BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 5 maggio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 770 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

LA JUGOSLAVIA HA PERDUTO L'ARTEFICE DELLA SUA UNITÀ NAZIONALE

Tito è morto dopo lunga agonia

Il decesso alle 16 (italiane) di ieri, l'annuncio ufficiale quattro ore dopo - La salma sarà traslata oggi da Lubiana a Zagabria e Belgrado, dove giovedì si svolgeranno i funerali - Otto giorni di lutto nel paese

BELGRADO — «Il compagno Tito è morto». Con questa semplice frase i supremi organi dello Stato e del partito hanno annunciato ieri sera la scomparsa del Presidente a vita jugoslavo «alla classe operaia, ai lavoratori e ai cittadini, ai popoli e alle nazionalità della Repubblica federale socialista di Jugoslavia».

Il lapidario messaggio è stato diffuso poco prima delle 19 (le 20, ora italiana) dal comitato centrale della Lega dei comunisti (il Pc jugoslavo) e dalla Presidenza della repubblica. L'agenzia «Tanjug», che ha rilanciato il comunicato, ha precisato che il decesso è avvenuto alle 15.05 (ora locale), nella clinica di Lubiana nella quale il maresciallo era ricoverato da 122 giorni e dove aveva subito, il 20 gennaio, l'amputazione della gamba sinistra.

Tito — che avrebbe compiuto 88 anni mercoledì prossimo, 7 maggio — era impegnato da quattro mesi in un'estenuante battaglia contro la morte, durante la quale aveva superato, in maniera sorprendente per un ottuagenario, numerose crisi e ricadute che più volte ne avevano fatto ritenere imminente la fine. La crisi fatale è sopraggiunta nella giornata di ieri: preannunciata dall'ormai tradizionale bollettino medico di mezzogiorno, essa era stata poi confermata da un altro comunicato straordinario, emesso alle 16.30, in cui si parlava di «condizioni critiche». In realtà, a quell'ora, Tito era già spirato.

All'annuncio ufficiale, le trasmissioni radiofoniche e televisive si sono interrotte e le diverse emittenti hanno poi iniziato a diffondere brani di musica classica, intervallati ripetutamente dal breve comunicato citato all'inizio. La salma di Tito, accompagnata dalle massime autorità del paese, lascerà oggi Lubiana sul treno presidenziale e, dopo una sosta a Zagabria, raggiungerà Belgrado, dove verrà esposta nella sede del Parlamento federale fino a giovedì pomeriggio, quando si svolgeranno i solenni funerali. Le autorità hanno proclamato otto giorni di lutto nazionale.

In Jugoslavia è in corso in queste ore una mobilitazione dei dirigenti del partito, delle strutture amministrative e delle organizzazioni socio-politiche. Non si ha notizia di particolari misure di sicurezza, ma da alcuni giorni era stata di nuovo introdotta la «vigilanza speciale» in uffici, fabbriche e varie istituzioni del paese, con turni ininterrotti. Intanto, in base alla Costituzione, Lazar Kolisevski ha assunto la carica di presidente della presidenza collettiva della repubblica, della quale era finora vicepresidente in rappresentanza della Macedonia.

Il giudizio del «dopo»

Con Tito scompare l'ultimo dei «grandi vecchi» che hanno dominato la storia del mondo dalla metà del secolo a oggi. La seconda guerra mondiale contro le allucinanti prospettive dell'egemonia nazista fu sostenuta e coordinata dai quattro big delle potenze alleate: Roosevelt, Stalin, Churchill e Ciang Kai-Scek. Nella tremenda lotta che insanguinò i continenti e nei difficili anni successivi al conflitto, emersero altre quattro figure di rilievo internazionale: Mao Tze Tung, Tito, De Gaulle, Adenauer, ognuno portatore di un suo verbo, suscitatore di energie e trascinatore del proprio popolo.

Dei grandi vecchi era rimasto Tito. Ora anche su di lui la storia è chiamata a dare un giudizio definitivo, severo ed imparziale. Ai cronisti che seguirono le molteplici vicende della sua lunga attività spetta soltanto constatare per ora quello che Tito ha rappresentato per il suo popolo e il ruolo che di volta in volta egli ha assunto sulla scena politica internazionale.

Basterebbe l'epopea della Resistenza contro l'occupazione dei tedeschi nelle selvagge valli e nelle gole montuose della Jugoslavia per fare del partigiano Josip Broz una figura da tramandare ai posteri. L'aver saputo scatenare le forze popolari lanciandole in una massacrante guerra totale con durissime battaglie, sino alla liberazione del paese, scacciando le poderose armate dell'esercito invasore, sarebbe già motivo sufficiente per illustrare la sua abilità di condottiero tenace, spregiudicato, accorto politico e abile capo militare.

Ma la lunga militanza di Tito registra altri importanti successi. Anzitutto è merito suo aver riorganizzato un paese povero, uscito dalla guerra sconvolto e stremato, e tuttavia ansioso di rivincita e di ripresa. Erano genti e popoli diversi e divisi: Tito è riuscito a unirli in una federazione di repubbliche, che ha tenuto saldamente in pugno attraverso un governo collegiale il quale si identificava in modo quasi indissolubile con la sua persona e la sua autorità. Fu un capo carismatico, riconosciuto da tutti i suoi e anche gli avversari.

A questa federazione di stati che hanno tutt'ora caratteristiche etniche, civili e religiose molto differenti, con forti squilibri, contrasti e divergenze, egli ha imposto un sistema nuovo e originale di vita economica: la dottrina dell'autogestione socialista, faticosamente elaborata con l'aiuto di Kardelj (scomparso l'anno scorso). L'autogestione è ancor oggi in fase evolutiva, ha tutti i difetti e le possibilità di correzione dei sistemi ibridi, ma tuttavia si è affermata come realtà valida e accettata dalla gran maggioranza degli jugoslavi.

Fu senza dubbio una mente politica. Nessuno può dimenticare la sua operazione più avveduta che egli compì nello scacchiere della politica mondiale. Nell'immediato dopoguerra, quando già si profilava il periodo della guerra fredda tra gli Stati Uniti e l'Urss, Tito dichiarò con non poco coraggio, per quei tempi, la sua assoluta indipendenza dal sistema socialista sovietico, che stava costruendo una solida cortina di paesi satelliti dal Mar Baltico al Mediterraneo. Il maresciallo non esitò ad annunciare la sua ribellione contro lo stalinismo con una brusca impennata che lasciò incredulo il mondo.

Quel calcolato capovolgimento nelle relazioni internazionali della Jugoslavia in rotta con l'Urss favoriva senza dubbio la politica degli Stati Uniti in Europa, spostava il confine tra i due massimi blocchi politici ed economici da Ovest a Est verso il cuore dei Balcani e liberava l'Adriatico dall'ipoteca sovietica. La manovra di Tito faceva parte di un sapiente giovo diplomatico che assicurava alla Jugoslavia una posizione di indipendenza e di equidistanza tra le superpotenze. Aumentava inoltre il prestigio della Jugoslavia agli occhi del mondo occidentale, conquistando a Tito le simpatie e una certa gratitudine degli Stati Uniti.

Molti osservatori politici sostengono che come statista fu superiore a Churchill ed a Stalin. Non c'è dubbio che, pur essendo capo di un popolo senza tradizioni unitarie e privo di risorse, egli seppe ergersi ad un livello che pochi altri capi di stato hanno eguagliato. Il suo paese non ignora l'efficacia e il valore pratico che il voltafaccia e la linea antistalinista di Tito hanno avuto nella definizione dei confini con l'Italia.

Nessuno, specialmente a Trieste, può dimenticare le mire ambiziose del maresciallo che sull'onda del successo voleva annettersi non soltanto la nostra città, ma esigeva per le sue armate tutta la regione italiana sino al Tagliamento, che lui chiamava Slavia veneta.

Queste mire, assurde e infondate, vennero respinte e l'Italia di De Gasperi - si disse - salvò il salvabile. Le trattative si trascinarono per anni, da una sede all'altra, e la soluzione non fu certo soddisfacente per noi. Solo Trieste sa quanto è costata ai suoi cittadini, agli istriani, ai giuliani, ai dalmati, la guerra perduta dal cieco espansionismo fascista. Sono ricordi non lontani e non facilmente cancellabili: li conserverà la storia come simbolo delle sventure e dei disastri a cui può portare prima una guerra sbagliata e poi una malaccorta trattativapolitica e diplomatica.

Lo statista Tito affida al giudizio della storia anche un'altra operazione politica da lui in gran parte ideata: il blocco dei paesi non allineati. Scomparsi Nehru e Nasser, egli era rimasto l'esponente più autorevole in questo raggruppamento di cento e più paesi del mondo schierati per una politica di autonomia e di equidistanza tra le superpotenze. Ancora nove mesi fa il suo intervento alla Conferenza dell'Avana aveva impedito che l'irruente Fidel Castro spostasse l'asse dei paesi non allineati su una posizione di avvicinamento e di sudditanza ideologica al blocco sovietico. Purtroppo la fragilità del sistema si è rivelata proprio nei giorni della malattia di Tito, quando nell'Assemblea delle Nazioni unite i paesi non allineati si sono divisi sul voto di riprovazione all'Urss per l'intervento armato in Afghanistan.

Dopo tante battaglie, Tito ha ceduto le armi. La storia giudicherà col tempo la sua figura. Terrà certamente anche conto di quello che avverrà a breve e a lungo termine nella Jugoslavia del «dopo».

Ferruccio Borio

Mosca ricorda il «combattente per la pace»

MOSCA — La «Tass» ha annunciato la morte del maresciallo Tito dieci minuti dopo l'annuncio ufficiale jugoslavo. La televisione sovietica, dal canto suo, ha reso omaggio al «combattente per la pace» Josip Broz Tito nel suo bollettino serale di informazioni, dedicando all'argomento tre minuti.

La televisione ha detto che il popolo sovietico è profondamente addolorato per la morte di Tito. Sui teleschermi è apparsa per alcuni secondi una fotografia del Presidente jugoslavo, ma non è stato proiettato alcun documentario filmato, né sono stati fatti riferimenti alle divergenze tra Tito e i dirigenti del Cremlino, persistite fino agli ultimi tempi.

LE TAPPE DEL LENTO DECLINO DEL LEADER JUGOSLAVO

Un'estenuante lotta durata quattro mesi

BELGRADO — Il Presidente Tito era stato ricoverato una prima volta nel centro clinico di Lubiana il 3 gennaio scorso, per un esame dei vasi sanguigni della gamba sinistra. I disturbi circolatori di cui il maresciallo soffriva da tempo si erano infatti aggravati negli ultimi mesi del 1979; e la televisione, riprendendo in diretta il veglione di San Silvestro nella tenuta presidenziale di Karageorgevo, aveva mostrato un Tito zoppicante, vistosamente appoggiato a un bastone.

La degenza in clinica era durata due soli giorni, e le fonti ufficiali avevano tentato di sdrammatizzare la situazione, affermando che si trattava di una malattia «banale», la quale non metteva in pericolo la salute del Presidente. Ma la sera del 12 gennaio, Tito veniva di nuovo ricoverato in clinica e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico, con il quale si tentava di sostituire parte di un'arteria deteriorata dalla malattia.

L'operazione, però, non riusciva. La gamba minacciava di andare in cancrena, e si cominciava a parlare della necessità di un'amputazione. In un primo momento Tito si opponeva; poi finiva per cedere, convinto dalle affettuose insistenze di Vladimir Bakaric e degli altri dirigenti. «Se è proprio necessario farlo, facciamo presto» avrebbe detto.

L'amputazione della gamba veniva eseguita il 20 gennaio, in un momento in cui la situazione internazionale, dominata dalla crisi dell'Afghanistan, era particolarmente pesante. Erano i giorni in cui il capo di stato maggiore delle forze armate jugoslave, ammiraglio Branko Mamula, denunciava pubblicamente le manovre militari di «alcuni vicini» nei pressi delle frontiere con la Jugoslavia. L'opinione pubblica era preoccupata: si ritiravano i depositi di valuta straniera dalle banche, si accaparravano i generi di prima necessità.

Per un uomo di quasi 88 anni l'amputazione comportava un grave rischio. Ma Tito, sorprendendo gli stessi medici, sopportava ottimamente il trauma operatorio e già tre giorni dopo, alzatosi dal letto, riceveva seduto in poltrona i figli Djarko e Miscia. Il 25 gennaio, l'agenzia «Tanjug» annunciava che il Presidente aveva ripreso a esercitare alcune delle sue funzioni di Capo dello Stato.

Il decorso post-operatorio procedeva felicemente fino a domenica 10 febbraio quando, improvvisamente, un bollettino medico annunciava che il processo di convalescenza si era bloccato, a causa di disturbi digestivi e renali.

Da quel momento la situazione precipitava. l'11 febbraio il bollettino quotidiano parlava di nuove complicazioni di carattere cardiaco, il 12 peggiorava anche lo stato generale, il 14 le condizioni di Tito diventavano «critiche».

La fine sembrava imminen-

(Continua in 4.a pagina)

BIOGRAFIA DELLO STATISTA SCOMPARSO ALLA SOGLIA DEGLI 88 ANNI

Una vita scandita dalle sfide intorno e dentro la Jugoslavia

La biografia di Tito coincide con la storia della nuova Jugoslavia. Gli eventi che hanno determinato una svolta nel processo economico-politico della Jugoslavia rimangono in fondo tappe salienti della vita stessa di Tito.

Josip Broz è nato a Kumrovec in Croazia il 7 maggio 1892 da Franjo Broz, croato, e da Marija Javeršek, una slovena del villaggio di Posreda a pochi chilometri da Kumrovec. Settimo nato dei quindici che mise al mondo la madre e di cui sopravvissero solamente altri due maschi e una femmina, non ebbe certamente una infanzia facile anche se la famiglia Broz non era tra le più povere del paese. Fino al 1900 visse presso i nonni materni a Posreda e arrivato a Kumrovec fu subito inviato nei campi a lavorare. Nel 1907 Tito lasciò definitivamente la vita contadina per andare a Sisak, prima come garzone in un bar e poi per far pratica da un fabbro. Nel 1910, alla fine del suo apprendistato, andò a Zagabria a lavorare grazie alle indicazioni di un suo compagno di lavoro. Nell'ottobre di quell'anno si iscrisse al sindacato lavoratori metallurgici e, raggiunti i vent'anni, divenne poi automaticamente membro del Partito socialdemocratico della Croazia.

Fino a ventun anni Tito continuò ad andare in giro per il mondo a cercar lavoro a causa dell'altissimo livello che aveva raggiunto la disoccupazione in quegli anni. Lo troviamo a Lubiana, a Trieste, a Zagabria, a Vienna, in Boemia, nelle fabbriche Skoda di Pilsen, a Monaco di Baviera, a Mannheim e nel bacino della Ruhr. Nel 1913 dovette tornare a casa per andare militare nell'esercito austro-ungarico. Il servizio militare, la guerra, la prigionia e il successivo soggiorno nella Russia della Rivoluzione bolscevica trasformarono profondamente il giovane Josip Broz da conformista in un potenziale ribelle e in un proscritto sul piano sociale. Scoppiata la guerra fu spedito al fronte in Galizia e il 25 marzo 1915 fu ferito e fatto prigioniero da un reparto di fanteria russa. Rimase per tredici mesi in un ospedale militare a Sviansk sul Volga, poco lontano da Kazan, nell'interno della Russia. Nei giorni della occupazione della famosa fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo da parte dei marinai di Kronstadt, Josip Broz era per le strade e quello fu l'unico vero contatto che egli ebbe con gli eventi della rivoluzione russa.

Dopo essersi nascosto sotto i ponti della Neva per alcuni giorni quando il governo ebbe il sopravvento, decise di partire per la Finlandia. Fatto prigioniero fu prima imprigionato nella fortezza di Pietro e Paolo e quindi rispedito nel proprio campo di prigionia. Fuggito durante il tragitto dopo varie peripezie trascorse l'inverno 1917-18 facendo servizio di sentinella per i bolscevichi sulla linea ferroviaria nella zona di Omsk. Nel gennaio del 1920 si sposò nella chiesa ortodossa di Bogoljuboisko con Pelagea Belousova, una ragazza russa che lo aveva tenuto nascosto a Omsk per la repressione messa in atto dai soldati cechi.

Dopo il matrimonio ritornò a Kumrovec: qui l'accolse la notizia della morte della madre, avvenuta nel 1918, mentre suo padre si era trasferito in un villaggio vicino. Nel frattempo la Croazia si era staccata dall'impero austro-ungarico e si era unita al nuovo stato jugoslavo; in Jugoslavia era nato il Partito comunista e a Mosca era stata fondata la III Internazionale comunista. Solo nel 1923 si può dire che Josip Broz inizi la propria attività politica quando Stevo Šabić, un ex prigioniero di guerra, lo andò a cercare per farlo entrare come attivista nel partito. Il 25 settembre 1925 Tito iniziò a lavorare a Porto Re in un cantiere navale, portando con sé la moglie e il figlioletto Zarko, nato nel 1924. Dopo un successivo trasferimento a Smederska Palanka vicino a Belgrado divenne segretario dell'Unione sindacale dei metallurgici di Zagabria e membro del locale comitato del partito; da allora non ebbe più occasione di lavorare come meccanico e iniziò la carriera sindacale e politica che lo avrebbe portato alla più alta carica dello Stato.

Arrestato, fu condotto nella fortezza di Ogulin a Bakar (Buccari) e processato da un giudice liberale Stjepan Bakaric, il cui figlio sarebbe poi divenuto comunista e amico per tutta la vita di Tito. Divenne segretario del partito a Zagabria nel 1928 dimostrando di essere in linea con le nuove direttive del Comintern in opposizione all'ala più moderata del partito. L'anno successivo fu arrestato e scontò cinque anni tra la prigione di Lupoglava, vicino a Zagorje, e quella di Maribor in Slovenia. Quasi sicuramente la condanna gli salvò la vita perché nel frattempo le condizioni per i responsabili del partito all'esterno si fecero sempre più difficili.

Fu salvato dall'ondata anticomunista in Jugoslavia e dall'ancor più mortale ondata di persecuzione e di sterminio che Stalin condusse in Jugoslavia e in Russia in quegli anni. Incontrò inoltre Mosa Pijade, il più eminente intellettuale del partito, che sarà in futuro un grande collaboratore di Tito.

Uscì di prigione il 12 marzo 1934; era un uomo più maturo che aveva accumulato molte esperienze e il suo impegno per la causa comunista era più profondo che mai. Quasi subito iniziò per Josip Broz la clandestinità che gli impose di assumere vari nomi di battaglia e pseudonimi: Rudi, Spiridon Mekas, John Alexander Carlson, Oto, Viktor, Timo, Georgevic, Jiricek, Slavko Babic, Tomanek, Ivan Kostainsek e Wal-

Piero Marin

(Continua in 4.a pagina)

Tito e Trieste: il miraggio, la storia, il diritto

Adesso che il destino ha deciso, il «titismo senza Tito» comincia anche alla nostra frontiera. La storia non asseconda mai le illusioni degli uomini, e i mutamenti della Jugoslavia sono inevitabili con l'allontanarsi del tempo da questa scomparsa. I nuovi itinerari del paese vicino ci riguarderanno soprattutto in quanto continueranno a garantire i rapporti di pacificazione che qui si sono rinsaldati con gradualità e con coscienza.

Tito è morto completando la sua opera. Ha mantenuto la promessa lanciata alla sue brigate partigiane nel lontano novembre del '43 dal palcoscenico del teatro di Jajce, davanti al consiglio dell'Avnoj: raggiungimento del potere assoluto ed espansione territoriale secondo un'estrema interpretazione etnica. Solo la gemma triestina è mancata a quel diadema di conquiste con cui Tito è riuscito a incoronare la sua vittoriosa vicenda bellica.

Con sofferta preveggenza e con intuito storico Scipio Slataper avvertì che il dramma è la condizione permanente di Trieste. Tito, nella singolare vocalità latina del nome, interpretò nel modo più drammatico il ruolo di confermare, in misura angosciosa, la strana ipoteca della storia sui destini di queste terre. Pur nel riconoscimento della figura dello statista jugoslavo è obiettivo riaffermare alla sua immagine di coagulatore dello slavismo adriatico la responsabilità di aver negato a tante genti italiane, in un'ora che avrebbe potuto essere di trionfo anche per esse, il soffio vitale della liberazione. È altrettanto storicamente inecepibile affermare che il dissidio etnico fra italiani e slavi, acutizzatosi dopo lo smembramento dell'impero absburgico, ha portato le stimmate delle intolleranze e dei soprusi del periodo fascista, ma è anche vero che dal crollo di queste prevaricazioni e dalla cancellazione del cupo interludio nazista in queste terre, prepotenze e spinte etniche ed orgogli di rivincita avanzarono con odi e vendette fino a soffocare le attese più giuste e fino alla sopraffazione dei diritti di una grande comunità.

Trieste seppe interpretare, in quel momento, il ruolo che la storia le aveva affidato con la forza del diritto ancora venti secoli prima. La nostra scelta ebbe il respiro profondo dell'identità antichissima, anche se reso affannoso, come mai prima, dagli orrendi recuperi nelle foibe e dalla diaspora istriana, fiumana e dalmata.

Pur nella complessità dei fenomeni di allora intuimmo che il mondo si riproponeva in due parti eguali e contrarie: al di là il comunismo che scendeva da lontane pianure e da vicine campagne ad assediare le città; di qua una realtà più consona alla nostra cultura che si identificava nell'avanzata, davvero liberatrice, degli eserciti alleati. In quell'ora Trieste si aggrappò alla riscoperta del diritto. Come già Trieste restò romana più a lungo dello stesso mondo latino, così Trieste individuò nel sistema occidentale la premessa di ogni salvaguardia della sua cultura italiana e quindi della sua indiscutibile identità storica. Risorgeva in noi il senso di quel «numerus tergestinus» ricordato dagli studiosi e che ha costituito, nel tempo, il perno dell'autodifesa di questa città.

Se alla storia non sono concessi torti, allora dobbiamo riconoscere che Tito fu per quaranta giorni il nemico più pericoloso della nostra identità potendo egli vantare la facile collocazione del vincitore sul vinto e per lunghi, successivi anni ne fu l'avversario più astuto e quindi più temibile.

La sua statura politica, cresciuta come una pianta selvatica al freddo delle grandi marce sul terreno spietato ed eroico della sua guerra partigiana, ingiganti singolarmente al tepore ambiguo dell'astuzia diplomatica che così poco congeniale avrebbe dovuto essere ad un combattente. Ma in questa duttilità Tito dimostrò di quale misura completa egli fosse dotato e come riuscisse ad esercitare in modo totale la figura del capo. La sua fortuna in guerra fu dovuta a sé stesso; la sua fortuna politica fu patrocinata dall'Occidente che la sancì nel riconoscimento churchilliano; la sua fortuna diplomatica fu dovuta all'intuito delle gravose penalità staliniane e alle conseguenze di un riconoscimento dell'area balcanica come «questione in sospeso» sia negli incontri di Teheran e di Yalta, sia nella «partita a dadi» del fifty-fifty fra Churchill e Stalin. Tito rimase così artefice di un'ampia manovra che egli sfruttò con abilità, mentre gli stessi vincitori, più grandi e più potenti di lui, se la preclusero in errori di ottica e di prospettiva.

Trieste, cui spettò la primogenitura dell'attrito fra Est e Ovest in quella che doveva essere riconosciuta come la guerra fredda, dette origine ben presto ad un fenomeno atipico del dissidio globale proprio per l'incollocabilità di Tito nell'uno o nell'altro dei precisi sistemi del confronto. L'anno dello scisma del nazional-comunismo jugoslavo dall'imperial-comunismo sovietico, il 1948, può essere perciò preso a data storica dell'uscita di Trieste dalla geografia dei punti focali della guerra fredda.

Gli effetti non li avvertimmo subito e continuammo ad equivocare su Trieste grande problema internazionale. La presenza anglo-americana e l'inevitabilità dell'interazione fra grandi potenze sugli sviluppi del trattato di pace con l'Italia contribuirono a mantenere una pressione multilaterale sul problema di Trieste quando, in verità, quest'ultimo si veniva già definendo come un contenzioso bilaterale fra Italia e Jugoslavia. Questa perdita d'importanza nell'arena internazionale fu una delle cause della soluzione assai modesta e compromissoria per la sorte della città. Il risveglio delle grandi attenzioni, piuttosto, si espandeva sulla questione balcanica e nella riconferma del valore strategico e politico di quell'area. La luce diffusa di questi interessi finiva indubbiamente per riflettersi anche su Trieste, diventata città avanzata di frontiera, ma ne mistificava l'importanza al di là dei diritti nazionali sulla città.

Perdendo assai presto Trieste le caratteristiche di centro nervoso del sistema di guerra fredda, il suo problema si declassò ad attrito fra due nazionalità, azzerando ogni spunto ideologico che poteva ingigantirlo e renderlo perfino più pricoloso. Indubbiamente Tito avvertì per primo questo ricondizionamento del problema di Trieste che andava smorzando gli echi della quotazione nelle grandi sedi internazionali. Il memorandum di Londra fu la conseguenza di questa percezione tempestiva che consentì a Tito di mantenere la presenza sull'Istria, di rettificare la linea di demarcazione con ulteriori piccoli vantaggi, di codificare i rapporti confinari in presa diretta con l'Italia.

Sorretto da quel formidabile intuito politico sul piano interno e su quello internazio-

Fulvio Fumis

(Continua in 4.a pagina)

IN CRONACA

Il confine resta aperto

Il cordoglio dell'Italia

ROMA— Telegrammi di cordoglio sono stati inviati a Belgrado dal presidente del Consiglio Cossiga, dal presidente del Senato Fanfani e dal ministro degli esteri Colombo. In tutti si pone l'accento sul valore politico di Tito come artefice dell'unità jugoslava e si sottolinea la volontà della prosecuzione del consolidamento dei rapporti italo-jugoslavi.

Espressioni di cordoglio alla Lega dei comunisti sono state fatte pervenire dal comitato centrale del Pci in un lungo messaggio in cui si pone in risalto che «il vostro lutto è anche il nostro».

LA JUGOSLAVIA SENZA TITO

La frontiera sul Danubio

«Compagno Tito, ti giuriamo di non deviare dalla tua strada»; così recita il verso composto nel '48 in occasione del congresso di sfida a Stalin e adattato a una melodia partigiana.

L'incalzare degli avvenimenti costringe oggi la Jugoslavia a dimostrare a sé stessa e al mondo la veridicità di questa affermazione malinconica e appassionata. Se finora il carisma del fondatore della Repubblica Federativa di Jugoslavia, dell'eretico che ha osato sfidare Stalin, del progenitore assieme a Nehru e Nasser del movimento dei non-allineati, le ha permesso di affermarsi come «Stato socialista, autogestionario e non allineato»,(aveva affermato sempre con orgoglio Tito), spetta ora agli eredi mettere a frutto il patrimonio titoista.

Già la morte di Kardelj, il padre dell'elaborazione autogestionaria, aveva anticipato questa «fase», anche se limitatamente alla politica interna jugoslava. Tito, invece, abbandonando la scena politica attiva, costringe il proprio Paese ad attuare da solo l'altro pilastro del «titoismo»: la politica internazionale. Momento peggiore alla giovane repubblica balcanica non poteva capitare. E, infatti, solo la lucida consapevolezza della propria debolezza fisica può a posteriori spiegare l'iniziale atteggiamento misurato e diplomatico del maresciallo sull'aggressione sovietica del non-allineato Afghanistan.

Un'operazione che ha stravolto la tattica a cui i russi ci avevano abituati negli ultimi anni: limitarsi al supporto politico-ideologico e di armamenti ai propri «ascari», ora cubani ora vietnamiti, per «aiutare» le rivoluzioni nazionali nel Terzo mondo. Si è ritornati invece al tempo delle «normalizzazioni» ungherese e cecoslovacca, con le aggravanti dell'applicazione a un Paese non-allineato ed esterno al «blocco» e in una zona strategicamente vitale per il rifornimento energetico dell'occidente industrializzato. Un prodromo forse di successive «normalizzazioni» in zone che Yalta e la stessa «teoria Sonnenfeldt», di cui si parla altrove, hanno consegnato all'influenza sovietica? Prima della vicenda Afghanistan lo avevamo escluso, ora, invece, possiamo solo sperare che non avvenga.

La pericolosità della situazione non deriva tanto dalla collocazione politica internazionale jugoslava quanto piuttosto dalla intrinseca debolezza dell'Occidente, incapace di controbattere efficacemente un'eventuale forzatura sovietica in un momento che la vede per la prima volta più forte e agguerrita dell'America. Il pretesto già esiste. Lo ha costruito ad arte la Bulgaria rilanciando la «questione macedone». Si tratta solo di verificare se ha in sé la carica dirompente necessaria. Il fato ha voluto che oggi l'incarico più prestigioso della repubblica jugoslava sia ricoperto dal medesimo Koliscevski: sarebbe veramente incredibile una provocazione verso la Jugoslavia, motivata dalla fantomatica appartenenza della Macedonia alla Bulgaria, nel momento in cui la massima carica dello Stato è ricoperta di fatto, a seguito della scomparsa di Tito, da un macedone.

L'interesse che i russi hanno sempre annesso a uno sbocco in Adriatico, ancora più attuale dopo l'insediamento in Turchia di un governo anticomunista, potrebbe forse deporre a favore di tale tesi che però ci sembra estremamente improbabile e lontana. Gli jugoslavi sono, infatti, preparati a una tattica in tutto simile a quella della lotta partigiana combattuta in un terreno amico che trasformerebbe tale aggressione in un nuovo Vietnam per l'aggressore.

Concludendo si può affermare che la fluidità della politica internazionale jugoslava in questa fase di transizione è da addebitare più agli eventuali errori o alle incomprensioni occidentali che a un reale pericolo del «dopo-Tito». E' l'Europa che deve finalmente giocare un nuovo ruolo nei confronti della Jugoslavia dimostrando nei fatti di considerare il Danubio il confine dell'Occidente e comprendendo che un'eventuale destabilizzazione nei Balcani è un boomerang che le si ritorcerebbe contro. Non va dimenticata la lezione della storia che ci ricorda come proprio nei Balcani le grandi potenze europee hanno innescato la miccia dei due conflitti mondiali: eventuali situazioni di fluidità politica internazionale in queste zone — e l'attuale «fase di transizione» di certo lo è — vanno attentamente valutate in ogni loro sfaccettatura senza lasciarsi abbagliare dal primo sfolgorio. Il lapsus della campagna elettorale di Carter che aveva proclamato di non considerare una minaccia alla sicurezza americana un'eventuale «invasione» della Jugoslavia, aleggia sinistro in questi giorni difficili; solo il tempo potrà dirci se la successiva ritrattazione è stata veritiera.

Se Tito ha programmato nei minimi particolari la stabilità del «dopo-Tito» in Jugoslavia, non è riuscito compiutamente ad accreditarlo in Europa. I tentennamenti tedeschi, la distaccata freddezza francese, le paure italiane nella lunga e laboriosa preparazione dell'accordo fra la Jugoslavia e la Comunità europea ne sono la riprova.

Se la Jugoslavia ha dimostrato di sapersi difendere dal nemico d'Oriente, non è detto che sia capita dall'amico d'Occidente.

Piero Marin

La Jugoslavia in cifre all'alba degli anni 80

BELGRADO - Secondo valutazioni dell'istituto di statistica, la Jugoslavia aveva, l'ultimo giorno dello scorso anno 22 milioni e 262 mila abitanti. Nello scorso anno i nuovi nati sono stati oltre 380 mila; nello stesso periodo oltre 190 mila jugoslavi sono morti. Il numero degli abitanti delle singole repubbliche, sempre secondo l'istituto di statistica, è il seguente:

BOSNIA: 4 milioni 203 mila.

MONTENEGRO: 592 mila.

CROAZIA: 4 milioni 609 mila.

MACEDONIA: 1 milione 876 mila.

SLOVENIA: un milione 833 mila.

SERBIA: 9 milioni 149 mila (la Serbia sola, 5 milioni 550 mila, la regione autonoma del Kossovo, 1 milione 586 mila e quella di Vojvodina 2 milioni 13 mila). I matrimoni conclusi nel 1979 sono stati oltre 175 mila; i divorzi concessi 21 mila.

Trent'anni (e un incerto futuro) di guerra segreta contro l'eresia titoista, scomoda sfida per Mosca

Nella crisi della successione il timore di un'infiltrazione sovietica «in punta di piedi»

Quale sarà il «dopo-Tito?» Per cercare di rispondere a questa domanda ecco una lucida analisi di Carl Gustav Ströhm, il noto giornalista e scrittore tedesco, tratta dal libro «Senza Tito» pubblicato in Italia dalle Edizioni Lint di Trieste. L'opera originale di Ströhm «Ohne Tito kann Jugoslawien überleben?» (Verlag Styria Graz - Wien - Köln) è stata edita nel 1976.

Tito all'Avana alla conferenza dei «non allineati» nell'agosto scorso. Alle sue spalle Fidel Castro

Il problema se la Jugoslavia possa sopravvivere dopo la fine dell'era di Tito viene posto con preoccupazione, ma qua e là anche con una attesa «sadica». La direzione jugoslava, che negli ultimi anni ha dimostrato nervosismo e irruenza notevoli nelle relazioni con i giornalisti ed intermediari occidentali, non sente con piacere queste riflessioni. L'irruenza con cui reagisce, tradisce una certa insicurezza. Infatti, ci sono senza dubbio all'opera delle forze che vogliono distruggere od avviare in tutt'altra direzione la Jugoslavia.

Ci sono due forze importanti che vogliono travolgere la Jugoslavia «dall'interno». La prima è costituita da nazionalisti croati estremisti. Dopo il naufragio della «primavera croata», affermando che la loro regione sarà resa schiava dei serbi, essi incitano alla vigilanza non solo contro il regime di Belgrado, ma anche contro lo stato jugoslavo; non rifuggono da azioni terroristiche, da assassinii di diplomatici jugoslavi e da dirottamenti aerei.

Tutto questo non ha fatto che aumentare il nervosismo della direzione jugoslava. Gli estremisti sono costituiti da un numero relativamente piccolo di emigrati, numero che tuttavia viene continuamente alimentato da nuove unità; e in una situazione critica anche gruppi poco numerosi, ma decisi possono arrecare gravi danni. Non è necessario essere profeti per prevedere che la notizia della morte di Tito potrebbe spingere all'azione tutti i vari gruppi estremisti. Anche se non succedesse nulla, il solo effetto psicologico di esplosioni di bombe e di attentati sarebbe già abbastanza grave.

La seconda forza interna, che a dire il vero non vorrebbe far saltare in aria la Jugoslavia ma togliere di mezzo il sistema attuale, sono i cosiddetti «cominformisti», cioè i comunisti jugoslavi filosovietici. In parte si tratta di emigrati che vivono in alcuni stati del blocco orientale: per esempio a Kiev e a Praga pare ci siano forti gruppi del partito comunista di questo tipo.

Ad ogni modo, nel 1974 questo partito comunista filosovietico ha tenuto un congresso nella città portuale montenegrina di Bar (Antivari), i cui partecipanti sono stati tutti tratti in arresto dalla polizia jugoslava. Poco tempo dopo una delle più importanti figure-chiave del comunismo anti-Tito, l'ex colonnello Vlado Dapčević, fu rapito a Bucarest, dove si era recato da Bruxelles con un passaporto belga, e si trovò nelle mani della polizia segreta. Nel 1976 fu processato, condannato a morte e infine ebbe la pena commutata in vent'anni di carcere. Un altro eminente comunista jugoslavo «sovietico», Mileta Perović, che solo nel 1975 dall'Unione Sovietica si recò nell'Europa occidentale, ma che non ottenne il permesso di soggiorno in Francia e si stabilì in Israele, sparì senza lasciare tracce nel 1976. Poco tempo prima aveva tentato di formare una specie di ponte unitario comunista-nazionalista contro Tito, insieme con alcuni sostenitori in esilio del movimento serbo di destra dei cetnici. Uno dei partecipanti a questi colloqui, Miodrag Bošković, fu trovato ucciso a Bruxelles.

Il partito comunista filomoscovita dichiarò, in un programma diffuso a Londra nella primavera del 1976, che la Jugoslavia è uno «stato fascista» e che Tito ha costruito una «dittatura fascista» personale. Lo stesso partito proclamava un fronte unitario di tutte le «forze patriottiche» e «democratiche» per abbattere quel regime «fascista» e per riportare in Jugoslavia la democrazia. Evidentemente, i funzionari di questo partito, parlando di democrazia e fronte unitario, sperano di accattivarsi i gruppi di opposizione nazional-croata e nazional-serba in esilio.

Fra l'emigrazione radicale croato-nazionalista e la polizia segreta jugoslava UDBA (Uprava Državne Bezbednosti) ha luogo da anni una lotta nascosta e senza esclusioni di colpi: come dire la continuazione della guerra civile, ma con altri mezzi. Agli attentati dinamitardi degli emigrati fanno seguito misteriosi assassini di attivisti croati in esilio. I servizi di sicurezza occidentali pensano che ci sia lo zampino del servizio segreto jugoslavo. Questa guerra nascosta dei serbi e dei croati in esilio è un punto di partenza favorevole per ogni potenza straniera interessata alla disintegrazione del sistema jugoslavo.

Noi possiamo soltanto intuire l'intensità dei legami fra la politica ufficiale sovietica e i comunisti anti-Tito. Ad ogni modo la base di tali Forze è stata per anni nell'Unione Sovietica e nell'Europa orientale. I «cominformisti» non avrebbero potuto svolgere la loro attività contro il volere di Mosca. Negli ultimi tempi i sovietici hanno «congedato» alcuni di questi «cominformisti» inviandoli in Occidente, dove hanno potuto continuare la loro azione contro Belgrado in modo tale che formalmente non si possa rimproverare nulla ai sovietici. I «cominformisti» sfruttano quindi la liberalità delle società pluralistiche occidentali per la loro attività.

E' tuttavia improbabile che gli estremisti croati e i «cominformisti» filosovietici (gli altri gruppi jugoslavi in esilio non hanno peso) possano seriamente minacciare lo stato jugoslavo senza un aiuto esterno oppure finché in Jugoslavia non si verifichino gravi sconvolgimenti interni. Però tali movimenti e gruppi contribuiscono a screditare il sistema nazionale e internazionale jugoslavo e quindi possono far sorgere il problema se le due posizioni base di Tito, cioè socialismo con autogestione e non-allineamento, abbiano ancora un significato, o se piuttosto non sarebbe meglio ricorrere a sistemi più rigidi. Riflessioni e sviluppi che sarebbero però a tutto vantaggio dell'Unione Sovietica e dei suoi interessi.

L'Unione Sovietica non ha mai rinunciato al suo scopo di fare della Jugoslavia un «vero» stato socialista nell'ambito di Mosca. Tutto il comportamento dei dirigenti sovietici lo dimostra. Non dobbiamo dimenticare che Tito fu il primo capo comunista ad opporsi con successo all'Unione Sovietica. Nel 1948 la sua politica ha escluso i russi dalle coste del Mediterraneo, e ancor oggi i sovietici, nonostante la loro flotta mediterranea, l'«Eskadra», non hanno qui alcun porto direttamente collegato con l'entroterra sovietico. Quindi, l'interesse sovietico per le coste adriatiche jugoslave, con i loro ideali porti naturali, è grandissimo; li attrae, per esempio, la baia di Cattaro, famosa già ai tempi dell'Impero austro-ungarico. I sovietici esercitano continue pressioni sugli jugoslavi, affinché mettano a loro disposizione una base per la flotta.

La politica di Tito dopo il 1948 ha fatto spostare la cortina di ferro dalla linea Lubecca - Trieste per centinaia di chilometri verso Oriente, fino al di là del Danubio rumeno e al confine bulgaro, il che ha avuto conseguenze determinanti per il rapporto di forze fra Occidente ed Oriente. Senza l'uscita della Jugoslavia dalla cintura degli stati satelliti di Mosca, oggi l'Austria non sarebbe forse una democrazia occidentale, nel 1956 non ci sarebbe stata la rivoluzione ungherese, la Grecia si sarebbe trovata di fronte, al suo confine settentrionale, un compatto impero moscovita, e l'Albania non avrebbe potuto osare di uscire dal Patto di Varsavia e di rompere con l'Unione Sovietica.

La Jugoslavia è come una barriera davanti alla costa mediterranea e... impedisce un intervento diretto della politica di potere sovietica nell'Adriatico. La Jugoslavia copre le spalle alla politica indipendente della Romania e difende dalle rappresaglie di Mosca anche l'Albania comunista filocinese. Inoltre il titoismo, con la sua formula di «non-ingerenza», di «uguaglianza di diritti e di sovranità» anche dal punto di vista dell'ideologia e della politica estera, è diventato una scomoda sfida per Mosca.

Da tutto ciò deriva un forte interesse sovietico per la Jugoslavia, un interesse che vuole spezzare la «diversità» di Belgrado e riportare possibilmente il paese ad una democrazia popolare «normale»: cioè sottoposta a Mosca. Per attuare una politica di questo tipo, Mosca dispone di diverse vie. I sovietici possono tentare di influenzare direttamente la direzione della Lega dei comunisti jugoslavi. I rapporti sovietico-jugoslavi sono complessi e a più strati. Mentre gli stati occidentali trattano con l'Unione Sovietica da governo a governo e si possono bilanciare, nel rapporto Mosca-Belgrado si pone sempre e subito il problema dei rapporti da partito a partito. Un problema che fu particolarmente chiaro quando si trattò del movimento comunista internazionale oppure, più di recente, della conferenza europea dei partiti comunisti a Berlino-Est. Dal punto di vista ideologico, i comunisti jugoslavi sono in una posizione difficile riguardo a Mosca: da una parte essi appartengono al movimento comunista mondiale, dall'altra però non vogliono appartenere alla «società socialista» guidata da Mosca. Questa posizione intermedia provoca equivoci sia in Oriente che in Occidente. Finché non potrà separarsi da Mosca inequivocabilmente, anche nella forma, il comunismo jugoslavo si troverà sempre nella situazione di doversi opporre alla tattica sovietica dell'«abbraccio».

Prima, gli jugoslavi chiedevano ai sovietici di essere riconosciuti come «paese socialista» e da tempo i sovietici si sono dichiarati disposti a farlo. Senonché, proprio questo riconoscimento si è rivelato ora per la Jugoslavia un boomerang. Infatti, se la Jugoslavia è un paese socialista come tutti gli altri, si potrebbero applicare a lei gli stessi metodi usati in Polonia e in Cecoslovacchia.Ma la Jugoslavia non vuole affatto e per nessun motivo essere posta allo stesso livello di quei paesi. Gli esempi di Budapest nel 1956 e di Praga nel 1968 fanno paura.

Esiste in Jugoslavia, al di fuori della cerchia piuttosto settaria del Cominform, un'opposizione filosovietica? Di sicuro la maggior parte degli jugoslavi — non importa se sloveni, croati, serbi o macedoni — non vuole finire sotto i sovietici. Nel paese di Tito la gente sa che, nonostante tutte le limitazioni, vive molto più liberamente e con molto maggior libertà di movimento degli abitanti di tutti gli stati comunisti vicini o anche dell'Unione Sovietica.

Alcuni osservatori sostengono che l'esercito jugoslavo è un potenziale seguace dei sovietici. Tuttavia, finora non ci sono punti concreti di sostegno per questa tesi. Al contrario, si può piuttosto osservare che la maggior parte delle manovre militari jugoslave degli ultimi anni, a partire dall'invasione della Cecoslovacchia, sembrano basate sulla supposizione di un attacco dall'Est o da Nord- Est. Così la grande manovra «Libertà 71», dell'autunno 1971, era evidentemente una risposta al piano «Polarka», reso noto dalla fuga del generale cecoslovacco Jan Seina. Secondo quel piano, in caso di difficoltà interne jugoslave, truppe sovietiche e cecoslovacche sarebbero dovute entrare in Jugoslavia attraverso il territorio austriaco.

Una cosa, comunque, è chiara: l'esercito jugoslavo non potrebbe in nessun modo affermarsi in battaglia campale contro i sovietici. Proprio per questo si annette tanta importanza alla «difesa globale», una nuova forma di guerra partigiana. I dirigenti jugoslavi partono dal presupposto che, nel caso di un'invasione, possibile solo dal lato sovietico allo stato attuale delle cose, il Nord del paese, con le grandi città di Belgrado e Zagabria, andrebbe subito perduto. Ma poi si passa nella zona montuosa, in Bosnia, nell'entroterra serbo, nel Montenegro, e qui, dove durante la seconda guerra mondiale si batterono le bande di Tito, si dovrebbe arrivare ad una nuova guerra partigiana.

Anche presupponendo che oggi per molti motivi non sarebbero più ripetibili le brillanti azioni effettuate dai partigiani dal 1941 al 1945, l'Unione Sovietica immagina che una simile azione contro la Jugoslavia comporterebbe difficoltà e rischi, a partire dalle conseguenze catastrofiche per Mosca nel campo della politica mondiale. E queste conseguenze si farebbero sentire soprattutto se gli jugoslavi opponessero resistenza, senza limitarsi unicamente, come i cecoslovacchi, a brevi proteste. Se l'Unione Sovietica nel 1968 dovette impiegare contro la Cecoslovacchia 25 divisioni con 350 mila uomini, contro la Jugoslavia dovrebbe schierarne almeno il doppio: da 40 a 50 divisioni con 700 mila uomini. E' facilmente immaginabile ciò che succederebbe quando un simile esercito si mettesse in moto passando per l'Ungheria. «Tutti sanno che la Jugoslavia combatterà, se necessario, contro ogni ingerenza, anche contro una possibile ingerenza brutale, come nella seconda guerra mondiale»: così mi espose la situazione un influente funzionario jugoslavo nella primavera del 1976. A dire la verità, nella Belgrado ufficiale ci si sforza di dar ad intendere ai visitatori stranieri che la volontà di difesa jugoslava è orientata nella stessa misura verso Oriente e verso Occidente. In pratica però si vede che la Jugoslavia ha molti più problemi con il Patto di Varsavia che con la NATO. Infatti, i paesi della NATO non vogliono convertire ideologicamente la Jugoslavia, né esigono basi. L'Occidente si accontenta che la situazione nei Balcani rimanga allo «status quo». Se Belgrado si lamenta perché nel mondo esistono delle forze che «non vogliono accettare la Jugoslavia così come è», cioè «non allineata e fondata su un socialismo dell'autogestione», non è necessario chiedere a lungo dove siano queste forze.

Belgrado è preoccupata soprattutto per la situazione nel Mediterraneo. Questo spazio sarebbe stato tralasciato dalla conferenza di Helsinki. Il Mediterraneo, assicurano le fonti ufficiali jugoslave sarebbe oggi la «zona critica». E «se dovesse esserci una nuova guerra, scoppierebbe qui: nella zona del Mediterraneo».

Tuttavia, un'infiltrazione sovietica «in punta di piedi» in Jugoslavia è molto più probabile di un'invasione militare. Il punto di partenza per una simile «invasione dalla porta di servizio» sarebbe la morte di Tito. L'Unione Sovietica effettuerebbe allora il tentativo di screditare internazionalmente la Jugoslavia. Questo avviene in parte già oggi: si è visto alla conferenza dei paesi non allineati dell'estate 1976, quando su ispirazione sovietica si disse che gli jugoslavi sono dei «bianchi» ed «europei» e non hanno quindi nulla a che fare con l'organizzazione del terzo mondo «di colore». Inoltre, l'Unione Sovietica potrebbe indirettamente attizzare il fuoco della crisi nella politica interna jugoslava. Il servizio segreto sovietico KGB conosce bene la tecnica della provocazione: c'è forse il suo zampino quando gli estremisti croati vengono incoraggiati ad atti di violenza e i «cominformisti si sono spinti a nuove azioni. Tutto questo può avvenire nella penombra, in modo che i veri e propri provocatori restino nascosti.

Lo scopo di una tale tattica sarebbe di rendere insicuri i successori di Tito che non potranno più disporre dell'autorità del «vecchio» né in politica interna né in politica estera. Il partito e la popolazione sarebbero scontenti di questi epigoni, che farebbero la figura dei pasticcioni, non essendo improvvisamente più in grado di risolvere i problemi.

Inoltre, anche fattori obiettivi potrebbero rendere la vita difficile alla direzione dopo-Tito di Belgrado. Così, possiamo pensare che la «crisi della successione» dopo la morte di Tito coincida con una grave crisi economica, con una maggiore disoccupazione, con il rientro di lavoratori dall'Occidente e con un'azione combinata e sincronizzata di forze sia filosovietiche che nazionalseparatiste (per esempio in Croazia e nel Cossovo).

Tutti questi fattori, se fossero concomitanti, potrebbero costringere i successori di Tito a dover rivalutare la situazione. All'interno del partito potrebbero sorgere delle forze secondo cui l'autogestione avuta in eredità da Tito può esser troppo pericolosa, perché può liberare energie spontanee e incontrollabili, e l'economia di mercato non può risolvere i problemi di una società socialista. In seguito ad una crisi economica, si acutrebbero le tensioni fra le diverse nazioni e, viceversa, un conflitto nazionale fra serbi e croati avrebbe un effetto negativo sull'economia. La reputazione internazionale di Belgrado vi sarebbe coinvolta.

Ne risulterebbe che quel gruppo della direzione del partito che dubita della possibilità di una soluzione basata sul «titoismo», sarebbe rafforzato. Guadagnerebbe terreno la tesi secondo cui socialismo e comunismo possono essere praticati solo con l'aiuto del modello sovietico, e forse nella direzione una maggioranza comincerebbe a governare la Jugoslavia secondo quel modello. Anche qui non bisogna semplificare: queste forze filosovietiche, in condizioni normali (cioè se non arriva ad un conflitto armato), non potrebbero dichiarare in nessun modo come méta una sottomissione a Mosca. Piuttosto parlerebbero di una più valida utilizzazione dell'esperienza di altri paesi socialisti e forse sfrutterebbero dopo la morte di Tito una possibile «atmosfera di detitoizzazione». Ogni forte personalità che muore, lascia dietro a sé non solo ammiratori ed amici, ma anche una gran quantità di persone a cui ha pestato i piedi, che non si sentivano apprezzate e che si scandalizzano per il diffuso culto della personalità. Abbiamo visto che in Jugoslavia in seguito alle guerre, compresa quella civile, ci sono ancora abbastanza «conti aperti». Certamente, l'Unione Sovietica non sdegnerebbe di sfruttare per i suoi scopi tutte le forze, comprese quelle dei nazionalisti croati in esilio. Il fine di Mosca però non è solo una divisione della Jugoslavia, bensì «tutta» la Jugoslavia e i dirigenti di Belgrado nuovamente sottomessi a Mosca, sia ideologicamente che nel campo della politica estera. Una simile direzione jugoslava orientata verso Mosca avrebbe nella popolazione una base molto più esigua e perciò, come gli stati europei orientali controllati dall'Unione Sovietica, sarebbe ancora più indirizzata alla copertura e all'appoggio sovietici.

Se si arrivasse a tal punto, la Russia avrebbe raggiunto il suo scopo: la concorrenza del socialismo titoista sarebbe eliminata, e lo sarebbe anche la Jugoslavia come «fattore di disturbo» nel movimento comunista internazionale; inoltre il rapporto delle forze in Europa muterebbe a favore di Mosca, che raggiungerebbe anche la costa dell'Adriatico e del Mediterraneo. L'Italia, con le sue relazioni instabili, avrebbe come vicino il blocco orientale, cosa che frenerebbe, se non addirittura disgregherebbe, i tentativi di autonomia del capo del partito comunista italiano Berlinguer; l'Austria sarebbe come un balcone male appoggiato, molto in dentro nel chiuso impero del blocco orientale, e i ribelli dell'Europa orientale imparerebbero che alla lunga nessuno può sottrarsi alla potenza sovietica.

Queste dunque sarebbero solo alcune conseguenze che potrebbero derivare dalla morte di Tito. La questione è: deve succedere questo?La risposta è: può, non deve succedere. Nel caso della Jugoslavia l'Occidente si trova di fronte ad un problema di ardua soluzione. L'Occidente si deve dar da fare per conservare un sistema che non condivide e che all'occasione si rivela anche in contrasto con gli interessi occidentali. L'ambasciatore americano a Belgrado, Silberman, poco diplomaticamente definì la Jugoslavia «il maggior teppista della politica mondiale». Comunque, proprio in questa definizione esiste una precisa incongruenza: chi reputa ovvio che Belgrado si opponga ai sovietici, non può insieme pretendere che sia docile con l'Occidente. Una indocilità nasce dall'altra.

Tuttavia, non dobbiamo perdere di vista la cosa più importante: l'Occidente ha interesse a una Jugoslavia stabile ed è pronto ad accettare questo paese così come è. Il che significa: nessuna simpatia per il sistema comunista locale, ma simpatia per qualsiasi forma di indipendenza nazionale, anche se si manifesta con sintomi comunisti.

L'Occidente deve lasciare aperta la situazione jugoslava secondo le proprie obiettive opinioni, il che vuol dire che deve avere tutto l'interesse al che quel paese rimanga indipendente. Se questo presupposto si avvera, ci sarà anche con i successori di Tito una cooperazione e forse un rapporto di fiducia. Allora si potrà anche sperare che il paese, dopo il probabile irrigidimento del corso interno durante il periodo di transizione, ritorni ad una misurata liberalizzazione politica. Anche il sistema jugoslavo vive nel tempo e deve svilupparsi. Forse perfino l'idea dell'autogestione nasconde in sé dei precisi accenni di democratizzazione, di cui gli iniziatori e gli attuali funzionari del partito non hanno ancora sentore.

Ad ogni modo, la Jugoslavia sarà tanto stabile e sicura quanto la vorranno i suoi stessi abitanti. Nessuna potenza al mondo potrà tenere unita la Jugoslavia se le forze centrifughe saranno più forti. E nessuno potrà distruggere la federazione jugoslava se i suoi popoli la vorranno. L'Occidente non potrà farsi illusioni su questa Jugoslavia. A giudizio d'uomo, in un prossimo futuro essa non sarà uno stato di diritto nel senso occidentale, non una democrazia liberale e tanto meno uno stato liberal-autoritario. Forse, dopo la morte di Tito essa assomiglierà talvolta ad una fortezza assediata. Ma sarà già qualcosa se potrà mantenere la sua indipendenza.

La prova dunque è imminente. Il mondo occidentale certamente non può decidere o determinare come avverrà il passaggio dall'era di Tito a quella dopo-Tito. Ma l'Occidente può facilitare tale passaggio con misure politiche ed economiche, collaborando così alla stabilizzazione della Jugoslavia. E ciò per un obiettivo calcolo politico. Negli anni a venire si presenterà per tutta l'Europa il problema dell'egemonia sovietica. Con una Jugoslavia indipendente, ci sarà nell'Europa meridionale un ostacolo politico e militare a quell'egemonia. Ecco perché è nell'interesse dell'Europa e di tutto l'Occidente che la Jugoslavia sopravviva a Tito.

Carl Gustav Ströhm

Cronaca di cinque incontri

Luciano Cossetto che dal 1945 fu per anni inviato del «Piccolo» in Jugoslavia ci ha telefonato da Vienna, dove attualmente lavora presso l'Ansa, questi ricordi personali del maresciallo Tito.

Ciao, vecchio nemico.

È presunzione, lo riconosco: vecchio nemico di chi? Del sottoscritto? Boh, credo che lui, buonanima, nemmeno per un centesimo di secondo della sua lunghissima vita, si sia dato pensiero di chi scrive queste righe. La sua polizia sì. Perché mi cacciò fuori dalla Jugoslavia per ben due volte. I suoi diplomatici pure perché su, al Consolato generale di Trieste, esiste una cartella fitta di ritagli di giornale, da me firmati, non propriamente elogiativi di lui, buonanima.

Ho scritto del suo treno da operetta, con i camerieri vestiti d'azzurro, alamari d'oro, bagni da sceicco; della sua villa a Brioni degna di un Rockefeller (ma chissà perché avrebbe dovuto essere Rockefeller e non un minatore della Bosnia?); ho parlato del suo panfilo, delle sue tenute di caccia, delle sue donne. Cioè di tutto quello che un giornalista superficiale raccoglie, fidandosi dell'intuito e del mestiere, su un uomo che parla al mondo.

Lo incontrai cinque volte. La prima presso Opicina mentre stava andando a Parigi, primo suo viaggio attraverso il Carso. Isterici poliziotti e nevrotici funzionari prefettizi troncarono sul nascere un colloquio cordiale e senza imbarazzi, come di solito «non» avviene fra chi sta sulla pensilina e chi sporge dal finestrino del treno.

Colleghi di allora a Trieste ricordano come lui rispose di buona voglia a domande anche provocatorie (non solo stupide). La seconda volta fu a Brioni nel suo splendido salotto, con Nasser. Allora sfiorai il colore (la televisione, le trasmissioni di «Lascia o raddoppia?», la Bolognani: erano suoi passatempi preferiti) e cominciai a capirlo. Ma c'era sempre quel maledetto retaggio del 1945, delle «foibe», dell'Istria perduta.

Rieccoci a Lubiana, primo congresso del partito comunista dopo la cosiddetta riappacificazione con Mosca. Non è più l'orco jugoslavo, lo «s'ciavo» che parla, ma l'interprete di una libertà nuova. Dalla tribuna stampa nel palazzo dei congressi di Lubiana ascoltavo, senza più sorridere, i cori che salutavano «la nostra colomba», «il grande combattente». Un collega italiano mi chiese: «Ma ti lasciano venire in Jugoslavia ancora, dopo tutto ciò che hai scritto di lui?». Non risposi. Ma il servizio che mandai al «Piccolo» allora fu di piena soddisfazione del poliziotto che stava nella stanza accanto nell'albergo di Bled e che stenografava ciò che dettavo; «L'indipendenza jugoslava — scrissi — non soggiace a nessun blocco militare e politico. Dobbiamo essere liberi — ha detto Tito — di costruire la nostra nazione come vogliamo noi socialisti, senza che nessuno ce lo insegni». Gli applausi furono frenetici.

Terza volta: sullo «yacht» di Merzagora a Brioni con Kruscev. Più confidenziale l'incontro, anche se «snob». Si parlò allora di difficoltà per i panfili italiani in Jugoslavia. «E' difficile trovar benzina, Presidente» disse Merzagora. Kruscev ghignava. Noi giornalisti pure. Tito rispose serio: «Provvederemo, quando sarà il caso». Si muoveva, Tito, sullo «yacht» come se fosse a casa sua con la classe di chi è sorto dal nulla ma ha imparato a capire che un paio di calzoni ben tagliati non tradiscono il pensiero socialista. Fu poche ore dopo che il grande eretico Tito dovette insegnare l'educazione a Kruscev. A Pola Kruscev usò una volgarissima frase per rispondere a una domanda forse troppo provocatoria. E Tito batte sulla spalla di Kruscev per rimproverarlo. Comunisti sì, ma gentiluomini. Allora mi conquistò.

Vecchio nemico-amico, ora non ci sei più. Oddio, come rimpiango insulti, anatemi, stupide vignette, ma perché stupide, forse allora le ritenevamo intelligenti. C'era Trieste, «nel cui nome l'Italia si raccoglie tutta», la storia idiota e perversa della «nota tripartita», la verità — quella sì, atroce — delle foibe. Ma c'era il suo passo gagliardo, anche, quando nel 1961 a Belgrado riunì i «non impegnati» per dichiarare la guerra pacifica ai grandi egemoni. Allora disse in un ricevimento, a noi giornalisti italiani: «Brindo al superamento di un confine che non esiste più». (E non era un accenno ad Osimo).

Un passo meno gagliardo fu quello di due anni or sono, sempre a Belgrado. Un'orchestra suonava le canzoni delle sue terre quando entrò, appoggiandosi a un bastone nella grande sala. Seguimmo con il fiato sospeso il suo incedere e sembrava l'incedere della storia, non quella con la «S» maiuscola, ma la storia semplice di un uomo che da rivoluzionario si era fatto interprete della sola politica possibile in questo mondo: quella della coesistenza.

E mentre l'orchestra continuava a suonare le canzoni delle sue terre Tito levò ancora il calice e brindò alla pace.

Ciao, vecchio nemico, il tuo augurio ci è ora indispensabile.

Luciano Cossetto

Realtà e mito

A Trieste, negli anni bui dell'occupazione nazista, un manifesto raffigurante un giovane con il vestito stracciato e lo sguardo impaurito era affisso in quasi tutte le strade della città. E sul manifesto la scritta: «Freddo, fame, vane promesse di Tito. Basta: torno a casa!». Fu la prima volta che imparammo a conoscere il nome di quello che sarebbe diventato il prestigioso Presidente della vicina Repubblica e, dopo il 1948, il coraggioso oppositore di Stalin e indiscusso leader dei Paesi non allineati.

Allora eravamo anche noi come il giovane effigiato dalla propaganda nazista. Anche noi avevamo indosso panni consunti. Patimmo la fame e vivevamo nel terrore di finire i nostri giorni sotto i bombardamenti o, ancor peggio, sotto le grinfie delle SS. Quel nome, Tito, non ci diceva molto, anche perché ci mancava il tempo di indagare sul suo conto.

Ma il mito, lentamente, cominciò a diffondersi. Un avvocato triestino mi disse che Tito era un genio della guerriglia e aveva inferto colpi durissimi agli invasori tedeschi. Altri affermavano che quel nome rappresentava solo le lettere iniziali di un'organizzazione terroristica della Terza internazionale. Altri ancora sostenevano che, sotto quella sigla misteriosa, si nascondeva un alto ufficiale russo.

Anche quando la guerra finì e ci fu l'occupazione jugoslava di Trieste, che la grande maggioranza della popolazione accettò con evidente ostilità, non mancarono strane voci sul maresciallo, che svanirono appena all'inizio degli anni Cinquanta: al posto del vero Tito sarebbe subentrato il fratello o, addirittura, un altro personaggio sconosciuto. Un destino, quello del Presidente della vicina Repubblica, che non toccò a nessun altro esponente politico del nostro tempo, nel quale, non essendovi posto per i miti, anche i personaggi più illustri, anatomizzati dai mezzi di comunicazione di massa, appaiono, come sono effettivamente, dei comuni mortali con i difetti, le debolezze e gli aspetti positivi propri di tutti gli uomini.

Forse il mito di Tito dipende, come si è detto, anche dal suo nome che parve misterioso; poi lo alimentarono il coraggio dimostrato nei riguardi del potente e minaccioso impero sovietico, la ferma volontà di mantenere l'indipendenza del suo Paese, l'indiscutibile prestigio conquistato sulla scena internazionale e il costante anche se difficile sforzo di rendere amichevoli i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Sta di fatto che Trieste, dopo essergli stata fortemente ostile nei primi anni del dopoguerra, da parecchio tempo a questa parte lo ha guardato con occhio diverso, pensando non senza preoccupazione alle incognite del dopo-Tito.

Dino Saraval

PROTAGONISTA DI UN'EPOCA

Sul filo del rasoio

E' OPINIONE comune a molti storici ed a molti politici — ai quali non posso non associarmi — che Tito sia stato il più grande statista di questo ultimo mezzo secolo e che sia stato superiore a Churchill ed a Stalin perché nel creare la nuova Jugoslavia agì contro i piani di ambedue questi opposti colossi della «statesmanship» e riuscì ad attuare pienamente il proprio programma. In certi periodi egli seppe, inoltre, farsi aiutare, nel campo economico, dall'America e dalla Russia, contemporaneamente; seppe camminare sul filo di un rasoio, ai cui lati stava il baratro, senza fare mai un passo falso; nemmeno quello di parlare dei dieci attentati, a quanto si racconta, da lui subiti.

Di Tito il Duroselle dice ch'era «malleabile, inventivo, abile a vedere tutti gli aspetti dei problemi... Grande rivoluzionario che sollevò un popolo intero; che aveva vibrante fierezza, indipendenza di spirito ed assenza di servilità; che era un lottatore flessibile con percezione acuta del possibile e dell'impossibile». Scrisse di lui, in un rapporto, l'ambasciatore Vittorio Zoppi, allora segretario generale del Ministero degli Esteri: «Tito ha agito, per parte sua, con un abilità ammirevole, graduando i tempi delle sue decisioni ed i tempi del suo riavvicinamento all'Occidente, in modo da fare il passo più conveniente nel momento per lui più redditizio e rinnovando tale tattica di anno in anno, di mese in mese».

Capo di uno stato di 17 milioni di abitanti, dopo essersi liberato di Hitler, di Mussolini e di tutti gli oppositori interni, Tito fu capace di mantenere il suo paese — povero, prostrato dalla guerra, esposto per terra e per mare ad ogni possibile attacco — in equilibrio tra i più di 250 milioni di Russi e loro satelliti ed i più di 450 milioni di americani ed occidentali di allora, inventando prima ed attuando dal 1953, la politica del non allineamento, sì da divenire l'ago della bilancia di un'Europa divisa tra due mondi e, poi, il leader del terzo mondo.

Ma non è che io voglia fare qui il panegirico o la agiografia od anche la sola biografia dell'operaio, poi sottufficiale dell'esercito austro-ungarico, creatore della odierna Jugoslavia, e in certo senso, capo spirituale, ancor oggi, del terzo mondo; dell'uomo alla cui abilità noi Italiani della Venezia Giulia dobbiamo la perdita delle nostre terre, del nostro mare, delle nostre case, dei nostri cimiteri; dell'uomo del quale, malgrado i sentimenti da noi nutriti verso di lui, negli anni dal 1943 al 1954, non possiamo non riconoscere l'altissima statura di condottiero, di politico e di statista nel più ampio senso della parola. Vorrei, invece, cercar di illustrare, in estrema sintesi, la politica di Tito nei riguardi del problema di Trieste ed il modo in cui egli condusse questa politica. Cominciando con il parlare di una sua mossa diplomatica che ben pochi conoscono, conviene ricordare che Tito intuì, capì e cercò di ovviare ad una situazione psicologica della cui importanza il mondo occidentale non si rese mai conto.

Non vi è dubbio che una delle ragioni per le quali la questione triestina fu trascinata tanto a lungo è identificabile nella profonda ed animosa reciproca sfiducia che avvelenava, dopo la guerra, i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. Noi ritenevamo che i nostri vicini volessero ancora spogliarci di altre terre, anche dopo il trattato di pace; i nostri vicini erano sinceramente, anche se erroneamente, convinti che noi mirassimo a farci restituire quanto ci era stato tolto, più giù, fino a Zara. Tito fece sapere almeno tre volte il proprio desiderio di incontrare De Gasperi e si può ragionevolmente presumere che pensasse di poter eliminare la reciproca sfiducia, attraverso la diretta conoscenza di quell'uomo il quale, nella questione giuliana, era il suo maggiore antagonista. Una prima volta lo disse al nostro ministro a Belgrado, Enrico Martino, nella di lui visita di congedo, aggiungendo che comprendeva come, in quel momento, l'incontro fosse politicamente impossibile. Una seconda volta, Eden ci fece sapere l'esistenza di tale desiderio del maresciallo, come notizia, non come passo diplomatico di incoraggiamento della Gran Bretagna, verso l'Italia, per un effettivo incontro. Ad una terza richiesta fatta dal consigliere economico della delegazione jugoslava a Roma, durante i sondaggi del maggio 1943, fui presente io stesso e cercai di sostenere, a spada tratta l'incontro tra i due statisti, ma mi fu, giustamente, risposto dal Ministero degli Esteri, che gli incontri al vertice si tengono quando resta soltanto da porre le firme a quanto le cancellerie hanno concordato, anche nei minimi particolari. Sono convinto che, se i due statisti si fossero conosciuti, forse sull'attuale confine tra l'Italia e la Jugoslavia la linea che ci divide sarebbe diversa e più gradita all'una e all'altra nazione; le nostre perdite sarebbero state differenti anche se fatalmente molto pesanti.

Dalla storia dei «se» passando alla storia reale dobbiamo riconoscere che Tito, infinite volte, in tutte le possibili occasioni, fece chiaramente capire durante le conferenze di Parigi e di New York e dopo la conclusione del trattato di pace, di voler risolvere il problema di Trieste attraverso accordi diretti con l'Italia, da pari a pari senza imposizioni da parte delle grandi potenze. Lo sconfinato orgoglio slavo e quello della piccola nazione che aveva vinto la guerra quasi da

sola, non permettevano di farle piegare il capo di fronte a nessuno. Durante la conferenza della pace accordi diretti non erano e non furono possibili, ma forse lo sarebbero stati più tardi se si fosse colto il momento giusto. Comunque, l'azione di Tito per guadagnare Trieste alla Jugoslavia fu molto incisiva e decisa perché non poteva tener conto delle aspirazioni degli Sloveni, aspirazioni che datavano da un secolo. Furono sempre i ministri o i sottosegretari originari della piccola repubblica con noi confinante ad irrigidire Tito quando sembrava che divenisse più elastico; Kardelj, Bebler, Vilfan, Brilej e vari altri, lo notarono tutti i politici stranieri che si occuparono di Trieste, quando ebbero contatti con Tito ed il suoi collaboratori, a cominciare da Eden.

Dal 1943, i partigiani slavi posero saldo piede nella Venezia Giulia; nel 1944 e nel 1945 Tito si mantenne sempre sul vago, con il maresciallo Alexander, circa l'occupazione della nostra regione e, già nell'autunno del 1944, cominciò, dal fondo della Dalmazia, a far avanzare il più rapidamente possibile, le sue truppe verso Trieste, iniziando quella gara di velocità con gli Alleati che portò, per primi, gli Jugoslavi a Trieste stessa nel maggio 1945. Anche Tito, come il suo amico-nemico Wiston Churchill — il quale usava dire che «il possesso costituisce i nove decimi del diritto» — non ignorava che le situazioni di fatto difficilmente vengono cambiate dalle discussioni giuridiche. È mia opinione personale, però, che gli orrori e gli errori commessi dagli Jugoslavi a Trieste durante i famosi quaranta giorni, non fossero voluti dal loro capo supremo, ma fossero il frutto di una distorsione delle sue direttive di massima. Tito non poteva aver ordinato quanto accadde perché, a chiunque — e certo molto più ad un grande politico — poteva e doveva risultare evidente che le persecuzioni degli italiani locali sarebbero andate politicamente a nostro vantaggio ed a danno delle aspirazioni jugoslave.

Poi, noi perdemmo la pace; ma anche Tito perdette, con il trattato del 1947, molto di quanto era compreso nelle sue aspirazioni che andavano fino all'Isonzo ed alla Slavia veneta. Dopo il 1948, estromesso dal Cominform, ebbe la chiara intuizione di venir a trovarsi in una posizione nella quale, se gli occidentali lo avessero scacciato dalla Zona B si sarebbero mossi i Russi, pur suoi nemici, e si sarebbero mossi gli occidentali se lo avessero scacciato i Russi. Il periodo dal 1948 al 1950, nel quale Tito stava nel limbo tra l'Est e l'Ovest, in pericoloso isolamento, sarebbe stato il migliore per eventuali accordi diretti tra l'Italia e la Jugoslavia. Sforza tentò un'«apertura» a Milano, nell'aprile 1950; ma la situazione non era matura, né per noi né per gli jugoslavi.

Da allora Tito andò, man mano, legandosi con l'Occidente, accettando aiuti militari ed economici alle condizioni da lui stesso imposte agli Anglo-Franco-Americani. Essi erano ben lieti di aiutare il transfuga dal comunismo moscovita, potenziale esempio di sfida a Stalin, per gli altri satelliti; primo bastione della difesa occidentale. Il problema di Trieste fu sempre manovrato e tenuto fluido dagli Jugoslavi, in questo lungo periodo, facendo balenare le più varie soluzioni, le più strane soluzioni, per guadagnare quel tempo che sapevano andare a loro favore, rafforzando la loro posizione internazionale a scapito della nostra.

Ma, quando nell'estate del 1953 la Jugoslavia riprese i rapporti amichevoli con la Russia, pur mantenendo ancora relazioni politiche strettissime con l'Occidente — ed anche relazioni militari — Tito comprese che quella era la più favorevole ed ultima occasione per risolvere il problema di Trieste. Non si sarebbe mai più ripetuta una simile costellazione propizia: essere amici dei Russi e degli alleati occidentali, nel medesimo tempo. Fu per questa ragione che, nel 1954, Tito accondiscese a mettere la parola fine alla questione giuliana. Guadagnò forse meno di quanto aspirava a guadagnare in una situazione resa a lui ormai tanto facile anche dal fatto che egli stesso e gli occidentali — con cui eravamo prima co-belligeranti e, poi, alleati nel Patto Atlantico — avevano usato, con noi, quella che è volgarmente definita «la politica del carciofo»: levare foglia per foglia. Nel 1944 e nel 1945 ci promisero di occupare tutta la Venezia Giulia; ma già a Yalta, nel febbraio del 1945, malgrado tale promessa proprio in quei giorni ripetutaci, Eden aveva tentato di proporre quella che sarebbe stata chiamata più tardi la linea Morgan.

Poi, dovemmo ripiegare sulla linea Wilson, rinunciando alla Liburnia, a Fiume, alle isole del Quarnero, Zara. Poi, ci saremmo accontentati della linea americana o di quella inglese che ci lasciavano l'Istria occidentale; poi, dovemmo piegarci alla linea francese, che ci dava le nostre terre fino a Cittanova; poi, ci imposero il Territorio Libero, che ci toglieva anche Trieste, ma non la dava alla Jugoslavia; poi, ci crearono vane illusioni con la dichiarazione tripartita, che proponeva di restituircela; poi, noi ripiegammo sulla linea etnica continua, che ci avrebbe assegnato la parte costiera della Zona B, e gli occidentali ci promisero di appoggiarci; poi gli Americani ci offrirono di muoversi per farci restituire Capodistria in cambio dei comuni slavi del Carso; poi fecero un passo perché riavessimo Pirano, Isola e Capodistria scambiandole con gli stessi comuni slavi e con un piccolo sbocco al mare; permuta che la Jugoslavia non avrebbe mai accettato, se imposta dalle grandi potenze; poi, ci offrirono la linea Morgan, l'8 ottobre 1953; ma cedettero subito di fronte alla reazione di Tito; poi, ci proposero di accettare meno della linea Morgan, con il memorandum di Londra del 1954.

Così, la originaria battaglia per il milione e più di abitanti e per l'intera Venezia Giulia iniziata nel 1945, si ridusse, nel 1954, al non riuscito salvataggio dei 4.000 Italiani residenti sui monti di Muggia ed al riuscito mantenimento delle due miglia quadrate di Punta Sottile. Gli Italiani, intanto, dimenticavano quel che avevano ceduto, man mano dal 1945 in poi, retrocedendo gradualmente ed irresistibilmente verso quanto la guerra perduta ed il mutare della realtà internazionale a nostro sfavore ci permettevano ancora di salvare. Forse anche gli occidentali lo avevano dimenticato, se, Eisenhower, in una lettera personale a Tito del settembre 1954, lo ringraziava per i grandi sacrifici che egli aveva accettato nella sistemazione geopolitica della Venezia Giulia. Gli anni che seguirono al memorandum di Londra nel 1954 ci hanno insegnato che, nell'odierna Europa internamente ed internazionalmente destabilizzata, l'assenza di Tito potrà essere foriera di gravi conseguenze. Per la Jugoslavia, per noi, per tutti.

Diego de Castro

Tito a Washington nel 1978 con il Presidente Carter. Fu l'ultima visita nella capitale americana

RITRATTO DI UN SISTEMA ECONOMICO

Dallo stalinismo all'autogestione

L'aspetto della struttura che la Jugoslavia si è data sotto la guida di Tito che oggi caratterizza di più il paese, fino a coincidere con l'identità nazionale, è l'organizzazione della produzione secondo il principio dell'autogestione. Benché gli storici jugoslavi non manchino di far rilevare come le prime idee di autogestione siano state dibattute già durante la guerra partigiana, è nel 1948, dopo la rottura con il Comecon, che lo stato di necessità costringe i dirigenti jugoslavi a scegliere una via autonoma, propria, di sviluppo del socialismo: Sino alla rottura, nel paese è stata impostata un'economia socialista a pianificazione centralizzata, derivata dal modello sovietico e ad esso debitrice per forniture di materiali e di tecnici. Nel 1948 i tecnici se ne vanno, e con loro il pericolo di una colonizzazione della Jugoslavia da parte di Stalin. Ma resta il problema: come procedere nella ricostruzione, e soprattutto come rispondere con un socialismo diverso da quello sovietico all'anatema dottrinario del Cremlino.

L'inizio del processo di autogestione è dunque un fatto politico, ed è ai politici che Tito si rivolge per impostare la Jugoslavia del futuro. Le prime aziende autogestite risalgono al 1949-'50, ma è con la costituzione del 1953 che il primo periodo di transizione può considerarsi concluso. Tuttavia gli aspetti economici del problema emergono abbastanza presto; e daranno al consolidamento dell'economia jugoslava quell'itinerario zig-zagante, denso di correzioni e riforme, inevitabile in un paese-laboratorio che sta vivendo un'esperienza estranea ai grandi modelli consolidati.

La costituzione del 1953 toglie allo Stato il potere della programmazione centralizzata, impedisce che al centro della Lega si consolidi una classe di burocrati onnipotenti, ma non risolve certo il problema dell'efficienza della macchina economica né garantisce scambi agili con l'estero. Essa contiene già, tuttavia, l'elemento più specifico della costruzione jugoslava, quello per cui si può parlare di un paese senza proprietari. La proprietà esiste, ma è genericamente definita proprietà sociale, patrimonio del popolo. Lo Stato ne è custode, non proprietario; i produttori ne sono gestori. E' evidente la preoccupazione dottrinale: l'autogestione dei mezzi di produzione e delle comunità locali è uno stadio più avanzato di democrazia socialista, più vicino al comunismo realizzato indicato come meta dalla dottrina marxista; e quindi migliore di quanto non possa essere la pianificazione burocratica di modello sovietico.

La costruzione del modello procede per stadi dal 1953 al 1965, anno della riforma economica generale: e viene via via affinato al 1974, quando gli equilibri sono consolidati nella costituzione attualmente in vigore. Tra queste date, sono i problemi economici che hanno il sopravvento: si registra così un ampliamento del commercio estero jugoslavo alla fine degli Anni Cinquanta, culminato con la svalutazione e la riforma monetaria del 1961; un periodo di rapida liberalizzazione tra il 1964-'67 che sfocia alla fine degli Anni Sessanta con un'apertura senza precedenti alle economie di mercato; e infine il tentativo, dal 1972 in poi, di mantenere in movimento la macchina economica, malgrado il peso della crisi internazionale e un tasso di inflazione che il sistema dell'autogestione non aiuta a fronteggiare.

Ciò che più interessa ora è in che maniera il progetto politico di Tito, così come esso si è andato definendo negli ultimi 15 anni, è riflesso dalla costruzione economica. In questo senso un dato è fondamentale. L'autogestione nei fatti è un sistema di equilibrio di poteri diversi, nel quale diversi soggetti si condizionano tra di loro e nessuno può prevalere sugli altri. L'ampia autonomia concessa alle aziende autogestite sembra fatta apposta per far nascere una classe di manager. Tuttavia il loro potere è solo esecutivo: sul piano politico e dei programmi, essi devono fare i conti con il consiglio dei delegati, i quali rispondono all'assemblea. Inoltre il potere dei grandi numeri, che in Occidente come all'Est ha reso problematico il controllo dei maggiori complessi aziendali, è temperato dal fatto che anche nelle aziende il TOZD (l'organizzazione base del lavoro associato) non copre tutta l'azienda, ma singoli reparti di essa. La grande azienda è comunque una somma di TOZD. La distanza tra la base operaia e il vertice aziendale è sempre ridotta.

Gli altri soggetti sono ugualmente condizionati. La Lega dei comunisti ha un potere di indirizzo generale, sancito dalla costituzione del 1974, e nei fatti la esercita attraverso la presenza dei propri militanti dei TOZD. Tuttavia il controllo della corrispondenza delle scelte aziendali con gli indirizzi generali spetta al governo federale, soprattutto per quanto riguarda gli scambi internazionali. Alla discrezionalità del potere centrale si contrappone quella delle singole repubbliche, la più pericolosa per la costruzione politica titoista, come ha dimostrato la crisi del 1972. E infatti quest'ultima è una capacità di direzione revocabile, come è stato significativamente dimostrato dalla recente decisione del governo federale di avocare le assegnazioni di valuta estera.

L'equilibrio dei poteri è quindi delicato e perennemente oscillante. In ciò è più evidente il progetto di Tito: nell'aver costruito una società complessa malgrado il monolitismo politico, dotata di una sorta di pluralismo interno grazie al quale, per quanto umanamente possibile, nessun soggetto politico possa prevalere sugli altri, ma nello stesso tempo nessuno abbia un'autonomia tale da consentire movimenti centrifughi o cittadelle in qualsiasi senso indipendenti.

Questa complessa costruzione lascia inevitabilmente delle zone grige. Essa ha aumentato la disparità economica tra le repubbliche, sicché ci sono aree limitate della Slovenia che godono di livelli di reddito «svedesi», mentre zone della Bosnia fruiscono di redditi «africani», di mera sussistenza. E inoltre, tra le pieghe del sistema, si sono creati gli spazi per una classe mercantile, dedita alla mediazione, difficile da conciliare con l'ideologia e la prassi di una terra senza proprietari. Gli spazi aperti al mito della ricchezza non sono controllabili, né costituzionalmente, né attraverso l'equilibrio dei poteri. In essi la severità originaria del principio dell'autogestione si stempera, rivelando i limiti di efficienza del sistema.

Infine, e questa sul piano economico è l'incognita maggiore, la Jugoslavia è oggi lo stato meno attrezzato ad assorbire i colpi di una crisi internazionale, rischiando qualsiasi manovra monetaria ordinata dal potere centrale di avere effetti devastanti sul precario equilibrio finanziario che fa da base reale alle aziende autogestite.

Fabio Amodeo

LA POLITICA ESTERA DI TITO ALLA RICERCA DI UNO SPAZIO FRA LE SUPERPOTENZE

Il retroterra del «Terzo mondo» per un'indipendenza minacciata

LUBIANA, maggio 1945 – *Il maresciallo Tito, già in contrasto con Stalin sulla conclusione delle operazioni belliche, denuncia in un acceso discorso la logica delle «sfere d'influenza». È la prima rivendicazione dell'autonomia jugoslava, destinata a sfociare, tre anni più tardi, nella clamorosa rottura con Mosca.*

In origine, il rifiuto era destinato a quella spartizione del paese «fifty-fifty» tra Churchill e il leader sovietico, decisa nel 1944. Una divisione avvenuta all'insaputa del capo della nuova Jugoslavia, secondo una prassi che oggi si chiamerebbe «egemonistica», che Tito, da allora, non si era mai stancato di contestare. L'affermazione dell'indipendenza nazionale e l'esemplarità del «caso jugoslavo» sono state amplificate successivamente su scala planetaria.

Di fronte ad un Oriente ostile e ad un Occidente diffidente, l'intuizione titoista intravede, negli anni Cinquanta, la strada che consente l'uscita dall'isolamento e l'acquisizione di preziose alleanze. Si tratta di stabilire un rapporto organico di cooperazione politica con le ex colonie africane e asiatiche, preoccupate di non ricadere nell'orbita delle supremazie straniere. Tra il 1954 e il 1955, Tito visita India e Birmania, partecipando alla gestazione di quello schieramento di giovani nazioni che si chiamerà Terzo mondo. In una dichiarazione concordata con Nehru viene definita, per la prima volta, la formula del non-allineamento: esso «non è neutralità e neutralismo e quindi passività, ma una politica positiva, attiva e costruttiva, che cerca di condurre alla pace, cioè alla sicurezza collettiva». Come paese europeo, la Jugoslavia non partecipa alla conferenza afro-asiatica di Bandung, che si svolge all'insegna della linea filo-cinese del presidente indonesiano Sukarno e in presenza di una delegazione di Pechino; ma il prestigio del capo di stato che ha saputo resistere al Cremlino fino al punto di ottenere una sia pur tardiva sanzione del proprio status indipendente è tale che i successivi sforzi di coordinare le posizioni dei non-allineati non possono più prescindere dal ruolo mediatore di Tito.

Ed è, infatti, a Belgrado che si tengono, nel 1961, i lavori della prima conferenza generale del movimento. La «leadership» morale di Tito, condivisa con Nehru e Nasser, è sancita dall'assise, che rivela tuttavia l'esistenza di gravi tensioni tra i governi rappresentati. Lo strapotere dei blocchi contrapposti e l'emergere del conflitto cino-sovietico contribuiscono a restringere il margine di manovra delle diplomazie «non impegnate» e il vertice convocato dal presidente egiziano al Cairo nel 1964 non basta a ridare vitalità ad uno schieramento in crisi. Paradossalmente, è proprio l'avvento della distensione ad avere un effetto negativo: la coesistenza pacifica tanto invocata viene, in effetti, gestita monopolisticamente dalle superpotenze e le velleità di mediazione che caratterizzano il non-allineamento ne escono drasticamente ridimensionate.

Dopo la morte di Nasser e Nehru, inoltre, Tito è rimasto solo ad incarnare la «purezza» della dottrina. Egli si aggrappa a ciò che resta dei fasti neutralistici del decennio precedente per garantirsi un retroterra di sicurezza di fronte alle rinnovate pressioni russe. Il più massiccio attacco teleguidato da Mosca a uno dei cardini dell'indipendenza jugoslava risale all'anno scorso. Assumendo la presidenza di turno del movimento non-allineato, Fidel Castro tenta di spostarne l'asse in direzione di quella che definisce l'«alleanza naturale anti-imperialista» con l'Est. Spetta a Tito, l'anziano capo storico, il compito di difendere i capisaldi ideologici, predicando non un'astratta equidistanza, ma la risoluta opposizione ad ogni estensione dell'influsso dei blocchi dominanti.

Per il vecchio Maresciallo, il vertice dell'Avana del 1979 è un successo di prestigio che si risolve però in un compromesso zoppicante con il radicalismo cubano. Gli osservatori non esitano a parlare d'una sua «vittoria di Pirro». Dopo l'aggressione vietnamita della Cambogia, del resto, il ministro degli esteri di Singapore aveva efficacemente riassunto in questi termini il fallimento di fondo: «Molti paesi del Terzo mondo devono ormai temere attacchi da stati simili a loro molto più che iniziative aggressive delle superpotenze».

L'invasione sovietica dell'Afghanistan, altro stato sovrano e non-allineato sito ai confini dell'impero dei «nuovi zar», è venuto ad intaccare, all'inizio di questo decennio, il mito della sicurezza derivante dal neutralismo. E la somiglianza con la situazione jugoslava ha portato altra acqua al mulino di coloro che, dietro le quinte, contestano a Belgrado l'utilità di un impegno diplomatico globale troppo dispersivo e palesemente non più in grado di rafforzare la difesa dell'indipendenza.

Il tramonto dei non-allineamento ha comportato il parallelo cauto reinserirsi della Jugoslavia nel quadro europeo. La ricerca di un accordo con la Cee, il trattato di Osimo con l'Italia e l'attenuazione del contenzioso con l'Austria sugli sloveni della Carinzia si sono aggiunti al cordone ombelicale con l'Ovest costituito dall'interscambio, dalla parziale ammissione delle regole del mercato e dall'emigrazione (soprattutto in Germania). A causa dell'URSS – è stato rilevato – i rapporti con l'Occidente devono essere buoni. Ma per lo stesso motivo non possono esserlo troppo.

Dopo la rottura con Stalin, sono stati gli aiuti finanziari e alimentari occidentali a permettere a Belgrado di sopravvivere e resistere. Ciononondimeno, il regime titoista ha respinto ogni condizionamento. Malgrado periodici dissapori, dovuti al fatto che il terzomondismo ufficiale ha sempre avuto accenti anti-americani, l'appoggio di Washington, che ha trovato espressione in tempi recenti anche attraverso forniture militari, si è sempre rivelato determinante. Se ai tempi di Kissinger l'ambasciatore a Belgrado Silberman, portavoce dell'insofferenza del Dipartimento di stato per una politica non inquadrabile una volta per tutte in scacchieri immutabili e rassicuranti, ha parlato della Jugoslavia come del «teppista internazionale», l'amministrazione Carter ha ribadito il sostegno alla Jugoslavia unita e non-allineata come elemento cruciale della stabilità europea. Per quanto fastidiose possano essere certe sue manifestazioni, il non-allineamento jugoslavio non ammette, in realtà, altra alternativa che il rientro nell'ambito dell'egemonia di Mosca.

E intorno ai rapporti con l'URSS gravita, infatti, l'intero articolato sistema della politica estera jugoslava. Nel 1955, la dirigenza sovietica è parsa andare a Canossa con la visita riparatrice a Belgrado e il riconoscimento della «via jugoslava al socialismo». Si è trattato, in verità, di un'intesa preferenziale tra Tito e Kruscev, nel momento in cui quest'ultimo era ansioso di presentarsi come campione della coesistenza pacifica e liquidatore dell'eredità staliniana. La «luna di miele» è durata poco e l'anno successivo la cruenta repressione della rivoluzione ungherese e l'eliminazione fisica del premier Nagy, reo di «eresia titoista», hanno subito rimesso in discussione i risultati acquisiti.

Va peraltro rilevato che la labilità delle relazioni jugo-sovietiche è collegata alla circostanza che esse non si limitano ai rapporti tra stati, ma includono la complessa dimensione della dialettica ideologica e interpartitica. In tale ottica, il 1968, anno dell'invasione della Cecoslovacchia, è stato l'anno della svolta decisiva nell'atteggiamento jugoslavo. Mosca non poteva allora invocare la presenza di «elementi controrivoluzionari» come a Budapest e la brutalità repressiva era rivolta contro un socialismo «diverso». Belgrado ha proceduto, di conseguenza, allo sviluppo dell'«autodifesa sociale» (la predisposizione d'una resistenza generalizzata in caso d'attacco) come originale deterrente nazionale. Sul piano diplomatico, poi, si sono rinserrati i vincoli della collaborazione balcanica con la vicina Romania – minacciata anch'essa dall'incombente «normalizzazione» moscovita – si sono poste le premesse per il riavvicinamento con la Cina, culminato, dopo il superamento della «scomunica» maoista, nelle visite di Tito a Pechino e di Hua Guofeng a Belgrado, e si sono accelerati i tempi della nuova politica europea.

Ciò che più preoccupa e irrita la Jugoslavia è l'essere etichettata, come all'indomani dell'occupazione di Praga, «zona grigia», cioè di dubbia appartenenza. La legittimazione internazionale della collocazione indipendente è stata sempre il massimo obiettivo di Tito, un traguardo raggiunto solo per quanto riguarda l'Ovest, pur in assenza di impegni formali. Ancora nella primavera del 1979, il Maresciallo non era riuscito, invece, ad ottenere analoghe garanzie da Breznev.

L'ex ambasciatore jugoslavo a Mosca Micunovic ha ricordato che ci sono almeno tre ragioni perché l'URSS non rinunci a reincorporare la Jugoslavia nel suo blocco: il consolidamento dell'impero nell'Europa orientale; l'eliminazione della più vistosa e duratura eccezione al monolitismo ideologico comunista; l'esigenza, sottolineata dai militari, di conquistare uno sbocco sul Mediterraneo. Il riconoscimento sovietico del carattere «socialista» del sistema jugoslavo è poi solo apparentemente un successo: potrebbe giustificare, in futuro, un intervento in base alla «dottrina della sovranità limitata dei paesi socialisti».

La tregua accordata all'apostasia titoista era limitata all'opera storica e personale del Maresciallo? Ipotesi e interrogativi si moltiplicano mentre Tito esce di scena. Il non-allineamento si identifica sempre di più con la non-garanzia e l'unica certezza per la Jugoslavia, alla soglia di tempi oscuri, resta la copertura di spalle da parte dell'Occidente.

Mario Nordio

Una delle battute di caccia cui partecipava Tito. Questa volta il «carniere» è di cinghiali

PARLA ALBERTO REICHLIN, DIRETTORE DELL'«UNITÀ»

«Un grande vecchio? È pura fantascienza»

«Il quesito è se il terrorismo non sia stato utilizzato e coperto per impedire l'avvicinamento delle forze popolari e democratiche»

Si è affacciata ultimamente l'ipotesi del «grande vecchio» che reggerebbe le fila del terrorismo eversivo in Italia. Qual è in proposito l'opinione dell'on. Alfredo Reichlin, della direzione nazionale del Pci, il quale sta dedicando all'argomento numerosi editoriali sull'organo nazionale del suo partito, di cui è direttore?

Presente a Trieste per l'apertura della campagna elettorale del Pci, il direttore dell'«Unità» risponde: «In effetti l'interrogativo inquietante, oggi, è se il terrorismo consista tutto in ciò che sta venendo alla luce oppure esso nasconda dell'altro. Ma personalmente non credo all'ipotesi del "grande vecchio", cioè di un unico "cervello", di una precisa centrale. Il quesito, piuttosto, è se il terrorismo non sia stato utilizzato, coperto, spinto e forse anche guidato da forze oscure, non necessariamente di vertice ma comunque preoccupate d'impedire un terreno d'avvicinamento delle grandi forze popolari e democratiche.

«Non penso — tiene a precisare l'on. Reichlin — che la Dc abbia qualche responsabilità, ma penso a qualcosa di analogo a quanto emerso dal processo di Catanzaro, a settori dell'apparato che abbiano chiuso gli occhi, abbiano pensato di utilizzare il terrorismo come argomento di lotta politica. Il processo per la strage di piazza Fontana ha lasciato intravedere una catena di protezioni, di silenzi, di convenienze, di reciproci ricatti tali da inquinare anche i vertici dello Stato. Penso alle testimonianze di ministri e di generali a Catanzaro. Se l'innesco della spirale terrorismo-repressione, di un colpo di stato strisciante contro la democrazia può essere stato configurato per le trame nere, in linea d'ipotesi non posso pensare che per tanto tempo le nuove trame si siano organizzate in una rete così diffusa, del tutto all'insaputa finché il giudice Calogero non ha aperto l'inchiesta».

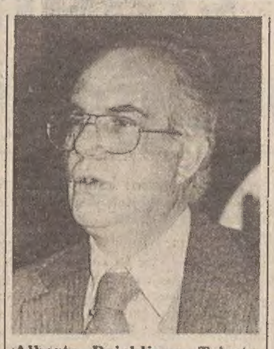
— Ma vi sono approcci diversi da parte delle varie forze politiche, al problema del terrorismo.

«Le forze democratiche non dovrebbero invece cedere alla tentazione di lacerarsi lanciandosi accuse infamanti, rette sul niente. Sarebbe bene che tutti riflettessimo sul fatto che in una situazione come quella italiana vi siano forze che avevano interesse a chiudere gli occhi su una trama di questo genere e di coprirla. Cosa diversa dall'averla diretta o organizzata. Oppure bisogna credere al "grande vecchio", ma ciò mi sembra pura fantascienza. L'attenzione principale è tuttora volta a far luce e chiarezza fino in fondo, senza pensare che con le ultime retate e gli indizi di disgregazione il fenomeno terroristico debba considerarsi esaurito».

— A chi può interessare l'esistenza del fenomeno terroristico?

«A chi vuole spostare la lotta in Italia dal terreno del confronto democratico, di cui siano i protagonisti attivi grandi masse di cittadini, a quello in cui diventino protagonisti gli apparati, quello militare dello Stato e quello militare del terrorismo, con il risultato di "chiudere in casa" i cittadini, e cioè i sindacati, i partiti, lo stesso Parlamento. Perciò nessuno pensi di fare il proprio vero interesse, neppure la Dc, utilizzando politicamente il terrorismo e facendo proprio il suo gioco, che è quello delle divisioni del Paese».

— L'Autonomia va distinta dalle Brigate rosse vere e proprie?



Alberto Reichlin a Trieste per l'apertura della campagna elettorale

«Compito delle forze politiche non è quello dei giudici, degli avvocati, ai quali spetta di verificare i casi dei singoli con estremo rigore, nel massimo rispetto delle garanzie dell'imputato. Compito delle forze politiche è invece quello d'individuare gli obiettivi politici del terrorismo e di contrastarli; e in quest'ottica sul piano politico e morale il giudizio su autonomi e Br è identico. Le responsabilità politiche e morali dei capi dell'Autonomia e delle Br sono obiettivamente gravi: entrambi hanno pensato di dare l'assalto alla democrazia italiana con le armi, anche se con metodi, ambizioni e contatti diversi».

— Come dovrebbero reagire in concreto le forze politiche democratiche?

«Più noi ci rendiamo conto della vastità della trama e dei suoi insediamenti, più dobbiamo renderci conto che la risposta dev'essere politica, non certo militare. Si tratta di "togliere l'acqua ai pesci". E questa la vera risposta che la classe politica può dare a tutti, a cominciare dai giovani: abbiate fiducia nello Stato democratico, che non è Caltagirone».

Giorgio Pison

Trieste e Tito: il miraggio

Dalla prima pagina

nale che ha rappresentato la peculiarità di tutta la sua opera di statista, Tito comprese che il disinnesco della questione triestina gli avrebbe garantito il riconoscimento definitivo anche di quei territori della Zona B su cui l'Italia poteva avanzare solenni pregiudiziali giuridiche. Sotto questo profilo egli avvertì che i mutamenti territoriali, sotto un crisma di pacificazione, non avrebbero più costituito materia di discussione in un'Europa, che riteneva ormai completati i nuovi assetti scaturiti dalla seconda guerra mondiale.

Il costante miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi fra il '54 ed oggi, le indicazioni emerse dalla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, le modifiche strutturali della politica estera italiana che perdeva i connotati dell'individualità per assumere attenzioni comunitarie nel più vasto contesto europeo, le disponibilità della classe politica italiana furono gravitanti verso la definitiva composizione confinaria con una Jugoslavia guardata sempre più con speciale attenzione dal mondo occidentale. La responsabilità venne, in questo modo, a gravare su una parte sola, quella italiana, che sanzionò con Osimo il confine definitivo intorno alla nostra provincia in una trattativa segreta, senza informare il parlamento né l'opinione pubblica, di scelte così determinanti. È una prassi non rara nelle operazioni diplomatiche italiane che registrano altri singolari precedenti, tra cui quello clamoroso dell'adesione alle forze dell'Intesa con il patto di Londra del 26 aprile 1915.

Già occasione di scontro fra le due nazionalità confinanti fino all'orlo di un conflitto armato, già motivo sufficiente a coagulare le tenzioni interne jugoslave del riassetto del dopoguerra verso un centro di gravità esterno, Trieste ha finito per rappresentare per Tito non il simbolo di una conquista mancata, su cui non poteva vantare alcun diritto, ma il simbolo di un'evoluzione positiva e possibile anche fra paesi con concezioni ideologiche, politiche e sociali diverse. Trieste, l'unico territorio italiano di queste terre ad essere rimasto dalla parte che le spettava si trasformava così per Tito in un esempio vitale per gli interessi del suo stesso paese, per quanto rappresentava la dimostrazione tangibile che ogni regolamento confinario è accreditabile per via diplomatica. Nondimeno, scomparso Tito dalla grande scena, si perpetua in altre forme e in altre misure il dramma, condizione permanente di questa città.

A suo modo anche Tito lo visse, neanche diciannovenne, quando Trieste lo respinse nella ricerca di un lavoro che avrebbe potuto anche mutare con il suo destino, il destino delle nostre terre. È saputo che egli abbandonò la casa natale di Kumrovec, in Croazia, alla fine del gennaio 1911, per tentare la fortuna a Trieste. Come cittadino dell'impero absburgico poteva viaggiare e cercare lavoro in qualsiasi territorio della monarchia. La fama di Trieste, porto attivo e centro cantieristico, poteva rappresentare un'occasione per lui giovanissimo lavoratore metallurgico. «A Trieste mi sentii sopraffatto — è questa l'unica confessione umana e personale che ha pronunciato sulla nostra città — dall'imponenza del porto e dalla grandiosità dei transatlantici». Aveva percorso un'ottantina di chilometri in mezzo alle montagne coperte di neve, dormendo in qualche modo e impiegando tre giorni per scendere da Lubiana. Non ebbe fortuna. Ottenne dal suo sindacato il sussidio di disoccupazione e un tanto lo salvò dal morire di fame. Ritornò a Kumrovec, alla fine di febbraio di quell'anno, in parte camminando a piedi, in parte chiedendo un passaggio sui carri dei contadini. Ritornò con la mentalità più matura, confermato nel convincimento dell'importanza di una grande organizzazione delle masse lavoratrici. Dicono che allora egli avesse trovato ospitalità sull'altipiano in una modesta casa di Villa Opicina, quasi a ridosso, dell'attuale capolinea del tram. Ma quella fu una strada sbagliata, forse l'unica della sua vita.

F. F.

Una lotta di quattro mesi

Spalato — Una delle ultime apparizioni ufficiali del maresciallo Tito ancora in buone condizioni di salute quando il 15 settembre dello scorso anno inaugurò i «Giochi del Mediterraneo»

Dalla prima pagina

te. Il primo ministro Djuranovic rientrava precipitosamente da una visita nella Germania orientale e i massimi dirigenti del paese si recavano a Lubiana, chiaramente per preparare le esequie. Ma Tito, sorprendendo ancora una volta il mondo per l'eccezionale resistenza della sua fibra, superava la crisi. La dialisi del rene produceva, il 15 febbraio, un leggero miglioramento che si stabilizzava, con qualche oscillazione, nei giorni successivi.

Sabato 23 febbraio, però, il bollettino annunciava che il maresciallo era stato colpito da polmonite. Le condizioni peggioravano ancora martedì 26, quando il bollettino denunciava «sempre più frequenti segni di aritmia e il persistere dell'insufficienza cardiaca». Mercoledì 27, poi, il comunicato medico indicava «pronunciate manifestazioni emorragiche».

L'agonia si trascinava ancora per settimane, con qualche alternanza tra peggioramenti e miglioramenti, ma senza che mai si delineasse una svolta positiva di carattere risolutivo. I bollettini medici parlavano permanentemente di dialisi, febbre alta e terapia intensiva. Il 14 aprile, per la prima volta, si segnalavano un collasso del fegato e il manifestarsi dell'itterizia.

Da allora le condizioni di Tito sono rimaste più o meno stazionarie fino a pochi giorni fa, quando i bollettini medici hanno segnalato un inatteso miglioramento. Ieri mattina, però, il consueto bollettino di mezzogiorno ha segnalato una nuova ricaduta e quello straordinario del pomeriggio, in cui si parlava di condizioni critiche, lasciava ormai pochi dubbi sull'esito della malattia. In realtà, quando il bollettino straordinario veniva diffuso da Lubiana (alle 16.30), ora locale), il Maresciallo era già deceduto da quasi un'ora e mezzo. Ma il particolare lo si è appreso soltanto in serata, quando da Belgrado è stata diffusa ufficialmente la ferale notizia.

FIDUCIA NEI SUCCESSORI

Carter rassicura la Jugoslavia

WASHINGTON — Il Presidente Carter ha espresso ieri sera, a titolo personale e a nome del popolo americano, le sue «sincere condoglianze e la sua profonda simpatia ai popoli della Jugoslavia in questo tragico momento».

Definendo il Presidente Tito «figura dominante della scena mondiale», il Presidente Carter rileva la «fiducia» degli Stati Uniti nei «nuovi dirigenti della Jugoslavia per dirigere la loro nazione e la sua economia in questo periodo. Ho già espresso al Presidente Kolisevski le mie condoglianze e l'appoggio della nazione americana. Riaffermo oggi che l'America proseguirà la sua politica di appoggio alla Jugoslavia e agirà di conseguenza affinché questo appoggio le giunga».

Frequentatissima la scuola privata

MODENA — Oggi circa un quarto della popolazione scolastica frequenta le scuole non statali: lo ha affermato il presidente nazionale dell'associazione degli istituti non statali di educazione e istruzione (Aninsei), Antimi, aprendo con la sua relazione i lavori della 43.ma assemblea nazionale dell'associazione in corso a Modena.

«Negli ultimi quattro-cinque anni — ha detto Antimi — il ricorso delle famiglie alla scuola cosiddetta privata ha registrato un costante incremento e le famiglie che usufruiscono di questo servizio scolastico, in ragione del 40 per cento per la scuola elementare e del 53,4 per cento per gli altri ordini, considerano questo sevizio "molto soddisfacente"».

Il presidente dell'Aninsei, che ha parlato per oltre un'ora ai delegati dell'associazione provenienti da tutte le province d'Italia, ha sottolineato che «la scuola statale e quella non statale sono due aspetti dello stesso servizio», osservando che «la comunità pluralistica deve assicurare ai suoi membri questo servizio che deve essere realizzato dal pubblico o dal privato, ma sempre garantito.

DUE KILLER GLI HANNO SPARATO ALLE SPALLE IN PIENA NOTTE A PALERMO

Assassinato in un agguato capitano dei carabinieri

PALERMO — *Il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ferito in un agguato nella borgata «Rocca», all'estrema periferia di Palermo è morto nel corso della notte. Due killer, poco prima delle ore due, l'avevano ferito mortalmente con sei colpi di pistola calibro 38.*

Il delitto è avvenuto a pochi metri di distanza dalla caserma dei carabinieri: il capitano Basile — che era originario di Taranto — in compagnia della moglie, Silvana Musanti, di 28 anni, e della figlia Barbara di 4, stava rientrando nell'alloggio dopo avere partecipato in comune a una cerimonia per la tradizionale festa del Santissimo Crocifisso. Nonostante l'ora tarda per le strade c'era molta gente e tanta animazione.

I killer hanno atteso la vittima dentro un bar: quando l'hanno notata gli sono andati incontro. Erano due giovani, che secondo vari testimoni oculari dimostravano tra 25 e 30 anni: uno alto un metro e sessanta l'altro un metro e settanta, magri, uno biondo, bruno il secondo, con pantaloni tipo jeans e giubbotti.

Hanno sparato alle spalle dell'ufficiale con tiro incrociato, da distanza ravvicinata; le pallottole hanno sfiorato la moglie e la figlia della vittima che, già dopo il primo colpo, alla testa, è crollata a terra.

I killer sono fuggiti a piedi per duecento metri, raggiungendo — secondo varie testimonianze — una «A 112» targata Brescia, guidata da un complice, che si è allontanato sulla vecchia strada nazionale per Trapani. Un sottufficiale dell'Arma, richiamato dai colpi di pistola, si è reso conto di quanto era avvenuto — pur senza avere riconosciuto la vittima — e ha tentato di bloccare gli assassini sparando invano contro l'auto in fuga vari colpi di pistola.

Nel corso delle prime indagini è stata raccolta la tesi secondo la quale tre giorni fa il capitano Basile avrebbe presentato al sostituto procuratore della Repubblica Gatto un rapporto secondo cui la mafia di Altofonte avrebbe «messo a disposizione» i killer che il 6 gennaio scorso uccisero il presidente della Regione, on. Piersanti Mattarella.

Il cap. Emanuele Basile

Durante la notte carabinieri e polizia hanno compiuto alcuni arresti e vari fermi. Il primo ad incappare in un posto di blocco è stato Giovanni Cardinale di 36 anni, evaso dalla casa penale di Nuoro, dove doveva scontare due anni di reclusione per reati contro il patrimonio. E' stato sorpreso alla guida di una Mini minor rubata.

Un'altra operazione scattata tra Monreale ed Altofonte nella notte — e sulla quale non sono stati forniti particolari — ha portato in galera anche altri tre noti pregiudicati, schedati come mafiosi. Si conosce il nome di due di essi: Armando Bonanno, di 32 anni e Giuseppe Madonia, di 28.

Dei fermati non è stato reso noto il nome.

La sfilata degli alpini

GENOVA — Duecentomila alpini, con bandiere, labari e fanfare, ma altrettanti erano presenti a Genova per la loro 53.a adunata nazionale, hanno sfilato per oltre cinque ore per le vie del capoluogo ligure. Applauditissime le rappresentanze straniere: Perù, Inghilterra, Germania federale, Francia, Canada, Brasile, Belgio, Australia, Venezuela, Uruguay, Svizzera, Svezia e Argentina: quest'ultima la più numerosa con oltre 1500 associati. Come del resto quelle di Trento, Trieste, Vittorio Veneto, Saluzzo, Fiume, Pola, Zara, Reggio Emilia «città del Tricolore», i reduci della «Julia». Lungo tutto il percorso una immensa folla ha applaudito gli alpini, lanciando fiori.

(Telefoto Ansa)

La stampa internazionale si incontra a Firenze

FIRENZE — Trecento fra i più autorevoli giornalisti del mondo, direttori di quotidiani, agenzie di stampa, riviste e stazioni televisive, sono riuniti a Firenze, provenienti dai 62 paesi rappresentati in seno all'Ipi, per la 29.a assemblea generale dell'International presse institute (Ipi).

L'incontro, che si protrarrà per tre giorni e costituisce l'annuale occasione di scambio di esperienze e di opinioni tra giornalisti, editori e studiosi di problemi dell'informazione di tutto il mondo, si aprirà questa mattina in Palazzo Vecchio, alla presenza del sottosegretario Bressani, in rappresentanza del presidente del Consiglio Cossiga trattenuto a Roma da impegni di governo, del sindaco di Firenze Gabbuggiani e del presidente della Regione Toscana, Leone.

MORTI DUE PILOTI

Precipita un aereo decollato dalla «Nimitz»

VIRGINIA BEACH — Un portavoce della marina Usa ha annunciato che due piloti dell'aviazione della marina americana sono morti quando il loro aereo, un «F-14 Tomcat», è precipitato in mare poco dopo il decollo dalla portaerei «Nimitz». Un'inchiesta è in corso per stabilire le cause dell'incidente. La «Nimitz» si trova nel Mare di Oman. La portaerei è stata inviata nella regione del Golfo poco dopo la cattura degli ostaggi in Iran.

La Cee contro il monopolio tabacchi

BRUXELLES – In una lettera di messa in mora indirizzata al governo italiano, la commissione Cee ha comunicato l'apertura di una procedura di infrazione a causa del mantenimento del monopolio di Stato dei tabacchi.

Già nel dicembre scorso l'esecutivo di Bruxelles aveva accordato al governo italiano un termine di tre mesi per mettere in regola con le norme comunitarie il proprio regime commerciale dei tabacchi. Questo termine è scaduto senza che nessun progresso sia stato registrato. In effetti il decreto che dovrebbe definitivamente regolare la questione non è stato ancora adottato.

Non appena risolto il problema del monopolio tabacchi, la commissione di Bruxelles intende poi affrontare quello dei fiammiferi.

Il tempo che farà

Situazione: una perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il Mediterraneo centrale seguita a muoversi verso Levante interessando tutte le regioni italiane. Al suo seguito affluisce aria moderatamente instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni che al Centro e al Sud potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1800 metri. Dal pomeriggio tendenza a schiarite sulla Sardegna e sulla Sicilia. Successivamente le schiarite andranno estendendosi alle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in diminuzione ad iniziare da Ovest.

Venti: sulla Sicilia e sulla Sardegna moderati da Sud-Ovest tendenti a provenire da Nord-Ovest. Sulle altre regioni moderati meridionali tendenti a disporsi tra Est e Nord-Est sulle regioni settentrionali ed intorno Ovest sul versante tirrenico.

Mari: molto mossi i bacini ad Ovest della penisola. Mossi con moto ondoso in aumento l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 19; Venezia 10, 15; Bolzano 11, 15; Verona 12, 15; Milano 11, 14; Torino 11, 13; Cuneo 8, 9; Genova 13, 15; Bologna 10, 17; Firenze 10, 19; Pisa 10, 17; Ancona Falconara 10, 21; Perugia 11, 18; Pescara 9, 20; L'Aquila 9, 17; Roma Urbe 9, 23; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 9, 19; Bari 11, 20; Napoli 9, 22; Potenza 6, 18; Santa Maria di Leuca 14, 16; Reggio Calabria 11, 25; Messina 14, 19; Palermo 17, 24; Catania 8, 17; Alghero 14, 19; Cagliari 13, 20.

Vita scandita dalle sfide

Dalla prima pagina

ter, lo pseudonimo che lo rese famoso a Mosca. Tito fu invece il nome che egli usò poi sempre in Jugoslavia. In undici mesi Tito tentò di ricostruire quello che era rimasto del partito e forse perzialmente vi riuscì. Fu un periodo in cui conobbe Kardelj e Boris Kidric, due esponenti sloveni che svolsero un ruolo importantissimo nella Jugoslavia di Tito. Verso la metà di febbraio 1935 partì per Mosca per entrare nel Comintern. Alla metà di ottobre 1936 rientrò a Vienna con l'incarico di ricostruire un partito comunista jugoslavo disciplinato e liberario da quegli elementi che non apparivano disposti ad allinearsi con le decisioni del Comintern stesso. Il soggiorno moscovita all'Hotel Lux fu per Tito una esperienza importantissima che gli permise di destreggiarsi in futuro con molta abilità nella lotta per il potere nell'impero comunista. Conobbe Dimitrov, il leggendario comunista bulgaro (accusato dell'incendio del Reichstag) che divenne uno strenuo difensore e amico di Tito. Nel nuovo compito affidatogli dal Comintern, Tito si dimostrò immediatamente risoluto e costituì, infatti, nel 1938 un piccolo gruppo composto da Kardelj, Rankovic, Gilas e Lola Ribar che rimasero con lui per parecchi anni. Fu un gruppo affiatato che, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, fu in grado di condurre il partito durante i lunghi periodi in cui Tito era assente e poi, durante la guerra si rivelò il punto focale dell'alto comando militare. Durante lo svolgersi degli avvenimenti del secondo conflitto mondiale Tito ebbe un figlio da Herta Has, con cui conviveva.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale in Jugoslavia si può far risalire al 25 marzo 1941 con la firma dell'adesione al patto tripartito di Hitler. L'insurrezione serba fu immediata e la contrarietà fu espressa da tutti i partiti e non solo da quello comunista. Il 15 aprile il re e il suo governo fuggivano dal Paese; la Jugoslavia era stata sconfitta e occupata esattamente in dieci giorni. Tito e tutto il Partito comunista jugoslavo erano comunque resi impotenti dalla firma del patto di non aggressione Ribbentrop-Molotov e solamente con l'invasione della Russia da parte delle truppe tedesche inizia la resistenza partigiana in Jugoslavia.

Fu proprio la seconda guerra mondiale che permise a Tito di opporre in seguito alle forze alleate l'autonomia jugoslava. Nessuno, infatti, voleva credere ai successi della lotta partigiana e gli stessi russi assieme agli inglesi attribuivano maggior seguito alle truppe di Mihailovic, il capo cetnico che doveva diventare collaborazionista con le truppe d'invasione pur di mantenere il potere in Jugoslavia. Per le truppe di Tito la lotta partigiana non fu certo facile soprattutto a causa degli inesistenti aiuti da parte degli alleati.

Lo sforzo fu sopportato, soprattutto agli inizi, dalle forze partigiane contrastate all'interno dalle stesse truppe cetniche. Un altro dato importante per spiegare l'atteggiamento successivo di Tito fu l'autonomia finanziaria ottenuta dal partito comunista jugoslavo che non dipendeva più dai soldi inviati dal Comintern di Dimitrov.

Solo nel '43 la politica inglese si accorse dell'importanza della lotta partigiana e rifornì le truppe di Tito. Il 1944 fu l'anno dell'incontro chiarificatore di Tito con Churchill seguito a breve distanza dal primo incontro con Stalin a Mosca. Il 9 ottobre Stalin aderì alla proposta di Churchill di dividere la Jugoslavia, almeno fino alla conferenza di Pace, in due sfere d'influenza; quella britannica e quella russa. Dopo l'iniziale momento di collera, Tito si rese conto che l'idea di non essere allineato nel mondo postbellico era accettabile e in effetti essa si rivelò di grande vantaggio per la Jugoslavia. Si può dire che proprio nell'ottobre del '44 nasce quasi imposta dai russi e dai britannici l'idea del «non-allineamento» che sarà la politica di Tito e la causa della rottura con Stalin.

Il deterioramento successivo dei rapporti tra Tito e l'Inghilterra fu dovuto alla questione di Trieste e della Venezia Giulia. Così il 30 aprile 1945 il IX Korpus jugoslavo entrava a Trieste ben sapendo che l'occupazione militare avrebbe influito sulle trattative al tavolo della pace. Il tiepido appoggio alle richieste di Tito da parte di Stalin influì anch'esso notevolmente alla lenta frattura, che esploderà in maniera clamorosa solo nel '48, con la Russia stalinista. Subito dopo il '45 comunque vari esperti sovietici collaborarono con gli jugoslavi per l'organizzazione del nuovo Stato e l'asserita necessità di proteggerlo in un mondo caldo delle ostilità appena cessate. In politica estera però Tito mantenne sempre un atteggiamento autonomo rispetto alle decisioni di Mosca e l'acceso anti-occidentalismo di quei tempi può essere spiegato dalla paura del maresciallo di un tentativo occidentale di reinstaurare la monarchia in Jugoslavia.

L'11 aprile del 1945 Tito andò a Mosca per la firma di un trattato di amicizia e di alleanza e i rapporti con Stalin si mantennero, almeno sul piano formale, abbastanza cordiali. Nel settembre '47 fu rifondato il Cominform con sede a Belgrado. Però tale risoluzione non potè influire sul deterioramento dei rapporti jugo-sovietici. La notizia della rottura fra Tito e Stalin fu annunciata il 28 giugno 1948 da un giornale cecoslovacco — il Rude Pravo — con la notizia della espulsione della Jugoslavia dal Cominform.

Al V congresso del partito convocato un mese dopo la rottura, già ci si avviava verso l'autogestione; una scelta politica che svincolò definitivamente la Jugoslavia dalla stretta influenza moscovita e la spinse ad organizzare il movimento dei non allineati. Il tentativo sovietico di mettere in ginocchio, anche economicamente la Jugoslavia non ebbe alcun effetto anche grazie agli aiuti ricevuti dal '49 al '59 dagli occidentali.

Nel '53 Tito visitò la Gran Bretagna e quindi, proprio nel corso della visita di Anthony Eden in Jugoslavia, Tito annunciò ufficialmente il suo terzo matrimonio, con Jovanka. Dopo la morte di Stalin, nel 1955 con la visita di riconciliazione di Kruscev a Belgrado, furono ripresi i rapporti tra la Jugoslavia e la Russia. Tito comunque continuò a riaffermare nelle sue scelte politiche che il «titoismo» non è stato un semplice spunto polemico di orgoglio nazionale balcanico ma una vera e propria alternativa al modello sovietico. I rapporti comunque si raffreddarono e gelarono con l'invasione sovietica nella normalizzazione ungherese.

Da allora il suo atteggiamento è stato una sfida continua puntigliosa e pungente all'ortodossia russa. L'operazione forse più significativa di Tito rimane la costruzione del movimento dei «non allineati» e le due conferenze mondiali del '61 a Belgrado e del '64 al Cairo. Tito non riuscì a costruire un'altra potenza alternativa, diede comunque alla Jugoslavia un posto eccezionale sulla scena politica del mondo. Da quel momento fino alla fine fisica dello «stari» — il «vecchio» come suona in croato — la sua biografia diviene ormai cronaca di questi giorni; solo in futuro potremo verificare la validità della politica estera e interna della Jugoslavia. Una figura complessa, quella di Tito, una figura carismatica che rimane a metà strada tra il mito e la realtà. Molti punti e periodi della sua vita sono rimasti oscuri. Forse anche questo ha contribuito a mitizzare una figura che rimane comunque uno delle maggiori su cui poggia molta storia di questo nostro secolo.

P. M.

CON UNA GRANDE ASSEMBLEA SI È COSTITUITO UFFICIALMENTE IL «SIULP»

Una realtà il sindacato di polizia

Escluso ogni rapporto di affiliazione con Cgil, Cisl e Uil - Lo sciopero non è consentito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con una grande assemblea alla presenza dei segretari generali della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, Lama, Carniti e Benvenuto si è costituito ieri il sindacato unitario dei lavoratori della polizia (Siulp). Con questo atto il nuovo sindacato di polizia diviene una realtà anche se per avviare il tesseramento occorrerà attendere che il Parlamento vari la riforma della Ps.

Questa ulteriore attesa è stato uno degli elementi che ha leggermente turbato quella che doveva essere una festa a conclusione di una battaglia iniziata molti anni fa. I vertici della federazione unitaria non hanno voluto però sfidare il divieto ancora esistente di iscrizione per gli agenti di Ps a un sindacato.

Altro elemento che non ha del tutto convinto i duemila poliziotti presenti alla riunione di ieri, è stata anche la modifica dello statuto del nuovo sindacato. Dallo statuto viene escluso ogni rapporto di affiliazione a Cgil, Cisl, Uil. Il nuovo sindacato si impegnerà invece ad approfondire i rapporti di collaborazione con il mondo del lavoro e le forze che lo rappresentano.

Dai discorsi dei leader sindacali, è venuta comunque l'assicurazione che questa collaborazione sarà un preciso impegno di tutta la federazione unitaria che intende così sostenere le stesse lotte dei poliziotti. Questi, in base allo statuto, dovranno rinunciare allo sciopero come forma di lotta.

I segretari generali della federazione unitaria hanno inoltre annunciato una grande sottoscrizione tra i lavoratori per aiutare in modo concreto il nuovo sindacato di polizia. Il congresso costitutivo del Siulp di cui dovranno essere eletti gli organismi dirigenti, si dovrebbe tenere nel prossimo giugno.

Del modo come gli altri lavoratori potranno dare il proprio contributo e la propria collaborazione ai poliziotti ha parlato il segretario della Cisl Carniti secondo il quale «mancando il diritto di sciopero i poliziotti ritengono legittimamente che il legame con la federazione unitaria possa maggiormente aiutarli a perseguire obiettivi di giustizia sociale di efficienza e di funzionalità del servizio».

Rispondendo a quanti hanno accusato gli agenti del Siulp di aver infranto le leggi, Carniti ha ricordato che il disegno di legge di riforma della Ps «non vieta il tipo di collegamento realizzato tra Siulp e la federazione unitaria». Sulla necessità di un collegamento tra il mondo del lavoro e i poliziotti per una efficace battaglia comune nei confronti del terrorismo ha parlato invece il segretario della Cgil Lama.

Secondo il leader sindacale «ha grandissimo rilievo la riaffermata unità politica dei poliziotti con il resto del mondo del lavoro che da tempo ha fatto le sue scelte nel senso del rispetto della Costituzione repubblicana». Secondo il segretario della Cgil gli stessi successi delle forze dell'ordine nella lotta contro il terrorismo sono stati possibili anche grazie all'impegno delle forze democratiche e in primo luogo dei lavoratori nella battaglia contro l'eversione.

Il segretario della Uil Giorgio Benvenuto ha invece sottolineato come in altri paesi europei da tempo si siano formati dei sindacati di poliziotti sul tipo di quello realizzato in Italia. La prima assemblea dei poliziotti nel sindacato si è conclusa con il ricordo dei colleghi vittime del terrorismo e in particolare con la rievocazione dell'assassinio del maresciallo Romiti, uno dei promotori del sindacato ucciso a Roma dalle Brigate rosse.

Giuseppe Sanzotta

IL LUNEDÌ LETTERARIO

New York brucia?

Dominique Lapierre e Larry Collins: «Il quinto cavaliere» — Mondadori editore, pagg. 469, lire 8500.

La crisi iraniana è ormai un ricordo quando per l'amletico Carter si profila la minaccia di un ricatto ancor più pauroso: la distruzione di New York.

Come se la realtà non bastasse, Lapierre e Collins, i due giornalisti autori di «Parigi brucia?», «Gerusalemme! Gerusalemme!» e «Stanotte la libertà», hanno immaginato una vicenda ancor più pazzesca di quelle che le cronache quotidiane ci offrono.

«Il quinto cavaliere» è la cronaca romanzata, minuto per minuto, delle trentasei ore concesse a Carter dal colonnello Kadhafi (ma, nonostante la grafia diversa, si capisce benissimo che si tratta del capo di stato libico Gheddafi) per accogliere le sue richieste; altrimenti farà scoppiare una bomba al neutroni nascosta nel cuore di New York: a Manhattan. Le richieste sono: 1) evacuare i coloni ebrei dai territori strappati alla nazione araba durante la guerra d'aggressione del '67; 2) evacuare tutta la popolazione residente nella zona orientale di Gerusalemme; 3) annunciare al mondo l'intenzione di permettere ai palestinesi che lo vorranno di ritornare immediatamente in patria e di godervi tutti i diritti di popolo sovrano.

Naturalmente i termini del ricatto devono rimanere segreti, e il Presidente Carter non dovrà nemmeno tentare di far evacuare la popolazione di New York, altrimenti l'ordigno sarà fatto scoppiare subito.

Mentre la gente degli Stati Uniti e del mondo occidentale si prepara a celebrare le festività natalizie (la lettera ricattatoria è giunta alla Casa Bianca il 13 di dicembre) inizia una frenetica corsa contro il tempo per fermare il folle piano del colonnello. Vi sono coinvolti personaggi di primo piano come Carter, Begin, Giscard, Breznev, Gheddafi, il sindaco di New York, Stern, e gente comune, come Angelo Rocca, un poliziotto della metropoli, Grace Knowland, una giornalista curiosa (che non poteva mancare), e tanti altri in un sapiente dosaggio.

La suspense nel libro è sempre altissima: dalla Casa Bianca al Cremlino, dalla Knesset a una villetta della costa libica, dalle colonie della Samaria ai grattacieli di Manhattan, da Parigi a Beirut è un continuo svolgersi di colpi di scena.

L'interesse è tenuto desto dal fatto che i personaggi e le situazioni sono terribilmente reali. Il libro, infatti, è nato dopo quattro anni di preparazione, passati a raccogliere tutte le notizie possibili sulla personalità di Carter e Gheddafi, sul funzionamento della macchina da guerra israeliana, sui segreti della Cia, dell'Fbi, dei servizi di sicurezza francesi, sul sistema di difesa anti-atomico americano, con numerosi soggiorni nei luoghi in cui si svolge l'allucinante vicenda. Il tutto coperto dal massimo segreto. Secondo Lapierre e Collins, neanche l'editore sapeva ciò che essi stavano preparando. Una prova di fiducia, peraltro meritata, nei confronti di due autori che di ogni libro sono riusciti a fare un best-seller.

Il risultato è dunque eccellente, ma è spontaneo chiedersi se era proprio necessario immaginare una vicenda del genere. Sino ad ora, Lapierre e Collins avevano tratto dalla realtà la trama per i romanzi. Ci sembra che avrebbero potuto continuare a farlo poiché le cronache di questi giorni suggeriscono continuamente buoni spunti. Ma forse la crisi iraniana si sta protraendo troppo a lungo, e neanche Lapierre e Collins possono immaginare come andrà a finire.

Pierluigi Sabatti

i libri del giorno

Narrativa

1. Tomizza: «L'amicizia», Rizzoli (1)
2. Lapierre-Collins: «Il quinto cavaliere», Mondadori (–)
3. Corman: «Kramer contro Kramer», Sonzogno (3), e Mattioni: «Il richiamo di Alma», Adelphi (4)
4. Salvalaggio: «Rio dei Pensieri», Mondadori (2)
5. Arpino: «Il fratello italiano», Rizzoli (–)

Saggistica

1. Alberoni: «Innamoramento e amore», Garzanti (3)
2. Bocca: «Il caso 7 aprile», Feltrinelli (2)
3. Kissinger: «Gli anni della Casa Bianca», SugarCo (–)
4. Arbasino: «Un paese senza», Garzanti (1)
5. Colummi, Ferrari, Nassini, Trani: «Storia di un esodo», Ist. regionale per la storia del movimento di liberazione (–)

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universitas (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Pordenone) e Centrale - Pascoli (Monfalcone).

Dietro il paravento di lacca

Schichiro Fukazawa: «Le canzoni di Narayama» - Einaudi editore, pagg. 86, lire 3500.

Thomas Raucat: «L'onorevole gita in campagna» - Einaudi editore, pagg. 191, lire 4500.

Una vena angosciante e catastrofica pervade il cinema e la letteratura giapponese del secondo dopoguerra. Il fantasma onnipresente della morte e l'ossessione del disastro si agitano nelle atmosfere sospese dei romanzi di Kawabata e Mishima, riempiono i violenti rituali erotici dei film di Koji Wakamatsu e Nagisa Oshima, ritornano nelle coreografie cruente del «Butu» e negli allucinati primi piani dei discussi cartoons galattici.

Nella Francia degli anni Cinquanta, quando i «Cahiers du Cinéma» esaltano le regie di Mizoguchi e Kurosawa, si scopre con stupore l'inquietante «crudeltà» psicologica della letteratura e della cinematografia nipponica. Raffinate inquadrature o audaci angolazioni squarciano tabù visivi, l'antico relativismo zen si abbina alla tecnologia più sofisticata, il dettaglio improvviso e la tradizionale contemplazione della natura filtrano insospettate analisi introspettive.

Il tutto disorienta e appassiona. «Audace» è il termine maggiormente usato da André Bazin per identificare la novità della produzione di Akira Kurosawa. E proprio quella Francia, che nell'Ottocento aveva favorito il mito colonialista e oleografico del Sol Levante, disintegra i luoghi comuni delle attonite bambole Sayonara, dei sorrisi stereotipati e delle case da tè, dei «molto onorevoli» inchini e dei kimono sgargianti.

In questo clima le edizioni Gallimard pubblicano la traduzione di un romanzo che, apparso nel 1956 in Giappone, aveva già ottenuto numerose segnalazioni dalla critica. «Le canzoni di Narayama» di Schichiro Fukazawa, ora riproposto nei «Nuovi Coralli» di Einaudi, suscita un notevole entusiasmo e l'attenzione della «nouvelle vague» francese. Il presupposto del racconto è uno schermo illusivo: l'autore finge di studiare alcune canzoni popolari del Giappone centrale; gli antichi canti di Narayama ritmano così una breve storia immersa in un'atmosfera atemporale. Le canzoni della festa, del riposo, del lavoro, della morte scandiscono il lento susseguirsi delle stagioni in una statica comunità agricola e, contemporaneamente, si caricano di simbologie buddiste, suggeriscono l'ineluttabile e crudele mutazione ciclica della natura, palesano un fatalismo stoico e rassegnato.

I corti mesi del calendario lunare sottolineano la preparazione rituale — e interiore — della vecchia vedova O Rin al pellegrinaggio funebre sulla sacra «montagna delle querce», il Nayarama, dove gli anziani si recano in consapevole suicidio allo scadere del settantesimo anno. «Alle montagne succedono le montagne. Ovunque si vada, non ci sono che montagne»; le frasi iniziali forniscono la duplice chiave di lettura; nella vita chiusa, «rinserrata» dalla cerchia dei monti, del «villaggio senza nome» il picco incombente, ma avvolto in metaforiche lontananze, del Nayarama si situa quale simbolo perenne di annullamento e di elevazione liberatoria.

Con una ferocia estranea all'ipocrita sentimentalismo occidentale — che provvede in più nascosta maniera all'eliminazione dei vecchi — O Rin attende impassibile la morte lasciandosi avvolgere dalla neve. Mentre sul Nayarama si staglia il funereo volo dei corvi un'ultima canzone chiude il ciclo vitale: «Per quanto freddo possa fare, col vestito foderato d'ovatta / non si potrà coprirvi quando andrete sulla montagna».

Alle immagini rassicuranti di un Giappone di maniera riporta invece un altro romanzo edito da Gallimard nel 1924 e recentemente tradotto in italiano da Einaudi. L'ottica dell'intellettuale europeo, viaggiatore instancabile e scettico «conoscitore», media una descrizione superficiale di Tokio, imbevuta di agganci e meccanismi occidentali. A distanza di sessant'anni la vicenda appare assai esile. L'interesse di un mediocre professore straniero, in visita all'Esposizione internazionale della Pace, per le attrattive fisiche di una diciottenne giapponese innesta una gustosa commedia degli equivoci, una «pochade» degli scambi che, imprevedibilmente, assume una connotazione tragica. Ma la prosa colorita e ironica non riesce a mascherare la predisposizione al quadretto pittoresco ed epidermico, abbinata ad una malcelata visione del Giappone quale balbettante e stupito giardino d'infanzia.

Luisa Crusvar

Nella foto, pannelli dalla coppia di paraventi «Matsuura byobu» (pittura «ukiyo-e»), del museo Yamato Bunkakan di Nara (Giappone)

A cena dal dottor Belzebù

Graham Greene: «Il dottor Fischer a Ginevra ovvero la cena delle bombe» - Mondadori editore, pagg. 150, lire 6500.

Tra le novità ecco l'ultimo appuntamento con Greene, scrittore capace come pochi di rappresentare gli umani vizi e le virtù con sottile vena psicologica. Stavolta egli mette in scena il Male assurdo sotto le spoglie del dottor Fi-

scher di Ginevra, un personaggio sadico e aguzzino, che però non manca di esercitare nella fantasia il fascino illusorio del tenebroso Mefistotele. L'allegoria Fischer-Satana è chiara ed evidente; il tentatore serpeggia per tutto il libro e sfida ogni intelletto pavido, lo adesca, lo spinge a sottostare al suo potere.

Come sempre, una figura romanzesca ben riuscita incarna un mito che normalmente sonnecchia nell'inconscio di ciascuno. Non c'è dubbio che Fischer sia centrato, e da Greene non ci si poteva attendere nulla di meno. Il racconto scorre veloce come un treno (a proposito, ricordiamo di sfuggita il suo «Treno d'Istanbul» che la televisione ha appena riproposto in uno sceneggiato a puntate); scorre per la maestria unita alla semplicità dello stile e, ancor più, per quel senso continuo di suspense, la lotta estrema (come si concluderà?) fra il dannato industriale milionario e l'impiegato qualunque, senza pretese, senza soldi, perfino mutilato (ha perso una mano durante il Blitz di Londra nel lontano 1940 e deve nascondere la mano finta sotto un pietoso guanto, che tutti guardano di sfuggita facendo finta di non vedere). Nonostante ciò, l'impiegato traduttore e corrispondente per un fabbrica di cioccolatini possiede la necessaria forza morale, che gli permette di fronteggiare il rivale.

Questa storia sembra una favola, ma non riserva un lieto fine. Sarebbe troppo facile e insincero. Il Male si autoelimina, perisce in virtù della sua potenza distruttiva: anche il Bene, comunque, non ne vien fuori illeso.

In breve: Fischer disprezza il mondo e desidera tormentarlo. A tal scopo crea intorno a se una corte di ricchi avidi scrocconi — i rospi, secondo la definizione della figlia Anna Luise — che rallegrano la sua vita inutile e subiscono da lui ogni umiliazione pur di ottenere costosi regali in premio. L'impiegato, dal canto suo, un vedovo cinquantenne deluso ma non tanto, malinconico ma non piegato, conosce per caso la giovanissima Anna Luise, se ne innamora e la sposa nel giro di un mese.

Essi s'incontrano alla tavola calda dove mangiano panini; ricordano il Blitz di Londra e cose che si dicono a quelli che ci sembra di conoscere da sempre. Affinità elettiva. Proprio quel bene che non si compra, che Fischer non può avere (ne seppe coltivare assieme alla giovane moglie, sensibile e raffinata, molti anni addietro).

Allora il diabolico dottore invita il genero a una delle sue cene allucinanti, e poi... dovete proprio leggere il libro, per sapere come va a finire. Il romanzo, secondo la tradizione del miglior Greene, si colora di ansia e mistero, i morti ci sono, c'è la meditazione pacata sulla vita spietata e sul destino.

L'uomo qualunque non può conservare il suo bene prezioso. La stagione con Anna Luise sarà di quelle troppo brevi. Resterà la pienezza del cuore, il solito coraggio indomabile di chi non ha niente, e poi forse la speranza, la fede, l'intuizione che, se Dio esiste, anche la giovane moglie continuerà a vivere sempre in Lui. Una volta ancora Greene è sempreverde.

A parte il gioco di parole, c'è da rallegrarsi che uno scrittore ormai veterano conservi intatta la freschezza narrativa di un giovane promettente, con in più la saggezza che il principiante inevitabilmente non possiede. Per fortuna nostra e sua egli non è scaduto nel ricordo diaristico e piagnucoloso, tanto comune ai pennivendoli dei nostri giorni, nella ricerca di un tempo che, a differenza di quello proustiano, è davvero perduto, in quanto privo d'un qualunque significato. No, qui il ricordo ha un senso, approda alla meditazione pacificante, è la vicenda di un Uomo con la maiuscola.

Centocinquanta pagine bastano a esprimerne le emozioni fondamentali, a sviscerarlo con onesto sentire e onesto mestiere, senza sfruttare il già visto, il già scritto e le situazioni scontate. Destinato al grande pubblico, il libro è un bel libro, da leggere d'un fiato, e non è cosa da poco. Greene lo dedica alla figlia Caroline, e piacerà senza dubbio a tutte le Caroline e Anna Luise ventenni, come pure ai padri scontenti e a quanti, già maturi, s'affannano alla ricerca di qualcosa lungo la via.

Graziella Atzori

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 26 maggio.

Elias, un figlio

Elias Canetti: «La lingua salvata», Adelphi editore, pagg. 363, lire 10.000.

«Il mio più lontano ricordo è intinto di rosso. In braccio a una ragazza esco da una porta, davanti a me il pavimento è rosso e sulla sinistra scende una scala pure rossa. Di fronte a noi, sul nostro stesso piano, si apre una porta e ne esce un uomo sorridente che mi si fa incontro con aria gentile. Mi viene molto vicino, si ferma e mi dice: "Mostrami la lingua!". Io tiro fuori la lingua, lui affonda una mano in tasca, ne estrae un coltellino a serramanico, lo apre e con la lama mi sfiora la lingua. Dice: "Adesso gli tagliamo la lingua"».

Inizia con questo ricordo il Bildungsroman di Elias Canetti. La lingua non gli verrà tagliata: quella dell'uomo era una suggestiva minaccia affinché il bimbo non ne palesasse i furtivi incontri con la ragazza bulgara, la baby-sitter. Quella mitica Lingua Salvata diventerà il portavoce di un'infanzia e una giovinezza, il prodotto di un arcaico spagnolo, bulgaro, tedesco, italiano, inglese; esprimerà l'orgoglio sefardita, le variegate passioni dei primi anni felici e inconsapevoli, gli eccezionali eventi del tentato omicidio della cuginetta o la maledizione del nonno verso il padre di Elias.

Trasferitasi la famiglia in Inghilterra, la serenità ha termine. Muore il padre, e con lui se ne va l'ingenua sicurezza di chi finora è stato vezzeggiato. Elias deve badare alla madre, sostituirsi al defunto e proteggerla dalle depressioni della crisi. Ma accanto alla crisi, quanta dolcezza nuova nel ruolo di confidente; quanto orgoglio nel cenare assieme, loro due soli! E anche quanta gelosia!

Dall'Inghilterra, a Vienna, in Svizzera, si dipana il filo del rapporto madre-figlio. Talvolta inquisitorio, angosciante, vicendevolmente asfissiante; spesso letterario. Gli anni della Grande guerra segnano la fine del transfert di Canetti verso la madre. Il nostro ricorda che solo un'altra persona riuscì ad avvilupparlo spiritualmente così (anche se per un periodo molto più breve): Karl Kraus.

Divoratore di libri ormai incallito, la madre lo giudica un burbanzoso letterato: «Coi fatti non hai dimostrato ancora niente! Sei un parassita!». Di Michelangelo, Elias ammirava l'orgoglio dell'uomo che si cimenta nell'opera della «sua» vita. Ebbene, in risposta alla madre presto nascerà il progetto per «Massa e potere». Comunque il paradiso svizzero è finito, la Bildung è completata: Canetti nacque alla vita «grazie alla cacciata dal paradiso».

Bruno Lubis

Tante ombre in laguna

Carlo della Corte: «Grida dal palazzo d'inverno» - Mondadori editore, pagg. 236, lire 6500.

In una Venezia rugosa, un po' ciocca, bagnata di scuri misteri, un ricco signore si ritira con famiglia nel tabernacolo del suo «palazzo d'inverno». Ne ha piene le tasche di quirinali, viminali, case editrici e P 38, ha voglia di nebbie e di silenzi dove «afferrare la coda di un'ultima verità», rincorrendo tra l'umido dei canali e i fumi dell'alcool una vena poetica che stenta a lubrificarsi.

Troverà invece, in un abile sciogliersi di trama, la brutta avventura che tra bisbigli, voci, rumori, gemiti, rantoli, grida e silenzi (questi i capitoli) lo delude presto e bene.

Così il godibilissimo Carlo della Corte, veneziano autore di romanzi originali e spesso premiati («Di alcune comparse, a Venezia», «Caccia in laguna», «I mardochei», «Cuori di padrone»), saggista ed esperto di fumetti, inventa un racconto di atmosfera e di suspense, che parte introverso e ricercato e un po' canagliesco, e procede estroverso, ingabbiato in calli bigie e osteriole povere, nei tuguri delle isole e nelle isole dei morti, per finire nei morti di spirito, tra i quali forse lui stesso.

Nelle luci brunastre di quella Venezia minore così avvolgente e cara, il «Grido dal palazzo d'inverno» si allunga su individui improbabili e «scalandrati», secondo le quattro regole della modernizzazione letteraria: raccontare faccende di famiglia con dettagli, razzolare nei linguaggi disinvolti («sbronzona pergamenacea», «donne ventrute», «pipata fumegosa»), scansare con sano e motivato disgusto — annotandola in margine — la realtà di fuori, andare poi lividi all'attracco, anti-intellettuali dichiarati.

Più protagonista comunque degli stessi protagonisti, Venezia è come sempre essenziale alla vicenda (una sparizione, sulla quale qui è più leale tacere). Angelica infatti non sarebbe altrettanto penosa senza le ombre dell'acqua alta, la piccola Lucia non abbastanza viva senza i gatti di calle, né Ottone onesto sbilenco se non randagio per fondamenta e canali.

E nemmeno il padrone del palazzo sarebbe lui, se non inquadrato nei bettolini ruvidi e sui ponti, affannato detective eccitato e deluso dagli affetti: per una moglie psichicamente assente, per una Joan in gamba, per una figlia nei misteri, per quell'Angelica disgraziata, e per la catena di tutti gli altri.

E Sancho Panza, che non c'entra ma c'è, patirà la sua battaglia sfiorita con maledizioni, ironie, e tanto denaro: generosamente sparsi da un borghese fuggito, e poi rifiuto dacche gli pare che tutto il mondo sia paese, e Venezia paese di quel mondo.

Gabriella Ziani

Nella foto, «Fondamenta Giustinian» da «Ferruccio Leiss: fotografo a Venezia» (Electa editrice).

Un segretario proprio particolare

Carlo Dionisotti: «Machiavellerie», Einaudi editore, pagg. 470, lire 15.000.

Machiavelli, come tutti i classici, è uno di quegli autori che non finiscono mai di proporre nuovi problemi e stimoli critici agli interpreti. Su di lui la letteratura è ormai sterminata, tanto che sarebbero necessari annali bibliografici per potervicisi orientare, poiché filosofi, storici, filologi, politologi, critici letterari sentono costantemente la necessità di misurarsi con il suo pensiero e con le sue opere.

Il freddo e implacabile realismo del segretario fiorentino costituisce una permanente provocazione intellettuale per gli studiosi italiani e stranieri, che non sono mai riusciti a risolvere definitivamente i nodi concettuali e ideologici della sua meditazione politica e storica.

Il contributo che ora viene offerto da Carlo Dionisotti è fondamentale per diversi rispetti: esso, infatti, affronta questioni filologiche, storiche, culturali di prim'ordine e, oltre a rappresentare un momento essenziale degli studi machiavelliani, è un documento significativo di un particolare aspetto e filone della storiografia italiana.

Formatosi alla soda scuola storica e filologica positiva torinese dei primi decenni di questo secolo, maturatosi nella temperie intellettuale anglosassone, aliena dalle seduzioni estetizzanti e filosofiche dell'idealismo crociano, il Dionisotti in questo volume (che raccoglie una serie di saggi e di studi pubblicati in diverse sedi e occasioni negli ultimi dodici anni) affronta il Machiavelli nei suoi aspetti centrali e cruciali, studiandone gli scritti e l'azione dalle origini sino alla conclusione.

Negli undici capitoli in cui si articola il volume lo studioso esamina la biografia intellettuale dell'autore del «Principe» sullo sfondo delle vicende storiche e politiche, culturali e letterarie, della civiltà italiana del Rinascimento, avendo particolarmente presente la situazione fiorentina di allora. Nelle pagine di questo volume ci appare il Machiavelli politico, attivo e dinamico segretario della repubblica fiorentina tra Quattro e Cinquecento, letterato, studioso di linguistica, storico, mentre non poco spazio è dedicato alla sua prima fortuna o sfortuna nelle opere del Brucioli e del Giovio.

Altre sezioni dell'opera sono incentrate sull'ambiente culturale e politico della Firenze savonaroliana, repubblicana e medicea, nella quale il Machiavelli fu attivo per più di trent'anni. I diversi contributi del Dionisotti sono collegati tra loro sia dalla centralità della figura del Machiavelli sia dalla continua quanto vigorosa riaffermazione di un criterio metodologico unitario nel lavorio ermeneutico sui testi del segretario fiorentino. Nel volume, infatti, l'autore riafferma costantemente anche con acre vigore polemico, le istanze di una sana filologia positiva, libera da impacci filosofici e da pregiudiziali ideologiche, capace di affrontare i problemi più complessi della vicenda machiavelliana sul fondamento dei documenti e delle prove testuali, fuori da ogni presunzione teoretica.

Le «Machiavellerie» sono tramate da una costante verve polemica nei riguardi di studiosi come il Sasso o il Gilbert e altri ancora, meno famosi, che hanno cercato di forzare le pagine del Machiavelli a schemi ideologici precostituiti, mentre non manca mai il riconoscimento dei meriti della vecchia scuola positiva italiana, legata alla valorizzazione del documento e della sicura prova archivistica contro le fumose e astratte acrobazie di una storiografia filosofica venuta in auge tra le due guerre mondiali.

Pertanto, l'opera del Dionisotti è non solo una precisa testimonianza dello stato attuale della storiografia machiavelliana internazionale, ma anche una nitida e simpatetica delineazione delle vicende della cultura storica italiana tra XIX e XX secolo attraverso il filtro degli studi sul Machiavelli. Libro dunque, questo, particolarmente prezioso, perché oltre a offrire una panoramica ricca e articolata della storia italiana e fiorentina tra XV e XVI secolo per il tramite della vicenda biografica machiavelliana, colta nei suoi diversi aspetti e momenti con una perizia e un magistero storiografico ormai pressoché inusitati, rappresenta pure una significativa testimonianza di un particolare modo di fare storia, che purtroppo si va perdendo sempre più.

Fulvio Salimbeni

fumetti

Sydney Jordan: «Jeff Hawke H 4262 - H 4643», Milano Libri edizioni, pagg. 135, lire 8500.

Si arricchisce di un altro capitolo (il decimo) l'«opera omnia» che la London Express (e, da noi, la Milano Libri) dedica a uno dei più popolari eroi del «fumetto avventuroso adulto»: il comandante Jeff Hawke, biondo aviatore e astronauta al servizio di Sua Maestà, protagonista dal 1954 (anno in cui Jordan iniziò a proporlo dalle pagine del «Daily Express») di mille e una avventure terrestri e galattiche, in un futuro per nulla remoto.

Jordan inventa per il suo beniamino mirabolanti situazioni tra il fantascientifico e il parapsicologico, strettamente connesse a miti antichissimi e ad avveniristiche tecnologie. Ed è quando Jeff si trova con i piedi ben piantati sulla vecchia Terra, piuttosto che su un'astronave o sul suolo lunare, che ne succedono di tutti i colori: capita, per esempio, che un tranquillo pensionato del Buckinghamshire riveli d'improvviso la sua vera identità di Decimo Personaggio Intergalattico, trapiantato sulla Terra per trascorrervi una quieta vecchiaia («Il Venusian Club»); oppure che lo spettro di un antico egizio aneli a ricongiungersi allo spirito della sua amata nella brulla cornice delle Highlands occidentali («Il poltergeist»). Sono soltanto due tra gli esempi migliori del miglior Jordan: pensatore sornione, ironico e paradossale, oltre che disegnatore validissimo.

Va detto (a onor del vero) che, in tempi più recenti, le sue storie hanno perduto parecchio mordente e, soprattutto, il filo di vivido humour, prettamente britannico, che le aveva sottese fin dagli esordi. Ma, nella serie di strips dalla 4262 alla 4643, Jordan è ancora in piena forma e il suo Jeff vive la fase più intensa ed equilibrata della sua quasi trentennale esistenza di personaggio cartaceo.

fantascienza

Remo Guerrini: «Pelle d'ombra» - Science Fiction Book Club, La Tribuna, pagg. 192, lire 2500.

Trentaduenne, Remo Guerrini proviene da una lunga milizia fantascientifica e giornalistica che l'ha installato da alcuni anni nella redazione di «Epoca». Saggista polemico, autore fin qui d'una dozzina di racconti dispersi su varie pubblicazioni specializzate, Guerrini è ora al suo esordio nella dimensione del romanzo con una storia singolare, che ricorda l'atmosfera di quel suggestivo pop-film che fu «Il fantasma del palcoscenico». Un'ambientazione surreale, un linguaggio elegante e raffinato, curatissimo, una vicenda colorata di giallo, con tanto di omicidio e di investigatore. Ma girata in una bolla di cristallo sul fondo d'un oceano, popolata da abitanti in cui Guerrini proietta un suo mondo di miti i cui riferimenti culturali vanno da Melville a Joyce, a Marquez.

Ora Guerrini è alle prese con una serie di racconti sull'Italia del folclore popolare e fantastico: ne è un esempio interessante una delle due storie pubblicate in appendice al romanzo, «Sori», di sapore religioso, mentre nell'altra, «Giaime che gioca a scacchi», si leggono nel domani certe cronache del terrorismo d'oggigiorno.

F. Pag.

ragazzi

Luigi Malerba: «Le galline pensierose» - Einaudi editore, pagg. 102, lire 3000.

La società e la cultura dei volatili da cortile sono l'argomento di questa nuova raccolta di storielle che Gigi Malerba dedica ai ragazzi. La vita del pollaio è animata dalle pretese intellettuali di alcuni componenti del gruppo, che provocano accese discussioni filosofiche (poi si scopre però che l'autore più letto non è Wittgenstein, ma Wodehouse). Le dispute più accanite riguardano i problemi fondamentali dell'esistenza: l'uovo di Colombo era un uovo di gallina o di oca? Le galline sono animali o no?

Le galline non trascurano nemmeno gli altri campi del sapere. Si dedicano con entusiasmo all'astronomia, all'archeologia, alla storia. Ma la vita del pollaio produce anche (e forse soprattutto) galline nevrotiche e folli, incapaci di avere un qualsiasi rapporto con la realtà.

«Esplorare l'animo umano nei suoi inesauribili aspetti gallinacei» — sono parole di Italo Calvino — è un po' il succo di queste brevi storie, non tutte egualmente riuscite, ma che si leggono volentieri se prese come degli estrosi «divertissements». Resta da vedere se il gelido humour di Malerba, spesso costruito su sottili riferimenti letterari e stridenti «nonsense», può essere capito e apprezzato anche da un pubblico molto giovane.

M. Plo.

arcana

Alan W. Watts: «Lo Zen», Bompiani editore, pagg. 125, lire 1800.

Questo breve ma sostanzioso saggio rappresenta forse quanto di meglio è stato scritto sullo Zen da un occidentale. È un classico prezioso. Discorsivo eppure no, Watts più che spiegare addita, mostra quel tanto che basta, sapendo che la logica oscura la capacità intuitiva e la possibilità della visione. Così facendo, resta perfettamente aderente allo spirito dello Zen, la via meno intellettualistica e non speculativa fra quelle che portano alla liberazione.

Quest'ultima significa sempre affrancamento dal bisogno di possesso, rottura dell'io ed esperienza di sensazioni cosmiche. Lo Zen la raggiunge costringendo la mente a uscire dagli schemi abituali, i sì e i no egualmente parziali e svianti, elude le risposte possibili e si abbandona all'assurdo con i suoi Koan strabilianti, enigmi apparentemente insensati che il maestro propone al discepolo per svegliarlo dalla sofferenza ignorante. Il Koan che farnetica mostra l'insufficienza del pensiero e conduce al Satori, l'improvvisa illuminazione, attraverso una profonda concentrazione mentale.

G.Atz.

GIORNALE DI TRIESTE

LA MORTE DEL MARESCIALLO TITO: SITUAZIONE CALMA AI CONFINI

Rientro più affrettato dei triestini ai posti di blocco dopo la notizia

Controlli notturni volanti in città e in periferia - Le partecipazioni di cordoglio

La notizia della morte di Tito si è sparsa in città trasmessa dalla radio e dalla televisione. Così l'ha appresa anche il console generale di Jugoslavia a Trieste, dott. Stefan Cigoj: «Domani, e fino a tutto mercoledì — ci ha detto — dalle 9 alle 19 sarà esposto nella sede del consolato l'albo per l'apposizione delle firme. Ora prendo contatto con le autorità di Lubiana per conoscere i particolari sulle onoranze funebri e sui giorni di lutto». Più tardi è giunta conferma che gli uffici del consolato rimarranno chiusi per tre giorni.

Mezz'ora dopo la diffusione della notizia, ai confini con la vicina Repubblica la bandiera jugoslava era ancora alta sui pennoni; ma poco più tardi è stata fatta scendere a mezz'asta. Vessilli listati a lutto sono apparsi sugli edifici pubblici, in territorio jugoslavo, dove si è potuta notare un'insolita, comprensibile animazione. La notizia è giunta qualche minuto prima delle 19 (ora solare), quando radio e televisione hanno improvvisamente interrotto le trasmissioni. Numerose persone hanno abbandonato le abitazioni per precipitarsi nei locali pubblici dove si svolgevano trattenimenti danzanti: la giornata di ieri, infatti, era l'ultima delle quattro dedicate ai festeggiamenti del 1° maggio; in brevissimo tempo le orchestrine hanno cessato di suonare e ristoranti e trattorie sono stati fatti chiudere, assieme ai cinema. Nelle varie sezioni del partito è stato dato il via a una serie di riunioni, che si sono protratte fino a tarda ora.

Un certo movimento si è potuto osservare ai valichi di confine: a San Bartolomeo, ad esempio, si son visti i poliziotti uscire di corsa dalla casermetta, parlare animatamente con i colleghi nelle cabine di controllo dei documenti, e quindi rientrare precipitosamente. Era un movimento un po' particolare, tipico di quando si diffonde una notizia importante o grave.

Il traffico, specialmente quello in direzione del territorio italiano, ha assunto man mano che passava il tempo un ritmo sempre più affrettato. I triestini, infatti, appena appresa la notizia della scomparsa di Tito, sono risaliti in macchina e hanno ripreso la strada del ritorno, trovando comunque alla frontiera una situazione estremamente tranquilla e calma, del tutto sotto controllo.

Verso le 22 sono scattate nella nostra città le prime misure di sicurezza, predisposte naturalmente da tempo. Posti volanti di controllo, infatti, sono stati istituiti nelle vie cittadine e nelle strade della periferia, che si sono protratti per l'intera notte.

Il questore dott. Bartolini, da noi interpellato, ci ha detto: «Non sono preoccupato per l'ordine pubblico in città. Non penso che ci siano complicazioni nella nostra provincia ai fini dell'ordine pubblico. Comunque sono state prese le necessarie misure». Anche il comandante dei carabinieri, col. Vannucchi, ha detto che «la situazione generale sotto il profilo della pubblica sicurezza non è destinato certamente a subire involuzioni negative».

Il quotidiano in lingua slovena «Primorski Dnevnik» esce oggi in edizione straordinaria. Il direttore e i redattori si sono convocati al giornale e si sono riuniti in assemblea. Le maestranze erano già state preavvertite di tenersi a disposizione in caso di necessità per l'uscita del giornale.

In serata sono pervenute le prime partecipazioni di cordoglio per la scomparsa del Presidente jugoslavo. «In un momento di profondo dolore per la Jugoslavia, siamo particolarmente vicini soprattutto alle popolazioni della Slovenia e della Croazia alle quali siamo legati da vincoli di amicizia e collaborazione». Con queste parole il presidente della Giunta regionale, Comelli, ha espresso a nome delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia il cordoglio per la morte di Tito. In questa nostra terra — dice ancora il messaggio — che ha conosciuto direttamente gli orrori della guerra e della violenza, le nostre popolazioni hanno saputo apprezzare profondamente, con un lungimirante sforzo di superamento del passato, il coerente impegno del Presidente Tito per il consolidamento della pace nel mondo. In questo senso — ha osservato il presidente Comelli — va sottolineata la ferma volontà con cui Tito ha sempre perseguito la politica di buon vicinato fra la Jugoslavia e l'Italia, una collaborazione che è di esempio per l'Europa e l'intera comunità internazionale.

Ed ecco una dichiarazione del presidente del consiglio regionale Colli:

«La scomparsa del Presidente jugoslavo Tito, la cui vicenda della lunga lotta con la morte abbiamo seguito con commozione, rappresenta una grave perdita non solo per i popoli della vicina Repubblica, ma anche per quanti in tutto il mondo hanno apprezzato la sua lunga e coerente azione per la cooperazione internazionale. Ricordiamo e onoriamo perciò oggi la memoria del Presidente Tito, animatore della gloriosa guerra di liberazione contro il fascismo e il nazismo; costruttore instancabile e guida prestigiosa dell'unità dei popoli della nuova Jugoslavia; fondatore del movimento dei Paesi non allineati, essenziale fattore di pace nel mondo, cui dedicò fino all'ultimo il massimo suo impegno e tutte le sue capacità. Siamo certi che l'insegnamento e l'esempio di Tito vivranno nella prosecuzione e nell'ulteriore proficuo sviluppo della politica di cui è stato un così grande artefice».

Sentimenti di profonda partecipazione e cordoglio per la morte del Presidente jugoslavo sono stati espressi dall'assessore regionale alla pianificazione, bilancio e affari generali, Sergio Coloni, che ha inviato due messaggi ai presidenti dei comitati per la collaborazione internazionale delle Repubbliche socialiste di Slovenia e di Croazia, Jernej Jan ed Emilio Vlacic.

Il segretario provinciale della Dc, Antonio Coslovich, nell'apprendere la notizia della scomparsa del Presidente Tito, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Desidero esprimere, a nome della Dc triestina, cordoglio per la scomparsa del Presidente Tito. Riconosciamo l'alto ruolo di guida per la costituzione e l'indipendenza del suo Paese, sulla strada di una socialismo autonomo, senza dimenticare che è stato un prestigioso leader dei Paesi del terzo mondo, alla ricerca del superamento dei blocchi, per la soluzione dei problemi del sottosviluppo, per la conservazione ed il consolidamento della pace. Auspichiamo che la vicina Repubblica jugoslava, forte del ricordo e dell'insegnamento del suo Presidente, prosegua sulla strada indicata dal maresciallo Tito».

«Con la morte del maresciallo Tito — ha affermato il segretario regionale del Pci, Rossetti — scompare un grande statista e un grande dirigente del movimento operaio. Tito è stato il fondatore della Jugoslavia moderna, l'uomo che ne ha incarnato l'unità. Il presidente jugoslavo ha sempre inteso questa unità come condizione, non solo di sviluppo, ma di indipendenza, autonomia ed esistenza stessa della Jugoslavia nella sua edificazione del socialismo, lungo la strada originale dell'autogestione. Il movimento dei non allineati deve al contributo di Tito — ha affermato più oltre Rossetti — gran parte del peso internazionale e dell'influenza che esercita sulla scena mondiale. Tito è stato — ha aggiunto ancora il segretario regionale del Pci — un assertore del metodo della trattativa; diede prova concreta di questo suo impegno, nella vicenda che consentì la definizione della delicata questione dei confini tra Italia e Jugoslavia. La sua morte rappresenta — ha concluso Rossetti — una perdita grande per l'intero movimento operaio internazionale, e lascia un vuoto particolare tra i popoli della Jugoslavia».

Claudio Tonel, segretario della federazione autonoma triestina del Pci, ha così dichiarato: «A nome dei comunisti triestini, italiani e sloveni, esprimo profondo cordoglio alla Lega dei comunisti e ai popoli jugoslavi per la morte di Tito, uno dei grandi protagonisti della storia contemporanea. Sono certo che la coesione e la ferma volontà dei popoli della vicina, amica Repubblica si dimostreranno capaci di superare un momento così angoscioso della loro vita, continuando il loro impegno per lo sviluppo della Jugoslavia socialista. La presenza autorevole sull'arena internazionale della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia è stata, per grande merito di Tito, sempre più un fattore importante nella salvaguardia della pace e della distensione, sulle posizioni del non allineamento. La puntigliosa e coerente difesa dell'autonomia del partito e del Paese è sempre stata una costante dell'opera di dirigente comunista e di statista che Tito ha saputo esprimere con coraggio e con il massimo prestigio, indicando al suo popolo una strada propria e originale al socialismo, quella basata sull'autogestione, rifiutando modelli di ogni sorta.

La politica di relazioni sempre migliori fra Jugoslavia e Italia ha portato al trattato di Osimo, alla definizione dei confini, alle grandi possibilità di cooperazione economica e alla chiusura pertanto di una pagina di storia — ancora tutta da scrivere — che Trieste ha così drammaticamente vissuto in un troppo lungo dopoguerra».

La federazione triestina del Psi ha così espresso il suo cordoglio per la morte del maresciallo Tito: «Con Tito muore una personalità che ha assicurato unità, indipendenza e prestigio internazionale al suo Paese, uno dei protagonisti della politica mondiale costantemente impegnato sulla strada della pace, della giustizia fra i popoli, della dignità e della parità delle singole nazioni. È stato l'uomo dell'apertura, del dialogo, del confronto paritario fra gli Stati contro la logica dell'egemonismo e degli interventi militari normalizzatori. Sotto la sua guida la Jugoslavia ha aperto una fase di cooperazione e di collaborazione con l'Italia, politica questa che ha avvantaggiato Trieste e il suo ruolo internazionale. I socialisti triestini sono sicuri che la Jugoslavia continuerà sulla strada indicata da Tito senza problemi interni e senza interferenze di nessun tipo, rafforzando anche la cooperazione economica, politica e sociale con l'Italia in quel cammino per la costruzione di un discorso europeo che passa per Trieste e ne esalta la funzione».

RIUNIONE OGGI ALLA PROVINCIA

Contro la violenza

Si riunirà oggi a mezzogiorno alla Provincia il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche. L'iniziativa è stata promossa dal presidente della Provincia, Lucio Ghersi, nella sua veste di presidente dello stesso comitato, per una valutazione dei gravi attentati neofascisti.

Questa nuova ondata di violenze e di atti teppistici è già stata oggetto di una nota di preoccupazione e di protesta da parte dello stesso presidente Ghersi, mentre note di condanna sono state diffuse dal Pci, dalla confederazione sindacale provinciale Cgil-Cisl-Uil, dal sindaco di Duino-Aurisina (che stigmatizzava anche l'attentato alla sede della Lega nazionale), dal consiglio circoscrizionale di San Giacomo.

La senatrice Gherbez ha trasmesso al ministro dell'interno un telegramma in cui si sollecitano «più energiche misure di vigilanza e di prevenzione» nella nostra città.

Incontri biblici — Mercoledì, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.15 mons. Luigi Parentin continuerà il commento al X capitolo del Vangelo di S. Matteo.

Prima delle elezioni ultima seduta del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale terrà domani sera l'ultima seduta dell'attuale sessione, prima della pausa che gli organi elettivi osservano di norma in periodo pre-elettorale. Bocciato nella precedente seduta il bilancio di previsione, il Consiglio si riunirà per assolvere a un adempimento connesso con l'adozione di una recente delibera in materia di alloggi economici e popolari.

Si tratta dell'adozione di un mutuo pari a 5 miliardi di lire per la realizzazione di alloggi che comporteranno una spesa equivalente al contributo statale assegnato alla nostra città dalla legge nazionale che finanzia iniziative edilizie a contenimento della richiesta, in particolare, di alloggi per gli sfrattati anche in connessione con l'applicazione della legge sull'equo canone.

Il relativo piano era già stato adottato dal Consiglio ed ecco ora questa «coda» tecnico-finanziaria la cui urgenza è determinata dal rispetto dei termini fissati dalla legge.

APERTA DALL'ON. REICHLIN LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PCI

Il ruolo di Trieste dipende dalla distensione mondiale

La campagna elettorale del Pci è stata aperta ieri con un comizio dell'on. Alfredo Reichlin, direttore dell' «Unità» e membro della direzione nazionale del partito, il quale ha rilevato soprattutto il clima di grave tensione internazionale che caratterizza questo delicato momento politico.

«Oggi l'Europa e il mondo sono concretamente, nei fatti, difronte al pericolo della guerra», ha detto l'esponente comunista. «Dopo 30 anni di pace, sia pur travagliata, la gente stenta a rendersi conto di questo pericolo reale: l'installazione dei missili Nato in Europa, l'intervento militare sovietico in Afganistan, l'annuncio di Carter che Medio Oriente e Golfo Persico appartengono all'impero Usa e il susseguente fallito blitz in Iran hanno portato il mondo ad un passo dal precipizio. Se il blitz fosse riuscito le reazioni sarebbero state incontrollate, ed ora saremmo alla guerra, all'apocalisse. Non a caso il cancelliere Schmidt parla di questi giorni paragonandoli a quelli che precedettero Sarajevo».

«Le posizioni del governo italiano sono deboli e incerte: la Dc si rifugia – ha polemizzato Reichlin – dietro la necessità della liberazione degli ostaggi, ma questa sarebbe certamente già avvenuta se gli Usa avessero compiuto elementari passi di riparazione nei confronti del popolo iraniano, vittima della sanguinosa dittatura dello Scià. Ma la vera questione non sono gli ostaggi, bensì il ritorno a una situazione precedente a quella della rivoluzione iraniana. Non si può stare a guardare: occorre spezzare la logica delle ritorsioni, dei blocchi contrapposti; fuori della pace c'è solo il deserto».

«La crisi della distensione non è l'Afghanistan. Essa deriva dalla crisi dell'egemonia americana, dall'incapacità generale di dare risposte ai popoli che vogliono uscire dal Medio evo, che non vogliono vivere come cani e che entrando in scena sconvolgono i vecchi equilibri mondiali. Questo il senso della rivoluzione iraniana. Responsabilità dell'imperialismo, invece, il fare ricorso ad atti di forza anziché dare risposte politiche ai nuovi problemi. Così spiega – ha dichiarato Reichlin – l'intervento del Partito comunista italiano nei confronti dei Paesi non allineati, il nostro dissenso nei confronti dell'Urss: le portaerei Usa nel Golfo Persico non sono una risposta, come dubitiamo siano una risposta i carri sovietici a Kabul».

«La Dc non è capace di porre gli interessi nazionali al di sopra di meschini calcoli di potere: governare l'Italia con l'aiuto del fratello americano. L'eurocomunismo rappresenta invece lo sforzo di dare alla classe operaia in Italia e in Europa – ha dichiarato il direttore dell'Unità – un nuovo ruolo di alleato internazionale dei popoli del Terzo Mondo e dei Paesi non-allineati, al di fuori di ogni logica di potenza, cercando di capire i nuovi problemi. I processi di emancipazione e di emancipazione dei popoli non potranno avanzare senza trovare un interlocutore valido in Europa. Se non si va avanti su questa strada è la guerra, tra ricchi e poveri, tra bianchi e neri».

«Trieste in particolare non può assistere indifferente – ha soggiunto l'on. Reichlin – allo sviluppo della situazione internazionale. Oggi la città è difronte a un bivio: se si ritorna alla guerra fredda, come negli anni passati, il suo porto perderà ogni importanza; il porto e la città potranno svolgere invece un ruolo importantissimo se Trieste diventerà il porto dell'Europa che si apre al nuovo mondo. C'è un destino sempre più comune fra Trieste, l'autonomia dell'Europa e la Jugoslavia quale capofila dei Paesi non allineati. Per queste ragioni il Pci con la sua politica è il più triestino di tutti i partiti. La carta dello sciovinismo di Cecovini è una carta antistorica, perdente, contraria agli interessi di Trieste».

Degli accordi di Osimo l'on. Reichlin ha detto che essi «assumono ogni giorno di più il valore di fatto emblematico, per il loro significato di distensione, di cooperazione. Dopo la responsabile presa di posizione da parte jugoslava, che annuncia la disponibilità di Belgrado a ridiscutere l'ubicazione della Zfic, cadono anche le preoccupazioni di coloro che temevano per la difesa dell'ambiente del Carso o invasioni di manodopera straniera». Ed ha concluso: «Per queste ragioni, per assicurare alla città un futuro di lavoro e di sviluppo, di pace, di distensione e di cooperazione, bisogna sconfiggere le forze dello sciovinismo e della guerra fredda, bisogna sconfiggere la Lista per Trieste e battere la Dc, che in caso di avanzata è già pronta all'accordo con la Lista».

La manifestazione era stata aperta dal segretario provinciale Tonel – che per il dopoelezioni ha sostenuto la necessità di un'intesa alternativa alla Lista da parte di tutte le forze democratiche ed ha rigettato l'ipotesi della Dc per un "confronto" ampliato alla LpT – e dalla senatrice Gherbez, che ha rilevato il ruolo del Pci nell'azione per il progresso economico e culturale della minoranza slovena.

Un incontro con film sui tumori femminili

Giovedì 8 con inizio alle 18 nella sala del consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola in via Sant'Ermacora 3, verrà proiettato un film sulla diagnosi dei tumori femminili a corredo di un incontro con la popolazione interessata. L'iniziativa è della commissione sanità e igiene dello stesso consiglio rionale.

Movimento sociale — Questa sera con inizio alle 19 all'albergo Excelsior l'on. Franco Franchi della segretria nazionale del Msi-Dn parlerà sul tema «La visione dello Stato nella nuova Repubblica proposta dal Movimento sociale italiano». La manifestazione è pubblica.

VASTO INTERESSE AL CONVEGNO INDETTO DALL'ANVGD

Prospettive italiane in Adriatico: affrontati temi di viva attualità

Si è concluso ieri, dopo due giorni di intensi lavori, il convegno di studio sulle prospettive italiane in Adriatico, indetto dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Se la prima giornata, con le relazioni del prof. Cella, dell'on. Bologna, del prof. Gentile e del dott. Papo era stata caratterizzata da un approfondito impegno di carattere culturale, inteso a identificare una linea d'azione per preservare nel tempo la presenza italiana sulla sponda orientale dell'Adriatico e, contemporaneamente, i valori civili dei quali sono depositari gli esuli, ieri il convegno ha assunto, fin dalle prime due relazioni, un'impostazione più politicizzata, affrontando anche temi di stretta attualità.

Sul tema della «difesa di Trieste» hanno parlato, in apertura, l'on. Giorgio Tombesi e l'avv. Sardos Albertini. Tombesi, occupandosi soprattutto dei problemi economici della città, ha affermato che bisogna puntare con realismo allo sviluppo dell'industria e del porto, che debbono essere visti come complementari e non alternativi. Non va però dimenticato — ha detto il parlamentare — che le iniziative industriali debbono essere individuate in relazione alle disponibilità locali di addetti, perché massicce immigrazioni — da qualunque parte venissero — produrrebbero gravi squilibri nel tessuto socio-economico e snaturerebbero Trieste.

Per quanto riguarda la zona industriale prevista dagli accordi di Osimo, Tombesi ha affermato che bisogna individuare una diversa localizzazione, sulla quale si sia tutti d'accordo; altrimenti, i triestini finirebbero per essere tagliati fuori da ogni decisione. Concludendo, il parlamentare ha lamentato la frattura avvenuta in città, che è sorta sulla protesta e che sulla protesta si regge. Oggi — ha detto — questa frattura, che qualcuno vuole mantenere per ragioni di parte, finisce con l'indebolire Trieste e quindi è indispensabile che chi ha a cuore le sorti della città si adoperi per rimarginarla. L'episodio recente di Strasburgo, dove l'on. Barbi ha svolto un ruolo importante per realizzare una convergenza — ha soggiunto — è un esempio da seguire, cercando di superare, nell'interesse della città, i motivi che ci dividono.

L'avv. Sardos Albertini ha centrato invece la sua relazione sul tema della difesa nazionale, con un approfondito esame delle conseguenze del trattato di Osimo sulla posizione della città. In un discorso non privo di asprezze polemiche, egli ha preso posizione contro il progetto per il bilinguismo integrale, affermando che i diritti della minoranza sono già largamente tutelati, come è giusto, e che in questo campo si tratta solo di dare ordine alle leggi esistenti. Dopo aver accennato a certe mode, legate con diversa accentuazione a nostalgismi asburgici o a residuati indipendentistici senza una reale base storica e culturale, Sardos Albertini ha dedicato la parte finale del suo intervento all'azione (che ha definito autolesionistica) di molti mass-media e specialmente della Rai-Tv.

I problemi della minoranza italiana in Istria e a Fiume sono stati quindi trattati dal dott. Mario Dassovich, il quale ha dato indicazioni rigorosamente documentate sulla consistenza, sulla posizione, sul trattamento dei connazionali d'oltre confine, auspicando che sia migliorata e integrata la rete delle scuole in lingua italiana, che siano incrementati i rapporti con la nazione d'origine e che «gli scambi culturali non siano sempre condizionati da esigenze di regime». Ha chiuso la seduta del mattino padre Flaminio Rocchi, che ha trattato (svolgendo la prima parte della relazione dedicata alle organizzazioni degli esuli) dei problemi assistenziali, essenzialmente legati all'annoso problema dei beni abbandonati e dei danni di guerra che è, nonostante una recente legge, ben lontano da un'equa soluzione.

Nel pomeriggio, il vicepresidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Silvano Drago, ha illustrato — facendo in un certo senso la sintesi delle indicazioni emerse dal convegno — una serie di proposte operative in tema di organizzazione, di linea politica e di azione culturale, che saranno sottoposte, per l'approvazione, al congresso nazionale dell'Associazione, previsto per il prossimo autunno.

Concluse le relazioni, si è aperto un dibattito che è proseguito, con numerosi e qualificati interventi, fino a tarda sera.

Incontro-dibattito sulle Olimpiadi

Mercoledì alle 18.15, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, si terrà un incontro-dibattito su «Olimpiadi: partecipazione o no». Alla riunione, organizzata dalla sezione di Trieste della Lega italiana per i diritti dell'uomo, interverranno i professori Agnelli, docente dell'Università di Trieste, Civelli, delegato regionale del Coni, e il dott. de Favento, stella al merito sportivo.

Solidarietà a Montenero dell'Associazione stampa

L'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia ha espresso a Giulio Montenero la propria solidarietà per quello che ha tutti i connotati di un gesto intimidatorio, ribadendo nel contempo la più aspra condanna di tutti quegli atti che possono risultare di intimidazione alla libertà di stampa e d'espressione.

Arte a Muggia — Domani a Muggia con inizio alle 16 nella scuola media statale «Nazario Sauro» il critico Sergio Molesi presenterà gli artisti Brunetti, Gergolet, Pama e Pisani. Saranno proiettate diapositive e seguirà un dibattito aperto a tutti.

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

IN VIGORE DISPOSIZIONI CHE TUTELANO LA CLIENTELA

La legge porta nuovo ordine nella babele delle svendite

Con legge dello Stato, la n. 80 del 19 marzo scorso ora pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, è stata introdotta una nuova disciplina delle vendite straordinarie, di liquidazione, speciali, di fine stagione, di realizzo, di rimanenze di magazzino, con sconti o ribassi e di tutte le altre che, con sinonimi, comparativi, superlativi o altri nomi di fantasia, vengano presentate come occasioni particolarmente favorevoli per gli acquirenti.

Quanto opportuna fosse, anche a Trieste, una diversa e più rigorosa disciplina di tale materia, si evince da una fonte insospettabile. A pag. 28 della relazione sull'attività della Camera di commercio nel 1979, distribuita nel corso dell'assemblea della consulta economica, si leggeva tra l'altro che per le cosiddette vendite di «fine stagione» si sarebbero dovuti porre in vendita «solamente prodotti di carattere stagionale, articoli di moda e in genere prodotti che siano comunque suscettibili di notevole deprezzamento se non vengono venduti entro una data stagione o entro un breve periodo di tempo».

«Tali vendite — sottolineava la relazione — sono state praticamente liberalizzate con successive disposizioni ministeriali, con il risultato che in tale campo è subentrata una proliferazione di vendite senza limitazioni di tempo, che trascendono il limite dei saldi stagionali per commercializzare anche fondi di magazzino, creando disorientamento nei consumatori e vari inconvenienti anche sul piano della legittima concorrenza».

A tali inconvenienti, che «Il Piccolo» aveva più volte in passato fatto presenti, la nuova legge dovrebbe ora rimediare. Per quanto riguarda in particolare le vendite di fine stagione o saldi, essa stabilisce che devono essere effettuati solamente in due periodi dell'anno, fissati dalla Camera di commercio e tenuto conto delle consuetudini locali e delle esigenze dei consumatori, previa consultazione delle organizzazioni di categoria dei commercianti.

Quanto alle vendite promozionali con sconti e ribassi, che vengono presentate al pubblico come occasioni favorevoli d'acquisto, esse potranno essere effettuate in qualunque periodo dell'anno per tutte le merci comprese nell'autorizzazione di esercizio. Per tali vendite promozionali, lo sconto o il ribasso dovrà essere espresso in percentuale sul prezzo normale di vendita, da esporsi comunque al pubblico.

La legge stabilisce ancora che le asserzioni pubblicitarie relative alle vendite così disciplinate, dovranno essere presentate graficamente in modo non ingannevole per il consumatore e dovranno contenere gli estremi delle comunicazioni previste dalla stessa legge, nonché la durata della vendita stessa. Il venditore dovrà inoltre essere in grado di dimostrare la veridicità di qualsiasi asserzione pubblicitaria relativa sia alla composizione merceologica e alla qualità delle merci vendute, sia agli sconti o ribassi dichiarati.

Le merci offerte nelle vendite di questo tipo dovranno essere separate in modo chiaro ed inequivocabile da quelle che eventualmente siano poste in vendita alle condizioni ordinarie nello stesso momento.

Nel caso poi che per una stessa voce merceologica si pratichino prezzi di vendita diversi a seconda della varietà degli articoli rientranti in tale voce, nella pubblicità dovrà essere indicato il prezzo più alto e quello più basso con lo stesso rilievo tipografico.

La legge stabilisce altresì che i pressi pubblicizzati devono essere praticati nei confronti dei compratori, senza limitazioni di quantità o senza abbinamento di vendite, fino all'esaurimento delle scorte. L'eventuale esaurimento dovrà essere portato a conoscenza del pubblico con avviso ben visibile dall'esterno del locale di vendita, e gli organi di vigilanza potranno controllare se le scorte sono effettivamente esaurite.

UTAT service
biglietti aerei per tutto il mondo

UTAT service
Crociere nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nei Mari del Nord

CENTRALVIAGGI
RIMINI 'S. MARINO URBINO
28-30/6/80
In pullman da Trieste. Albergo 1.a categoria
Lire 98.000 + tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

ARRESTATE DUE COPPIE DI «MINI»

Gli imberbi della «mala»

Rubate una borsa e una ruota di ciclomotore

I «mini» della «mala»: potrebbe essere il tema di un'inchiesta sui minorenni che si affacciano al mondo del crimine e vi entrano quasi di prepotenza con imprese che sono rapportate alla loro età. Ciò che preoccupa è come questi imberbi di 15 o poco più anni siano liberi di girare la notte e fino all'alba senza che i loro genitori si preoccupino nel non vederli dormire nel proprio letto. Questi cuccioli troppo liberi ricevono poi pesanti collari che si chiamano manette. Nella «dimora» sicura del Coroneo, poi c'è — in genere — la vera iniziazione, il praticantato.

In due operazioni differenti carabinieri e agenti della Volante hanno messo la scorsa notte e all'alba di ieri il ... collare a due coppie di «mini». In piena notte i militari del nucleo radiomobile di Muggia sono stati avvertiti che in via Carnaro due ombre erano sgattaiolate da una macchina in sosta e stavano fuggendo con un involto sottobraccio.

La «Giulia» che non si trovava lontano è piombata subito sul posto e i carabinieri sono riusciti ad individuare le due ombre: erano i quindicenni Walter G. e Paolo B., i quali avevano ancora la borsa rubata dalla macchina di proprietà di Flavio Caucich. Nella borsa c'erano documenti vari, capi di abbigliamento e chiavi. I due sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Pure due minori sono stati catturati in piazza Venezia poco dopo le 5 di ieri. Si tratta di Ivan V. e di Renato G., che avevano tentato di impossessarsi della ruota di un ciclomotore. I due sono stati visti da una guardia giurata transitata per la piazza con la propria auto. Al sopraggiungere della vettura i due si sono liberati della ruota e sono fuggiti. Una pattuglia della Volante, avvertita dal metronotte, li ha bloccati sulle rive. I due giovani hanno negato ogni addebito. Uno aveva però le mani sporche di grasso nero e l'altro risulta proprietario di un ciclomotore al quale sarebbe andata a pennello la ruota abbandonata dai due, e recuperata dalla polizia.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pellegrino — Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 20.17. La luna cala alle 9.42.

Ieri: temperatura massima gradi 19, minima 13,9; pressione millibar 1006,1 stazionaria; umidità 91 per cento; pioggia mm 0,6; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 12,5. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree oggi: bassa alle 7.18 con cm 43 e alle 19.17 con cm 1 sotto il livello medio; alta alle 14.20 con cm 19 sopra il livello medio. Domani: alta alle 0.49 con cm 24 sopra il livello medio.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172.

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 572015.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14; via Giulia 14.

Servizio di guardia medica. Notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666-766667.

Aggiungere vita agli anni
Centro regionale riabilitazione mastectomizzate
Via Ferraris 2 - Tel. 795440

COMUNE DI TRIESTE
Ripartizione XIII-Urb. e Traffico - Sezione Amministrativa

Prot. XIII - 73/70/142

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

IL SINDACO

visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 052/Pres.-12/P.U. dd. 6.2.1980, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 41 dd. 17.4.1980 con il quale è stato approvato il Piano Particolareggiato del Centro Storico;

visto l'art. 10 della legge 17 agosto 1942, N. 1150;

rende noto

che dalla data di pubblicazione del presente avviso il Piano Particolareggiato del Centro Storico viene depositato, insieme con il decreto di approvazione, a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità, nella segreteria comunale, stanza 607, Ripartizione XIII-Urb. e Traffico, passo Costanzi 2, VI p.

Chiunque ne abbia interesse, ha la facoltà di prenderne visione nelle ore d'ufficio (giorni feriali dalle ore 12 alle ore 13).

Trieste, 5 maggio 1980

Il Segretario Generale (dott. Beniamino Rava)

p. IL SINDACO (rag. Rodolfo Bassani)

Audi 80
per gli anni ottanta!

6 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria
Audi 80GL: 1300cmc-60CV-148kmh
Audi 80GLS: 1600cmc-85CV-165kmh
Audi 80GLE: 1600cmc-110CV-181kmh
...e per un giro di prova vi aspetta:
CONCESSIONARIA
Audi DINCONTI
Via Coroneo, 33 - Tel. 762381
del Gruppo Volkswagen

GIORNALE DI TRIESTE

FAVORITO LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA NOSTRA REGIONE

Vantaggi dall'intesa tra Cee e Jugoslavia

Il rilancio dello strumento di zona franca che fu ideato a Osimo valutato positivamente dall'assessore alla pianificazione Coloni

«L'accordo di cooperazione tra la Cee e la Jugoslavia è una tappa utile per approfondire e migliorare il rapporto con un Paese a sistema diverso che richiede soluzioni speciali per risolvere problemi di sviluppo economico». Lo ha affermato l'assessore regionale alla pianificazione e bilancio Sergio Coloni, presiedendo a Gorizia il Convegno organizzato dalla Camera di commercio, nell'ambito dell'Espomego, sul tema, appunto, dell'accordo Cee-Jugoslavia.

Nel suo intervento conclusivo dei lavori, l'esponente regionale si è soffermato sui riflessi che l'intesa potrà avere per il Friuli - Venezia Giulia e in particolare per lo sviluppo economico delle zone di frontiera. Lo strumento di zona franca, ideato a Osimo e rilanciato con funzione più vasta dall'accordo Cee-Jugoslavia deve, secondo Coloni essere attuato e per questo c'è da esigere un maggior impegno del Governo nazionale e del mondo industriale italiano.

«Quanto è stato fatto finora in materia di studio per la localizzazione — ha soggiunto l'oratore — deve essere completato e raccordato, anche a possibili soluzioni diversificate e a fasi sperimentali nell'ottica di una positiva evoluzione del progetto, come è esplicitamente indicato all'articolo 43 dell'accordo Cee-Jugoslavia. Lo stesso vale per la definizione degli incentivi che dovranno servire ad attuare concretamente gli insediamenti produttivi».

Al riguardo Coloni ha fatto notare che, mentre il meccanismo ideato a Osimo assicurava alle imprese italiane un'operatività rivolta ai Paesi terzi, sotto forma di cooperazione con imprese jugoslave, nel testo del nuovo accordo viene introdotta per tutte le imprese che opereranno in zona franca la clausola di reciprocità. «In altre parole — ha detto — la zona franca si può definire come tentativo di creare un'isola di libero scambio all'interno di un'Europa comprendente i Paesi della Cee, vecchi e nuovi, e la Jugoslavia.

L'assessore regionale ha quindi rilevato che, in sostanza, l'accordo Cee-Jugoslavia qualifica diversamente il contenuto della zona, ma non ne diminuisce il potenziale valore. Il richiamo fattone nell'intesa — secondo Coloni — trasferisce la sua rilevanza dall'ambito essenzialmente bilaterale a quello comunitario, mentre il particolare regime previsto per i suoi prodotti, salvaguarda i vantaggi originariamente previsti per gli investitori; la possibilità di libero accesso in Jugoslavia può costituire infine un ulteriore incentivo anche per insediamenti originati da altri Paesi.

A un accenno alla cooperazione nel campo scientifico («i contenuti dell'accordo rivestono un indubbio interesse per i nostri territori, in relazione al prossimo avvio, sull'altipiano carsico, dell'area di ricerca scientifica e tecnologica», ha fatto seguito un'attenta analisi delle prospettive in tema di trasporti, scambi di frontiera e cooperazione finanziaria.

Dopo un richiamo ai risultati della recente sessione di Lubiana della Commissione trasporti della Comunità di lavoro delle Alpi orientali, che ha insistito sull'esigenza di realizzare un quadro integrato di grandi infrastrutture, stradali e ferroviarie, Coloni ha detto di ravvisare negli orientamenti del Parlamento di Strasburgo, dimostratosi sensibile alla necessità di valorizzare l'area dell'Alto Adriatico, una conferma della validità dell'impostazione che la Regione ha da sempre dato al problema e delle linee operative da essa adottate.

«Per le grandi infrastrutture sono stati finora stanziati circa mille miliardi, con fondi statali e, in parte, regionali; restano ancora da reperire sei-settecento miliardi per completare l'intero quadro, ed è quindi evidente la necessità di un ricorso anche a strumenti finanziari comunitari.

In proposito Coloni ha ricordato che con il nuovo accordo sono stati già impegnati, con un primo prestito, 200 milioni di unità di conto europee equivalenti a circa 230 miliardi di lire; essi serviranno a finanziare progetti destinati a contribuire allo sviluppo economico della Jugoslavia e di comune interesse anche per la Cee. Perciò è auspicabile che «la precedenza venga data a quelle opere per le quali preesisteva un impegno esplicito bilaterale italo-jugoslavo, assunto con gli accordi di Osimo».

Con riguardo al piccolo traffico di frontiera, Coloni ha infine rilevato che l'accordo di Udine è in via di aggiornamento. Saranno inoltre da aggiornare anche gli accordi per i conti autonomi delle zone di Trieste e di Gorizia, con un ampliamento della loro capacità operativa e delle liste mercantili, nonché uno snellimento delle loro procedure, affinché diventino uno dei principali strumenti di sviluppo della cooperazione commerciale e industriale nei territori di frontiera, sfruttando al massimo grado le nuove prospettive offerte dall'intesa tra la Comunità europea e la Jugoslavia.

Ricordo dei caduti di 35 anni fa

Il sacrificio di coloro che caddero il 5 maggio 1945 inneggiando all'Italia nelle vie di Trieste sarà ricordato come ogni anno dalla Lega Nazionale. A cura dei dirigenti del sodalizio, stamattina alle 8.30 una corona d'alloro sarà apposta alla targa che in via Imbriani 2 ricorda la tragica giornata di 35 anni or sono; con inizio alle 19 una messa di suffragio sarà celebrata dal padre Vitale nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Da oggi il corso Cerpe sull'animazione musicale

Il Cerpe, Centro regionale studi e ricerche sui problemi dell'educazione, conclude la sua attività sociale 1979-80 proponendo un corso-incontro attivo sull'animazione musicale che prende l'avvio oggi.

Sono in programma tre lezioni per insegnanti delle scuole materne ed elementari, genitori, operatori culturali e chiunque altro sia interessato all'argomento. Durante questi incontri l'insegnante Stefania Sipala illustrerà il metodo del maestro Bianchi attraverso esempi pratici quali: giochi ritmici con le parole, rappresentazione grafica e mimica di ritmi e suoni, drammatizzazione sonora di poesie e racconti, costruzione di semplici partiture, costruzione di strumenti. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede di piazza San Giovanni 6 (telefono 790976).

Com'è noto, nella scuola elementare l'educazione musicale è molto spesso trascurata.

Lauree in farmacia e posti disponibili

Questo pomeriggio con inizio alle 15.30 nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università, in piazzale Europa, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Prospettive professionali del neo laureato della facoltà di farmacia». Il dibattito si svolge sotto il patrocinio della Facoltà e dell'Associazione farmaceutici (Afi).

Con la firma del Papa

Reca la firma di Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II, «La bottega dell'orefice», il cui episodio centrale dal titolo «Lo sposo» verrà recitato questo pomeriggio con inizio alle 17 nella cripta di San Giusto a cura dei Convegni «Maria Cristina». Nella foto: un momento della suggestiva rappresentazione affidata agli allievi e alle allieve del corso di dizione della prof. Duja Cramer Kaucic che già nel marzo scorso si sono fatti apprezzare vivamente

EMERGE DA UN'ASSEMBLEA IL DISAGIO SEMPRE PIÙ LARGAMENTE DIFFUSO IN CITTÀ

Drammatica la fame di alloggi

Incombente minaccia di sfratti, coabitazioni e insufficienza dell'edilizia convenzionata mentre si guarda con poca fiducia alla legge che dovrebbe facilitare l'acquisto di case

L'amarezza della città per la mancata risposta al bisogno di una casa è emersa dall'affollatissima assemblea (presenti oltre millecinquecento persone) dei richiedenti alloggi dell'Iacp svoltasi alla Stazione marittima. E' stato deciso all'unanimità di costituire un comitato di lotta permanente per il diritto alla casa con il preciso intento di chiedere urgenti incontri con gli enti locali e l'Istituto autonomo case popolari per ottenere risposte concrete ai gravissimi bisogni denunciati. L'assemblea era organizzata dai sindacati degli inquilini e dei lavoratori delle costruzioni.

Il «livello di guardia» al quale si è giunti si riflette nelle 7500 richieste di alloggi popolari, un numero gonfiato dalle domande aggiuntive di tutti coloro (e sono una folla) che non possono risolvere il problema della casa per la paralisi del mercato dei fitti dovuto alle conseguenze dell'equo canone e alla crescente presenza di agenzie immobiliari che traggono profitto dalla compravendita.

Ma altri sono i dati emersi nel corso dell'animato dibattito: duecento sfratti in previsione entro il 30 giugno e altri mille entro la fine dell'anno, e tutto ciò a fronte della più totale indisponibilità di nuovi alloggi; 15 mila coabitazioni nella sola Trieste; difficoltà, nell'acquisto di alloggi convenzionati, a pagare gli anticipi per chi ha basso reddito, e di ottenere l'alloggio stesso per chi ha un reddito solo di poco superiore; insufficienza della legislazione nazionale e soprattutto regionale per una reale soluzione della richiesta del bene-casa; la corsa all'acquisto di appartamenti altrimenti introvabili sul mercato dei fitti, e ciò a prezzo di debiti, mutui bancari proibitivi, doppio lavoro, impiego della liquidazione.

«C'è la corsa alla proprietà della casa — è stato rilevato nella relazione dei sindacati degli inquilini — e si fanno leggi che agevolano tale proprietà. Ma quanti sanno, al di là delle chiacchiere e della propaganda, che i trenta miliardi della legge 25 andranno a 900 famiglie della regione? Quanti sanno che questi finanziamenti verranno gestiti dalle banche? Quanti sanno che questa legge non favorisce l'acquisto esclusivamente della prima casa, ma anche della seconda se non addirittura di una terza, e che non risolve i drammatici problemi dei giovani, di chi da anni cerca un alloggio e vuole sposarsi; non risponde alle esigenze degli anziani che, tra l'altro, sono i più colpiti dagli sfratti; non fronteggia le centinaia di casi di subaffitti, di sovraffollamenti, di coabitazioni?»

Si continua a ripetere che mancano gli alloggi — è stato detto — eppure la città vede diminuire il numero dei suoi abitanti, eppure numerose agenzie immobiliari fanno ottimi affari occupandosi di centinaia, per non dire migliaia di appartamenti. In più, si destinano miliardi, ma là dove essi non sono necessari, dove si costruiscono alloggi popolari e solo dopo si vanno a cercare gli inquilini, in città dove un alloggio si dà con due punti mentre qui a Trieste con otto si è già fuori dall'assegnazione.

Che cosa significa avere otto punti? Ecco l'esempio di una famiglia — tipo di lavoratori dipendenti che vivono un alloggio fatto di camera e cucina (2 punti per sovraffollamento, 2 per l'antigienicità, 2 per nucleo familiare e 2 per il reddito). In queste condizioni si trovano attualmente 261 famiglie. Ci sono poi 350 famiglie con 7,5 punti, in prevalenza con un figlio. 359 famiglie con 7 punti in parte composte da tre e quattro persone con un reddito di 500 mila lire mensili che vivono in alloggi antigienici e sovraffollati. Sono 299 le famiglie che hanno 6,5 punti e altre 1133 vivono in condizioni di sovraffollamento, mentre circa 1500 vivono in alloggi precari e antigienici. Non si parla poi dei pensionati, degli anziani e delle persone sole che superando la pensione minima di poche decine di migliaia di lire mai riceveranno un alloggio decente.

Oltre ai rappresentanti degli inquilini, ha preso la parola un funzionario della Regione per alcuni chiarimenti sulla legge «25» che dovrebbe consentire l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa: egli ha rilevato la scarsità delle richieste accolte rispetto al numero presumibilmente assai alto delle domande. Per conto dell'Iacp ha illustrato l'attuale situazione e le prospettive per il futuro, assolutamente inferiori alla domanda il consigliere d'amministrazione Visintin; per la Federazione unitaria sindacale Cgil-Cisl-Uil ha parlato Gialuz, rilevando l'urgenza di una risposta ormai pressante e più precisa ai bisogni concreti della gente e riaffermando la volontà del sindacato di impegnarsi in prima persona per risolvere il problema. Hanno parlato infine un rappresentante del Psi, Cosolovich, e il consigliere comunale del Pci, De Rosa e tanti inquilini.

PROBLEMI APERTI IN CAMPO EDUCATIVO

La scuola richiede docenti aggiornati

Carenze degli istituti regionali per la ricerca nati l'anno scorso messe in luce da un convegno

La crisi dell'educazione nel mondo e in particolare nel nostro Paese, che già negli anni Sessanta un rapporto dell'Unesco definiva piuttosto grave, tra le altre cause trova la sua giustificazione anche nella preparazione professionale degli insegnanti, a tutti i livelli di docenza. Ecco quindi che va affrontato il problema della ricerca, della sperimentazione e in sostanza dell'aggiornamento professionale degli insegnanti. Ma in che modo? Si tratta di trovare la via per far sì che la trasmissione della cultura, attraverso un supporto teorico e metodologico (la ricerca), assuma un carattere elaborativo e non puramente trasmissivo qual'è, in gran parte, l'attuale.

Dovrebbe essere questa la funzione di fondo degli Istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento educativo (Irrsae) previsti dal Dpr 419 del 1974 e la cui costituzione è avvenuta con quasi cinque anni di ritardo (nel 1979) rispetto all'emanazione dei decreti delegati nel quadro del progetto di decentramento del governo della scuola.

È questa una delle indicazioni caratterizzanti emersa nel corso dei lavori del 1.o Convegno regionale del Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti organizzato dai centri di Trieste, Udine e Pordenone, che si è iniziato al Circolo della Stampa e concluso nell'aula magna del liceo «Dante».

Nel corso dell'incontro, in apertura del quale il presidente del Consiglio regionale Colli ha rivolto un saluto ai partecipanti, sono stati presi in esame e dibattuti i problemi connessi con le funzioni e le prospettive degli Irrsae riferiti anche alla luce di esperienze del loro primo anno di vita durante il quale ben poco hanno potuto fare. Da più parti infatti sono stati messi a nudo i problemi che attanagliano questi Istituti regionali e che sono di identità fisica (mancano sia le sedi, sia i finanziamenti), istituzionale (i singoli statuti sono ancora al vaglio del ministro e non vi è chiarezza sui rapporti con la realtà regionale e al livello ministeriale) e di identità culturale (per organizzare ricerca, sperimentazione e aggiornamento occorrono strutture e competenze).

In particolare il prof. Alessandro Leonarduzzi, presidente dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia, ha esposto i problemi affrontati e le iniziative intraprese dal Consiglio direttivo dell'istituto a partire dal febbraio del 1979, data in cui per primo in Italia fu insediato, sottolineando l'impossibilità dell'applicazione di una seria programmazione constatata la mancanza delle strutture fondamentali.

Necessità edilizie dell'istituto «Carli»

Questo momeriggio con inizio alle 17.30 nell'aula magna del liceo Dante di via Giustiniano, si terrà l'annunciata pubblica assemblea con dibattito sulla grave situazione edilizia dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli». Alla manifestazione, organizzata dal Consiglio d'istituto, sono invitati, oltre ai componenti della scuola, i rappresentanti delle amministrazioni comunale, provinciale, e regionale.

Educazione alimentare

Prenderà l'avvio domani l'annunciato corso di educazione alimentare promosso dal Cepacs, Centro di educazione permanente attività civile e sociale. Docenti, saranno il dott. Gino Gabucci direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e la sua équipe. Sono in programma 10 lezioni che saranno tenute di mattina, dalle 8.30 alle 10. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per le iscrizioni, aperte a tutti, rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare 14, dalle 18 alle 20.

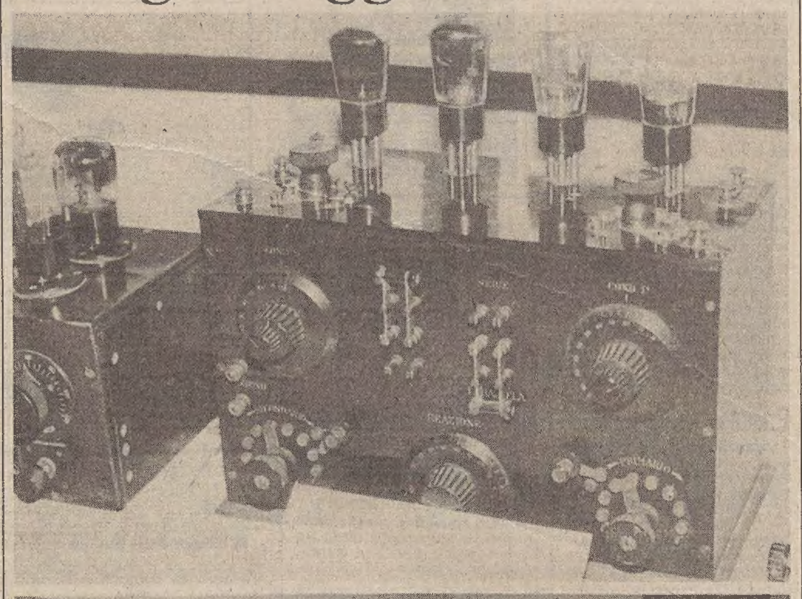
Posto a concorso — E' aperto un concorso pubblico per esami e titoli al posto di «ispettore di statistica» presso il Comune di Trieste. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla ripartizione II - personale, palazzo municipale, II piano, stanza 92.

Mostre d'arte

SALA D'ARTE MODERNA
Galleria Rossoni
espone
FORGINI LUIGI

APPARECCHIATURE DI IERI E DI OGGI ALLA MOSTRA DEL RADIOAMATORE

Lungo viaggio sulle onde



Aspetti d'un lungo, appassionante viaggio sulle onde dell'etere all'insegna del continuo progresso delle radiotrasmissioni: nella foto sotto il titolo un'ormai preistorica ricevente morse a valvole, appartenente alla collezione privata dell'ing. Paolo Padovani. Qui sopra l'ultimo ritrovato: un sistema di trasmissione-ricezione via etere, di cui si vede bene l'antenna parabolica ricevente, che usa microonde dell'ampiezza di 3 cm circa. L'apparecchiatura è stata costruita artigianalmente da un radioamatore triestino, e, assieme ai «pezzi da museo» dell'ing. Padovani, è stata esposta alla mostra del radioamatore che si è conclusa ieri alla stazione marittima, dove ha suscitato il più vivo interesse del pubblico d'ogni età *(Italfoto)*

Consigli rionali

San Giacomo — Assemblea domani con inizio alle 19 nella sede Enalp di via dell'Istria 57 con all'ordine del giorno il piano di ricupero per il comprensorio «Don Bosco».

Roiano - Gretta - Barcola — Riunione domani alle 18 nella sede di via Sant'Ermacora 7 per discutere sulla utilizzazione della villa Cosulich. All'ordine del giorno una mozione comunista sulla discoteca di Roiano e una mozione di censura del presidente Visioli (Pci) presentata da Dc e LpT e proposte di commissioni.

Barriera vecchia — Riunione domani alle 19 nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno le spese per l'assemblea dedicata al ricreatorio Padovan, una relazione della commissione scuola e problemi rionali.

Chiadino - Rozzol — Riunione domani alle 20 nella sede di via dei Mille 16 con all'ordine del giorno licenze edilizie, il piano per il commercio e relazioni sugli incontri con le presidenze dell'Iacp e del Consorzio sanitario.

Cologna - Scorcola — Riunione domani alle 19 nella sede di via Cologna 30 con all'ordine del giorno il piano commerciale, il risanamento della parte alta del Rio Orsenigo, una licenza edilizia.

ORE DELLA CITTA'

Cumar alla Sal

L'incontro del lunedì della Sal «Società artistico letteraria» alle ore 19 nelle sale del «Tommaseo» avrà quale protagonista il commediografo Giovanni Cumar che terrà una conversazione sui «Locali pubblici e venditori ambulanti nella nostra città al principio del secolo» e leggerà un suo racconto inedito. L'appuntamento è per le 19. Alla serata possono intervenire anche i non soci.

L'Eca ringrazia

L'Ente comunale di assistenza esprime il più vivo ringraziamento ai dirigenti della Camera confederale del lavoro-Uil che, nella ricorrenza del 1.o maggio hanno offerto anche quest'anno un pranzo a 30 ospiti del gerocomio.

Amici del Bunker

Nella ricorrenza del quarto anniversario di fondazione del sodalizio, gli Amici del Bunker si ritroveranno venerdì 9 alle 20.30 in un ristorante di Barcola per la cena sociale. Nell'occasione saranno premiati i campioni dei settori giovanili e seniores e saranno proiettati documentari del socio cineamatore Ferruccio Bossi. Per le prenotazioni telefonare al 410398 dalle 18 alle 20.

Incontro con un'artista

Domani sera alle 18.30 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa sarà inaugurata una mostra personale di pittura di Maria Vinciguerra Giammusso. L'artista verrà presentata dal critico Sergio Molesi.

Tendaggi

A casa si cambia sempre qualcosa: i tendaggi, per esempio. Noi ne abbiamo un vastissimo assortimento. *Magazzino Stoffe Inglesi*, via San Nicolò 22.

Gita sul Garda

La comunità di Verteneglio ha in programma per domenica 11 una gita a Sirmione e Peschiera, cui seguirà una visita all'arena di Verona. Gli originari di Verteneglio, Villanova, Fiorini e di tutte le altre borgate, che desiderano partecipare si rivolgano alla sede di via delle Zudecche 1/c (tel. 793834), dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 entro venerdì prossimo.

Telefono amico 766666/7

Ti sei mai chiesto cos'è? Telefonaci!

Amici dei funghi

L'incontro del lunedì promosso dal gruppo micologico «Giacomo Bresadola» assieme al museo civico di Storia naturale è stavolta dedicato agli ascomiceti (parte prima). L'argomento sarà trattato con inizio alle 19.

Mogli di medici

Stamane alle 10, promossa dalla sezione cittadina dell'Associazione mogli di medici è in programma una visita guidata dalla dott. Luisa Crusvar alla mostra degli strumenti musicali al teatro Verdi.

Prossime iniziative UTAT

21-25 maggio: MONTECARLO, NIZZA e RIVIERA LIGURE, in pullman
25 maggio-1 giugno: ROMANTICO SUD, in pullman
25 maggio-1 giugno: TRIANGOLO DEL SOLE (Sicilia) in pullman
25-31 maggio: SARDEGNA PITTORESCA, in pullman
28 maggio-1 giugno: VIENNA, in pullman o treno
28 maggio-1 giugno: BUDAPEST, in pullman

Prenotazioni Uffici UTAT

FIESTA 1000 LUSSO a L. 4.960.000 CHIAVI IN MANO alla NUOVA CONCESSIONARIA Ford Via Caboto 24 via S. Francesco 11

CENTRALVIAGGI Londra in offerta speciale
In aereo da Venezia 5-8/5 e 13-16/5
Alberghi di I categoria
UFFICIO CENTRALE VIAGGI Corr. CIT - TRIESTE
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

dott. P. REICH
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 • 18-19.30
Via San Lazzaro n. 20
Telefono n. 69331

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
LABORATORIO ODONTOTECNICO
Corso Italia 7
Telefono 30201
Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Crociera speciale con la T/n Enrico C
GRECIA e Isole della Grecia
28 GIUGNO - 5 LUGLIO
VENEZIA - BARI - KATAKOLON (OLIMPIA) - CRETA (CNOSSO) RODI - PIREO (ATENE) - VENEZIA
Trasferimento in pullman da Trieste a Venezia
PRENOTAZIONI UFFICI UTAT
Via Imbriani 11 - Galleria Protti 2

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla BK publikompass

VENDITA PROMOZIONALE
DI TUTTI GLI ARTICOLI DI ARREDAMENTO
SCONTI FINO AL 50%
OKRANER ARREDAMENTI
VIALE MIRAMARE 17-19 ☎ 413208
IL NUOVO CENTRO SORGERÀ IN
VIA FLAVIA 53

andiamo MICHELIN
andiamo da:
moncini pneumatici
Viale Miramare, 9 Via Flavia, 22
Via A. Valerio, 148 Trieste

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCLUSO IL 28.o FESTIVAL DELLA MONTAGNA

Trento resta sempre un ambito traguardo

Già avanzate le proposte per la prossima edizione

TRENTO — Come si dice, il sipario è calato sulla 28.a edizione del filmfestival montagna ed esplorazione «Città di Trento». Una edizione discussa. Accade. Soprattutto quando si parla di cinema specializzato cioè riferito ad uno specifico tema. E il festival trentino, essendo prossimo al suo trentennio di vita, più di altri può apparire esposto all'usura. Scherzando qualcuno diceva l'altro giorno in ufficio stampa che non vi è arrampicata su una parete di roccia capace di non somigliare ad un'altra arrampicata.

Detto ciò, diciamo che si è comunque trattato di un'edizione viva per la ricchezza di proposte (proiezioni anche fuori concorso, di film d'epoca, eccetera; mostre e convegni, incontri con autori) tutte sulla direttiva «naturalistica» agganciata ai grandi temi dei viaggi di conoscenza e della conservazione della vita in montagna, nonché sugli sport che la montagna consente. Par quasi, leggendo la motivazione con la quale la giuria del festival (di cui faceva pure parte Bruno Bozzetto) ha voluto assegnare il gran premio «Genziana d'oro» al film neozelandese «Dall'oceano al cielo» di Michael Dillon, che proprio questa considerazione abbia deciso tale scelta. Si legge infatti che «From the ocean to the sky» vince «per la ricchezza, la varietà, l'umanità del racconto di un'impresa sportiva che riassume spettacolarmente i principali temi che caratterizzano il festival di Trento».

E' la risalita di un tumultuoso fiume himalayano, quindi contro corrente, di una équipe di «idrogetti» (scafi a propulsione) alla cui guida stava sir Edmund Hillary. Un film spettacolare, professionalmente più che corretto, privo di punte autenticamente eclatanti, tuttavia capace di procurare continua emozione lungo tutti i suoi 51 minuti di durata. Un film, in qualche modo, al di sopra delle parti. Nel senso che il viaggio esplorativo, con finalità però sportive, si conclude anche con una sequenza alpinistica.

Le altre quattro genziane «di categoria», tutte d'argento, sono state assegnate per il miglior film di montagna a «Fondo e salto», di Bogdan Dziworski, autore che aveva avuto lo stesso premio pure lo scorso anno e che torna ai temi dello sci, cogliendo con rigore calligrafico alleggerito da un'arguzia di fondo esemplare lo sciatore in difficoltà; per il miglior film d'alpinismo a «Gli ochhi degli dei — l'uomo sportivo americano» di Mike Hoover, americano, già vincitore a Trento anni fa del gran premio con un eclatante cortometraggio intitolato «Solo», dove si descrive con originalità d'impianto la scalata di un picco roccioso emergente dalla giungla amazzonica, essa stessa per buona parte cespugliosa, per il miglior film che tratta una relazione alpinistica a «In punta di piedi» dei cortinesi Zardini e Gusella, appassionata rievocazione della lunga attività degli Scoiattoli di Cortina, pur con qualche cedimento sul versante della retorica parlata; per il miglior film di esplorazione a una pellicola britannica speleologica «Una volta nella vita — l'Eiger sotterraneo» di Barry Cockcroft.

Archiviata la 28.a edizione, si pensa a Trento già alla 29.a. Vi sono più proposte sul tappeto. La direzione si è vista notificare più film che nelle intenzioni dei realizzatori sarebbero dovuti entrare in calendario quest'anno. Film arrivati tardi, a lavori di selezione conclusioni. Segno anche questo che la partecipazione sullo schermo trentino è sempre e comunque un traguardo ambito.

Gianni Venantino

SI TERRÀ A ROMA DA DOMANI A GIOVEDÌ

Un convegno di studi su Alfred Hitchcock

ROMA — Un convegno internazionale sull'attività cinematografica di Alfred Hitchcock si svolgerà a Roma il 6, 7 e 8 maggio nella sede dell'albergo Parco dei Principi.

La manifestazione che viene a cadere appena a ridosso della morte dell'artista conclude una retrospettiva iniziata l'8 aprile in due cinema di Roma (Mignon e Novocine) e che la rivista specializzata «Film-critica» ha promosso in collaborazione con l'Aiace. Film piuttosto rari di Hitchcock sono stati proiettati e verranno ulteriormente proposti nei due locali citati e inoltre al cineclub «L'officina» e ancora al «Capranichetta», nell'ultima settimana della rassegna.

Il convegno su Hitchcock (i principali finanziamenti provengono dall'assessorato alla cultura della regione Lazio) è articolato in tre giorni di discussione: il giorno 6 il dibattito avrà come presidente Carlo Lizzani e verterà sulla interpretazione dell'attività del regista con la partecipazione di noti critici italiani e stranieri.

Nel secondo giorno, organizzato sul tema «discorso e metodo» alcuni tra i collaboratori più stretti di Hitchcock (gli attori Tippi Hedren e Farley Granger, lo sceneggiatore Ernest Lehman e Peggy Robertson) interverranno insieme a giornalisti e specialisti italiani in una discussione che sarà presieduta da Alberto Lattuada.

Nell'ultimo giorno (8 maggio) sul tema «Analisi» scrittori e saggisti spiegheranno agli intervenuti il mondo letterario e psicologico del regista sotto la presidenza di Sergio Leone.

Dell'intero corpus della produzione cinematografica di Hitchcock (54 film) le manifestazioni di «film-critica» riescono a dare una visione praticamente completa (49 pellicole); film rarissimi verranno proiettati nella stessa sede dove si svolgerà il convegno, in una sala attigua a quella principale: «Caccia al ladro», «Marnie» e «Tribute to Alfred Hitchcock» giungeranno in edizione integrale apposta per questa occasione.

In un incontro con i giornalisti, Edoardo Bruno della rivista «Film-critica» ha sottolineato il già notevole successo di pubblico ottenuto dalla retrospettiva cinematografica e la completezza del convegno che tende a far conoscere e «rappresentare» organicamente un autore cinematografico.

REBUS (Frase: 5, 13)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

UN agenti; lepre SI; dente SSA = una gentile presidentessa

...Tante idee... ...per un regalo diverso...

BOTTEGA D'ARTE LA GORGONA TRIESTE - VIA MALCANTON 15

Video

Rete 1

«Angoscia» (Ore 20.40) — In onda il quarto film della serie dedicata a Ingrid Bergman. Lo girò George Cukor nel 1944. Fanno parte del cast, assieme alla Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten. Inghilterra vittoriana: lui, Gregory Anton, ha ucciso una vecchia signora per derubarla di preziosi, che non è riuscito a trovare; lei, Paula, nipote ignara dell'uccisa, sposata da Gregory, si trova ad essere d'impaccio. Il marito insinua in lei il dubbio di essere pazza. Il poliziotto Brian Cameron però impedisce a Gregory di portare a compimento il suo piano sinistro. Va ricordato ai telespettatori che «Angoscia» rimane uno dei film più famosi della Bergman.

* * *

«Paul McCartney e i Wings» (Ore 22.30 - colore) — Seconda parte di questo concerto a cura di Romano Del Forno. Presenta R. D'Agostino.

Rete 2

«Mixer» (Ore 20.40 - colore) — Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì di Bruno e Minoli. Regia di Sergio Spina.

* * *

«Concerto all'italiana» (Ore 22.40 - colore) — Protagonista Claudio Villa. Introduce le sue canzoni Paola Tedesco. L'orchestra è quella sinfonica della Rai di Torino. La dirige Nello Ciangherotti. Regia di Mauro Macario.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979/80. Domani alle ore 20.30 quarta (turno B/A) del Balletto di Sofia. Mercoledì alle ore 20.30 quinta (turni C/E). Conferme e nuovi abbonamenti per la Stagione sinfonica «Primavera 1980».

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della Domenica. Domenica alle ore 11 ultimo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi.

ALDEBARAN. 17, 18.40, 20.20, 22. Robert De Niro nella sua ultima straordinaria interpretazione: «Swop», un eccezionale thrilling di John Shade, con Jennifer Warren. Prima visione. Colore. V.m. 14 anni.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Magia, erotismo, mistero nel capolavoro «fantastico» dell'anno: «Il Mago di Lublino» di M. Golan, con Alan Arkin, Louise Fletcher, Valerie Perrine, Shelley Winters, Maia Danziger. Tratto dall'omonimo romanzo di Isaac Singer premio Nobel 1978, realizzato da 8 premi Oscar, presentato ai Festival di Cannes, Venezia, San Sebastiano e Toronto. La visione. Colore. V.m. 14 anni.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Lulu», un film di Walerian Borowczyk con Anne Bennent e Michele Placido. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16.30, 18.10, 20.15, 22.15. «Kramer contro Kramer». Vincitore di «5 premi Oscar». Migliore film dell'anno. Migliore regia. Migliore sceneggiatura. Dustin Hoffman migliore attore-protagonista. Meryl Streep migliore attrice non protagonista.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Alberto Lattuada presenta: Anthony Franciosa e Virna Lisi nel suo ultimo successo «La cicala». Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. (Luce rossa film porno). 15.15 ult. 22: «Porno love» il film super-sex-porno. Severam. v.m. 18.

Aldebaran

Swop

e ROBERT DE NIRO

ANCORA OGGI E DOMANI

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Dal famoso romanzo di Piero Chiara, l'attesissimo film diretto da M. Vicario: «Il cappotto di astrakan» con Johnny Dorelli, A. Ferreol, M. Bozzuffi, C. Bouquet.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Dalla stessa produzione di «5 dita di violenza» un nuovo kolossal di arti marziali: «Gli scatenati campioni del karate». Unico! Grandioso! Spettacolare!

NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Braccio di ferro spaccatutto!» Nuove divertentissime avventure dell'irresistibile personaggio. Ultimo giorno.

RITZ. 17, 19.30, 22: «Qua la mano», technicolor con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Philippe Leroy, Lilli Carati, Renzo Montagnani. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Tante risate con R. Montagnani, N. Cassini, D. Del Prete e G. D'Angelo nel technicolor «Io zombo, tu zombi, lei zomba».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno dei migliori films di D'Argento «4 mosche di velluto grigio» con M. Farmer. Technicolor. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16.30, 19, 21.45: L'ultimo capolavoro di Federico Fellini «La città delle donne» con M. Mastroianni, Anna Prucnal, Bernice Stegers. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16: Julio Iglesias è l'affascinante interprete del bellissimo technicolor «Innamorarsi alla mia età».

ARISTON

UN FILM «STRAORDINARIO»

Il mago di Lublino

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Technicolor «La patata bollente» R. Pozzetto, Edvige Fenech, M. Ranieri, regia Steno. Divertentissimo. V.m. 14.

ABBAZIA. 16: Per il film d'autore: «Una giornata particolare» di Ettore Scola, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, John Vernon. Avvincente technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Rocky II». Silvester Stallone supera se stesso in questo film di grosso impegno che ha entusiasmato il pubblico di tutte le categorie. Un'opera convincente, vivace, sincera ed emozionante da non perdere.

LUMIERE (820530) via Flavia 9. 16: un felice ritorno: «Grease». Ultimo giorno.

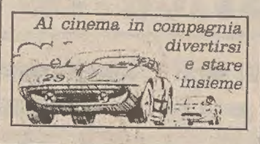
RADIO. 16: A richiesta proseguono in questo locale le repliche del primo film hard-core girato in porno scope: «La zia di Monica». Severamente v.m. 18 anni.

SAN GIOVANNI (Tel. 567878 – via S. Cilino 101). Cinema d'Essai – Aiace. 20.45 Spettacolo unico: «Il Gattopardo» di L. Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale e Alain Delon. Colore.

Riduzioni C.I.C.A. (Arci-Acli-Endas) Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora, Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Grattacielo.

MUGGIA

VOLTA. 15. Un indimenticabile film di Walt Disney «Peter Pan». Technicolor.



VERDI. 15: «Vittorie perdute» di Ted Post, con Burt Lancaster, Craig Wasson, Clyde Kusatsu e David Clennon. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15.30. «Qua la mano».

CAPITOL. 16. «Rag. Arturo De Fanti bancario precario».

CENTRALE. 16. «Kramer contro Kramer».

CRISTALLO. 16. «Hard love, le porno-adolescenti». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Marcia trionfale». V.m. 18 anni.

ODEON. 16. «Fog».

PUCCINI. 16. «Il ladrone».

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GARIBALDI. «Le evase. Storie di sesso e di violenza». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RONCHI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 22: «Qua la mano» con A. Celentano, E. Montesano. Colori.

VERDI. 17, 22: «Il tamburo di latta» con M. Adorf, A. Ferreol. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Lunedì e martedì chiuso. Mercoledì 17-22: «Porno nude look». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il cappotto di astrakan» con Johnny Dorelli.

PRINCIPE. 18: «Speed cross» con Fabio Testi.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «La patata bollente». V.m. 14.

PORDENONE

CAPITOL. «La città delle donne».

CRISTALLO. «Il lupo e l'agnello».

SUPERCINEMA. «La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau».

VERDI. «Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective».

CORDENONS

RITZ. «Kramer contro Kramer».

SACILE

NUOVO. «L'infermiera della corsia dei militari». Vietato minori 14 anni.

ZANCANARO. «Love erotic love». Vietato minori 18 anni.

GRADISCA

EDEN. 19.30 – 21: «Blue nude».

Al Filodrammatico

IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA

IL FILM SUPER-SEX-PORNO

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

12.30 Quattro tempi
13.00 Caro direttore...
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Speciale Parlamento
14.25 Una lingua per tutti
17.00 3, 2, 1...Contatto!
18.00 Cineteca - Storia
18.30 I problemi del signor Rossi
18.50 L'ottavo giorno
19.20 Sette e mezzo
19.45 Almanacco del giorno dopo
— Che tempo fa
20.40 «Angoscia», film con Ingrid Bergman. Regia di George Cukor. (1944)
22.30 Paul Mc Cartney e i Wings
— Telegiornale (23.30) - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Educazione e regioni
14.00 Campionato italiano di calcio
17.00 L'Apemaia
17.30 Spazio dispari
18.00 Appunti per una ricerca etnologica: il Canavese
18.30 Spaziolibero: i Programmi dell'accesso
19.05 Buonasera con... il West: «Alla conquista del West». XXVI puntata
— Previsioni del tempo
20.40 Mixer: Cento minuti di televisione per il rotocalco
22.25 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
22.40 Concerto all'italiana
23.15 Sorgente di vita
— Tg 2 - Stanotte (23.50)

TV RETE 3 (regionale)

3 Questa sera parliamo di...
18.30 Progetto turismo
19.00 Tg 3
19.30 Tg 3 - Sport regione
20.00 Teatrino
— Questa sera parliamo di...
20.05 Viaggio sentimentale nell'Italia dei vini
21.00 Tra scuola s lavoro
21.30 Tg 3
22.00 Teatrino

Radio Capodistria

7-8: Apertura - Buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.15: Il complesso The Crusaders; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: 15 min. con il trio Valter Wanderley; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico; 10: L'oroscopo; 10.03: Momento musicale; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05-13: Musica per voi; 11.30-11.32: Notiziario; 11.50-12: Brindiamo con...; 12.30-12.45: Giornale radio; 13: Kim, il mondo giovane; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 14: Crescendo in musica; 14.30: Notiziario; 14.33: Allegro musicale; 14.45: E' con noi...; 15: Vita a scuola - rip.; 15.20: Zigzag; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta il coro della Società Alpina Friulana; 16: Stadi e palestre; 16.10: Appuntamento con il complesso Senta Cruz e l'orchestra Bert Kaempfert; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Le canzoni più della settimana; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo: Giulietta e Romeo, Carmen, Aida; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Telecapodistria

20.50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21.05: L'angolino dei ragazzi - La scure di guerra viene dissotterrata, documentario del ciclo «Gli indiani dell'America del Nord»; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Otto e mezzo», film drammatico; 24: Passo di danza - Cartoline istriane: «Brecht come lo vediamo noi» (con il gruppo di animazione Kinetikon) e «Incontro con Jasna Knez».

Tv Lubiana

9.55 e 15.55: Tv a scuola; 17.20: Trasmissione per gli agricoltori; 18.20: Notizie Tv; 18.25: Tv ragazzi; 18.40: La fauna australiana; 18.55: In nuove condizioni - Tv educativa; 19.40: I giovani per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: «Collegamento spionistico», dramma Tv; 23.05: Ci conosciamo abbastanza?

Tv Montecarlo

16.45: La commedia all'italiana; 17.15: Shopping; 17.30: Parliamo e contiamo; 18: Disegni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Le favole della foresta; 19.40: Telemenu; 19.50: Notiziario; 20: Il principe Bajaja - telefilm; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Il ribelle di Amalfi - film con Vittorio Gassman, regia di Pietro Francisci; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: L'amico del padrino - film, regia di Frank Agrama; 0.05: Notiziario.

Tv Svizzera

18.30: Telescuola: Accenni sulla flora del Cantone Ticino; 19: Per i più piccoli: La staffetta - Le favole della foresta - Il cilindro; 19.50: Telegiornale; 20.05: Amore di delfino - telefilm; 20.35: Obiettivo sport; 21.05: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Città nuove europee; 22.45: Giovani concertisti: Karl Stamitz - Erich Urbanner; 23.15: Giornata dell'Europa; 23.20: Vedere ed essere visti; 23.40: Telegiornale.

Radiouno

Brevi, brevissime e giornali radio: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 8.45, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Segnale orario - Treore - Buongiorno Italia - Per chi viaggia - Colonna musicale; 7.15: Grl Lavoro; 7.35: Riparliamone con loro; 8.30: Rassegna della stampa sportiva - Colonna musicale; 9.03: Radioanch'io con Ruggero Orlando; 11.03: L'Armstrong e le canzoni di I Berlin; 11.15: «Il topo alla sera» di Flaiano; 11.30: «Il fotografo e la guida» con A. Fabkzi - Viva la banda; 12.03: Voi ed io 80; 13.25: La Diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda - Spettacolo con pubblico; 14.03: I magnifici otto; 14.30: Le pecore mangiano gli uomini; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: Il noce di Benevento; 17.03: Patchwork - Music Gazette - Combinazione suono - Quaderni d'Oriente; 18.35: Attori del nostro secolo: E. Duse; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Aristocratiche e popolari d'altri tempi; 19.50: Musiche di scena; 20.20: Sipario aperto; 21.03: Dedicato a...; 21.30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22.30: Musica di ieri e domani; 23.10: Musica di ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento - Buonanotte con la telefonata di E. Valme; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.20, 22.30 — 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.11 - 8.45: I giorni con V. Cravetto; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momento dello spirito; 8.01: Musica e sport; 9.05: «Il rosso e il nero» di Stendhal (4); 9.32 - 10.12 - 15 - 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2; 11.32: Spazio libero: I programmi dell'accesso: Associazione italiana genitori; 11.53: Le mille canzoni; 12.50: Il suono e la mente; 13.35: Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 16.32: In concert; 17.32: Le stanze: Esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Il racconto del lunedì: «Il valzer di Dorothy Parker»; 18.50: In diretta da via Asiago sportello informazioni; 19.50: Speciale Gr2 - Cultura; 19.57-22.50: Spazio X; 21: Prisma musica; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 — Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 Cultura; 15.30: Dall'Opera di Roma i concerti di un certo discorso...; 17: Il punto pedagogico Dse, di L. Lipparoni; 17.30-19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21.30: Pagine da «Siddmarta» Il figlio del Bramino di M. Hesse; 21.50: C. Debussy «Le martyre de St. Sebastian»; 23: Il jazz M. Mannucci; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Compositori oggi; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Babilonia; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45-16.30: Supermarket - Classifica 45 giri.

Rtv Zagabria

9.40 e 15.40: Programma didattico; 18.15: Telegiornale e cronaca di Varaždin; 18.45: L'Orfeo dello zio Brane - Tv ragazzi; 19: Canzoni eroiche; 19.15: Il festival dei non allineati; 19.45: Trasmissione per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: «Scorrono i giorni terrestri», film; 22.25: Cultura nell'obiettivo; 23.10: Telegiornale; 23.25: Compositori macedoni.

in via delle Zudecche 1
500 metri quadrati di novità!
CENTRO HI-FI UNIVERSALTECNICA

Inserzione pubblicitaria

SEA
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ADRIATICA S.p.a.
Via Udine 11 - Tel. 418841
offre i programmi odierni di
TELEQUATTRO
Canali 42-39-23 UHF

18: «Quella casa nella prateria», telefilm; 18.55: Jeeg Robot uomo d'acciaio, cartoni animati (replica); 19.20: «Il tesoro del castello senza nome», VI episodio; 19.50: Controluce città, a cura di Anna Orsini ed Elena Ragusin; 20.15: Fatti e commenti, notiziario; 20.50: Film: «Missili sulla Luna», film di fantascienza; 22.10: «Dottor Kildare», telefilm; 22.35: Rapporto agli elettori. In chiusura: Trieste domani.

Inserzione pubblicitaria

RTA
RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352

Radio F.M. 101 89.700 MHz

8: Apertura programmi; 9 Buongiorno in musica; 10: Informatore Antenna flash; 11: Senza titolo; 12; 13.10: Notiziario 2; 14: Musicalmente; 18: Dentro al commento; 19: Sport ieri; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 22.15: Il Piccolo domani.

Tele Canale 50-46 UHF

Per motivi tecnici le trasmissioni TV sono temporaneamente sospese. Riprenderanno nel corso della settimana prossima.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4)
Un discreto ottimismo vi accompagnerà per tutta la giornata e nessuna disavventura dovrebbe turbare il vostro stato d'animo. La situazione astrale è un po' difficile e complessa soltanto per quanti hanno il Sole o altri pianeti natali intorno ai 19 gradi.

TORO (dal 21-4 al 20-5)
Un improvviso aumento di impegni potrà impedirvi di mettere in atto un progetto personale; non irritatevi e seguite la piega che gli avvenimenti vanno assumendo, i sacrifici non saranno inutili e i vantaggi non tarderanno ad arrivare. Concedetevi un po' di svago.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6)
La fiducia in voi stessi è un po' scossa, cercate di essere più ottimisti e di pensare che si tratta di un periodo un po' nero per tutti. Il vostro carattere è molto mutevole, fate il possibile per non reprimere la buona volontà e non irritate chi vi sta vicino.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7)
Anche se non tutto gira per il verso giusto non dovete preoccuparvi eccessivamente, cercate di organizzarvi nel modo migliore e di concedervi un po' di riposo. Nei rapporti sentimentali siate chiari, evitate sotterfugi e malintesi, vi risparmierete delusioni.

LEONE (dal 23-7 al 22-8)
Interessanti ed originali idee vi frulleranno per il capo ma per ora sarebbe inopportuno metterle in atto: rimandate di qualche settimana, quando la vostra situazione sarà più tranquilla e favorevole. Nervi un po' tesi, possibilità di raffreddori od emicranie.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9)
Eccellente giornata per la prima e seconda decade, favorevole ad iniziative anche importanti. Stati d'animo negativi potranno invece turbare i nati nella terza decade, sono probabili delle crisi di abbattimento che bisogna assolutamente vincere.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10)
Se avete voglia di riposare, di prendervi una vacanza, badate di sistemare tutti i vostri affari di lavoro: eviterete che qualcun altro prenda il vostro posto. Chi è ancora solo forse avrà modo di allacciare un'amicizia preziosa; non rimanete isolati, frequentate gli amici.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11)
Evitate di rovinarvi la giornata e il fegato con litigi del tutto inutili, non tormentatevi con i problemi familiari o ne risentirà la vostra attività; presto tutto rientrerà nei binari della normalità ma un po' dipende dalla vostra volontà.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12)
Giornata confusa, instabile, con momenti di malinconia, difficoltà di accordo con il prossimo: lasciatevi un po' andare, distraetevi, non state a rimuginare tutto il giorno i vostri pensieri. Se avete delle idee nuove aspettate un momento più favorevole.

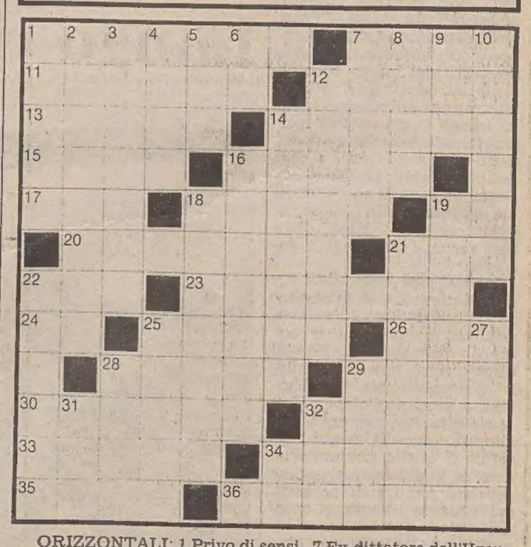
CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1)
Cercate di cogliere le occasioni che si presenteranno ma senza forzare le circostanze e il destino. Sarete meno inquieti, più distesi e amichevoli del solito e questo stato d'animo vi aiuterà a passare una giornata serena. Un'amica potrà causare noia o preoccupazione.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2)
Il vostro spirito creativo è esaltato, il senso pratico lascia un po' a desiderare: lanciatevi in attività artistiche o creative ma se volete ricavarne degli utili ricorrete ai consigli di una persona esperta e di fiducia. Atmosfera un po' tesa in famiglia.

PESCI (dal 20-2 al 20-3)
Non contate solo sulle vostre forze per uscire dalle difficoltà, non siate troppo chiusi, fatevi aiutare da qualcuno; conservate la calma e cercate di essere più concilianti. Organizzatevi una gita, un viaggetto, prendetevi qualche svago, vi sentirete meglio.

LE DUE RUOTE
VENDITORE AUTORIZZATO
ciclomotori PIAGGIO HONDA MORINI
Pronta consegna del TRIS VINCENTE PIAGGIO:
CIAO - BRAVO - SÌ
con le migliori FACILITAZIONI, la più seria ASSISTENZA e i RICAMBI
LUNEDÌ APERTO VIA ZORUTTI 30 (Palazzetto dello sport) - Tel. 744247

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Privo di sensi - 7 Ex-dittatore dell'Uganda - 11 Fatui, vanitosi - 12 Il nome della Garbo - 13 Caverna, spelonca - 14 Con Inghilterra e Scozia forma la Gran Bretagna - 15 Misure di capacità per cereali - 16 Ramoscello da trapiantare - 17 Regione del Sahara - 18 Vi nacque Robespierre - 19 Sigla di Brindisi - 20 Marca d'auto francese - 21 Avverbio di tempo - 22 Camera di Punizione Semplice - 23 Personaggio dell'«Aida» verdiana - 24 Che non inizia - 25 Pruno selvatico - 26 Possono essere confessi - 28 Capanna di montagna - 29 Scimmia con la coda prensile - 30 Sciocchi, stupidi - 32 Tra Edgar e Poe - 33 Nel Medioevo c'era quello della gleba - 34 Romanzi polizieschi - 35 Lo è anche il sargasso - 36 Relativo a un quartiere.

VERTICALI: 1 Fuggita dal carcere - 2 La bisbetica moglie di Socrate - 3 Stella dello Scorpione - 4 Scuri al massimo - 5 Prefisso di uguaglianza - 6 La terza nota - 7 Città della Francia - 8 Può essere renetta - 9 Andate in breve - 10 L'elettricista usa quelli isolanti - 12 Insegna le norme di buona educazione - 14 Fiume della Francia - 16 Isole dell'Adriatico - 18 Nome di due pontefici - 19 Sport con le mazze - 21 Il nome della Freni - 22 Esprime un dubbio - 25 Uscita incolume dall'incidente - 27 Le isole con Cefalonia - 28 Bjorn del tennis - 29 Gruppo di famiglie - 31 Telefono (abbreviazione) - 32 Antico istitutore - 34 Prime di giorno.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 abbasso; 6 Scat; 10 Erei; 11 carie; 12 garitta; 15 Tina; 16 ulna; 17 album; 19 sci; 21 aereo; 23 TO; 24 milionari; 27 ottocento; 29 en; 30 turco; 31 agi; 33 Teano; 35 snob; 36 Opel; 38 inganni; 40 Ralli; 41 divi; 42 guai; 43 maniere.

VERTICALI: 1 Augusto; 2 Berni; 3 aria; 4 set; 5 sita; 6 Saturno; 7 Crimea; 8 Ain; 9 team; 13 Alcott; 14 Alain; 18 beota; 20 picca; 22 Oregon; 24 Morelli; 25 Leoni; 26 inibire; 28 tutela; 31 Annie; 32 Borg; 34 onda; 35 savi; 37 Pau; 39 gin.

GRANDE OFFERTA PRIMAVERA 1980
Una macchina per cucire Pfaff Automatic 210 a sole L. 328.000 IVA compresa anziché a L. 408.000.
Infiniti fantastici ricami e tutti i punti per tutti i tessuti.
Venga a provarla, senza alcun impegno, da
MAIER TARCISIO
via Ugo Foscolo, 5 - Trieste
tel. (040) 730332
PFAFF

SPORT

L'Inter vince a Firenze
La Juve passa ad Ascoli
a pag. 10 e 11
i servizi sulla Serie A

È calato il sipario sui tornei dei dilettanti
a pag. 12 e 13
le cronache dell'ultimo turno

AL G.P. DEL BELGIO DI FORMULA UNO SOLTANTO LE RENAULT NON SI SONO RICONFERMATE

Prima una Ligier, poi due Williams-Saudia

Pironi in testa per 72 giri Villeneuve solo al 6.o posto

ZOLDER (Belgio) — Il francese Didier Pironi (su Ligier) ha vinto il G. P. del Belgio, quinta prova del campionato del mondo conduttori di formula uno, disputatosi ieri sul circuito di Zolder. Pironi ha corso in un'ora 38 minuti 46 secondi 51 centesimi. Seguono l'australiano Alan Jones (Williams), l'argentino Carlos Reutemann (Williams), il francese René Arnoux (Renault turbo), Jean Pierre Jarier (Tyrrell) e il canadese Gilles Villeneuve (Ferrari).

Prima vittoria in F 1 per Didier Pironi che ha condotto al comando tutta la gara. Il successo del ventottenne di Parigi ribadisce il momento felice dei francesi. In testa alla classifica iridata infatti Arnoux è rimasto solo a quota 21 punti, grazie al quarto posto ottenuto ieri e all'uscita di strada del brasiliano Piquet. La Williams ha però ottenuto un piazzamento di rilievo dal momento che ha portato al secondo e terzo posto Jones e Reutemann.

La corsa, come previsto, è stata durissima per freni e gomme. Molte delle uscite di strada delle quali sono stati protagonisti Mass, Piquet, Giacomelli, Patrese, De Angelis ed altri, sono dovute a problemi di freni. «Questo circuito sollecita più di altri i freni, perché questi ultimi non hanno praticamente mai il tempo di raffreddarsi completamente», ha commentato l'ing. Mauro Forghieri, direttore tecnico della Ferrari.

La partenza, in orario, si è svolta regolarmente se si eccettua una collisione apparentemente insignificante tra Giacomelli ed Andretti che è stata invece la causa del ritiro dell'italiano che ha rotto una sospensione posteriore.

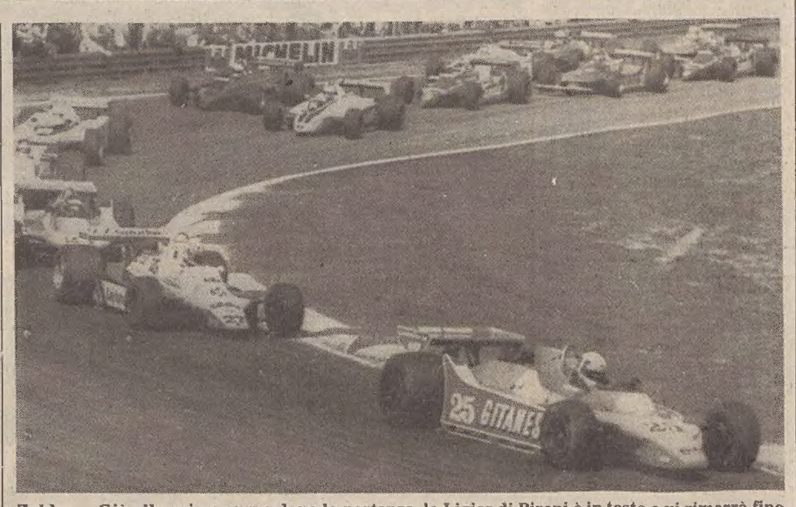
Nei primi giri, con Pironi subito al comando, si è assistito al duello tra Lambers e Scheckter, tra Villeneuve e De Angelis e tra Daly e Patrese. Verso il ventesimo giro, quasi contemporaneamente, i due «ferraristi» guadagnavano una posizione quando Villeneuve superava la Lotus di De Angelis e Scheckter aveva brevemente ragione di Arnoux incappato in un errore.

Sembrava buon segno per il «cavallino» ma era un fuoco di paglia perché Arnoux ripassava davanti e Scheckter si faceva superare da Patrese. Poco prima la seconda Ligier, quella di Laffite, doveva cedere la terza posizione alla Williams di Reutemann a causa di problemi ai freni.

Il finale, mentre era relativamente tranquillo nelle prime posizioni, viveva tutto sul bellissimo duello tra Jarier e Arnoux; quest'ultimo riusciva a prevalere proprio in extremis, nel corso dell'ultimo giro, ritardando la frenata alla «chicane». All'arrivo Jarier era ovviamente furioso: «Non è giusto: le turbo hanno 100 cavalli più di noi ed è ovvio che siano più veloci. Bisogna rivedere il regolamento», ha detto il francese dimenticando evidentemente che a vincere era stato un motore tradizionale al suo 128° successo in 13 anni di onorato servizio.

Le Ferrari registrano il sesto posto di Gilles Villeneuve: per il giovane canadese è stata l'occasione di conquistare il suo primo punto nella classifica del mondiale piloti, inserendosi al 16° posto. Il pilota numero uno della Ferrari, Jody Scheckter, è rimasto invece fermo ai suoi due punti e al 14° posto in classifica; Scheckter, campione del mondo uscente, è arrivato in ottava posizione, confermando la stagione estremamente deludente per le Ferrari.

La casa modenese sembra ormai tagliata fuori pressoché irrimediabilmente dalla corsa al titolo iridato.



Zolder — Già alla prima curva dopo la partenza, la Ligier di Pironi è in testa e vi rimarrà fino all'arrivo. Anche la Williams di Jones (che vediamo nella foto con il n. 27) manterrà la seconda posizione *(Telefoto Ap)*

Ordine d'arrivo del G.P. del Belgio

1) Didier Pironi (Fr) su Ligier - km 306,864 in 1 ora 38'46''51 (media km 186,402 - nuovo primato della corsa); 2) Alan Jones (Aus) su Williams a 47''37; 3) Carlos Reutemann (Arg) Williams a 1'26''12; 4) Rene Arnoux (Fr) su Renault a un giro; 5) Jean Pierre Jarier (Fr) su Tyrrell a un giro; 6) Gilles Villeneuve (Can) su Ferrari a un giro; 7) Keke Rosberg (Fin) su Fittipaldi a un giro; 8) Jody Scheckter (Saf) su Ferrari a 2 giri; 9) Dereck Daly (Irl) su Tyrrell a 2 giri; 10) Elio De Angelis (It) su Lotus a 3 giri; 11) Jacques Laffite (Fr) su Ligier a 4 giri; 12) Jan Lammers (Ol) su Ats a 8 giri.

Nuovo primato sul giro di Jacques Laffite (Ligier), km 4,262 in 1'20''88.

Classifica mondiale dopo la V prova

1) Rene Arnoux (Francia) 21 punti; 2) Alan Jones (Australia) 19; 3) Nelson Piquet (Brasile) 18; 4) Didier Pironi (Francia) 17; 5) Riccardo Patrese (Italia) 7; 6) Elio De Angelis (Italia) 6 - Jacques Laffite (Francia) 6 - Carlos Reutemann (Argentina) 6; 9) Keke Rosberg (Finlandia) 4 - Emerson Fittipaldi (Brasile) 4; 11) Derek Daly (Irlanda) 3 - Alain Piosl (Francia) 3 - John Watson (G.B.) 3; 14) Jody Scheckter (Sud Africa) 2 - Jean Pierre Jarier (Francia) 2; 16) Jochen Mass (Germania Occ.) 1 - Gilles Villeneuve (Canada) 1.

L'EUROPA LANCIA UN SALVAGENTE ALL'URSS

Punti controversi per le Olimpiadi

ROMA — Saranno interamente accettate dagli organizzatori delle Olimpiadi di Mosca le norme decise ieri l'altro a Roma dai 18 rappresentanti dei comitati olimpici dell'Europa Occidentale? Questo è l'interrogativo che emerge all'indomani della riunione di Roma in cui è stata adottata all'unanimità la risoluzione proposta dal presidente del Comitato olimpico francese Claude Collarde. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini al Cio, tocca ora agli organizzatori delle Olimpiadi di Mosca puntualizzare il proprio pensiero.

In effetti esistono divergenze su due punti essenziali: tra la risoluzione votata ieri l'altro a Roma e la presa di posizione del Comitato organizzatorz, così com'è stata definita il 29 aprile scorso dal vicepresidente Vitaly Smirnov. Questi i due punti controversi:

— 1) I Comitati nazionali olimpici dell'Europa Occidentale hanno deciso di non partecipare in delegazione alla cerimonia d'apertura, mentre per il Comitato organizzatore è obbligatoria la partecipazione alla sfilata;

— 2) Nella riunione di Roma è stata decisa la soppressione nelle cerimonie protocollari degli inni e delle bandiere nazionali a beneficio dell'inno e della bandiera olimpici; per Smirnov la revisione delle cerimonie protocollari andrà affrontata nel prossimo congresso del Cio che si terrà a Baden Baden nel 1981.

Ora bisognerà vedere se il Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Mosca «addolcirà» la sua posizione su questi punti proprio per favorire la partecipazione degli atleti dell'Europa Occidentale.

EXPLOIT DELL'ATLETICA LEGGERA STATUNITENSE

Nehemiah (110 ost.) in 13''32 Sanford (m 100) 9''88 ventoso

HOUSTON — *Renald Nehemiah ha onorato il suo primato mondiale sulla distanza aggiudicandosi ai Giochi internazionali di atletica leggera di Houston la finale dei 110 ostacoli. È stata senza dubbio la gara più avvincente della giornata soprattutto per il livello dei partecipanti, in grado tutti di aspirare all'alloro olimpico.*

Nehemiah, che ha confermato di essersi perfettamente ristabilito dalla ferita riportata durante una partita di pallacanestro, ha concluso la gara in un eccellente 13''32 battendo sul filo di lana altri due grandi «interpreti» degli ostacoli alti: i connazionali Dedy Cooper, secondo in 13''34 e l'ex primatista mondiale della specialità Rold Milburn, terzo in 13''40.

A impedire a Nehemiah di eguagliare il mondiale dei 110 ostacoli, che è di 13'' netti, è stata una partenza piuttosto lenta che lo ha costretto a rincorrere Cooper e Milburn proiettatisi con foga sulla prima fila di ostacoli.

«Pensavo di avercela fatta anche se al nono ostacolo mi sono trovato un po' in difficoltà; sono comunque soddisfatto della mia corsa, la prima all'aperto dopo l'incidente» ha commentato Nehemiah che ha avuto in Milburn l'avversario più difficile. La medaglia d'oro delle olimpiadi 1972 ha condotto in testa sino a metà gara cedendo soltanto nelle ultime due serie di ostacoli.

Da sottolineare che Nehemiah e Milburn non si erano mai affrontati e la gara ha naturalmente assunto il sapore di una sfida. Cooper, unico ostacolista ad aver battuto negli ultimi tre anni Renald, ha confermato di essere attualmente il numero due della specialità non soltanto in campo americano ma internazionale.

Nomi illustri e atleti ansiosi di vincere anche nella finale dei 100 piani. L'ha spuntata Harvey Glance. L'atleta dello «Auburn Track Club» ha vinto in 10''22 battendo un'autentica «élite» di concorrenti. Alle sue spalle sono finiti Carl Lewis, secondo in 10''25 e Houston McTear, noto anche come la «Freccia nera» terzo in 10''28.

McTear, protagonista di due false partenze ha condotto in testa per i primi 75 metri quando è stato appaiato e poi superato da Glance e Leis protagonisti di un rush avvincente. Sulla distanza doppia (200 piani) vittoria di Greg Illorson, in 20''49 davanti al connazionale Rudy Levarity, secondo in 20''69 e al portoricano Jesus Cabrera, terzo in 21''03.

A Los Angeles grandi prove del velocista Jim Sanford e dell'ostacolista Gregg Foster nel corso della riunione universitaria. Il primo ha ottenuto un ventoso 9''88 sui 100 metri (m 2,3 al secondo) e 20''26 sui 200 che costituisce la migliore prestazione mondiale stagionale. Ottimo anche il 13''30 di Gregg Foster nei 110 ostacoli.

Angelo Natale

Ecco i risultati di maggior rilievo della riunione.

110 OSTACOLI: 1) Renald Nehemiah, 13''32; 2) Dedy Cooper 13''34; 3) Rod Milburn 13''40; 4) Viktor Myasnikov, Urss 13''72; 5) Bob Koffman 13''88.

100 PIANI: 1) Harvey Glance 10''22; 2) Carl Lewis 10''25; 3) Houston McTear 10''28; 4) Emmit King 10''32; 5) Don Quarrie 10''35.

100 OPEN: 1) Rudy Lavarity 10''04; 2) Lamont King 10''27; 3) Jesus Cabrera (Arg) 10''38; 4) Michael Netten 10''41; 5) Keith Gilreath 10''42; 6) Darrel Mouton.

3.000 SIEPI: 1) Kent McDonald 8'49''7; 2) Frank Montebello 8'58''5; 3) Dave Reinhart 9'02''3; 4) Tim Colin 9'13''4; 5) Dave O'Conor 9'18''9; 6) Cameron Bird 9'58''5.

MT. 400: 1) Kerr (Usa) 45''4) 5) Schmid (Rft) 46''.

MT. 3.000: 1) Ovett (Gb) 7'52''44.

400 OST.: 1) Shine (Usa) 49''31.

SALTO ASTA: 1) Tully (Usa) m 5,54; 3) Bohni (Svi) m 5,54.

GETTO PESO: 1) Oldfield (Usa) m 21,71.

VOLATA FINALE A TRE CON IL GRUPPO A 50'' DA LEALI

A Piovani il Giro della regione mentre Salvador è primo a Grado

GRADO — Un cielo grigio e qualche spruzzata di pioggia hanno accompagnato lungo tutto il percorso i corridori impegnati nella terza e conclusiva tappa del 19.o Giro della Regione.

Al termine dei 163 km., che da Maron di Brugnera hanno portato gli atleti rimasti in gara al traguardo finale di Grado, si sono presentati sul lungo rettilineo d'arrivo tre concorrenti per contendersi l'ultimo alloro. Nel concitato sprint è prevalsa la ruota di Ennio Salvador, del Gruppo sportivo Quarella di Verona, il quale ha avuto la meglio di stretta misura su Gobbi della Mantovani di Rovigo (pure ieri secondo a Maron di Brugnera) e su Riccardo Tarlao, triestino, in forza alla Domus di Caorle.

I tre sono giunti con un vantaggio di 50 secondi sul resto del gruppo, comprendente la maglia bianca Piovani, che ha potuto così condurre felicemente in porto la sua affermazione nella classifica finale del Giro. La tappa, anche se interessante e combattuta, non è stata sufficiente a spodestare dal piedistallo di capoclassifica il giovane portacolori della Isal-Tessari di Bovisio Masciago. Piovani perciò ha vinto con pieno merito questa edizione della corsa friulana, decisamente bella in tutto l'arco dei tre giorni di gara quanto, purtroppo, sfortunata per le cadute del tutto accidentali in cui sono incorsi diversi corridori, alcuni dei quali con conseguenze non affatto trascurabili.

Dopo la brutta caduta di Bidinost ed il suo conseguente ritiro nella seconda tappa, che ha inciso pesantemente sul risultato tecnico della competizione, ci sono stati anche nella frazione conclusiva alcuni incidenti che hanno coinvolto Stefano Millo della Stefanutti e Roberto Martinel del Fontanafredda, entrambi ricoverati in ospedale per trauma cranico.

Ordine d'arrivo della terza tappa Maron di Brugnera-Grado: 1) Salvador Ennio (Gs Quarella - Verona), che compie il percorso di km 163 in 3.55'46'' alla media di km/h 41,482; 2) Gobbi Ivo (Vc Rovigo Mantovani) s.t.;3) Tarlao Riccardo (Sc Immobiliare Domus - Caorle) a 2''; 4) Leali Antonio (Gs Isal Tessari) a 50''; 5) Quarantin Luigino (Vc Rovigo Mantovani); 6) Mondini Silvano (Gs Santa Maria Codifiume); 7) Borgato Aldo (Sc Padovani); 8) Borghetto Elvio (Uc Trevigiani); 9) Moro Giovanni (Gs De Nardi); 10) Ramacciotti Andrea (Uc Fanini Lucchese).

CLASSIFICA FINALE: 1) Piovani Maurizio (Gs Isal Tessari); 2) Venturini Paolo (Uc Fanini Lucchese) a 3'43''; 3) Salvador Ennio (Gs Quarella) a 3'44''; 4) Moro Giovanni (Gs De Nardi) a 5'24''; 5) Rui Luciano (Gs De Nardi); 6) Rossetto Antonio (Gs Zignago); 7) Gazzola Mario (Sc Padovani); 8) Navetti Gian Enrico (Cedratese); 9) Dalla Rizza Giocondo (Sc Padovani); 10) Maiano Sauro (Gs Giomo).

La cronaca agonistica della corsa registra, fin dalle prime battute dei tentativi di sganciamento, soprattutto in prossimità dei traguardi volanti. La prima fuga della giornata vede impegnati Tarlao e De Rossi che rimangono per una decina di km da soli. Poi, ripresi i due in vista di Latisana, sono Sacher e Barbui a prendere il largo con decisione. I due trovano l'accordo ed in breve raggiungono il minuto di vantaggio. Dura oltre 50 km il loro generoso tentativo, fino ai piedi dell'erta del S. Michele, dove è Gosetto a dare battaglia. Il portacolori della De Nardi (vincitore dell'edizione dello scorso anno) passa in vetta al Gran Premio della Montagna con 15 secondi di vantaggio sul gruppo.

Nella discesa si forma un terzetto con lo stesso Gosetto, Salvador e Leoni, ma il gruppo è alle loro spalle a non più di 300 metri. A questo punto Gosetto e Leoni si rialzano, mentre il veneto della Quarella insiste caparbiamente. Sul battistrada, ad una ventina di km dall'arrivo, si portano Tarlao e Gobbi, dando vita alla fuga decisiva. La volata finale premia, come già detto, Salvador e grazie al vantaggio sugli altri, il veneto avanza pure al terzo posto in classifica.

Piovani è risultato primo pure nel Gran Premio della Montagna, mentre Paolo Mattiussi della Fracor, si è aggiudicato la speciale classifica dei traguardi volanti. Per il direttore di corsa Marino Rossi e tutti gli altri organizzatori del Gruppo sportivo Gino Bartali di Udine, sono così ultimate le fatiche non indifferenti di questa combattuta ed avvicente edizione della corsa, ma il pensiero è già rivolto all'edizione del ventennale, quella del prossimo anno, che dovrebbe assumere una veste decisamente importante.

(Foto Russi)

Grado — Ennio Salvador vince allo sprint battendo Gobbi, mentre il triestino Tarlao è coperto dalla moto del seguito.

Felici in due

Poco oltre il traguardo la maglia bianca si lascia andare finalmente ad un ampio sorriso di soddisfazione per questo suo importante successo. «Sono veramente felice di questa vittoria — afferma il cremonese — ma confesso che nei primi 50 km ho avuto un po' di paura, poiché quelli della De Nardi e della Fanini mi hanno ripetutamente attaccato. Voglio ringraziare i miei compagni di squadra che mi hanno dato un aiuto indispensabile nel portare la maglia fino a Grado».

Raggiante anche il vincitore di tappa, Salvador, veneto di Cordignano: «Credo di aver meritato questo successo — dice — perché ho tenuto duro quando il gruppo stava per raggiungermi. E' la mia prima vittoria stagionale e sono felice di averla ottenuta su questo traguardo così importante».

Ivano Gon

CAMPIONATO DI ZURIGO

Saronni quarto

ZURIGO — Il belga Gerry Verlinden ha vinto il campionato di Zurigo davanti al connazionale Philippe Vanderbrande ed allo svizzero Stefan Mutter. L'italiano Giuseppe Saronni si è piazzato al quarto posto a 18''dal vincitore.

ORDINE D'ARRIVO

1) Gerry Verlinden (Bel) che copre i km 272 del percorso in 7 ore 23,11''; 2) Philippe Vanderbrande (Bel) s.t.; 3) Stefan Mutter (Svi) s.t.; 4) Giuseppe Saronni (It) a 18''; 5) Daniel Willems (Bel) s.t.; 6) Alfons De Wolf (Bel) s.t.; 7) Johan Van De Velde (Ol) s.t.

GIRO DI SPAGNA

Orlando Maini secondo a Pontevedra

PONTEVEDRA — Il belga Etienne De Wilde ha vinto in volata la 12ª tappa del Giro ciclistico di Spagna (Santiago di Compostella-Pontevedra di km 134) con il tempo di 3 ore 21'51'' alla media oraria di km 39,534.

Il belga ha preceduto l'italiano Orlando Maini, lo spagnolo Jesus Hernandez ed il francese Raymond Hernando. Lo spagnolo Faustino Ruperez ha conservato il primo posto in classifica generale.

MOTOCROSS

Alborghetti vince la Coppa dei campioni

MAGGIORA — Il bergamasco Ivan Alborghetti, su «Ktm», ha vinto la seconda edizione della «Coppa dei Campioni» di motocross, svoltasi ieri al «Mottaccio». La competizione — alla quale hanno partecipato 23 piloti — si è svolta con la nuova formula già adottata lo scorso anno: i concorrenti hanno gareggiato in tre diverse classi (125, 250 e 500 cc), disputando complessivamente sei manche su tre moto di differente cilindrata. Di queste sei manches, Ivan Alborghetti ne ha vinte quattro, le altre due sono andate rispettivamente a Lorenzo Orlando (su «Beta») e Tommaso Lolli (su «Maico»).

Ecco la classifica finale: 1) Ivan Alborghetti (Ktm) punti 63; 2) Lorenzo Orlando (Beta) 60; 3) Tommaso Lolli (Maico) 51; 4) Fabrizio Pirovano (Aprilia) 32; 5) Mauro Miele (Kagiva) 30; 6) Giuseppe Andreani (Ktm) 29; 7) Italo Forni (Frigerio) 24; 8) Alberto Dotti (Kagiva) 23 9) Alberto Angiolini (Maico) 18; 10) pari merito: Pier Luigi Savio e Paolo Piron 14.

BATTUTO IL PRIMATO DEL PESO (18,39)

La Petrucci: record

TORINO — Cinzia Petrucci (Fiat Iveco) ha migliorato ieri il primato italiano di getto del peso che già deteneva. Nel corso di una gara regionale per società, Cinzia Petrucci ha ottenuto m 18,39; il precedente limite, da lei stabilito a febbraio negli Stati Uniti, era di m 17,39. L'atleta ha infilato ieri una serie di cinque lanci uguali o migliori del vecchio primato: 17,39, 17,68, 17,66, 18,39, 18,20.

AUTOMOBILISMO

Nesti vincitore della cronoscalata della Castellana

ORVIETO — La 12ª edizione della cronoscalata della Castellana di Orvieto è stata dominata dal campione europeo Mauro Nesti che ha dato un saggio delle sue capacità con una prova spettacolare ed efficace.

Nesti, dopo aver migliorato il record di Moreschi dello scorso anno di 3'' e 51'' alla media oraria di km 118,442 facendo registrare il tempo di 3'43''9 ha battuto nuovamente il record in gara salendo in 3'42''9 stabilendo così il nuovo primato della corsa.

1) Mauro Nesti su Lola che copre i 7 km e 600 del percorso in 3'42''9 alla media di 122,746 (nuovo record della corsa); 2) Angelo Filiberti su Osella 3'47''; 3) Mennato Boffa su Osella 3'56''5; 4) Mauro Sacchini su Osella 4'04''1; 5) Paolo Gargano su Lola 4'05''3; 6) Stefano Pettoni su Lola

FIORETTO FEMMINILE

Sparaciari prima in Coppa del Mondo

PARIGI — Prestigioso successo per la scherma azzurra a Parigi: l'azzurra Anna Rita Sparaciari si è infatti imposta d'autorità nel «Trofeo Jeanty», valido per la Coppa del Mondo di fioretto femminile, manifestazione a cui hanno partecipato 136 atlete di 21 nazioni.

La Sparaciari che ha 21 anni, è nata a Iesi e lo scorso anno si è imposta nel campionato mondiale giovani, ha ottenuto questo lusinghiero successo superando dopo spareggio per 5-4 la quotata sovietica Belova. Delle altre italiane Dorina Vaccaroni è stata eliminata nei ripescaggi dell'eliminazione diretta per entrare in finale, Doriana Pigliapoco e Susanna Batazzi nel secondo turno, Carola Mangiarotti e Clara Mochi nel primo.

CANOTTAGGIO NAZIONALE A CANDIA: DUE PRIMI, DUE SECONDI E UN TERZO POSTO

Positive Ginnastica e Vigili del Fuoco

CANDIA — Sotto una pioggia battente e con uno specchio d'acqua in condizioni da finale olimpica si sono concluse sul lago di Candia le prove della seconda regata nazionale della stagione, che ha visto la partecipazione di 800 atleti appartenenti a 65 sodalizi di tutta Italia.

Per le due società triestine (Ginnastica e Vigili del Fuoco) che si sono spinte fin qui in Piemonte, note tutto sommato positive: due primi posti, due secondi posti e un terzo sono il bilancio di una trasferta che aveva il compito di verificare la credibilità e la competitività del canottaggio regionale.

Tra i pesi leggeri il «due senza» della Ginnastica (Boschin-Sora) ha vinto e convinto (ottimi secondi i vigili Zettin-Quarantotto distaccati di otto decimi, con tutti gli altri equipaggi a più di 15''), mentre Sassetti (Sgt) non è andato nel singolo al di là di un promettente terzo posto.

Altro primo posto nel «quattro di coppia» ragazzi, in una gara che i tecnici federali hanno definito un piccolo capolavoro, i Vigili del fuoco Cociancich, Kravos, Bevilacqua e Cusmich hanno condotto con largo margine fin dalle prime battute e dopo 1500 metri sono riusciti ad infliggere al Rowing Club Genovese, secondo arrivato, un distacco di 15''.

Il «quattro senza» senior, sempre dei Vigili, (Bruss-fratelli Sergi-Sarti) è giunto secondo a 10'' dall'armo della Fiat, ma non ha potuto fugare completamente — nemmeno con le cure del mago Galli a Dongo — i dubbi che le sue recenti (e sfortunate) esibizioni avevano suscitato. I ragazzi di Bosdachin sono riusciti con questa prestazione a rimanere nel «giro» azzurro (prenderanno, infatti, parte a Caslano all'incontro tra le rappresentative senior B di Italia e Svizzera), ma il lavoro per portarli a una completa efficienza è, purtroppo, ancora lungo.

Chi ha deluso completamente — per restare nell'ambito dei senior — è stato il «doppio» della Ginnastica. Per Tersar e Vremez, dopo le belle prove di tante regate (da Bardolino, alle zonali di Trieste) le difficoltà erano iniziate già nelle eliminatorie: nella prima mattinata sono stati persino esclusi dalle finali giungendo quarti alle spalle dei due equipaggi federali (Venier-Dezze, Poli-Cavaliere) e ai pesi leggeri della Fiat Uberti-Torta, terzi lo scorso anno ai mondiali di Bled.

Anche nei «quattro di coppia» la Ginnastica (Boschin, Vremez, Tersar, Sora) non è riuscita a giungere in zona medaglia, arrivando solamente quarta ribadendo ancora una volta la giornata di scarsa vena dei due suoi anziani vogatori.

Senza storia anche la gara di Susanna Lovrecich, (SgT), quinta nel singolo senior femminile (ma la sua è la prima esperienza a livello nazionale) e dell'improvvisato otto dei Vigili del fuoco, pure quinto (Bruss-fratelli Sergi-Sarti-Busdon-Minelli-Zettin-Quarantotto, timoniere Vatta).

Cercando di fare un bilancio al termine di queste regate di Candia, non solo della prestazione degli armi regionali ma anche un test sullo stato di salute degli atleti che un tempo avrebbero meritato l'appellativo di «probabili olimpici», il risultato non è molto confortante. Ma sarebbe ingiusto, dopo queste regate, mettere sotto accusa il canottaggio italiano, anche se amarezza e impotenza guastano le giornate non solo dell'allenatore norvegese Thor Nielsen, ma anche dei tifosi. C'è un filo di speranza, ma per gli appuntamenti a breve scadenza è meglio non illudersi.

Claudio Ernè

RISULTATI DELLE FINALI SENIOR

Quattro con: Misto federale (Temporin-De Battista-Scarpa-Alberti) 6'37''4.

Due di coppia: Misto federale (Venier-Dezze) 6'48''8.

Due senza: Fiat Ricambi (Tontodonati-Marchioni).

Singolo: Virtus Lagunare (Ragazzi) 7'31''.

Due con: Fiat Ricambi (Pacovich-Quarantotto) 7'32''2.

Quattro senza: Fiat Ricambi (Baldacci-Voltorta-Iseppi-Palma) 6'23''2, 2) Vigili del Fuoco Trieste (Bruss-fratelli Sergi-Sarti).

Quattro di coppia: Misto federale (Lari-Donà-Cavaliere-Poli) 6'13''7. 5) Società Ginnastica Triestina (Boschin-Tersar-Vremez-Sora).

Otto: Misto Fiat Forze Armate: 5'59''3; 5) Vigili del Fuoco (Bruss-fratelli Sergi-Sarti-Zettin-Sora-Minelli-Busdon, timoniere Vatta).

CALCIO ARABO

L'ex tecnico della nazionale inglese Don Revie potrebbe essere sostituito dall'iraniano Muhajrani alla guida del calcio degli Emirati Arabi Uniti. Il contratto di Revie scade nel dicembre del 1981 ma sembra che un comitato dell'associazione calcio degli emirati sia già al lavoro per sostituirlo con un allenatore di lingua araba.

SERIE A

L'Inter continua a giocare e vincere

NIENTE DA RECRIMINARE PER I VIOLA COSTRETTI AD INCHINARSI

Neo campioni con autorità

Inter 2
Fiorentina 0

MARCATORI: nel p.t. Oriali al 6' Restelli (aut.) al 36'.

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Orlandini (s.t. Bruni), Sella, Antognoni, Desolati. (Pellicanò, Pagliari).

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Oriali (39' Pancheri). (Cipollini, Ambu).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 58 mila. Ammoniti: Sacchetti, Altobelli, Bini. Oriali è stato sostituito da Pancheri perché accusava dolori alla testa, Angoli 7-6 per la Fiorentina.

FIRENZE — Inter energica, precisa, attenta, essenziale, soprattutto negli scambi in contropiede e nelle conclusioni. Giusto il successo sui viola che, proprio nella giornata di inserimento del nuovo e giovanissimo presidente fiorentino Ranieri Pontello, ha visto rompersi la lunga serie positiva portata avanti con sedici risultati utili consecutivi.

Sarebbe proprio il caso di scrivere che il diciassette porta sfortuna. Ma i meriti dell'Inter, sul piano della tecnica e del gioco, sono emersi con tale chiarezza che non si può indulgere ad alcuna giustificazione.

I viola possono solo recriminare su di un gran tiro di Antognoni, che ha incocciato il palo di Bordon, quando i nerazzurri avevano il vantaggio di un gol e, poi, sulla deviazione di Restelli che ha siglato, in autorete, il tiro di Bini. Nient'altro.

Gran folla (quasi 60 mila persone) e incasso record, essendo anche l'ultima partita interna dei viola. Ottimo lo spettacolo calcistico per tutto il primo tempo. L'Inter, dopo tre calci d'angolo consecutivi, va in vantaggio al 6', allorché Antognoni pasticcia in un contrasto con Marini. Ne approfitta Oriali, spostato sul centro, e il suo tiro coglie di sorpresa Galli: la palla sbatte sul palo alla destra del portiere e finisce in rete dalla parte opposta.

Altobelli potrebbe raddoppiare al 18' ma arriva in ritardo sul cross di Pasinato. Poi, alla mezz'ora, c'è per Antognoni l'occasione del riscatto e del passaggio, ma il suo tiro di sinistro in corsa smorza in gola alla folla l'urlo del gol: la palla colpisce in pieno il palo e schizza via.

L'Inter produce il suo affondo: i viola vengono avanti e gli interisti li infilzano in contropiede. Al 36' il tiro, fortissimo, che è di Bini, quasi dalla stessa distanza di quello di Oriali: la deviazione di Restelli fa il resto. 2-0.

Firenze — Il portiere della Fiorentina, Galli, resta immobile mentre il tiro di Bini, fuori quadro, si insacca all'incrocio dei pali. I neo campioni dell'Inter non si sono fermati nemmeno a Firenze, e hanno continuato a vincere (Telefoto AP)

Incidenti sugli spalti

FIRENZE — Incidenti provocati da un gruppo di facinorosi sono accaduti nell'ultima parte dell'incontro Fiorentina-Inter nella tribuna in legno antistante la curva di Fiesole.

Alcuni teppisti intorno alla mezzora di gioco del secondo tempo hanno cominciato a lanciare contro i carabinieri di servizio all'interno del campo sassi, legni e poi assi e pezzi di intelaiature sempre in legno, tolte dalla tribuna che, nella parte centrale, è stata ampiamente smontata.

I carabinieri hanno fronteggiato la situazione schierandosi sulla pista della curva dello stadio.

IL CROLLO ASCOLANO NEGLI ULTIMI SETTE MINUTI

Incredibile la rimonta «perpetrata» da Scirea

Juventus-*Ascoli 3-2

MARCATORI: s.t. 2' Bellotto, 6' Bettega, 27' Cuccureddu (aut.) 38' e 40' Scirea.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Castoldi; Torrisi, Moro, Anastasi, Trevisanello, Bellotto. (Muraro, Iorio, Pircher).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Tavola (65' Marocchino), Fanna. (Bodini, Virdis).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 35 mila. Ammoniti Fanna e Gasparini. Angoli 5-4 per l'Ascoli.

ASCOLI PICENO — La Juventus ha restituito all'Ascoli il risultato dell'andata. Stavolta sono stati gli uomini di Trapattoni a imporsi in trasferta per 3-2 al termine di una partita molto combattuta, ricca di colpi di scena. Occorre sottolineare subito che il punteggio finale punisce troppo severamente la squadra marchigiana che è riuscita per due volte a portarsi in vantaggio e solo nelle battute finali ha ceduto agli acuti di Scirea, uscito dalle retrovie per siglare il successo esterno.

Una doppietta del libero, infatti, ha permesso alla Juventus di aggiudicarsi l'intera posta quando, forse, avrebbe anche sottoscritto un pareggio.

Nel primo tempo l'Ascoli ha fatto registrare una supremazia territoriale che però non si è concretizzata in gol. Bellotto, dopo otto minuti, ha mancato di poco la decisiva deviazione a due-tre passi da Zoff. La Juventus soltanto una volta, nel primo tempo, ha concluso a rete con Causio che, al 25', ha centrato l'incrocio dei pali.

Fabbri era stato costretto a rinunciare a Scorsa e Scanziani, squalificati, e ha inserito Castoldi nel ruolo di libero e Trevisanello interno, affidando al rientrante veneziano il controllo a tutto campo di Tardelli. Dopo quasi due mesi di assenza (per malattia) è rientrato anche il portiere Pulici.

La Juventus, che aveva nelle gambe i 120' del mercoledì di coppa, ha cercato di limitare i danni difendendosi a oltranza. Su Anastasi, la punta più avanzata dell'Ascoli, ha giocato Cuccureddu, mentre Gentile è stato costretto a operare in posizione più avanzata su Bellotto, ala di numero, ma centrocampista

All'inizio di ripresa il colpo a sorpresa dell'Ascoli. Bellotto, appostato in area, ha ricevuto da Torrisi e dopo aver controllato la palla ha sferrato un tiro che ha portato i locali in vantaggio. Anche Bellotto aveva realizzato un gol a spese di Zoff. La reazione juventina è stata pronta ed efficace. Dopo quattro minuti il pareggio. Cabrini è arrivato sul fondo ed ha centrato per Bettega rasoterra. L'attaccante è giunto puntuale alla deviazione vincente.

Sospinto dal pubblico, l'Ascoli ha ripreso a macinare in avanti costringendo di nuovo la Juve a difendersi. Al 72' è giunto il secondo gol ascolano: Bellotto si è avventato su un traversone di Boldini da sinistra e Cuccureddu, nel tentativo di intercettare, ha deviato in fondo alla sua porta.

Mancavano sette minuti al termine ormai e la Juventus sembrava finita. Tanto più che Moro aveva fallito di poco la terza rete ascolana. E invece, dimostrando gran temperamento, gli uomini di Trapattoni sono riusciti a capovolgere il risultato.

È MANCATO IL GIOCO ALLE ZEBRETTE PER METTERE SOTTO I PARENTI POVERI DELLA CALABRIA

Un amaro addio dei bianconeri

Udinese 1
Catanzaro 2

MARCATORI: nel p.t. all'8' Vriz, al 23' Sabadini; nel s.t. al 16' Palanca (rigore).

UDINESE: Della Corna; Osti, Sgarbossa; Leonarduzzi, Fellet, Cupini (dal 22' del s.t. Francesconi); Bressani, Del Neri, Pianca, Vriz, Ulivieri. (Galli, Macuglia).

CATANZARO: Trapani; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi (dal 10'del s.t. Mauro II), Zanini; Nicolini, Orazi, Mauro I, Majo, Palanca. (Mattolini, Bresciani).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: spettatori 11.000 circa, dei quali 5141 paganti per un incasso di 33 milioni 702.500 (record stagionale negativo) ai quali va aggiunta la quota-partita dei 6101 abbonati pari a 48 milioni 636.897 lire. Giornata piovosa, terreno in discrete condizioni. Angoli, 7-1 (2-0) per l'Udinese. Al 20' del secondo tempo è stato espulso Osti. Ammoniti Ranieri, Ulivieri e Orazi.

UDINE — *Peggio di così non poteva davvero finire: la sconfitta patita dall'Udinese nell'ultima partita interna di questa stagione sembra davvero suggellare un campionato che solo a tratti nel finale ha dato l'impressione di poter essere, se non salvato, perlomeno raddrizzato da prestazioni in grado di fare riacquisire alla squadra la credibilità perduta progressivamente con il trascorrere dei turni. Invece l'ultimo appuntamento con il proprio pubblico, pur del tutto platonico ai fini della classifica, si è rivelato disastroso: lo stadio Friuli, sul quale l'Udinese dopo tanti trionfi in serie C e B ha perduto il campionato di A ha fatto registrare ieri la sesta sconfitta di questa stagione per di più con un avversario del calibro del «parente povero» Catanzaro.*

Non mancano ovviamente le attenuanti, soprattutto se si considera che la squadra bianconera è scesa in campo priva di ben cinque titolari (Pin fermo per squalifica, Fanesi, Vagheggi, Catellani e De Agostini per infortunio) e che ha giocato in dieci, dopo l'espulsione di Osti, nell'ultima mezz'ora; ma tutto ciò non basta a giustificare un tonfo interno che rimarrà certamente nel ricordo di tutti come uno degli episodi più amari di un campionato che non è stato certo ricco di soddisfazioni.

L'unica cosa buona da sottolineare è l'impegno quasi commovente, che i bianconeri hanno profuso (un palmo sopra gli altri hanno giocato Del Neri e Pianca) purtroppo inutilmente, soprattutto per cercare di evitare la sconfitta dopo il calcio di rigore sulla cui legittimità peraltro non mancano i dubbi (Osti è entrato sul pallone o meno?)

Il primo tempo aveva dato addito a speranze ben più rosee, per la condotta di gara dei bianconeri e per il fatto che erano passati in vantaggio dopo soli otto minuti, dando l'impressione di avere l'autrità necessaria per prendere decisamente in mano le redini della gara.

Il Catanzaro dal canto suo ha avuto il grande merito di non perdere la testa, di riuscire a tener botta a centrocampo ai bianconeri e di affidare i suoi tentativi a un contropiede quasi sempre piuttosto agile e penetrante affidato a Palanca sempre insidioso e a un Nicolini molto mobile. Né toglie loro merito l'aver raggiunto il pareggio su un imperdonabile errore di valutazione di Della Corna; anzi, sulla spinta dell'entusiasmo, continuando a mantenere un assetto tattico più che accettabile, è stato sempre il Catanzaro a rendersi pericoloso prima del riposo.

Era invece il secondo tempo a far decadere la partita a livelli decisamente scarsi, che del resto il pubblico non ha mancato di sottolineare con impietose bordate di fischi. Basandosi su una difesa solida quanto mobile, il Catanzaro non ha mai dato l'impressione di abbandonare l'arma del contropiede per difendere il pareggio e proprio su una di queste azioni ha conquistato il calcio di rigore che gli è valso questa vittoria certamente insperata.

I bianconeri dal canto loro hanno brillato solo per l'impegno, che inevitabilmente è andato a scapito della lucidità degli uomini, i quali hanno dato vita a una vera e propria sagra di indecisione, passaggi sbagliati, appoggi laterali fitti come una ragnatela, quasi fossero loro nelle condizioni di dover tenere il pallone per far trascorrere il tempo. È stata in definitiva una gara che ha suggellato un campionato tutto da dimenticare e che non ha potuto dare al pubblico friulano neppure la soddisfazione di un «arrivederci» alla prossima stagione un po' meno amaro di quanto non sia in realtà accaduto.

Dal momento che si vanno sempre a cercare ragioni di consolazione, non rimane che sperare che con questa sconfitta l'Udinese abbia davvero toccato il fondo, per cui in avvenire, soprattutto se la decisione del giudice sportivo le permetterà di rimanere in serie A, gli sportivi friulani e dell'intera regione potranno assistere a un calcio fatto più di soddisfazione che di patemi e di amarezze.

Giorgio Verbi

(Foto Di Pietro)

Udine — Dagli undici metri Palanca spiazza Della Corna. È il gol del definitivo k.o.

(Foto Di Pietro)

Udine — L'arbitro mostra il cartellino rosso a Osti

Amareggiato D'Alessi per il rigore discutibile

UDINE — Dino D'Alessi al termine della partita ha qualcosa da dire nei confronti del giudice di gara, reo di aver concesso il calcio di rigore al Catanzaro che in pratica ha deciso la partita.

«È stato un normale tackle di Osti nei confronti di Palanca; l'ala sinistra à caduta quando aveva ormai già perduto il pallone per cui non comprendo la decisione del sig. Prati. Per quanto riguarda la sconfitta — afferma ancora il tecnico bianconero — dico solo che non meritavamo di perdere; anzi se Bressani, quando eravamo in vantaggio fosse riuscito a raddoppiare, e l'occasione era molto favorevole, l'incontro avrebbe preso una piega ben diversa».

— Non ritiene che l'Udinese sia scesa in campo poco determinata, e che abbia risentito dell'importanza seppur platonica della gara?

«Indubbiamente i ragazzi erano condizionati dal fatto di dover vincere ad ogni costo per cui non hanno reso al meglio; però non ho da far alcun appunto alla squadra che si è impegnata al massimo e che non è stata fortunata».

Sull'altra sponda, come è facilmente intuibile, si esulta. Il presidente del Catanzaro Merlo parla di serie A garantita, l'allenatore Leotta è pienamente d'accordo con il suo presidente, ma preferisce spendere qualche parola per elogiare i suoi ragazzi. «Sono stati davvero bravi soprattutto perché hanno saputo reagire con ferma determinazione alla rete iniziale dell'Udinese. Altre squadre avrebbero potuto perdere anche la testa, ma non il Catanzaro che ha mantenuto ordine tattico e chiarezza di idee per cui ha continuato a giocare senza condizionamenti e a ottenere una vittoria più che meritata».

G. V.

LIVERPOOL CAMPIONE

Il Liverpool ha vinto il campionato inglese di calcio di massima divisione grazie al successo conseguito sull'Aston Villa per 4-1.

INECCEPIBILE LA PROVA DEI ROSSONERI NEL CATINO DI SAN SIRO

Maldera è tornato il terzino che sa fare anche il goleador

Milan - Pescara 3-1

MARCATORI: p.t. 8' Maldera; s.t. 8' Maldera, 11' Nobili, 24' De Vecchi.

MILAN: Rigamonti; Minoia, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Romano, Galluzzo. (Novazzotti, Capello, Carotti).

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Prestanti; Negrisolo, Pellegrini, Eusepi; Cerilli, Repetto, Livello, Nobili, Cosenza. (Pinotti, Perinelli, Patanè).

ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: tempo piovoso, terreno pesante; spettatori 12 mila. Al 44' espulsi per reciproche scorrettezze Antonelli e Pellegrini. Ammoniti Buriani e Repetto. Angoli 8-6 per il Milan.

MILANO — Anche il maltempo ha dato il suo contributo a rendere più triste quest'ultima partita del Milan sul proprio campo. Pochi i fedelissimi che hanno sfidato la pioggia per salutare il Milan, che con tutta probabilità si appresta anche ad abbandonare la serie A.

In questa situazione va considerato encomiabile l'impegno dei giocatori rossoneri che in questo drammatico periodo stanno dimostrando (almeno quelli che non sono rimasti coinvolti nello scandalo delle scommesse clandestine) un alto grado di professionalità.

Maldera in questo finale di campionato ha trovato addirittura la forma migliore. Ieri ha segnato ben due reti con quelle bordate di sinistro che lo avevano reso famoso, ma che per lungo tempo non erano più andate a bersaglio. Buone le prove dei giovani Romano e Galluzzo, quest'ultimo apparso migliore di Chiodi. Lascia anzi perplessi che ci sia voluta la sospensione di Chiodi per portare questo ragazzo in prima squadra.

Anche il Pescara si è impegnato, nonostante per questa squadra il campionato «giocato» non abbia più niente da dire. Solo le decisioni della commissione disciplinare potrebbero infatti farla rimanere nella massima serie.

Data la diversità dei valori in campo, il Pescara non ha potuto però fare altro che cercare di tenere vivo l'interesse fino al 2-1, raggiunto anche con la complicità di Rigamonti. Poi ha dovuto definitivamente capitolare.

Chinellato, Nobili, Cerilli sono apparsi i suoi uomini migliori. Da segnalare che la duplice espulsione di Antonelli e Pellegrini ha costretto entrambe le squadre a rimescolare i ruoli: anche se è stata mantenuta la parità numerica, il gioco ne ha risentito negativamente.

Segna il primo gol Maldera all'8' perforando barriera e Piagnerelli dopo che Antonelli gli aveva toccato lateralmente un calcio di punizione.

Vi sono ancora alcune occasioni del Milan, c'è poi un atterramento di Antonelli da parte di Pellegrini: i due si azzuffano e vengono espulsi.

Al 53' Maldera fa il bis, questa volta su passaggio di Romano. Tre minuti dopo Rigamonti si lascia sfuggire un facile pallone che Nobili gli aveva indirizzato da fuori area.

Mette comunque al sicuro il risultato al '69 De Vecchi che devia in rete di testa un traversone di Novellino.

I marcatori

15 reti: Bettega (Juventus);
13 reti: Rossi (Perugia) e Altobelli (Inter);
12 reti: Selvaggi (Cagliari) e Pruzzo (Roma);
11 reti: Savoldi (Bologna);
10 reti: Graziani (Torino);
9 reti: Giordano (Lazio);
8 reti: Antognoni (Fiorentina), Bellotto (Ascoli) e Palanca (Catanzaro);
7 reti: Beccalossi (Inter), Scanziani (Ascoli) e Chiodi (Milan).

Milano — Con un preciso e potente rasoterra, Aldo Maldera (nell'occasione con la fascia di capitano) apre le segnature per i rossoneri contro il Pescara. Nei primi minuti della ripresa Maldera segnerà ancora. Lo scudetto sulle maglie rossonere verrà scucito domenica prossima per passare su quelle nerazzurre dell'Inter (Telefoto Ap)

Primo tempo scintillante Nella ripresa solo il k.o.

UDINE — Particolarmente ricco di spunti il primo tempo, non solo per i due gol fatti registrare ma anche per le numerose occasioni che sono state create su entrambi i fronti. Dava inizio alle ostilità il Catanzaro, al 7', con un cross di Mauro I che Nicolini, ottimamente appostato e solo davanti a Della Corna non raccoglieva. Dalla successiva azione di rimessa bianconera nasceva la prima rete: Pianca raccoglieva un lancio da centrocampo, indugiava un attimo pallone al piede poi serviva di misura l'accorrente Vriz che in corsa, dal limite dell'area, infilava Trapani alla sinistra con un preciso rasoterra.

Al quarto d'ora Della Corna salvava prodigiosamente la rete con un doppio intervento su punizione dal limite di Palanca e sul tiro successivo di Nicolini che aveva raccolto la respinta del portiere bianconero. Due minuti più tardi Ulivieri si faceva precedere al momento del tiro dall'intervento di Trapani in uscita.

Al 23' il Catanzaro raggiungeva il pareggio su un errore clamoroso di valutazione di Della Corna. Dalla trequarti sulla sinistra Palanca calciava una punizione che il portiere bianconero credeva uscisse sul fondo; era invece pronto a raccogliere il pallone Groppi che di testa appoggiava al centro permettendo a Sabadini di insaccare agevolmente a porta vuota. Ancora due pericoli per la rete bianconera al 27' e al 40', rispettivamente con Osti che liberava su Palanca, a terra insieme a Della Corna, e su indecisione di Fellet che permetteva a Majo di indirizzare a rete; Della Corna parava.

Tanto è stato vivace il primo tempo quanto incolore il secondo. Al 14' Pianca serviva Ulivieri che da ottima posizione veniva preceduto al momento del tiro. Al 16' la concessione della massima punizione che doveva decretare la sconfitta interna dell'Udinese: su Palanca lanciato a rete interveniva da dietro in scivolata Osti, e Prati non aveva esitazione a indicare il dischetto degli 11 metri dal quale realizzava lo stesso Palanca, spiazzando nettamente Della Corna.

Al 40' Ulivieri tentava una deviazione a rete di testa, ma il pallone giungeva debolmente tra le braccia di Trapani.

G. V.

Del Neri, uno dei migliori contro il Catanzaro

PORTIERE ARRESTATO

Stanislaw Burzynski, portiere del Lodz Widzew, squadra polacca di prima divisione, è stato condannato a due anni e mezzo di prigione per essere fuggito dopo avere investito un passante che è poi morto per le ferite riportate nell'incidente.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Inter	29	9	5	0	5	8	2	42	21	41	– 2
Juventus	29	9	4	1	6	2	7	39	25	36	– 7
Milan	29	9	3	3	4	5	5	32	19	34	–10
Torino	29	5	8	2	5	5	4	24	14	33	–11
Fiorentina	29	7	7	1	4	4	6	33	24	33	–11
Ascoli	29	8	6	1	2	6	6	31	26	32	–12
Bologna	29	5	6	3	3	8	4	22	22	30	–13
Cagliari	29	7	6	1	1	8	6	26	27	30	–13
Roma	29	6	7	2	3	5	6	33	35	30	–14
Napoli	29	5	7	3	2	7	5	20	18	28	–16
Perugia	29	7	6	2	1	6	7	23	31	28	–16
Avellino	29	5	6	3	2	7	6	24	31	27	–16
Lazio	29	5	6	3	0	9	6	21	23	25	–18
Catanzaro	29	3	8	3	1	6	8	18	34	22	–21
Udinese	29	3	6	6	0	8	6	23	37	20	–24
Pescara	29	4	5	5	0	2	13	17	43	15	–28

I RISULTATI		Le partite dell'11.5.1980
Juventus - *Ascoli	3-2	Avellino - Roma
Inter - *Fiorentina	2-0	Bologna - Torino
Milan - Pescara	3-1	Cagliari - Perugia
Napoli - Bologna	1-1	Catanzaro - Napoli
Perugia - Avellino	2-1	Inter - Ascoli
Roma - Cagliari	1-1	Lazio - Milan
Torino - Lazio	1-0	Pescara - Udinese
Catanzaro - *Udinese	2-1	Juventus - Fiorentina

DARWIL
L'OROLOGIO DELLO SPORTIVO
L. 38.000
LORD ALARM 6 DIGIT
Segna ore, minuti, secondi mese, data, suoneria illuminazione notturna

PIU' VISA, PIU' SPAZIO.

CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.
£ 4.573.000
PRONTA CONSEGNA (chiavi in mano)
CONCESSIONARIA
DINCONTI
VIA CORONEO 33 - TRIESTE
CITROËN

Le altre partite di serie A

OPPOSTO ALLA SQUADRA CAPITOLINA IMBOTTITA DI RAGAZZI

Senza problemi il Toro

Torino - Lazio 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 65' Pecci.
TORINO: Terraneo; Volpati, Mandorlini; P. Sala, Danova, Masi; C. Sala, Pecci, Graziani, Sclosa, Mariani. (12 Copparoni, 13 Pileggi, 14 Greco).
LAZIO: Avagliano; Tassotti, Pochesci; Perrone, Pighin, Citterio; Todesco, Zucchini, D'Amico, Ferretti (75' Campilongo), Scarsella. (12 Budoni, 13 Cenci).
ARBITRO: Milan di Treviso.

TORINO — La fisionomia numerica del risultato non deve trarre in inganno su natura e sostanza della partita, che si è svolta in pratica a senso unico; i tre pali colpiti dai granata e il bilancio dei calci d'angolo (14-2 per i padroni di casa) sono abbastanza significativi in tema di andamento dell'incontro e bastano a dissolvere ogni possibile equivoco in proposito.

La Lazio dei ragazzini è riuscita a contenere il passivo in un limite assolutamente onorevole, e forse — come è parso di capire dalle dichiarazioni del dopo partita — persino insperato; ma sul piano tecnico e territoriale è stata largamente dominata, anche se il Torino ha stentato abbastanza a lungo a trovare la giusta carburazione (forse anche risentendo le conseguenze dei 120 minuti di «Coppa Italia» di mercoledì scorso).

I granata hanno avuto in Pecci un regista eccezionale per continuità e lucidità. A contrastare il centrocampista del Torino, Lovati aveva chiamato l'esordiente Scarsella in quale non ha demeritato, ma non è riuscito mai a impedire all'avversario diretto di orchestrare la manovra a suo piacimento. Pecci ha distribuito una vasta serie di palloni, che non sono stati sfruttati a dovere, sia per l'immaturità di Mariani, sia perché Graziani sembra in momento calante, sia — infine — per il ripetuto intervento dei pali che hanno evitato alla Lazio tre reti sicure

La squadra capitolina ha cercato più di una volta di rompere la linea offensiva granata, di alleggerire il lavoro della difesa. D'Amico ha interpretato a centrocampo una parte di primo piano, anche se gli si può imputare di non essersi sacrificato abbastanza nei ripiegamenti dichiaratamente difensivi. Perrone non ha sfigurato nel ruolo di libero; tutti gli altri hanno dato quanto era nelle loro possibilità, soprattutto il portiere Avagliano il quale, in almeno quattro occasioni, ha opposto parate decisive a palloni molto difficili.

I primi 45' minuti si possono compendiare, appunto, in un paio di interventi importanti del portiere laziale (25' su Patrizio Sala, 37' su Graziani), e in una palla-gol sciupata da Pecci con un tiro alto.

La ripresa si è aperta (47') con il primo palo, colpito da un secco rasoterra, imprendibile, di Patrizio Sala; cui ha fatto seguito (61') il secondo montante, contro il quale la palla è andata a finire smanacciata alla peggio da Avagliano su tiro di Pecci.

Quattro minuti dopo, il gol: Volpati ha lanciato Pecci in profondità, e l'interno si è esibito in uno «slalom» fra tre avversari, concludendo con un tiro non forte ma preciso sull'uscita del portiere.

Al 70' la Lazio ha avuto la sua unica vera palla-gol: D'Amico è filato via in contropiede e ha concluso con un tiro con traiettoria a lambire il montante.

Perugia 2 Avellino 1

MARCATORI: all'11' e al 25' Frosio, al 67' Massa.
PERUGIA: Mancini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Pin, Dal Fiume; Bagni, Butti, Vittiglio, Goretti, Calloni (71' De Gradi). (12 Malizia, 13 Minguccl).
AVELLINO: Piotti; Boscolo, Beruatto; Mazzoni, Pozza, Romano; Piga, Valente, C. Pellegrini, Ferrante, Tollo (56' Massa). (12 Stenta, 14 Tuttino).
ARBITRO: Tonolini di Milano.
NOTE: Angoli 10-7 per l'Avellino. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni; spettatori 18 mila. Ammoniti Butti per ostruzionismo, Pozza per gioco scorretto, Beruatto, Dal Fiume e Romano per gioco falloso.

PERUGIA — Una partita che non doveva avere nessun significato — se non quello di un commiato più o meno mesto dei grifoni perugini dal proprio pubblico per un campionato che, nelle attese, avrebbe dovuto essere grande e non lo è stato — ha rischiato di degenerare, per quanto riguarda il tifo di casa, dopo alcune decisioni dell'arbitro Tonolini a una quindicina di minuti dalla fine.

Valenti, che aveva dovuto faticare non poco fino a quel momento per tenere a freno Bagni, ha steso l'estroso attaccante perugino a due metri dalla porta di Piotti. Tonolini non ha concesso il rigore, come il pubblico perugino si aspettava, e la polizia ha stentato assai a contenere i più scalmanati tifosi della curva Nord dello stadio Curi.

Nulla di serio comunque, anche perché il Perugia è riuscito a condurre in porto il risultato, non si sa fino a che punto platonico per la «spada di Damocle» della disciplinare.

Una vittoria comunque netta, per quanto riguarda la superiorità sull'Avellino. Le due squadre erano imbottite di riserve per le note sospensioni. Nel Perugia non c'era Rossi, che forse ha finito di giocare con la maglia dei grifoni. I sostituti non si sono certo sforzati per dare allo spettacolo un contenuto sufficiente dal punto di vista tecnico e agonistico.

Unica luce, la prestazione di Pin nel ruolo di stopper. La tifoseria perugina si è chiesta perché Castagner non lo abbia utilizzato anche prima della sospensione di Della Martira.

Primo tempo dignitoso del Perugia, che si è disteso all'attacco ed è pervenuto al successo con due magistrali colpi di testa di Frosio, entrambi su punizioni battute da Goretti. L'Avellino ha accorciato le distanze nel secondo tempo approfittando dell'appannamento sempre più evidente dei grifoni. Massa, che aveva sostituito Tollo, ha spinto in rete un preciso passaggio di Piga.

LE RETI ALL'INIZIO DI CIASCUNA FRAZIONE DI GIOCO

Due... docce fredde

Roma - Cagliari 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 5' Piras, al 46' De Nadai.
ROMA: Tancredi; Peccenini, De Nadai; Benetti, Spinosi, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei (46' Scarnecchia), Pruzzo, Giovannelli, Amenta. (12 P. Conti, 13 Rocca).
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Osellame, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Selvaggi (86' Dasara), Marchetti, Piras. (12 Bravi, 13 Melis).
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

ROMA — *Immotivate dalla classifica, senza gravi pensieri perché incontaminate dal calcio-scommesse, Roma e Cagliari, spendono gli spiccioli della stagione con una partita-dignità che nulla toglie al ruolo di formazioni-sorpresa del campionato. Un tempo ciascuno, un gol per parte ed è il pareggio.*

La prima frazione è del Cagliari-velocità, la seconda della Roma-fantasia. Alla fine la parità accontenta tutti, anche se per la Roma c'è la piccola amarezza di non avere saputo sfruttare un maggior numero di occasioni da rete. Tra i giallorossi rientra, peraltro, di Bartolomei dopo due mesi di assenza per infortunio. Il collaudo non risulta dei più felici. Il suo passo, già pesante per caratteristiche di gioco, è ancora ridotto ed il suo apporto è limitato. La sua presenza, anzi, rallenta la manovra del centrocampo romanista, che nel primo tempo viene superato in velocità dal Cagliari.

Nella ripresa, sostituito lo spento di Bartolomei con il più vivace Scarnecchia, la squadra giallorossa, già a disagio per la nuova difesa che è costretta a schierare per la squalifica di Turone, ritrova parte degli antichi equilibri e «fa partita».

I gol che siglano il risultato sono entrambi docce fredde, Piras sigla il primo dopo soli cinque minuti di gioco, De Nadai l'altro addirittura al 20.mo secondo della ripresa. Tancredi e Corti corrono altri pericoli nel corso dei 90 minuti, ma è soprattutto il giovane portiere cagliaritano ad essere chiamato al lavoro da Pruzzo. Quest'ultimo non segna, ma vince il duello a distanza con Selvaggi, se non altro sul piano dell'intraprendenza: un suo colpo di testa al 67' è miracolosamente salvato sulla linea prima da Corti e quindi Brugnera.

Questi gli episodi: dopo un'uscita di Tancredi che anticipa Bellini, al 5' il gol. Lamagni lancia in profondità, la «zona» giallorossa fa cilecca, si avventano sul pallone Piras e Selvaggi ed è il primo a battere a rete con un diagonale che supera Tancredi e colpisce la faccia interna del montante. Inutile l'estremo tentativo di Santarini in sforbiciata: la palla scuote la rete.

Al 27' Bartolomei ha una palla buona da mettere a rete, ma la scaglia contro Corti in uscita. Un minuto prima era stato giustamente annullato un gol di Piras per fuorigioco dello stesso.

Ripresa: è subito il pareggio. Da Amenta sulla destra per De Nadai, il quale dal vertice dell'area avversaria fa partire un bolide che si insacca nel «sette». Pruzzo tenta il gol da ogni posizione, ma un po' è impreciso e un po' è Corti a sbarrargli la strada. Si mette frattanto in luce Scarnecchia che cerca anche il gol sia pure senza fortuna.

Gli ultimi cinque minuti di gioco con centinaia di tifosi ai bordi del campo in attesa del fischio finale per entrare in campo e dare il congedo festoso al campionato della Roma.

I PARTENOPEI RADDRIZZANO LA SITUAZIONE

Con tanto affanno

Napoli - Bologna 1-1 (0-1)

MARCATORI: AL 17' Dossena, al 71' Damiani.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Guidetti; Bellugi, Ferrario, Vinazzani; Damiani, Celestini, Speggiorin, Musella, Filippi. (12 Fiore, 13 Improta, 14 Agostinelli).
BOLOGNA: Rossi; Perego, Sali; Albinelli (49' Fusini), Zuccheri, Castronaro; Mastalli, Dossena, Savoldi, Colomba, Gamberini. (12 Zinetti, 14 Filosofi).
ARBITRO: Longhi di Roma.

NAPOLI — Una partita non bella, conclusa con un pareggio complessivamente equo, tra due squadre che nulla hanno più da chiedere a questo campionato, a parte le preoccupazioni del Bologna per il deferimento per illecito sportivo. Si attendeva di più dal Napoli, reduce da due risultati positivi in trasferta e rivitalizzato, o almeno così sembrava, dall'innesto dei giovani, deciso dalla società.

Ma i ragazzi, stavolta, non hanno molto giovato alla squadra partenopea. Musella, pur molto attivo, è stato inconcludente e Celestini, per la maggior parte della gara, è stato in ombra. Tuttavia, il giovane interno destro si è riscattato nel finale, porgendo un preciso passaggio in verticale a Damiani, che poi «Oscar» è riuscito a deviare in rete.

Doveva essere anche, secondo le previsioni, la rivincita di Bellugi (in campo) e di Juliano (in cabina dirigenziale) contro Perani che li aveva silurati entrambi nella passata stagione. Ma la partita non è parsa offrire stimoli agonistici di gran rilievo.

Il Napoli ha rischiato di perdere l'incontro per un gol realizzato al 17, sugli sviluppi di un calcio di punizione. Colomba ha toccato per Savoldi, che ha calciato il pallone verso l'angolo alla sinistra di Castellini. Ferrario e Bellugi hanno mancato l'intervento e Dossena di precisione ha deviato in rete.

Neanche su rigore il Napoli è riuscito a riequilibrare le sorti nel primo tempo. Al 43', infatti, per un mani di Perego, piuttosto vistoso in area, l'arbitro ha assegnato la massima punizione. Damiani ha tirato sbagliando completamente il bersaglio.

Il Bologna ha poggiato la sua forza sulla perfetta intesa tra Dossena e Colomba, che dominavano la fascia centrale del campo, a spese dei napoletani, appoggiati anche da un attivo Castronaro e dall'esordiente Gamberini, che all'ala sinistra imitava, in un certo modo, come volume di gioco, il suo pari numero azzurro Filippi.

Al 71' Damiani ha pareggiato agganciando un passaggio di Celestini e calciando un pallone che il portiere è riuscito solo a sfiorare.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Como	33	10	5	1	4	9	4	31	15	42	– 7
Pistoiese	33	8	7	1	3	11	3	32	21	40	– 9
Brescia	33	11	3	2	3	6	8	33	27	37	–12
Monza	33	8	6	3	5	5	6	33	30	37	–13
Verona	33	9	6	1	3	6	8	23	19	36	–13
Cesena	33	6	8	3	4	8	4	33	29	36	–14
Bari	33	7	10	0	1	9	6	23	21	35	–15
Sampdoria	33	5	9	2	3	9	5	28	25	34	–15
L. Vicenza	33	8	7	2	2	7	7	40	33	34	–16
Spal	33	6	6	4	3	9	5	30	31	33	–16
Lecce	33	8	6	3	2	7	7	26	27	33	–17
Palermo	33	6	8	2	4	4	9	28	27	32	–17
Atalanta	33	8	6	3	2	6	8	25	22	32	–18
Genoa	33	7	10	0	3	2	11	25	28	32	–18
Sambenedettese	33	11	3	3	0	6	10	23	29	31	–19
Taranto	33	8	3	5	3	5	9	21	26	30	–19
Pisa	33	8	4	5	2	6	8	22	21	30	–20
Ternana	33	7	9	1	2	2	12	24	32	29	–21
Parma	33	6	6	4	1	4	12	22	41	24	–25
Matera	33	4	4	8	3	5	9	18	36	23	–26

I RISULTATI		Le partite dell'11.5.1980
Lecce - Atalanta	0-0	Brescia - Bari
Como - Bari	2-0	Matera - Como
Sampdoria - Brescia	2-2	Taranto - Genoa
Cesena - *Matera	2-1	Sampdoria - Lecce
L. Vicenza - Genoa	2-0	Cesena - L. Vicenza
Monza - Palermo	2-1	Verona - Monza
Spal - Parma	0-0	Atalanta - Pisa
Sambened. - Pistoiese	0-0	Parma - Sambened.
Taranto - *Pisa	1-0	Pistoiese - Spal
Ternana - Verona	1-1	Palermo - Ternana

tommasini SPORT via Mazzini, 37-39
veste il calcio
ADMIRAL - FERRARI - MEC SPORT

Calcio internazionale

Calendario degli incontri internazionali di calcio di questa settimana.
Mercoledì: finale di andata Coppa Uefa, Borussia Moenchengladbach–Eintracht Francoforte.
Amichevoli: Svezia–Danimarca; Germania Est–Urss.
Domenica: amichevole Finlandia–Svezia.

Totocalcio

ASCOLI-JUVENTUS	(2-3)	2
FIORENTINA-INTER	(0-2)	2
MILAN-PESCARA	(3-1)	1
NAPOLI-BOLOGNA	(1-1)	x
PERUGIA-AVELLINO	(2-1)	1
ROMA-CAGLIARI	(1-1)	x
TORINO-LAZIO	(1-0)	1
UDINESE-CATANZARO	(1-2)	2
COMO-BARI	(2-0)	1
L.R. VICENZA-GENOA	(2-0)	1
MONZA-PALERMO	(2-1)	1
PISA-TARANTO	(0-1)	2
SAMBENED.-PISTOIESE	(0-0)	x

Il montepremi è di 3 miliardi 976 milioni 526.026 lire.

La schedina di domenica prossima

AVELLINO - ROMA
BOLOGNA - TORINO
CAGLIARI - PERUGIA
CATANZARO - NAPOLI
INTER - ASCOLI
LAZIO - MILAN
PESCARA - UDINESE
BRESCIA - BARI
PARMA - SAMBENEDETTESE
PISTOIESE - SPAL
VERONA - MONZA
CATANIA - AREZZO
ARONA - TRENTO

È NELL'ORGANIZZAZIONE DEL VIVAIO CHE SI INDIVIDUA LA CONSISTENZA DI UN CLUB

Triestina: stimoli di riflessione dall'esperienza in terra inglese

Fa impressione la doppietta di Mark Tullio Strukelj in terra britannica (dove come si sa è nato) nelle file di una Triestina che per l'occasione si spreca e segna in una sola volta quattro reti, meritandosi con questa impresa addirittura l'accesso alla finalissima del torneo Anglo-italiano. Fa impressione perché la scoperta è tardiva, benché non siano mancati prima d'ora gli stimoli per cercare di scoprire fra i rincalzi quella punta che la Triestina sta invano cercando dall'inizio del campionato. Senno di poi? Ad ogni modo, chi non arrischia non può trovare alcunché.

E del resto nemmeno a Folkestone si è arrischiato molto se è vero che Varglien si era trovato con gli uomini contati ed ha dovuto buttare nella mischia tutti gli elementi validi, mandando in panchina un Panozzo che anche in caso di necessità non sarebbe stato utilizzabile.

Il discorso del vivaio è un discorso da anni attuale, in casa alabardata. Lo scorso campionato aveva visto l'utilizzazione di Lenarduzzi, dopo quella del già affermato Franca. Quest'anno uomini nuovi non se ne sono visti, o sono comparsi solo saltuariamente: diciamo Scarel, Geissa, Carlo, Francini. Qualche presenza in prima squadra, poi il buio più completo sulla loro attività. Eppure è gente di 18 anni o più, che in una squadra di C 1 dovrebbe trovare posto senza fatica, se possiede le doti. Perché il discorso sul vivaio è abbastanza semplice: o le «speranze» trovano modo di emergere sotto i 18 anni, oppure non possono più considerarsi tali, ed allora viene da ripensare alla validità di questi «allevamenti», alla scelta che si fa per rinfoltire i ranghi, alla spesa che viene sostenuta senza risultati.

Non interessano, meglio non dovrebbero interessare, i risultati collettivi di una squadra «primavera», bensì è importante che dalle loro file esca il campioncino di domani. La Juventus è uscita dalle Coppe delle Coppe per un gol segnato dall'Arsenal negli ultimi minuti di gioco, autore un ragazzo di 18 anni. Il confronto è terribile, tuttavia se un Arsenal può schierare in una partita così importante giocatori di 18 anni, tanto più potrebbe schierarli una Triestina in C 1. E se quelli che infoltiscono i ranghi della «primavera» non meritano la fiducia dell'allenatore della prima squadra, tanto vale allora non perder tempo e denaro con i rincalzi che restano «speranze» per tutta la vita.

Una conclusione? Rallegriamoci che la Triestina abbia scoperto oltre Manica uno Strukelj di cui tanti già parlavano prima, ma che ancora non si è visto in campionato. Varglien ha già promesso che a Crema domenica prossima, schiererà quale punta Strukelj. E' una carta da giocare, soprattutto a questo punto del campionato, che lascia ormai pochissime speranze alla Triestina. Tanto vale allora pensare al futuro, fare la verifica del materiale umano di cui si dispone, programmare il domani, facendo esperienza degli errori compiuti quest'anno, in questo campionato che lascia i tifosi delusi, costringendoli a sperare per un altro anno.

Dante di Ragogna

Riprendono domenica i campionati semipro

I tre campionati semiprofessionisti di calcio hanno osservato ieri l'ultima delle soste previste per la corrente stagione. L'attività riprenderà domenica per dare vita all'attesa volata finale: la serie C 1 e la serie C 2 devono disputare ancora cinque giornate (la conclusione è prevista per l'8 giugno), la serie D ha invece in calendario ancora tre partite e si concluderà il 25 maggio.

Queste le gare in programma domenica che avranno inizio alle ore 17:

SERIE C 1

Alessandria-Sant'Angelo Lodigiano, Biellese-Varese, Cremonese-Forlì, Fano-Piacenza, Lecco-Casale, Mantova-Reggiana, Novara-Sanremese, Pergocrema-Triestina e Treviso-Rimini.

SERIE C 2

Modena-Adriese, Mestrina-Carpi, Aurora Desio-Padova, Bolzano-Pordenone, Conegliano-Pro Patria, Monselice-Rhodense, Legnano-Seregno, Arona-Trento, Fanfulla-Venezia.

SERIE D

Abbiategrasso-Pro Gorizia, Biassono-Palmanova, Benacense-Romanese, Casatese-Pro Tolmezzo, Dolo-Montebelluna, Montello-Mira, Spinea-Jesolo, Solbiatese-Caratese, Valdagno-Saronno.

CON LA DOPPIETTA CHE VALE LA FINALISSIMA DELL'ANGLOITALIANO

Un... profeta in patria Strukelj oltre la Manica

Pochi forse sanno che Strukelj, autore della doppietta, messa a segno nella partita di sabato, che ha permesso alla Triestina di accedere alla finalissima dell'Anglo-italiano, non avrebbe dovuto andare in Inghilterra. Inserito in un primo momento nell'elenco dei diciannove che avrebbero preso parte alla trasferta, due giorni prima della partenza, il suo nome era stato depennato per lasciare posto all'infortunato Panozzo che, considerate le sue condizioni fisiche, tutti sapevano avrebbe fatto solo il turista. Nonostante fosse già da tempo maturo per il lancio in C 1, la prima squadra per Strukelj rimaneva ancora tabu. Solo all'ultimo momento e per un caso fortuito (l'infortunio occorso a Prevedini contro il Novara e la sua conseguente rinuncia alla trasferta oltre la Manica) è stato permesso al giovane «primavera» di essere... profeta in patria.

Già, proprio così, perché Mark Tullio Strukelj, uno dei più promettenti giovani del vivaio, è nato in Inghilterra da madre inglese anche se è cresciuto a Trieste. Strukelj, classe 1962, è stato acquistato due anni fa dalla società alabardata che lo ha prelevato all'età di 16 anni dalle file del San Giovanni, dove era arrivato dopo numerose stagioni di permanenza nell'Esperia Pio XII, ora Esperia San Giovanni.

Tecnicamente ben dotato, Strukelj gioca da interno, anche se per l'occasione a Folkestone ha assunto un ruolo di punta per sopperire all'assenza di Coletta. Classico stile inglese, Mark non è un velocista, anche se in progressione diventa pericoloso ed è difficile arrestarlo. Gioca con entrambi i piedi, è buon colpitore di testa e conosce ottimamente l'arte di difendere la palla. Con la «Primavera» quest'anno ha fatto faville, meritandosi in numerose occasioni la palma del migliore in campo.

Strukelj in questa stagione ha giocato solo una manciata di minuti in Coppa Italia contro il Venezia. Una apparizione troppo breve per un ragazzo che possiede «numeri» e che, a detta degli stessi compagni di squadra, è maturo per l'inserimento in prima squadra. Il suo posto di titolare, soprattutto nel contesto di un discorso di programmazione per il prossimo anno, dovrebbe esserselo guadagnato proprio oltre la Manica, nel paese cioè in cui è nato e da dove se ne è andato ancora giovanissimo.

Claudio Nordio

VIAGGIO LIRE TREMILA!

Carovana a Crema con la Triestina

Il Centro di coordinamento dei Triestina Club, organizza per domenica 11 maggio una carovana rossoalabardata alla volta di Crema, in occasione dell'incontro di campionato Pergocrema - Triestina. Per tale trasferta su pullman, il prezzo del viaggio è fissato in lire 3000, ottenuto tramite vari contributi. La partenza avverrà da largo Barriera Vecchia (Upim) alle ore 7.30. Si raccomanda ai tifosi di prenotarsi per tempo data la limitata disponibilità di posti e presso i seguenti Triestina Club. Bar Cinzia, via dell'Istria 60; Buffet Armando, via Colautti 4; Giovani Bar Maggio, via S. Teresa 3; Plinio, via Lazzaretto Vecchio 18; I Belrosso, via Ginnastica 52; Fedelissimi, via Bramante 12 (quest'ultimo dalle 18 in poi).

Colonna Totip

La direzione della Sisal comunica la colonna vincente relativa al concorso Totip n. 18 del 4 maggio:

1ª CORSA:	1) Nordovest	x
	2) Hereke	2
2ª CORSA:	1) Vegre	x
	2) Baldur	1
3ª CORSA:	1) Vasari	1
	2) Miaco	1
4ª CORSA:	1) Pic-nic	2
	2) Barodin	1
5ª CORSA:	1) Nisma	x
	2) Paddoks Kill	2
6ª CORSA:	1) Mohykan	1
	2) Wolferman	2

Quote Totip

Ai quattro vincitori con punti 12, 15 milioni 178.503 lire; ai 126 vincitori con punti 11, 467 mila; ai 1.392 vincitori con punti dieci, lire 41.500.

RUGBY - SERIE «A»

Scudetto al Petrarca

Risultati dell'ultima giornata del campionato di rugby serie «A»:
L'Aquila-Jaffa 59-11
Sanson-Ambrosetti 52-16
Parma-Tegolaia 11-9
Cidneo-Amatori 6-6
Fracasso-Pouchain 28-10
Petrarca-*Benetton 6-3
Classifica: 1) PETRARCA, CAMPIONE D'ITALIA 1979/80, 37 PUNTI; 2) Sanson 36; 3) Benetton 33; 4) L'Aquila 30; 5) Fracasso 22; 6) Cidneo 21; 7) Jaffa e Amatori 17; 9) Pouchain 16; 10) Parma 15; 11) Tegolaia 14; 12) Ambrosetti 6.
Retrocedono in «B» Ambrosetti e Tegolaia.

IPPICA - TEMPOREGGIA E POI SI SCATENA IL FAVORITO A MONTEBELLO

Quilati fa il vuoto alla distanza

Nessun problema per Quilati, tranquillo vincitore fra i tre anni del Premio Pelletterie Giolli. Il puledro di Quadri ha dato dimostrazione di vigore atletico e condizione all'apice disponendo con disinvoltura di Rolva, l'unica che sia riuscita per 1200 metri a confinarlo in seconda posizione. Quilati ha accettato la supremazia iniziale della femmina, che si era avviata con bella autorità, e anche ha concesso ad Asfodelo di avvicinarlo sensibilmente all'imbocco della penultima curva, poi però ha ingranato una marcia superiore, ha preso sotto tiro Rolva, la quale si è difesa allo spasimo sino ai 400 conclusivi, e quindi, sbarazzatosi della figlia di Rosalinda, se ne è andato in solitudine verso il traguardo.

Sul palo, Quilati precedeva di almeno una trentina di metri Rolva, che lasciava più discosto Asfodelo e staccata Madì che completava lo striminzito campo. Per il portacolori della Scuderia Gil un ragguaglio buono, in armonia con le medie altisonanti segnate alla vigilia, 1.21.3, e a conferma che i giovani locali stanno andando forte in questo periodo. E non siamo che all'inizio della buona stagione...

* * *

Corsa piena di imprevisti e di rotture quella iniziale che l'atteso Chapitré non è riuscito a intitolare per un errore sulla prima piegata. Ha vinto Fiosko, il primo a riprendersi dopo un pasticcio causato da un errore di Bristal a mezzo giro dall'epilogo, ma Chapitré è finito ancora secondo davanti a Sportivo dopo il secondo definitivo fallaccio di Fossetta in retta d'arrivo.

Prima di Quilati, Quadri aveva portato al palo un altro figlio di Freddy, il piccolo Urge che la spuntava dopo lunga lotta con Finaxa la quale aveva cercato di spiccare il volo sul calo di Lukulela al mezzo giro conclusivo.

Un bel successo di Zeleuna, sprigionatasi in uno dei suoi veementi finali, nel miglio condotto da Aggressore fino a pochi ...centimetri dal palo come al solito. Per la giumenta di Mazzuchini un buon 1.21.2, mentre al terzo posto si piazzava Cauto che era stato il primo a muovere sulle tracce di Aggressore.

Come sabato, nuovamente Prioglio in evidenza nella gentlemen, stavolta con Navelli che non ha tergiversato ed è andato presto a condurre su Ibisco del quale poi conteneva senza affanni il ritorno, mentre terzo concludeva Vispes che vanamente aveva tentato di movimentare la corsa spostandosi presto all'esterno.

El Greco come voleva il copione nella riserva Totip. Presto all'esterno, mentre davanti trafficavano Asceso e Arabino con Apecchio subito in rottura. El Greco dava battaglia al mezzo giro finale contrastato dalla sola Gallareta che doveva capitolare alla fine alla maggiore prestanza del figlio di Tridramma. Buon terzo Cristoff che regolava di spunto Asceso.

Nell'handicap, Eathy doveva spendere per superare il progredito Parceque, mentre Tigi avanzava all'esterno sparendo poi sotto la minaccia di Neisiang che anticipava Acquarello. Neisiang avvicinava Eathy ai 400 conclusivi e dopo lotta alterna riusciva nel finale a prendere la meglio nelle mani di Checco Mescalchin. Terzo rimaneva Parceque davanti a Fiodor.

In chiusura, Corale presa la scia di Giò si trovava di getto al comando sull'errore del capofila ai 600 conclusivi. Non aveva problemi la figlia di Parioli per controllare la situazione e vincere nei confronti di Sagittarius venuto a piegare Bibesco, dopo aver vinto la resistenza di Aspren.

Mario Germani

Premio dell'Ombrello (m 1660): 1) Fiosko (G. Renner), 2) Chapitré, 3) Sportivo. 8 part. Tempo al km 1.23 1. Tot.: 73; 13, 12, 12 (54). **Premio del Portafoglio** (m 1660): 1) Urge (A. Quadri), 2) Finaxa. 6 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 16; 16, 16 (24) 147. **Premio della Borsa da Viaggio** (m 1660): 1) Zeleuna (A. Mazzuchini), 2) Aggressore. 7 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 67; 26, 30 (184) 176. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 187 900 per 500 lire. **Premio della Valigia** (m 2060): 1) Navelli (F. Prioglio), 2) Ibisco. 5 part. Tempo al km 1.23 5. Tot.: 16; 14, 15 (26) 97. **Premio Beautycase** (m 1660): 1) El Greco (A. Quadri), 2) Gallareta, 3) Cristoff 13 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 24; 13, 21, 50 (95) 43 **Premio Pelletterie Giolli** (m 1660): 1) Quilati (A. Quadri), 2) Rolva. 4 part Tempo al km 1.21.3. Tot.: 10; 12, 16 (25) 27. **Premio del Borsello** (m 1660): 1) Neisiang (F. Mescalchin), 2) Eathy, 3) Parceque. 11 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 49, 18, 15, 25 (58) 46. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 30 210 per 500 lire **Premio della Borsetta** (m 1680): 1) Corale (M. Belladonna), 2) Sagittarius. 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 33; 18, 14 (38) 144

SUI DIAMANTI DEL BASEBALL E DEL SOFTBALL

BASEBALL SERIE B

Tergeste 14 S. Martino Verona 2

S. MARTINO: 000 200 000 = 2
TERGESTE: 921 000 02R = 14

TERGESTE: Sabadin (Marussich M.), Vascotto, Perini, Serra, Stante, Marussich L. (Sosic), Marussich S., Glavina (Codiglia), Agelli (Gardossi).
S. MARTINO VERONA: Veronesi, Borsi, Guerra, Pessina, Roncari, Golinelli, Gagliardi, Costantini, Trevisan.
ARBITRO: Arturi di Padova.
NOTE: il Tergeste ha ottenuto 9 «valide» ed ha commesso 2 errori; 6 «valide» e 12 errori per il San Martino Verona.

Il Tergeste continua nella sua travolgente marcia verso il traguardo della serie A. La squadra dell'altipiano ha messo sotto senza difficoltà anche il malcapitato San Martino Verona, costretto costantemente alle corde dalla strapotenza dei padroni di casa. La partita non ha avuto praticamente storia, anche se è stata più volte sul punto di venir sospesa a causa della pioggia.

Il Tergeste, con una difesa quanto mai registrata (due soli errori) ha iniziato a battere molto sin dal primo inning, nel corso del quale è andato a punto nove volte mettendo così al sicuro il risultato che dopo tre riprese era di 12-0.

Rangers Redipuglia 7 Bolzano 4

(sospesa al 5° inning)

RANGERS 0043 = 7
BOLZANO 1102 = 4

RANGERS: Braida, Lenardon S., Tonzar, Panunzio, Marusig, Zanette, Comar (Urlan), Lenardon O., Furios.
BOLZANO: Tocchio, Farbene, Grillenzoni, Hauser, Taraschievic, Barbieri, Pellizzari, Pergher, Tigliani.
ARBITRI: Boareto e Gobbo di Padova.

REDIPUGLIA — Dopo qualche errore iniziale, i Rangers di Redipuglia, una volta riprese le redini dell'incontro e passati a condurre per 7-4, si sono visti privare della vittoria dalla decisione dei giudici di gara di sospendere l'incontro per la pioggia.

La decisione ha lasciato tutti sconcertati, poiché le condizioni meteorologiche, negative sin dall'inizio della gara (già dal secondo inning c'era stata una sospensione di 20 minuti) non sembravano di certo peggiorate al momento dell'interruzione definitiva.

F. B.

BASEBALL SERIE C

Nella prima giornata del girone eliminatorio regionale del campionato di serie C di baseball, le Decorazioni Maschietto del Villaggio del pescatore hanno battuto per 22-1 il Drag Bears.

SOFTBALL SERIE A

Mode Giovani - Arcella 10-9 — 10-15

Prima partita:
ARCELLA: 003 301 2 = 9
M. GIOVANI: 002 107 R = 10
Seconda partita:
ARCELLA: 054 042 0 = 15
M. GIOVANI: 100 700 2 = 10

MODE GIOVANI: Spoljaric, Braico S., Businelli, Faidiga (Chittero), Quadrelli (Superina), Merluzzi, Poropat, Grasso, Biagi.
ARCELLA PADOVA: Picello, Luisetto I, Marabese, Bertella, Velti, Luisetto II, Fallado, Stocco, Mosco.
ARBITRI: Gobbo e Boaretto di Padova.
NOTE. La Mode Giovani ha ottenuto 18 «valide» ed ha commesso 15 errori; 11 «valide» e 9 errori per l'Arcella.

Ancora una volta la Mode Giovani non riesce ad andare oltre la spartizione della posta. Il nove del Villaggio del Pescatore, dopo essersi assicurato il primo dei due incontri grazie ad un entusiasmante sesto inning nel corso del quale è riuscito ad attraversare sette volte il «piatto» di casa-base, ha dovuto cedere nettamente nella seconda partita. Alla base di questo nuovo capitombolo l'assenza di una lanciatrice in grado, come la Faidiga della gara precedente, di reggere all'urto con le battitrici avversarie.

Buttrio-Lubiam Ronchi 18-15 25-15

Us Tencarola-Team Trieste

Sospesa sul 0-23, 7-12

PRIMA PARTITA
Us Tencarola 00 0 = 0
Team Trieste 0 1 22 = 23
sospesa per superiorità di punteggio.

SECONDA PARTITA
Team Trieste 100 450 2 = 12
Us Tencarola 101 310 1 = 7

US TENCAROLA: Bison, Cogo, Giacon, Marcolongo, Michelon, Nalin, Peraro I, Peraro II, Poncini, Semperlotta.
TEAM TRIESTE: Taucar, Porto, Piccoli, Toso, Foscarini B., Foscarini G., Fabbri, Ceretta, Chiosso, Trento, Marsic, Cergol M., Cergol G.
ARBIRTI: Papa di Ronchi dei Legionari e Galeotti di Trieste.

PADOVA — Facile successo delle ragazze triestine sulla formazione padovana dell'Unione Sportiva Tencarola nella terza giornata del campionato nazionale di serie A di softball. Dopo un primo inning chiuso in parità, le triestine hanno sbloccato il risultato nel secondo inning, ottenendo poi nel terzo ben 12 punti con una serie utile di battute che ha praticamente messo al tappeto le avversarie. Nel quarto inning le triestine hanno ottenuto 10 punti, determinando la sospensione dell'incontro per superiorità di punteggio.

Nella seconda partita le triestine hanno faticato più che nel primo incontro per avere ragione delle avversarie.

Attilio Trivellato

Tomato 27 Porpetto 11

TOMATO 3 17 7 r = 27
PORPETTO 5 1 1 4 = 11

TOMATO STARANZANO: Srednich, Battaglia (Imperatore), Sanna, Dereani, Feruglio, Tomasich, Baudracco, Puntin, Bernardi.
PORPETTO: Bazzan, Pascut, Margherita, Bertocco (Pez), Schiff, Piovesan C., Piovesan S., Marcati, Bragagnini.

RONCHI — Il «nove» staranzanese ha giocato a Ronchi il primo match interno della stagione, per l'indisponibilità del proprio diamante. La gara, giocata al limite delle due ore, si è risolta nel secondo inning, quando il Tomato, grazie alla lanciatrice Feruglio, è letteralmente dilagato.

Serie nazionale

Risultati quarta giornata: Glen Grant Nettuno-Hovalit Anzio 15-2, 11-0; Parmalat Parma-Rio Grande Grosseto 2-1, 17-5; Lawson's Torino-Derbigum Rimini 9-4, 3-13; Edilfonte Milano-*Comellocucine Ronchi 9-7, 12-1; Biemme Bologna-Caleppio Novara 7-1, 17-4.

CLASSIFICA

Glen Grant Nettuno, giocate 8, vinte 7, perdute 1, percentuale 875; Parmalat Parma 8, 7, 1, 875; Derbigum Rimini 7, 6, 1, 857; Biemme Bologna 8, 6, 2, 750; Edilfonte Milano 8, 5, 3, 625; Lawson's Torino 8, 4, 4, 500; Caleppio Novara 7, 1, 6, 143; Rio Grande Grosseto 8, 1, 7, 125; Comello Ronchi 8, 1, 7, 125; Hovalit Anzio 8, 1, 7, 125.

PROMOZIONE

Sacilese promossa in «D», il Portuale è salvo

Sacilese-Pieris 1-0

MARCATORE: nel p.t., al 24' Da Re.
PIERIS: Mazzitelli; Gregoletti, Santostefano; Cosolo, Mascarin, Clemente III; Bala (Clemente IV), Sabbadin, Clemente II, Sgubin, Malaroda.
SACILESE: Pivesso; Netto, Borin,; Pignat I, Furlan, Palù; Migotto, Da Re, Zofrea (Pignat II), Colomberotto, Cester.
ARBITRO: Benaglio di Bergamo.

PIERIS — I sacilesi si sono laureati campioni regionali al «Del Neri» battendo i granata con una rete di Da Re al 24' del primo tempo. E' stata una festa dei biancorossi alla quale hanno partecipato con simpatia anche gli sportivissimi pierissini che hanno applaudito calorosamente gli ospiti alla fine dell'incontro.

Anche se sconfitti gli isontini hanno concluso questo campionato a testa alta opponendosi alla forte avversaria con una solida volontà e grinta. Va rilevato d'altronde che i granata lamentavano ieri l'assenza di vari titolari, rimpiazzati da giovani elementi del vivaio pierissino; fra questi il giovanissimo Gregoletti che ha esordito positivamente.

La cronaca è limitata alle azioni principali: gli ospiti attaccavano per primi e già al 4' Pignat I si vedeva respingere un forte tiro dal montante sinistro. Al 14' Bala, dolorante all'arto sinistro, era costretto ad abbandonare il campo e veniva sostituito da Clemente IV. Al 20' sfumava un'ottima occasione per i pierissini in seguito ad un'azione da manuale degli attaccanti. Dopo quattro minuti erano gli ospiti che andavano in vantaggio con un tiro senza pretese di Da Re che Mazzitelli, seminascosto dai terzini, non riusciva a trattenere.

La ripresa iniziava in tono minore con i biancorossi paghi del risultato conseguito e con i granata però sempre alla continua ricerca del pareggio. Da porre in evidenza la lotta ad oltranza ma corretta fra Clemente II e il forte Borin, nonché l'impegno validissimo di Clemente III e di Sgubin. Al 28' Zofrea lasciava il campo e veniva sostituito dal valido Pignat II. Da segnalare ancora una prodezza di Mazzitelli al 41' con una bella parata su un tiro pericolosissimo di Migotto.

Da segnalare infine che il Pieris ha presentato alla Caf un nuovo e più documentato ricorso per la nota vicenda della penalizzazione dei sei punti.

G. M.

I RISULTATI

Maniago - Gradese	5 - 1
Portuale - Isonzo T.	4 - 0
Usm Monfalcone P. Aviano	2 - 0
Manzanese - Basiliano	0 - 0
Tarcentina - *Azzanese	5 - 2
Fontanafredda - Lignano	3 - 0
P. Cervignano - Trivignano	0 - 0
Sacilese - *Pieris	1 - 0

LA CLASSIFICA

Sacilese	30	16	12	2	40	19	44
Monfalcone	30	15	12	3	54	29	42
Cervignano	30	14	9	7	35	23	37
Fontanafr.	30	13	9	8	40	28	35
Manzanese	30	12	10	8	29	21	34
Basiliano	30	8	14	6	25	27	33
Trivignano	30	10	12	8	32	28	32
Tarcentina	30	10	10	10	34	32	30
Pro Aviano	30	10	9	11	31	30	29
Maniago	30	9	11	10	31	34	28
Azzanese	30	6	15	9	27	33	27
Portuale	30	7	10	13	23	31	24
Lignano	30	5	13	12	34	39	23
Isonzo Tur.	30	7	9	14	31	48	23
Pieris	30	6	8	16	23	36	20
Gradese	30	4	11	14	24	55	19

La Sacilese è promossa in serie D. Retrocedono in Prima categoria: Isonzo T., Pieris e Gradese.

I marcatori

20 reti: Masutti (Fontanafredda),
15 reti: Blasoni (Monfalcone),
13 reti: Tarlao (Carvignano),
12 reti: F. Gerin (Monfalcone), Paviotti (Trivignano),
11 reti: Zoffrea (Sacilese), Rossi (Cervignano),
10 reti: Ciclitira (Monfalcone), Mazzon (Azzanese), Sabadin (Pieris), Acquavita (Isonzo),
9 reti: Da Re (Sacilese), Colombo (Manzanese), Zilli (Maniago),
8 reti: Nadalutti (Trivignano), Troja (Lignano), Clemente II (Pieris).

CALCIO GIOVANILE

Ponziana e Pordenone campioni regionali

Si sono conclusi ieri con l'assegnazione dei titoli regionali di categoria, i campionati regionali allievi di calcio del settore giovanile. Lo scudetto per le squadre del settore semiprofessionisti è andato al Pordenone. I neroverdi, sconfitti ieri sul campo della Pro Gorizia per 1-0 (nell'andata avevano vinto con lo stesso punteggio), si sono imposti sui calci di rigore per 5-4.

Più facile l'affermazione del Ponziana nella categoria dilettanti. I biancocelesti allenati da Plesnik, dopo essersi imposti nella partita di andata per 3-1 sulla Liventina Sacile, sono usciti imbattuti (0-0) ieri mattina dal campo della società pordenonese nella gara di ritorno.

Le due squadre saranno impegnate dal 18 maggio nelle qualificazioni per l'ammissione alle finali nazionali. Pordenone e Ponziana dovranno affrontare le vincenti delle finali regionali del Trentino Alto Adige.

All'Esperia e al Ponziana i campionati provinciali

Si sono conclusi ieri a Trieste i campionati provinciali di calcio per allievi e giovanissimi. Nella maggiore delle due categorie il titolo è andato all'Esperia San Giovanni. La squadra giallonera, opposta al Giarizzole, è arrivata al titolo dopo una gara molto combattuta risoltasi sui calci di rigore. Dagli undici metri i giocatori dell'Esperia hanno fatto centro quattro volte contro le tre trasformazioni del Giarizzole. I tempi regolamentari si erano chiusi con una rete per parte.

Nella categoria giovanissimi successo del Ponziana che dopo aver battuto per 3-1 il Giarizzole nella partita di andata, ieri si è imposto con il risultato di 1-0.

USM Monfalcone-Pro Aviano 2-0

MARCATORE: nel p.t. al 1' e al 34' Peressini.
MONFALCONE: Quattrocchi; Pugliese, P. Gerin; De Pellegrin, Grillo, F. Gerin; Peressini, Perissinotto, Medeot, Vecchiet (38' s.t. Codia), Faccin.
PRO AVIANO: De Luca; Tassan (s.t. Bortolin II), Marcolin; De Biasio, Moro, Gava; Bortolin I, Vatta, Corti, Pitton, Pignoloni.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

MONFALCONE — Vittoria meritata ma inutile del Monfalcone nella lotta per la promozione in serie D. L'affermazione della capolista Sacilese sul campo del Pieris ha infatti mantenuto inalterato il distacco degli azzurri dalla vetta, costringendoli a rinviare di un anno le proprie velleità di ritorno tra i «semi-pro».

I ragazzi di Lulich e Zelesnich (ritornato ieri ai bordi del «Cosulich» dopo una lunga assenza dai campi) hanno comunque confermato il loro momento di buona vena, giostrando con sufficiente disinvoltura contro un'avversaria ostica che solo nel finale si è data per vinta.

Ben organizzati a centrocampo grazie alle buone prestazioni di Medeot, Vecchiet e Fabio Gerin, i locali si sono resi spesso insidiosi in attacco con il giovanissimo Peressini, autore di una doppietta, il quale ha sostituito brillantemente l'infortunato Blasoni.

La partita si è praticamente decisa dopo soli trenta secondi sulla prima azione di marca azzurra. Faccin ha battuto un corner da destra per la testa di Peressini che ha infilato De Luca di precisione. Per un quarto d'ora si è assistito alla decisa replica degli ospiti che sono andati in due occasioni vicini alla marcatura con Vatta e Tassan. Ben presto però è stato il Monfalcone a prendere le redini dell'incontro.

Al 33' i padroni di casa hanno invocato un calcio di rigore per atterramento di Vecchiet in piena area. Un minuto dopo approfittando di un malinteso tra De Luca e Moro, Faccin si è impossessato del pallone, ha servito Peressini che ha segnato a porta vuota dal limite dell'area. Il raddoppio ha consentito agli azzurri di manovrare con maggiore tranquillità, sfiorando ripetutamente il gol nella ripresa, due volte con Peressini.

f. ma.

Universitari: Cus Parma

Il Cus Parma si è aggiudicato il titolo nazionale universitario di calcio superando nella finalissima si Salsomaggiore il Cus Napoli.

Nelle semifinali Parma e Napoli avevano eliminato rispettivamente il Sassari (campione uscente) e l'Urbino, dopoché in precedenza, nei quarti il Cus Parma aveva eliminato il Padova, vincitore negli ottavi sul Cus Trieste.

Calcio goliardico

Sul campo di San Giovanni prenderà il via stamane il torneo goliardico «Goal 80» organizzato dalla sezione calcio del Centro universitario sportivo in collaborazione con il Gruppo arbitri di Villa Ara. Dieci le formazioni iscritte.

Alle due eliminatorie di stamane seguiranno domani e mercoledì i quarti di finale. Venerdì si disputeranno le semifinali e lunedì prossimo le finali per il primo e il terzo posto.

Di particolare significato la partecipazione al torneo di una squadra — l'Akropolis — tutta formata da studenti greci che frequentano l'ateneo triestino. Proprio l'Akropolis sarà impegnata stamane alle 11 nell'incontro di qualificazione con l'équipe della Patologia medica.

SPAREGGIO III CATEGORIA

Kras 2
G.M.T. 1

MARCATORI: nel p.t. al 30' Cadelli; nel s.t. al 25' autorete di Piol, al 35' Villalta.
KRAS: Kapun; Scabar, Sulli; Dilich, Germani, Tercon; Milic, Villalta, Raseni, Blasina (dal 20' del s.t. Cergnava), Coglia.
G.M.T.: Barnaba; Bartoli, Giorgi; Melon, Malinari, Cadelli; Freno, Piol, Stefi, Cocetti (dal 15' del p.t. Stradi), Serpich.
ARBITRO: D'Ambrosi di Trieste.

Ribaltato il risultato nella ripresa il Kras si è aggiudicato lo spareggio tra le seconde classificate dei due gironi di terza categoria accompagnando in tal modo C G S. ed Opicina Supercaffè in seconda categoria.

Il successo del Kras è maturato negli ultimi venti minuti del secondo tempo, dopo che una precisa punizione di Cadelli aveva momentaneamente portato in vantaggio la G.M.T. nella prima frazione di gioco. Era prima Milic, complice una fortuita deviazione di Piol, a raggiungere il pareggio, quindi Villalta trasformava una punizione dal limite dell'area coronando una evidente superiorità agonistica.

Pro Cervignano-Trivignano 0-0

PRO CERVIGNANO: Prez; Del Piccolo, Morlacco; Pettarin, Zanutel, Simonetti; Rossi, Bianco, Tarlao, Belviso, Zanette.
TRIVIGNANO: Turchetta; Petrello, Virgilio; Moras, Contin, Pastorutti; Nadalutti, Cettolo, Paviotti, Burino, Tuan.
ARBITRO: Santarossa di Maniago.

CERVIGNANO — I gialloblù hanno chiuso il campionato, congedandosi dai propri tifosi in modo non del tutto brillante, complice il direttore di gara, mancando di cogliere i due punti «di prestigio» contro la meno titolata Trivignano, che, pur non facendo gioco d'eccezione, con la sua barriera difensiva ha impedito a Simonetti e compagni di andare al gol.

A svantaggio dell'undici di Moretto — è doveroso dirlo — c'è stato un arbitraggio per lo meno contestabile: fuorigioco non visti, falli lasciati correre, e di conseguenza nervosismo e ammonizioni per i gialloblù. Insomma una gara che ha lasciato un po' l'amaro in bocca agli sportivi cervignanesi accorsi allo stadio di via Del Zotto nonostante la pioggia, convinti di vedere la «Pro» chiudere in bellezza.

I gialloblù sin dalle prime battute hanno cercato di impostare un gioco d'attacco mobilitando Rossi, Zanette ed il «bomber» Tarlao, appoggiati molto bene dall'instancabile Bianco, da Simonetti e Morlacco.

Nel primo tempo, se si eccettua il sporadico tentativo al 6' di Tarlao che su cross di Bianco tentava il gol invano, non ci sono state altre azioni degne di nota sui due fronti.

Nella ripresa i locali hanno cercato di imbastire a centrocampo azioni che portassero al risultato, ma non hanno trovato uno sbocco positivo: al 15' tentativo di Morlacco su passaggio di Zanette ma la sfera va oltre i pali; al 20' azione personale sotto porta di Tarlao ma Turchetta blocca.

La più bella azione della gara, che avrebbe potuto sbloccare il risultato ad occhiali arriva al 39': Bianco batte il calcio d'angolo e fa giungere la palla nell'area del portiere trivignanese, dove si crea una mischia: ne approfitta Zanutel, che prende male la palla e la spedisce troppo alta.

Franco Petean

Coppa Trieste

SERIE A

Dino Caffè-Bar Alessandro 11-2; Moncini Riviera-Fiamme Gialle 4-2; C.G.S.-Acli S. Luigi 2-2; Italsider-Rapid 2-4; Duke Masè-S. Giusto 7-0; Api Venturi-Perugino 2-3; Capitolino-Acli Cologna 2-8.

CLASSIFICA: Dino Caffè p. 43, Moncini Riviera 36, T.C. Alabarda 35, C.G.S. 33, Rapid 31, Italsider 30, Acli S. Luigi 27, Acli Cologna 26, Gavinel 25, Capitolino 25, Api Venturi 24, Fiamme Gialle 23, Duke Masè 22, Perugino 21, Bar Alessandro 18, S. Giusto 9.

SERIE B

Zoppolato-Tecnoferramenta 8-2, Zeta Gomme-Sanitari Pitter 0-3, C.G.I. Muggia-Burro Giglio 2-3, Lux Moda-Venuti Costr. 1-1, Monopoli Stato-Pizzeria Marechiaro 2-9, Barriera-Gretta 6-0, Carr. S. Giov. 3P-Portuale 0-1.

Portuale-Isonzo Turriaco 4-0

Garofalo si incunea nell'area dell'Isonzo e realizza la terza rete per il Portuale *(Italfoto)*

MARCATORI: nel s.t. al 1' autorete di Ghermi, all'8' Persi, al 16' Garofalo, al 41' Persi.
PORTUALE: Malinverno (41' s.t. Scabar); Penco, Cheber; Riva, Jugovaz, Gotti; Di Benedetto, Persi, Tulliani, Jerman, Garofalo (41' s.t. Gloria).
ISONZO TURRIACO: Bon; De Fabris, Passon; Ghermi, Imperatore D., Lepre; Imperatore L., Gregoris, Blason, Acquavita, Menin (13' s.t. Clementin).
ARBITRO: Palladino di Lecco.

È finita trionfalmente per il Portuale la partita della grande paura, dalla quale l'undici triestino doveva ricavare il massimo profitto, non concedendogli la classifica ulteriori possibilità. Così la vittoria è giunta al termine di una gara caratterizzata da un dominante nervosismo per tutta la prima frazione, ma dominata dai padroni di casa nella seconda, dopo lo sblocco fortunato del risultato in apertura di ripresa.

Una volta in vantaggio i ragazzi di Varljen hanno avuto il grosso merito di non chiudersi a riccio davanti a Malinverno, tentando ripetutamente la via della rete. Dopo pochi minuti, infatti, Persi, il migliore in campo in senso assoluto ha messo alle spalle di Bon la rete della sicurezza, al termine di un doppio scambio con Garofalo. Neppure la seconda marcatura ha scosso l'Isonzo Turriaco, che si è dimostrato ben poca cosa soprattutto nel reparto avanzato. È così giunta puntuale la terza botta, autore stavolta Garofalo, che ha messo in pratica la parola fine alle velleità della squadra ospite. A risultato ormai compromesso, gli isontini hanno accennato a una reazione talmente pericolosa che ha costretto Malinverno a guadagnarsi anche lui la sua parte di applausi. La tranquillità però ha giocato a favore del Portuale, che con Persi ha colto al 41' la quarta rete. Un gol magnifico che ha suggellato tutta una prestazione superlativa dell'ex alabardato, emulato in ciò da Garofalo, Riva e soprattutto Jerman, apparsi più in palla di una squadra che ha giocato col cuore in mano per condurre in porto positivamente la sua prima avventura in Promozione.

Inizio nervoso su entrambi i fronti ma è il Portuale a farsi minaccioso con Di Benedetto al 18', sul cui fendente Bon deve volare per la respinta di pugno. Al 20' i locali invocano il rigore per un fallo di mani di Imperatore a un passo dalla linea di porta: l'arbitro non ne ravvisa gli estremi. L'offensiva dei locali si smorza per un acquazzone che si abbatte sul campo, ma alla riapertura delle ostilità Persi sfugge sulla destra e il suo diagonale è deviato da Ghermi alle spalle dell'incolpevole Bon. È la classica autorete, ma il Portuale dimostra subito di meritare la fortuna raddoppiando con Persi all'ottavo.

Azione personale di Garofalo al 16' che attira Bon fuori dai pali per trafiggerlo al suo cenno d'uscita: è il 3-0 per i portualini. Due minuti dopo Malinverno in collaborazione con la traversa mette in angolo una punizione pericolosa di Acquavita. Ancora Malinverno sugli scudi del 27' su calcio piazzato di Clementin. Al 36' viene espulso Imperatore che ingenuamente reagisce a un fallo di Cheber. Va in gol ancora Persi al 41' su azione personale.

Passerella nei minuti restanti anche per Scabar e Gloria e quindi il fischio finale scatena la gioia del pubblico di casa mentre quello ospite guadagna frettolosamente la via del parcheggio.

Luciano Zudini

CALCIO AMICHEVOLE

Ente Porto 0
Compagnie 1

MARCATORE: al 26' del s.t. Tesevich.
ENTE PORTO: Stasolla, Celligoi, Slavez, D'Alloia, Crevatin, Fantina, De Waldestain, Bon, Cucchi, Buffa, Germani (Zulin, Dilic).
COMPAGNIE PORTUALI: Coslovich, Susan, Cepak, Roza, Bezin, Sirotich, Cuik, Cristofaro, Tesevich.
ARBITRO: Bragato.

Dopo diciassette anni, le selezioni calcistiche del Cral Ente Autonomo del Porto e delle Compagnie Portuali, si sono ritrovate, sul terreno di gioco di viale Sanzio, per suggellare l'amicizia che intercorre tra i lavoratori del porto.

Per l'occasione la posta in palio non consisteva nei classici due punti bensì in una bellissima coppa offerta con tanta sportività dal presidente dell'Ente Porto dott. Michele Zanetti.

Mai come in questa occasione un risultato in bianco avrebbe comunque rispettato più fedelmente l'andamento dei novanta minuti di gioco, in considerazione anche, che l'unico gol della giornata è venuto al 26' del secondo tempo, causa un incidente del portiere dell'Ente, Stasolla, che su una respinta, rimaneva a terra dolorante. In questo frangente Tesevich raccoglieva prontamente la respinta e con il portiere fuori causa insaccava di prepotenza.

Trofeo «Bottaro»

Ha preso il via sul campo del Domio la seconda edizione del torneo giovanissimi di calcio dall'Olimpia e valido per il «Trofeo Bottaro». Nella giornata inaugurale si sono avuti questi risultati: Triestina-Chiarbola 4-0, Domio-Olimpia 4-4, C.G.S.-Inter Trieste 0-0.

Programma della seconda giornata (venerdì): Domio-Inter Trieste, ore 18; sabato: Olimpia-Triestina, ore 16.30, C.G.S.-Chiarbola, ore 18.

Manzanese-Basiliano 0-0

MANZANESE: Mezzavilla; Beltrame, Fedele; Pagnutti, Guccino, Gratton; Cecotti, Masarotti, Colombo, Bernardis, Berini.
BASILIANO: Nobile; Passone, Benedetti; Visentini, Fabris I, Fabris II; Pravisani, Toppano, Dreolini, Mattiussi, Felace.
ARBITRO: Grillo di Pordenone.

MANZANO — Quest'ultima partita di campionato è stata giocata in tutta tranquillità da Manzanese e Basiliano, forti di una posizione del tutto scontata in classifica. La gara è stata tutto sommato senza storia, e il risultato a reti inviolate è il più giusto che ci si potesse aspettare.

L'unica protagonista della partita è stata la pioggia, che è caduta sul campo durante tutta la gara, rendendo problematico, a tratti, il gioco, e scoraggiando gran parte del pubblico abituale.

Entrambe le formazioni sono scese in campo per onor di firma, senza particolari ambizioni. Il gioco si è svolto prevalentemente a centrocampo e sono state rare le azioni che, da una parte o dall'altra, abbiano impensierito le difese. L'unica palla gol della partita se l'è trovata tra i piedi Cecotti, che al 10' del secondo tempo ha colpito la traversa della rete guardata da Nobile.

Soddisfatti, alla fine, atleti e dirigenti delle due squadre, la cui posizione finale nella classifica è significativa di un campionato più che onorevole. In particolare la Manzanese raggiunge un quarto posto che dà ragione degli indirizzi dati quest'anno alla squadra: «Puntavamo alla salvezza con un drappello di giovani: ci siamo ritrovati a gareggiare con le grandi del campionato e abbiamo seminato per gli anni futuri. Non possiamo che essere soddisfatti» è il commento dei dirigenti.

P. S.

Calcio giovanissimi

Secondo successo consecutivo per la formazione della Triestina che partecipa alle finali regionali del campionato giovanissimi. L'undici di Ulcigrai, superando per 2-1 il Donatello, si trova dopo tre turni a quota cinque punti.

Domenica, per la quarta giornata, sono in programma queste partite: Manzanese-Visinale, Donatello Udine-Monfalcone, Prata Pordenone-Triestina e Udinese-Pordenone.

Fontanafredda-Lignano 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 36' Masutti; nel s.t. al 9'Masutti, al 39' Castellarin.
FONTANAFREDDA: Visintin; Sartor, Sarri; Piva (s.t. Basso), Vendramin, Zambon; Masutti, Turchet, Bertolo, Poles, Castellarin.
LIGNANO: Gasparotto; Martinis, Chiarotti; Bivi, D'Antoni, Tavani; Degli Innocenti, Buran, Tabacchi, Troia, Gregoratti.
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda si congeda dal proprio pubblico e dal campionato con una bella vittoria contro il Lignano e, quel più conta, con una doppietta del capocannoniere del torneo Masutti.

L'incontro è stato assai piacevole, anche perché il Lignano si è sempre impegnato al massimo, senza mai dare l'impressione di voler cedere le armi neppure quando il risultato non poteva più essere messo in discussione. La parte del leone l'ha fatta anche ieri, Masutti, con due reti, di cui la seconda veramente magnifica per la bravura dell'esecuzione. Prima della gara il gruppo degli sportivi «Al got da Fassina» ha premiato con una targa Masutti.

In sintesi le migliori azioni dell'incontro: dopo un paio di occasioni mancate da entrambe le formazioni, il Fontanafredda va in vantaggio; lunga azione di Castellarin che, giunto al limite, appoggia a Poles che al volo calcia in porta; respinge un difensore e Masutti prontissimo realizza da pochi passi.

Al 37', su punizione dal limite Troia calcia ad effetto e Visentin è costretto a esibirsi in una magnifica deviazione in angolo.

Nel secondo tempo, al 9', punizione dal limite: calcia Turchet, rasoterra, per Masutti che si gira su sé stesso e segna a fil di palo. Al 39' lunga sgroppata di Masutti che serve Turchet: il centrocampista al volo poggia al centro per Castellarin che ben smarcato trafigge per la terza volta Gasparotto.

Leonardo Pivetta

TERZA CATEGORIA

Opicina Supercaffè e C.G.S. si contenderanno sabato pomeriggio il titolo provinciale della terza categoria dilettanti.

Azzanese-Tarcentina 2-5

MARCATORI: nel p.t. al 7' Guain, al 12' Zanotto, al 30' Comelli; nel s.t.: al 5' Gritti, al 7' (su rigore) Florean, al 20' Vuanello, al 30' Comelli.
TARCENTINA: Fior; Patat II, De Luca; Siega, Patat I, Degano; Gritti, Ermacora, Guain, Vuanello, Comelli.
AZZANESE: Sartorello; Bolzon, Zuccato; Moruzzi, Della Bianca, Moro; Mazzon, Daneluzzi, Florean, Zanotto.

AZZANO DECIMO — Una brutta Azzanese è stata seccamente sconfitta dalla Tarcentina. Va detto subito che gli ospiti non hanno rubato nulla. Hanno giocato in maniera accorta, ben disposti in ogni reparto e alla fine sono stati premiati con la conquista dei due punti. Al contrario, l'Azzanese ha fornito una prestazione davvero squallida. In modo peggiore i biancoazzurri non avrebbero potuto chiudere un campionato che peraltro nell'arco del suo svolgimento, tranne qualche rara occasione, si è rivelato foriero di cocenti delusioni.

Fin dalle prime battute si aveva modo di vedere all'opera una Azzanese deconcentrata, povera di idee e di gioco in tutti i suoi elementi. Della situazione approfittava la Tarcentina, che già al 7' si portava in vantaggio con una rete del proprio centravanti, che era bravo a spedire in rete un cross susseguente a calcio d'angolo. Al 12' l'Azzanese trovava il modo di pareggiare, grazie ad un pregevole spunto personale di Zanotto. Alla mezz'ora erano gli ospiti a portarsi nuovamente in vantaggio, sfruttando un calcio di punizione dal limite che veniva trasformato da Comelli.

Nella ripresa, complice una clamorosa papera di Sartorello, la Tarcentina aveva con Gritti l'opportunità di portare a due le lunghezze di vantaggio. Sul 3-1 i padroni di casa accennavano ad una breve reazione, che fruttava al 7' un calcio di rigore che veniva trasformato da Florean. Al 20', su classica azione di contropiede, la Tarcentina portava a quattro le proprie reti con Vuanello. Ormai la partita non aveva più storia, con i padroni di casa completamente frastornati. Alla mezz'ora Comelli, lasciato completamente libero dalla difesa azzanese, poteva agevolmente mettere a rete.

C. C.

Maniago-Gradese 5-1

MARCATORI: nel p.t. al 34' autorete di Miniutti; nel s.t. al 5' Gregolin su rigore, all' 8' M. Zilli su rigore, al 12' M. Zilli, al 33' Mazzoli, al 37' Miniutti.
MANIAGO: Geremia (dal 60' Pirtali); Bari (18' s.t. Asuni), Miniutti; Gregolin, Danelli, Gerolin; Todesco, Roveredo, Mazzoli, Zilli R., Zilli M.
GRADESE: Cappelletto (16' s.t. Chiusso); Pozzetto, Frausin I; Benussi (10' s.t. Zottich), Corbatto, Camuffo; Frausin II, Padovan, Nosella, Marchesan, Polo.
ARBITRO: Milan di Udine.

MANIAGO — Si chiude il sipario di questo campionato con l'inclemenza del tempo, piove a dirotto e di fronte si trovano due formazioni di cui una già retrocessa e l'altra già salva da due domeniche. Cominciano le operazioni e si ha subito la sensazione che i locali passino. Non ci riescono, invece, forse anche per quella manciata di centimetri di ritardo e anche per la bella prova di Cappelletto, gran portiere, ieri.

Ci arrivano invece gli ospiti in modo inaspettato; il signor Milan, solo lui, però, trova un fallo al limite dell'area. Tira Marchesan e la palla carambola prima su Gregolin e poi su Miniutti, spiazzando Geremia e va in rete. Siamo al 34' e tre minuti dopo Maurizio Zilli viene sgambettato, senza ulteriori pieghe arbitrali.

Si va alla ripresa ed il primo acuto è locale. Al 5' Maurizio Zilli si invola e viene messo giù. Rigore che Gregolin mette di prepotenza nel sacco. All'8' Gregolin e Benussi si scontrano, cadono e mentre il maniaghese si rialza il difensore lo trattiene, nuovo rigore che Maurizio Zilli mette nel sacco nonostante l'intervento del portiere. Ora si va letteralmente in barca fra le file dei lagunari. Al 12' buona azione di Roberto Zilli e cross per la testa del gemello Maurizio che mette all'incrocio. Dopo una parata d'istinto di Chiusso ed una rete annullata ad Asuni danno dimensioni al risultato le reti di Mazzoli, bello scambio dopo uno slalom, e di Miniutti che coglie l'incrocio con un tiro a sorpresa, pareggiando il proprio conto.

Renzo Rosa

2ª CAT. Girone F

Sovrana in «prima», Primorje tra le condannate

I RISULTATI

Domio - S. Marco	2 - 2
Campanelle - Vesna	4 - 1
Costalunga - *Primorec	5 - 3
Zarja - *Baxter	2 - 1
Breg - Primorje	3 - 0
Zaule - Rosandra	3 - 2
Sovrana - Campi Elisi	0 - 0
Libertas - Giarizzole	2 - 0

LA CLASSIFICA

Sovrana	30	15	13	2	38	17	43
Campanelle	30	13	13	4	41	24	39
Costalunga	30	15	8	7	42	25	38
Libertas	30	11	16	3	32	18	38
Breg	30	8	15	7	29	25	31
Vesna	30	8	15	7	25	30	31
Campi Elisi	30	8	14	8	32	33	30
Domio	30	7	15	8	34	35	29
S. Marco	30	8	12	10	29	28	28
Baxter	30	10	8	12	32	33	28
Giarizzole	30	7	12	11	27	28	26
Rosandra	30	8	10	12	25	30	26
Zaria	30	8	10	12	18	29	26
Primorje	30	7	12	11	28	34	26
Zaule	30	6	13	11	24	31	25
Primorec	30	5	6	19	26	52	16

La Sovrana è promossa in Prima categoria. Primorje, Zaule e Primorec retrocedono in Terza categoria.

COPPA REGIONE

Rosandra e Sevegliano sono le finaliste dell'edizione 1980 della «Coppa Regione» di calcio.

Sovrana 0
Campi Elisi 0

SOVRANA: Parovel; Vidoni, Doz; Ravalico, Francini, Godas; Visintin, Degano, De Calò, Orto, Prada.
CAMPI ELISI PRISCO: Castri; Zoffoli (s.t. Zacchigna), Bulang; Morgan, Babich, Fantina; Cauzer, Petri Belic, Cristofaro, Petagna, Carmeli.

Sovrana e Campi Elisi Prisco concludono in bellezza un campionato che ha riservato grosse soddisfazioni a entrambe le formazioni: la Sovrana conquistando la promozione, i ragazzi di Vatta disputando un torneo certamente onorevole.

Lo zero a zero di ieri non deve trarre in inganno; si è trattato infatti di un bell'incontro che ha offerto emozioni e un ottimo gioco. Il primo tempo è stato appannaggio dei padroni di casa grazie alle conclusioni di Prada e Visintin; nella ripresa gli ospiti prendono in mano le redini dell'incontro e costruiscono la loro occasione migliore con Petagna che scavalca Parovel in uscita ma Doz è lesto a liberare sulla riga.

Libertas 2
Giarizzole 0

MARCATORI: nel s.t. al 12' Cigliani e al 40' Pugliese.
LIBERTAS: Fornasaro; Chizzo, Taucer; Francolla, Mottica, Raker; Cigliani, Daloia, Pugliese, Mauro, Stefanich.
GIARIZZOLE: Di Maio; Cannone, Cuffaro; Cattonar, Bossi, Bencich; Umek (20' s.t. Buffa), Basiaco, Marino, Macoratti, Suicic.

Un Giarizzole imbottito di riserve è uscito sconfitto dal confronto con una Libertas indubbiamente delusa dal verdetto finale del campionato ma comunque volitiva e coraggiosa sino in fondo.

I marcatori

16 reti: Bussi (Costalunga),
14: Majorano (Baxter),
11 reti: Cristoforo (Campi Elisi), Drioli (Giarizzole), Tommasi (Rosandra),
10 reti: De Calò (Sovrana), Ferrini (Domio),
9 reti: M. Carli (Primorec),
8 reti: Gattinoni (Campanelle),
7 reti: Sirotich (Costalunga), Aversa (Campanelle), Petagna (Campi Elisi), Sterni (Breg), Zaccaria (Primorje).

Campanelle 4
Vesna 1

MARCATORI: nel p.t. all'8' e al 24' Vascotto, al 29' Gattinoni; nel s.t. al 31' Grasso, al 42' Russignan.
CAMPANELLE: Rotta; Messi, Zulich; Macor, Zorzut, Gattinoni; Pischianz, Bon, Vascotto, Grasso, Aversa.
VESNA: Cossutta; Perissutti, Tenze; Acquavita, Pribaz, Zucca; Massimi, Vecchio, Russignan, Doglia, Bubnich.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

Tre reti nella prima mezz'ora hanno assicurato al Campanelle gli ultimi due punti della stagione e con essi un secondo posto che giunge a puntuale conferma della bontà del lavoro di Ispiro.

Due reti del veloce Vascotto e una terza marcatura di Gattinoni, la grande scoperta dell'annata, hanno chiuso anzitempo il discorso vittoria lasciando ai 22 giocatori in campo l'unico obiettivo del bel gioco. Ne è scaturito un incontro bello e divertente, con il Campanelle e mettere in mostra i suoi giovanissimi gioiellini Pischianz, Grasso e Gattinoni.

Il Vesna ha cercato nella ripresa di risalire la corrente, ma un rigore fallito in apertura le ha vietato di raggiungere il proprio obiettivo.

Zaule 3
Rosandra 2

MARCATORI: nel p.t. al 41' Schettini, al 45' Cicchese; nel s.t. al 15' e al 31' Puntin, al 34' Belaz.
ZAULE: Detela; Chirsich, Legovich; Tremul, Covacich, Veglia; Cafueri, Ribezzo, Puntin, Valzano, Milanese (dal 32' del s.t. Belaz).
ROSANDRA: Dapas; Gulich, Kodarin; Somma, Colavecchia, Grezar (dal 30' del p.t. De Grassi); Schettini, Taddeo, Kirkmayr, Picchieri, Cicchese.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

Anche se ormai matematicamente condannato alla retrocessione lo Zaule ha voluto offrire ai suoi tifosi un'ultima partita effervescente e divertente: subite due reti nel finale del primo tempo la squadra guidata da Cafueri ha disputato una ripresa a tamburo battente, capovolgendo il verdetto scaturito dai primi 45'.

Il giovane attaccante Puntin è stato messo in condizione di infilzare due volte Dapas, e il nuovo entrato Belaz, un'ala dalle pregevoli doti conclusive, ha realizzato la terza e decisiva rete con un preciso diagonale. Il finale era ancora dello Zaule, che sfiorava la quarta marcatura.

P. C.

Baxter 1
Zarja 2

MARCATORI: nel p.t. al 31' Majorano, al 41' autorete di Filippi; nel s.t. al 29 Razem.
BAXTER: Volk; Filippi, Suerzi; Castellarin, Malusà, Camassa; Carlai, Rainis, Majorano (10' s.t. Vattorel), Poli, Allegretti.
ZARJA: Puzzer; Zagar, Chircich; Franco, Marc, Samese; Lupidi, Cancian (20' s.t. Razem), Fonda, Dana, Razeni.
ARBITRO: Zamparo di Santa Maria la Longa.

Un terreno allentato ha condizionato il gioco di entrambe le contendenti, favorendo le azioni difensive a discapito di quelle d'attacco. Ne è scaturita una gara improntata sull'equilibrio, cui ha fatto riscontro il risultato, fino al contestato punto segnato dalla squadra ospite. Pari il punteggio a metà gara con entrambe le marcature segnate dai padroni di casa (rete di Majorano in contropiede e autorete di Filippi nell'intento di liberare una furibonda mischia venutasi a creare davanti a Volk). Al quarto d'ora dal termine l'episodio che ha fatto discutere gli spettatori e deciso le sorti dell'incontro. Razem risolve una mischia.

Breg 3
Primorje 0

MARCATORI: nel p.t. al 44' Sterni; nel s.t. al 18' e al 30' Fiorella.
BREG: Micor; Tritta, Poropat; Lovriha, Dagri, Dazzara; Fiorella, Iez, Samec, Azzolin, Sterni.
PRIMORJE: Stocca; Husu, Bezin; Milic, Angileri, Germani; Tomizza, Pertot, Zaccaria, Vascotto (25' s.t. Albi), Rustia.

Cedendo di schianto nel finale di campionato il Primorje non è riuscito a salvarsi nemmeno all'ultima giornata. La secca sconfitta subita a opera del Breg condanna inequivocabilmente alla retrocessione una squadra svuotata nelle idee e sfiatata fisicamente, incapace di reagire alle avversità.

Il Breg non ha fatto nient'altro che giocare la sua onesta partita: ha controllato la sfuriata iniziale degli ospiti salendo progressivamente di tono sino a dominare la ripresa, quando il Primorje si è sciolto come neve al sole.

La doppietta di Fiorella metteva quindi la parola fine alla gara, mentre le notizie provenienti dagli altri campi gettavano nello sconforto l'ambiente calcistico di Prosecco.

P. C.

Costalunga 5
Primorec 3

MARCATORI: nel p.t. al 3' Rovati, al 15' Bussi, al 43' Kralj su rigore, al 45' Bussi su rigore; nel s.t. al 5' Bussi, al 30' Carli, al 35' Sirotich, al 43' Carli su rigore.
COSTALUNGA: Seppin; Bruzina, Campagna; Chiodini, Roiaz, La Pasquala; Bussi, Pretti, Rovatti, Palcini, Sirotich.
PRIMOREC: Magliča; Malaian, Stocca; Skrem, Cressani, Husu; Cecolin, Carli M., Carli F., Finessi, Kralj.
ARBITRO: Beltrame di Pozzuolo.

Una partita piacevolissima nonostante il terreno di gioco allentato e ricca di trame piacevoli, nonché di reti, tre delle quali, mediante altrettante trasformazioni dal dischetto.

Ha vinto la squadra ospite, che ha concluso in bellezza un campionato di rilievo. Il Primorec si congeda così dalla seconda categoria, proponendosi un immediato rientro alla fine del prossimo campionato.

L. Z.

Domio 2
San Marco 2

MARCATORI: nel p.t. al 20' Savi e al 22' Zollia su rigore; nel s.t. al 15' Ferrini su rigore e al 30' Barnaba.
DOMIO: Zubalic; Zoch, Crevatin; Legovich, Susani, Ferrini; Tieri, Barnaba, Ritossa, Grozic (1' s.t. Grbec), Visintin.
SAN MARCO: Pellis; Giraldi, Minca; Paolich, Tellini, Pacor; Gerin, Zollia, Gatta (25' s.t. Toffanin II), Pison, Savi.

Partita dai due volti quella vista a Domio tra la squadra locale e il San Marco.

Le reti: al 20' azione in linea sulla destra, Paolic crossava e Savi non aveva difficoltà a realizzare. Due minuti dopo per un mani in area veniva decretato il rigore che Zollia trasformava.

Nel secondo tempo al 6', malinteso tra il portiere ospite e Minca, si incuneava un attaccante che veniva atterrato dall'estremo difensore. era Ferrini a trasformare la massima punizione. Al 13' infine tiro da lontano, la palla colpisce l'interno della traversa e rimbalza in campo: irrompe Barnaba, che segna la rete del pareggio.

1ª CATEGORIA Girone B

Romana promossa, Medea, Itala e Natisone in «Seconda»

Uno sgambetto riuscito a pochi

Assume valore simbolico l'immagine di questo tentativo di sgambetto di un giocatore della Stock ai danni di uno della Romana. La Stock è infatti una delle poche squadre che sono riuscite a strappare punti (uno a uno il risultato nell'incontro disputato sabato) alla capolista, che ha compiuto una vera e propria marcia trionfale verso la categoria superiore *(Italfoto)*

Natisone-Opicina 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 20' Tonut, al 44' Colonna.
NATISONE: Delli Zotti; Minai, Bevilacqua; Grazzolo, Segato, Floreani; Scarz, Stulin, Tonut, Mosolo, Puppin.
OPICINA: Pin; Stradi, Gherzil; Vizintin, Gaete, Privileggi; Babuder, Manzon, Verch, Colonna, Volo.
ARBITRO: Caporale di Aviano.

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Grande delusione tra gli sportivi e i giocatori per il pareggio tra il Natisone e l'Opicina, ottenuto da quest'ultima all'89' con una rete viziata da pallone abbondantemente fuori: il pacchetto difensivo e lo stesso portiere sono rimasti fermi in attesa del fischio.

L'andamento della partita, fin dall'inizio, è a favore dei locali i quali con gioco incisivo e determinato hanno obbligato l'ospite a difendersi con affanno. Basti ricordare una prima conclusione di testa di Mosolo al 20', la cui rete è stata annullata per presunto fallo dello stesso.

Continua l'ordinata pressione dei locali, i quali non raggiungono il vantaggio per opera di Pin, oggi in splendida forma. Con il nulla di fatto si inizia il secondo tempo che vede ancora i locali a premere con aperture dal centro campo ora a destra ora a sinistra.

Ma il non-gioco dell'avversario (vedi palloni in tribuna) permette di rimanere sullo zero a zero fino al 18', quando per l'ennesima volta i locali usufruiscono di un calcio indiretto: ma rimane senza esito in quanto pure entrando in rete l'arbitro lo annulla nonostante la barriera lo abbia sfiorato.

Il vantaggio per i locali viene al 20', su conclusione ravvicinata di Tonut. Da questo momento i locali tentano di mantenere il risultato permettendo agli ospiti di contrattaccare. La beffa, come detto, viene allo scadere portando gioia all'Opicina e profonda delusione al Natisone, che si vede così retrocesso.

La retrocessione con il pareggio è stata sventata dall'Opicina, mentre il Natisone avrebbe potuto evitarla soltanto con una vittoria.

I marcatori

17 reti: Polvar (Romana);
14 reti: Di Lena (Romana);
12 reti: Potasso (Muggesana);
11 reti: Chelleri (Muggesana), Melacco (Ponziana);
10 reti: Fontanot (Fortitudo);
9 reti: Debernardi (Stock), Degano (Cormonese);
8 reti: Pascon e Punis (Edile), Nicotera (San Giovanni), Privileggi (Opicina);
7 reti: Pobega (Edile), Favero (Lucinico), Starc (Ponziana), Trevisan (Itala), Naldi e Gordini (Stock);
6 reti: Girotto (Itala), Novel (Fortitudo), Tonut (Natisone), Furlan e Sacchet (Cormonese); Zucco (Corno), Marini (Mossa).

Itala S. Marco-Ponziana 0-2

MARCATORI: nel s.t. al 17' Melacco e al 19' Starc.
PONZIANA: Colautti (dal 23' s.t. Coronica); Vecchiet, Rados; Riosa, Bembo, Ravalico; Maranzina, Budicin (dal 23' s.t. Mosetti), Melacco, Starc, Vivoda.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Bisiach, Perco; Marega I, Pittia, Anzolin; Marega II, Del Medico, Trevisan, Gerotto, Donda.
ARBITRO: Bergamini di Tolmezzo.

GRADISCA D'ISONZO — Il Ponziana ha regolato con il più classico dei punteggi un'Italà San Marco che, nonostante la buona volontà, nulla ha potuto contro la migliore tecnica-tattica dei triestini. L'incontro si è risolto nel secondo tempo, nel giro di due minuti e su due azioni identiche.

Al 17' Melacco, ben appostato al centro dell'area gradiscana, non ha avuto difficoltà a girare in rete da pochi metri un cross proveniente da sinistra su punizione battuta da Vivoda.

Due minuti dopo, questa volta su centro da calcio d'angolo, è stato Starc a girare alle spalle di Peresson, sempre di testa. In pratica la partita è vissuta su questi due episodi.

Nel primo tempo, infatti, non c'è stato proprio nulla da segnalare, mentre nella ripresa, oltre ai due gol, gli infreddoliti spettatori hanno potuto ammirare solo alcune azioni dei triestini e da parte gradiscana una traversa colpita da Donda e una botta di Anzolin parata a terra da Coronica.

Una classica partita di fine campionato, dunque, tra due squadre che nulla avevano più da chiedere alla classifica e che perciò non se la sono presa più che tanto. I novanta minuti di gioco, comunque, hanno permesso di vedere la buona impostazione di gioco dei triestini, che, pur non impegnandosi al massimo, non sono mai stati messi in difficoltà dall'Italà San Marco, la quale dal canto suo si è salvata per la buona volontà dimostrata, non certo per il gioco, carente assai sul piano dell'assieme.

L. A.

Per la Promozione

Il Ponziana, secondo classificato nel girone B della I categoria, dovrà disputare un incontro di spareggio con il Doria, secondo classificato del girone A. Chi vincerà si aggiudicherà il posto ancora disponibile in Promozione.

Ronchi 1 — Cormonese 1

MARCATORI: nel p.t. al 12' Furlani; nel s.t. al 2' Benotto.
RONCHI: Zuppichini; Novelli, Monassi; Furlan, Prandolin, Mascarin; Gergolet, Fragiacomo, Longo, Visintin, Benotto.
CORMONESE: Ceccot; Grion, Spessot; Cattarin, Petruz, Canesin; Aprita, Sacchet, Furlani, Degano, Ceglia.
ARBITRO: Boemo di Visco.

RONCHI — Il pareggio era l'obiettivo perseguito dal Ronchi in questa gara conclusiva per scongiurare la retrocessione prescindendo dai risultati delle altre squadre coinvolte nello stesso pericolo.

Perciò la rete messa a segno in apertura — al 12' per la precisione — da Furlani con un diagonale da sinistra, ha reggelato le speranze dei tifosi amaranto chiamati una volta di più a spasimare per la propria squadra.

L'episodio così denso di insidie ha dato un preciso indirizzo alla gara obbligando il Ronchi a dare una più spiccata azione offensiva al suo gioco; per la verità questo intento è apparso piuttosto velleitario per l'evidente stanchezza fisica di molti atleti ronchesi.

Comunque il convinto forcing ha dato i suoi frutti al 2' della ripresa quando da una confusa azione sulla sinistra è scaturito un passaggio radente sul quale si è avventato Benotto per collocare in rete il pallone del tanto sospirato 1-1.

Il confronto si è praticamente chiuso lì, gli amaranto paghi di quanto avevano ottenuto hanno ridotto al minimo il tono del gioco e gli ospiti si sono di buon grado adattati alle esigenze dell'avversario, non avendo nulla da chiedere ad un migliore risultato.

G. G.

Mossa 1 — Corno 0

MARCATORE: nel s.t. al 5' Medeot.
MOSSA: Alt; Gamba, Bressan; Curato, Grion, Cappi; Princic, Piscopo (Medeot dal 35' p.t.), Gandolfi, Montico, Marini.
CORNO: Giusto; Trevisan, Scaravetti; Bolzicco, Montina, Parabò; Giorgiutti, Zucco, Cossutti, Zilio, Minen.
ARBITRO: Aceti di Seregno.

MOSSA — Il Mossa ha concluso in bellezza il campionato cogliendovi il terzo successo consecutivo. Infatti, dopo aver battuto la Cormonese e la Romana, la compagine di Vidoz ha superato anche il Corno legittimando la propria salvezza ottenuta per intero sul campo, poiché i tre punti ricevuti in seguito al caso Medea si sono rivelati un'aggiunta non indispensabile.

La partita finale si è svolta sotto una pioggia insistente che però non ha guastato la festa ai tifosi locali. Il Corno mirava al pareggio e dopo aver incassato la rete ha tentato inutilmente di porvi rimedio. La cronaca del primo tempo è piuttosto arida e registra al 28' un tiro di Bressan che finisce fuori di poco, mentre al 45' Cossutti cerca il gol da distanza ravvicinata ma il suo tiro è respinto dal portiere Alt.

Al 5' della ripresa il tredicesimo del Mossa, Medeot, raccoglie un servizio dalla sinistra e segna indisturbato da pochi passi.

Al 17' Zilio calcia fuori di poco mentre alla mezz'ora Curato cerca il raddoppio ma Giusto rimedia con un buon salvataggio. Ottime le prove di Alt, Gamba e Grion per il Mossa. Nel Corno si sono distinti Bolzicco e Zilio. Lodevole l'operato dell'arbitro.

Franco Piccardi

Fortitudo-Lucinico 2-0

MARCATORE: nel s.t. al 28' e al 37' Fontanot.
FORTITUDO: Blasina (dal 45' s.t. Scarcia); F. Fontanot, Pintus; Brazzatti, Ciacchi, Predonzani; Jannuzzi, Schipizza, R. Fontanot, Prestifilippo, Novel.
LUCINICO: Rigonat; Codermaz, Gabellini; Cum (dal 25' s.t. Rossi), Capotorto, Adragna; Luisa, Favero, Terpin, Di Lenardo, Pussi.
ARBITRO: Ellero di Udine.

La Fortitudo ha fatto tesoro delle precedenti esperienze negative, per cui al Lucinico sono andate soltanto le briciole. Gli isontini si sono disposti sul campo erigendo una fitta barriera a centrocampo, contro la quale i granata hanno trovato serie difficoltà. Con Favero e Di Lenardo hanno cercato di aggirare lo schieramento avversario avventurandosi sulle fasce laterali.

Con questo tipo di gioco però non potevano scaturire che dei traversoni alti per la testa di Fontanot, quasi sempre anticipato dai difensori e dal portiere Rigonat. Questo schema si è ripetuto per quasi tutto il primo tempo.

Nella ripresa, invece, la partita ha assunto un altro tono dopo il gol di Fontanot. Il Lucinico, infatti, è stato costretto a reagire e di conseguenza ha dovuto lasciare spazi più ampi, che sono stati sfruttati con azioni di contropiede.

La cronaca ci sembra la miglior fotografia di questa partita, meritatamente vinta dai padroni di casa, che hanno così conquistato la salvezza. Dopo vari tentativi che avevano denunciato in qualche caso una certa mancanza di convinzione (dovuta alla vivacità di Luisa) Schipizza, che teneva una posizione piuttosto arretrata, faceva partire sulla destra Novel; questi ricevuta la palla, la spediva al centro dell'area in direzione di Fontanot, il quale stavolta arrivava ad anticipare Codermaz. Il suo colpo di testa faceva filare la sfera verso il sette della porta di Rigonat che però riusciva a deviarla in calcio d'angolo. Il portiere ospite, apparso sempre pronto negli interventi, lo faceva ribadire ancora su Novel, che tirava, dopo un altro suggerimento di Prestifilippo.

Passata la mezzora la Fortitudo denunciava un certo calo dovuto anche al solito timore del fattore campo. Così agli ospiti si presentava la possibilità di passare addirittura in vantaggio con Favero che da buonissima posizione tirava sfiorando la marcatura.

Nella ripresa la Fortitudo passava all'attacco in massa, sfiorava la rete con Jannuzzi, poi con Novel e alla mezz'ora andava in vantaggio con Fontanot al termine di una bella azione corale, terminata con un gran colpo di testa di Fontanot in rete.

Il gol aveva fatto svanire una specie di incubo fra i muggesani dando così alla partita un aspetto agonistico certamente migliore. La Fortitudo, tanto per sottolineare come si trovasse meglio contro un avversario che giocava a maglie più larghe, avrebbe potuto raddoppiare, subito dopo, ma il raddoppio era rimandato di pochi minuti più tardi.

Livio Carboni

Edile Adriatica-San Giovanni 3-2

MARCATORI: nel p. t. al 30' Lebani, al 37' Pobega; nel s. t. al 23' Pobega, al 24' Punis, al 26' Coronica.
EDILE ADRIATICA: Ianza; Merluzzi, Stagni; Marini, Cernivani, Botteri; Città, Businelli, Pobega, Punis, Smrekar.
SAN GIOVANNI. D'Orlando; Helmersen, Prandi; Coronica, De Belli, Ferluga; Lebani, Maracich, Del Negro D., Gregori (37' s. t. Del Negro M.), Nicotera.

Edile Adriatica e San Giovanni hanno dato vita, per l'ultima giornata di campionato, ad un derby molto aperto e giocato all'insegna del bel gioco: le due squadre infatti, prive di problemi di classifica hanno potuto affrontarsi con tranquillità senza adottare tattiche ostruzionistiche: l'incontro che ne è scaturito ha senz'altro divertito i pochi spettatori intervenuti in viale Sanzio e le cinque reti scaturite da un buon gioco, sono un degno coronamento alla mole di gioco prodotta dai ventidue in campo.

Un pareggio sarebbe forse stato il risultato più giusto poiché nel primo tempo era stato il San Giovanni a creare maggiori azioni pericolose e la ripresa aveva visto ancora una leggera supremazia dei rossoneri: bisogna comunque dire che l'Edile, quando si è affacciata alla porta difesa da D'Orlando, si è sempre resa molto pericolosa con Pobega e Punis in buona evidenza.

In una partita aperta, numerose sono state le conclusioni che hanno consentito ai due portieri di farsi notare: Ianza è stato indubbiamente ineccepibile, sempre attento sui traversoni e sicuro nelle uscite; D'Orlando, pur bravo, si è fatto invece trovare un paio di volte fuori dai pali, ma ha saputo lo stesso cavarsela bene.

Una menzione marticolare va a Prandi, partito con la maglia numero tre ma che ha giocato costantemente in avanti, rendendosi più volte pericoloso nelle conclusioni e favorendo spesso con felici aperture le punte rossonere: accanto a lui, buone anche le prestazioni di Del Negro e del giovane Gregori per gli ospiti e quelle di Marini e Merluzzi per i padroni di casa.

La cronaca della partita, densissima, vede già al 2' una bella conclusione rasoterra di Smrekar parata in tuffo da D'Orlando: al 13' è Pobega a tentare la via della rete ma ancora l'estremo rossonero riesce a bloccare: la risposta del San Giovanni giunge al 22' con Nicotera che effettua un tiro-cross di poco alto sulla traversa: alla mezz'ora la prima rete: Gregori ruba in contrasto un pallone al suo controllore proprio sulla riga di fondo, si gira e pennella un magnifico pallone per Lebani che non ha difficoltà ad insaccare di testa da due passi.

Un minuto dopo Del Negro parte dalla sua tre-quarti e passa sulla sinistra a Prandi, stop di petto in corsa e pronto traversone che Ianza attanaglia in uscita.

Al 37' giunge il pareggio ad opera di Pobega che in area vince un contrasto e spara sicuro a rete.

Il secondo tempo si apre con una discesa di Prandi che giunto in area tira ma Ianza riesce a deviare in angolo di piede; al 14' una cnclusione di Businelli da venticinque metri, al 16', 19' e 20' tre occasioni per il San Giovanni fallite da Del Negro, Prandi ed ancora Del Negro.

Al 23' il raddoppio per l'Edile: punizione di Marini che pesca Pobega solo in area, precisa deviazione di testa del centravanti e palla in rete a fil di palo: palla al centro e Punis parte veloce entra in area e trafigge D'Orlando in uscita: 3-1.

Palla nuovamente a centrocampo azione sulla destra, riceve Coronica e batte Ianza con un forte tiro a mezz'aria: 3-2.

Ancora un tentativo di Prandi al 26' a cui risponde Marini al 35', ed è ancora Prandi, senz'altro il migliore in campo, a tentare la via della rete con un tiro dal limite al 42' ma Ianza compie il suo ultimo intervento per questo campionato e la partita si chiude senza più emozioni.

Alessandro Bourlot

Edile Adriatica-San Giovanni 3-2 — I rossoneri tentano di bloccare a centrocampo un'incursione dell'agguerrita formazione dell'Edile Adriatica *(Italfoto)*

Medea-Muggesana 2-3

MARCATORI: nel p.t. al 16' e al 19' Chelleri; nel s.t. al 10' e al 16' Bertogna, al 30' Verbic.
MEDEA: Tami; Kaus, Cristin; Vaccari, Tortul, Gavazzi; Gallas, Godeas, Urizzi, Bertogna, Bartussi.
MUGGESANA: Paniconi; Oliosi (Salvini), Varin; Busatto, Vichi, Borroni; Verbic, Piccini, Perlangeli, Potasso, Chelleri.
ARBITRO: Pavanel di Monfalcone.

MEDEA — Mesta partita d'addio del Medea di fronte al pubblico amico, finita con una sconfitta che ha concluso un'annata veramente disastrosa. Il Medea stava infatti lottando fino a qualche domenica fa per il secondo posto e quindi con la possibilità di promozione quando è scoppiato il caso relativo al giocatore Brun, regolarmente acquistato dal Medea dall'Azzurra di Premariacco e risultato poi ancora tesserato per la Tarcentina.

Da qui le decisioni della Lega che infliggevano ai giallorossi di Budin e Fabris una penalizzazione di ben 22 punti e quindi la matematica retrocessione. Questa decisione ha lasciato dirigenti, giocatori e tifosi veramente costernati e le ultime gare del Medea non hanno perciò avuto storia. Quella di ieri è stata infatti una partita in più per i giallorossi, privi ormai di qualsiasi incentivo.

Il primo tempo ha visto una buona partenza del Medea che permetteva agli ospiti, animati di buona lena, di sfruttare magistralmente il contropiede e di andare così a rete al 16' e al 19' con Chelleri. Da questo momento si faceva ancora più insistente l'offensiva dei padroni di casa che continuava per tutto il primo tempo, senza giungere però a risultati concreti.

Il secondo tempo iniziava con le medesime caratteristiche del primo, ma con ben altri risultati.

Al 10' e al 16' Bertogna portava i locali al pareggio. Azioni alterne per tutto il resto del tempo e quindi al 30' la doccia fredda della rete di Verbic che chiudeva i conti con gli sfortunati giallorossi. Buona la prestazione di Bertogna e Bartussi nel Medea e di Chelleri per gli ospiti.

I tifosi locali sperano ora in un favorevole esito del ricorso tempestivamente presentato agli organi competenti che riconduca subito la squadra nelle posizioni che le si addicono.

Aldo Gallas

CALCIO C.S.I.

Si chiudono oggi le iscrizioni al torneo seniores di calcio indetto dal Centro sportivo italiano di Trieste. Le iscrizioni vanno presentate nella sede del Csi di via Valdirivo 40.

I RISULTATI

Muggesana - *Medea	3 - 2
Ponziana - *Itala S.M.	2 - 0
Edile A. - S. Giovanni	3 - 2
Stock - Romana	1 - 1
Ronchi - Cormonese	1 - 1
Natisone - Opicina	1 - 1
Fortitudo - Lucinico	2 - 0
Mossa - Corno	1 - 0

LA CLASSIFICA

Romana	30	21	5	4	51	17	47
Ponziana	30	15	10	5	41	19	40
Cormonese	30	14	7	9	34	28	35
Edile A.	30	13	8	9	40	32	34
Lucinico	30	10	13	7	29	21	34
Stock	30	12	8	10	35	32	32
Mossa	30	12	7	11	31	33	31
Muggesana	30	12	6	12	34	34	30
Corno	30	9	10	11	31	28	28
S. Giovanni	30	10	9	11	31	33	28
Fortitudo	30	8	12	10	31	32	28
Opicina	30	7	14	9	30	34	28
Ronchi	30	7	14	9	20	27	28
Natisone	30	8	11	11	24	36	26
Itala S.M.	30	6	11	13	26	40	23
Medea	30	2	3	25	9	51	7

La Romana è promossa nel girone di Promozione. Natisone, Itala S.M. e Medea retrocedono in Seconda categoria.

SEMIFINALI CADETTI

Sacilese, Libertas Trieste, Spal Cordovado e Diana sono le semifinaliste del campionato regionale cadetti di calcio.

1ª CATEGORIA Girone A

Brugnera in Promozione, giù Sanvitese, Fagagna e Cividalese

I RISULTATI

Bertiolo - *Percoto	3 - 2
Doria - Gemonese	1 - 0
Spal - *Cordenonese	2 - 1
Sanvitese - Cividalese	3 - 1
Fagagna - Gonars	2 - 2
Brugnera - Maranese	2 - 0
Sangiorgina - Union N.	1 - 0
Flumignano - Aquileia	0 - 0

LA CLASSIFICA

Brugnera	30	15	10	5	43	24	40
Doria	30	13	12	5	39	25	38
Spal	30	14	9	7	37	25	37
Sangiorgina	30	14	9	7	32	22	37
Gemonese	30	12	11	7	30	24	35
Maranese	30	11	12	7	25	18	34
Percoto	30	10	10	10	26	27	30
Cordenonese	30	11	7	12	33	34	29
Bertiolo	30	10	8	12	34	35	28
Aquileia	30	8	12	10	18	21	28
Gonars	30	7	12	11	23	30	27
Union N.	30	6	14	10	30	30	26
Flumignano	30	6	13	11	19	23	25
Sanvitese	30	7	11	12	23	48	25
Fagagna	30	6	10	14	24	32	22
Cividalese	30	5	10	15	23	40	20

Il Brugnera è promosso nel girone di Promozione. Retrocedono in Seconda categoria: Sanvitese, Fagagna e Cividalese.

I marcatori

I CATEGORIA - GIRONE A
13 reti: Mantellato (Doria), Visintin (Sangiorgina);
12 reti: Pavan (Bertiolo), Francescutto (Spal);
11 reti: Zucchet (Brugnera);

Brugnera 2 — Maranese 0

MARCATORI: nel p. t. al 20' e al 40' Manzon.
BRUGNERA: Anese; Brandolini, Da Ros; Manzon, Basso, Peressutti; Milanese, Casonato, Lucchet, Catto, Puiatti.
MARANESE: Schiff; Battiston, Cosso II; Cosso I, Vicario, Romano; Tomba, Ventilin, Paoluzzi, Milocco, Filipputti.
ARBITRO: Re di Udine.

BRUGNERA — Il Brugnera, battendo la Maranese in quest'ultima giornata di campionato, si aggiudica la vittoria finale ed il conseguente accesso nella Promozione.

La partita per tutto l'arco dei 90 minuti è stata nelle mani del Brugnera, che ha dominato gli avversari con un gioco da manuale. Infine gran festa con l'allenatore Nadal portato in trionfo dai giocatori.

Luigino Covre

CALCIO SPEDIZIONIERI

Otto squadre, suddivise in due gironi, daranno vita da lunedì prossimo all'edizione 1980 del torneo di calcio riservato agli spedizionieri che si svolgerà sul campo di viale Sanzio.

Doria 1 — Gemonese 0

MARCATORE: nel s.t. al 20' Mantellato.
DORIA: Marcocchio; Ius II, Martin; Quattrin, Pitton, Ius I; Mantellato, Muzzo, Vendramini, Re, Borean.
GEMONESE: Pinosa; Picco, Baldassi; Da Pit, Turri, Cappellaro; Passone, Piccoli, Baldassi II, Kravania, Serafini.

CASTIONS — Grazie alla vittoria sulla Gemonese il Doria conclude il torneo alla piazza d'onore. Il secondo posto (un grosso risultato per una squadra che soltanto lo scorso anno militava nella serie inferiore) consente alla compagine doriana di disputare lo spareggio per la promozione con la seconda classificata dell'altro girone.

La rete siglata al 20' del secondo tempo da Mantellato è venuta a legittimare l'evidente superiorità dei padroni di casa nei confronti dei friulani che in molte occasioni si sono salvati difendendosi con affanno.

La vittoria di stretta misura non sottolinea nella giusta misura il netto divario.

C. C.

Flumignano 0 — Aquileia 0

FLUMIGNANO — Malisan II; Zanello, Baron; Sgrazzutti I, sgrazzutti II, Malisan I; Barbarino, Bulfon, Piani (al 10' s.t. Sattin), De Paoli, De Gregorio.
AQUILEIA: Berti; Cossar, Carbone; Benvenuto, Gon, Gratton; Iacumin, Secchi, Gerometta, Puntin, Mazzoli.
ARBITRO: Magris di Trieste.

FLUMIGNANO — Un Flumignano guardingo ha guadagnato contro un'abile Aquileia il punto necessario per la permanenza in Prima categoria. La gara disputata sotto un'incessante pioggia, ha tenuto desto l'interesse e la sofferenza di parte sportiva rosso-blù fino al fischio finale del giovane Magris. impeccabile in ogni sua decisione.

Ottima l'impressione lasciata dall'Aquileia, mentre del Flumignano, tralasciando inopportune graduatorie di merito, sottolineiamo la nostra affettuosa simpatia verso i bravi portieri Nigris e Malisan che per l'intero campionato hanno accettato serenamente l'alternanza di impiego.

Giobatta Deana.

Sanvitese 3 — Cividalese 1

MARCATORI: nel p. t. al 16' Campagnolo, al 36' Centis; nell s. t. al 30' Infanti, al 43' Mosconi.
SANVITESE: Lugo; Toneguzzo, Giau; Quarin, Cesco, Infanti; Nonis, Iacuzzi (s. t. Battistutta), Barei, Centis, Campagnolo.
CIVIDALESE: Caporale; Meocolombo, Passoni I; Zuanella, Moschioni, Fabbro; Predan, Castagnaviz, Zappamiglio (s. t. Iussa), Passoni II, Mosconi.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Una bella vittoria ha ottenuto la Sanvitese contro la Cividalese con il punteggio di tre reti ad una.

Le segnature: la prima al 16' ad opera di Campagnolo, che di testa metteva a segno una palla pervenutagli dalla destra; la seconda al 36' ad opera di Centis, che raccoglieva un invitante pallone traversato da Campagnolo. La terza rete per i locali al 30' del secondo tempo ad opera di Infanti.

La rete per i locali allo scadere dell'incontro, ad opera di Mosconi.

Antonio Cecco

Pro Fagagna 2 — Gonars 2

MARCATORI: nel p.t. al 12' Mattiussi, al 24' Di Blas; nel s.t. al 5' Di Blas, al 35' Furlanis.
PRO FAGAGNA: Nobile; Ninzatti, Mattiussi; Chiarvesio, Freschi, Burelli; Peres, Grosso, Franzini (dal 15' della ripresa Furlanis al posto di Burelli).
GONARS: Daniele; Rinello, Tavaris; Di Tomaso, Bruno, Micelli; Masolini, Piani, Di Tomaso, Moretti, Di Blas.
ARBITRO: Rigutto di Maniago.

FAGAGNA — Partita corretta e tranquilla tra due squadre che al campionato non avevano più nulla da chiedere.

Il Fagagna è partito subito all'attacco segnando ben presto la prima rete con un Mattiussi in forma. Ma il Gonars ha reagito con fermezza, mettendo a segno due buone reti con Di Blas la seconda delle quali ottenuta con un bel colpo di testa in area.

Nella ripresa l'entrata di Furlanis nel Fagagna ha portato alla squadra nuova energia che ha permesso il pareggio proprio quando gli avversari credevano di avere la partita in pugno.

C. P.

Sangiorgina 1 — Union Nogaredo 0

MARCATORE: nel s.t. al 1' Visintin.
SANGIORGINA: Cecconi; Marani, Sangion; Tomba, Favalessa, Piccolo; Pegolo (s. t. Beltrame), Morettin, Visintin, Sabot, Anzolin.
UNION NOGAREDO: Liani; Venchiarutti, Ramotti; Toffolini, Sinigaglia, Nobile; Stefanini, Coseano, D'Agostini, Quaiattin, Morandini.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ha vinto la Sangiorgina ed è giusto che sia finita così al termine di un incontro senza eccessive emozioni con i locali che si sono trovati a passare in vantaggio all'1' della ripresa e che poi, in pratica, non hanno più sofferto troppo, visto che le fasi della gara si sono snodate sempre a loro favore anche se il tentativo di riscossa da parte degli ospiti si evidenziavano nella seconda parte della ripresa.

La Sangiorgina tra l'altro ha ulteriormente confermato ieri, con questa bella prova, di avere raggiunto un rendimento collettivo, non solo di tutto rispetto, ma addirittura degno di essere catalogato fra i più validi del girone.

G. C.

Percoto 2 — Bertiolo 3

MARCATORI: nel p. t. al 23' Nonino, al 28' Rambaldini, al 43' Pavan; nel s. t. al 18' Capone, al 30' Pavan.
BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Vuaran; Vorelli (28' s. t. Livon), Felace, Maiero; Rambaldini, Meneguzzi, Pavan, Buzzoli, Savano.
PERCOTO: Filigoi; Niemiz, Snaidero; Portelli, Bosco, Bertoldi; Zaninotto, Paravano (27' s. t. Bolzicco), Capone, Nonino, Modonutti.
ARBITRO: Milovich di Trieste.

PERCOTO — Il Percoto si è congedato dal suo pubblico con una partita senz'altro positiva, nonostante la sconfitta.

Il gioco di entrambe le squadre è stato valido sotto il profilo agonistico ed atletico.

Ben cinque le reti, a testimonianza della volontà di ben figurare fino all'ultimo. Nel primo tempo reti di Nonino al 23', dello smaliziato Rambaldini al 28' e di Pavan al 43'.

Nel secondo tempo Capone pareggia al 18', ma Pavan riporta in vantaggio gli ospiti su sospetto fuorigioco.

Ferruccio Tassin

Spal 2 — Cordenonese 1

MARCATORI: nel p.t. al 42' Francescutto su rigore; nel s.t. al 26' Della Bella, al 45' autorete di Mascarin.
SPAL: Zanon; Bortolussi, Barbui; Mazzolo, Quattrin, Leandrin; Bravo, Giusti, Ventoruzzo, Francescutto, Petraz.
CORDENONESE: Brancucci; Appi, Marino; Pitton, Mascarin, Bidese; Della Bella, D'Andrea, Scian, Basso, Frison.

SAN QUIRINO — Vince la Spal, ma la Cordenonese costretta alla capitolazione a tempo ormai scaduto ha ben ragione di recriminare

Al cospetto dei più quotati avversari la Cordenonese non ha affatto sfigurato replicando con ordine alle iniziative degli ospiti. La serie delle marcature viene aperta al 42' dalla Spal su rigore trasformato da Francescutto.

Nella ripresa al 26' i padroni di casa pareggiano: bell'appoggio di D'Andrea per Della Bella che realizza con un tiro da fuori area.

A tempo ormai scaduto Mascarin, deviando la conclusione di Bravo, condanna la propria squadra.

PALLAMANO Serie A

Cividin e Volani si studiano a distanza

IL MIGLIORE IN CAMPO È STATO IL TRIESTINO SCROPETTA

Verdeblù troppo forti

Cividin – *Scafati 27–13 (14–9)

SCAFATI: Granata, Moric 11, De Felice, Cannavazzuolo, Fattoruso, Santonicola, Sensale, Sabini, Maltene, Pacinelli 2, Calandrini.
CIVIDIN: Brandolin, Skalamera, Pellegrini 2, Sivini, Pischianz 9, Pippan 1, Polese, Petrovic 4, Calcina, Scropetta 7, Bozzola 3, Gerebizza 1.

ARBITRI: Russo di Roma e Ardente di Agrigento.

ROMA — La Cividin è passata senza patemi anche sul «neutro» di Roma dove lo Scafati, pur non demeritando, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte ai campioni d'Italia.

E' stata la classica partita dai due volti: nel primo tempo infatti i triestini sono scesi in campo evidentemente deconcentrati, giocando decisamente male sia in attacco, dove gli errori hanno numericamente sopravanzato le conclusioni pregevoli, sia in difesa, dove lo schieramento 3-2-1 ha fatto sovente acqua permettendo agli avversari di mantenersi a stretto contatto sin quasi al riposo.

Nella ripresa invece la Cividin, verosimilmente spronata nell'intervallo dal prof. Lo Duca, cambiava totalmente volto dimostrandosi concentratissima e decisa a ben figurare anche aldilà dello scontato verdetto finale. Il cambiamento era evidente sin dalle prime battute, con i verdeblù ad offrire scampoli di bel gioco e lo Scafati a cercare di limitare in qualche maniera i danni. In attacco i triestini si mettevano in luce sia collettivamente che nelle conclusioni personali, mentre in difesa una semplice ma redditizia 6-0, sostituiva lo schieramento precedente, con gli ottimi risultati certificati dalle sole quattro reti messe a segno dagli avversari nel corso della ripresa.

Il migliore in campo è stato senz'altro Scropetta, unico a ben comportarsi nel primo tempo e sempre tra i più in vista anche nella seconda frazione di gioco. Abile nell'incunearsi nelle maglie della difesa avversaria, l'ala triestina chiudeva ottimamente ogni varco anche in fase di copertura. La miglior concentrazione permetteva anche agli altri di emergere nel secondo tempo: Pischianz si confermava il solito goleador, mentre apprezzate erano anche alcune iniziative di Petrovic e Bozzola.

Pur concludendo nettamente sconfitto, lo Scafati ha destato a tratti una buona impressione, derivante da una buona varietà di schemi offensivi imperniati sul terzino jugoslavo Moric, un realizzatore che riesce a farsi temere soprattutto nel tiro dalla distanza.

C. P.

I RISULTATI

Loacker - *Fondi	22 - 20
Agorà - Forst	19 - 18
Campo del Re - Eldec	24 - 21
Cividin - *Scafati	27 - 13
Banco Roma - Fabbri	32 - 29
Tacca - *Eval	21 - 18
Volani - Mercury	33 - 16

LA CLASSIFICA

Cividin	20	18	1	1	482 298	37
Volani	20	18	1	1	357 268	37
Agorà	20	16	2	2	445 332	34
C. del Re	20	14	1	5	467 390	29
Banco Roma	20	12	2	6	417 444	26
Forst	20	11	1	8	393 329	23
Tacca	20	11	1	8	370 395	23
Loacker	20	8	1	11	440 370	17
Eldec	20	6	2	12	341 398	14
Mercury	20	6	1	13	368 416	13
Fabbri	20	4	4	12	401 431	12
Scafati	20	4	1	15	349 458	9
Fondi	20	1	2	17	317 513	4
Eval	20	0	2	18	306 470	2

LE PARTITE DELL'11.5.1980

Loacker - Volani
Eldec - Eval
Tacca - Banco Roma
Fabbri - Scafati
Cividin - Fondi
Mercury - Agorà
Forst - Campo del Re

SERIE B: GRIO IN GIORNATA DI GRAZIA

Conavi a fatica

Conavi - Follonica 25-19 (11-10)

CONAVI: Tossi, Piccione 1, Grio 15, Voltolina 4, Zatti, Nait 1, Laurini 1, Paskulin 1, Tessarolo 2, Muran, Callegaris.
FOLLONICA: Rizzi, Bianchi 2, Pobega 2, Mazzau 2, Tarchi 4, Cecchini 5, Quintavalle 4, Luci.
ARBITRI: Bonocore e Lupoli di Ferrara.

La Conavi ha faticato più del previsto per regolare un Follonica venuto a Trieste con l'intento di ben figurare e nulla più. A parziale giustificazione di una prova non all'altezza delle migliori, la squadra triestina può però portare l'assenza dello squalificato Kastelic, elemento essenziale nell'economia di gioco, e l'impiego a mezzo servizio dell'infortunato Muran, utilizzato soltanto in difesa.

A sopperire all'assenza di sfondatori è bastato Grio, in giornata di grazia quanto a vena realizzativa sia nella precisione dai 7 metri che nella potenza dai 9. Eccellente comunque in alcuni frangenti lo svolgimento degli schemi d'attacco: giocando col doppio pivot, la Conavi è riuscita nell'intento di creare larghi spazi, di cui hanno approfittato a turno Voltolina e gli altri terzini.

L'altalena nel punteggio è durata per tutto il primo tempo, con un Follonica molto abile nell'intercettare palloni in difesa e nell'aprire rapidamente al contropiede i propri velocisti. All'inizio della ripresa, però, la Conavi operava lo scatto decisivo, conquistando quel vantaggio che, sia pur lieve veniva mantenuto sino alla sirena finale.

Paolo Condò

NELLA FASE REGIONALE DEL CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO DI SOCIETÀ

Alle spalle della Libertas Udine si fa onore l'atletica triestina

Scontata vittoria della Libertas Udine, che con oltre 17 mila punti non ha difficoltà a confermare il diritto a far parte della seconda serie nazionale di atletica leggera. Subito dietro, però, una sorpresa: la società triestina della Cividin Csi riesce a raggiungere un totale di punti che dovrebbe permetterle di entrare in quella finale «C» che rincorre da tre anni. E' un risultato che non vedevamo da parecchi anni nella città giuliana. Se non è stato raggiunto ancora il livello qualitativo della società udinese è stato fatto, però, un grosso passo avanti.

Nella classifica riservata a sodalizi femminili, vittoria di misura dell'Ugg Cassa Risparmio sulla Snia Friuli, mentre sono giunte terze le ragazze del Cus Trieste, dimostrando di non temere il confronto con le altre società.

Alcuni risultati di rilievo fra i maschi stanno a dimostrare il livello qualitativo della manifestazione; altre gare hanno riscontrato prestazioni medie di interesse nazionale. Paolo Pagliaro finalmente ha oltrepassato il muro dei 53 secondi nei 400 ostacoli. La gara del lancio del disco si è svolta con lanci attorno ai 50 metri. Piccin e Prosch negli 800 hanno invece dimostrato di essere in grado di affrontare manifestazioni di tutt'altro livello.

Il 14'04" di Sorato nei 5000 è stato poi un tempo di importanza nazionale. Infine nella gara del salto con l'asta, vinta dall'eterno Cargnelli, il triestino Mazzi ha migliorato ancora il suo limite provinciale juniores, portandosi a 4,40. Questa prestazione gli permette di entrare a far parte del gruppo delle speranze italiane per questa specialità.

Tutto sommato una manifestazione sportiva di alto livello tecnico e agonistico, condotta e diretta egregiamente dal Gruppo giudici di Trieste.

A. B.

MASCHILE

Risultati - 400 H: 1) Pagliaro (Cividin Csi) 52"8; 2) Rucli (Libertas Ud) 53"3; 3) Simonin (Pol. Lignanese) 55"4; 4) Bobbo (Libertas Ud) 56".

3000 siepi: 1) Maurizio Baldan (Libertas Ud) 8'57"9; 2) Pilot (Libertas Sacile) 9'17"2; 3) Lena (Atletica Go) 9'24"2; 4) Segulla (Cividin Csi) 9'33"9.

Lancio del disco: 1) Fernando Mauro (Libertas Ud) 50.84; 2) Coos (N. Atletica Fr) 49.02; 3) Baritussio (Tosi-Tarvisio) 48.26; 4) Davis (N. Atletica Fr) 47.34; 5) Tremul (Cividin Csi) 45.70; 6) Lapadula (Cus Ts) 44.72.

Metri 800: 1) Renzo Piccin (Libertas Ud) 1'52"1; 2) Prosch (Cividin Csi) 1'53"1; 3) Tomasella (O. Piccinato) 1'55"3; 4) Macuzzi (Atletica Go) 1'57"7; 5) Forcolin (idem) 1'58"2; 6) Maineri (Cividin Csi) 1'58"8; 7) D'Angelo (Libertas Ud) 1'58"9; 8) Galliussi (idem) 1'59"; 9) Degli Innocenti (Cividin Csi) 1'59"6; 10) Casarsa (Libertas Ud) 2'01"1.

Metri 200: 1) Adriano Wendler (Cividin Csi) 22"4; 2) Casagrande (Atletica Go) 22"5; 3) Orso (Libertas Ud) 22"6; 4) Frisano (idem) 23"; 5) Buccino (N. Atletica Fr) 23".

Lancio del giavellotto: 1) Lorenzo Del Torre (Libertas Ud) m. 65.08; 2) Tiepolo (Cividin Csi) 60.78; 3) Cerne (Atletica Go) 58.40; 4) Rigo (Libertas Sacile) 56.36; 5) Coos (N. Atletica Fr) 51.66; 6) Fucka (Cus Ts) 50.60.

Salto triplo: 1) Giorgio Belladonna (Cus Ts) 14.19; 2) Zonta (Libertas Ud) 13.87; 3) Felettig (N. Atletica Fr) 13.49; 4) Marchesan (Atletica Go) 13.36; 5) Della Mea (Cus Ts) 13.28.

Metri 5000: 1) Otello Sorato (Libertas Ud) 14'04"4; 2) Innocente (Libertas Sacile) 14'51"5; 3) Baruffo (Cividin Csi) 14'53"3; 4) Miani (Atletica Go) 14'54"9; 5) Bonin (Libertas Grions) 15'00"2; 6) Spagnul (Atletica Go) 15'08"; 7) Picco (Libertas Grions) 15'10"2; 8) Deponte (Marathon Club) 15'23"1; 9) Rover (O. Piccinato) 15'23"1.

Staffetta 4x400: 1) Cividin Csi 3'27"8; 2) Atletica Go 3'28"1; 3) Libertas Sacile 3'40"8; 4) Olindo Piccinato 3'53"8.

Salto con l'asta: 1) G. Paolo Cargnelli (Libertas Ud) m 4.60; 2) Pontonutti (idem) 4.50; 3) Tosolini (idem) 4.50; 4) Mazzi (Cividin Csi) 4.40; 5) Fabris (N. Atletica Fr) 4.40; 6) Dotti (Libertas Ud) 4.30; 7) Martini (Cus Ts) 4.00.

Classifica per società: 1) Libertas Ud punti 17.672; 2) Cividin Csi 16.312; 3) Atletica Go 15.717; 4) Cus Ts 14.974; 5) Nuova Atletica Friuli 14.816; 6) Libertas Sacile 14.361.

FEMMINILE

Metri 400 h: 1) Marina Medveschek (Cus Trieste) 1'04"4; 2) Furlano (Snia Friuli) 1'05"3; 3) Penso (idem) 1'09"5; 4) Garlatti (Ugg Cassa R.) 1'11"8.

Salto in alto: 1) Andreina Antonini (Ugg Cassa R.) m 1,67; 2) Chivilò (Stellaflex) 1,64; 3) Sellan (Ugg Cassa R.) 1,58; 4) Zoff (idem) 1,55; 5) Biondin (Snia Friuli) 1,50; 6) Nespolo (Stellaflex) 1,50; 7) Lupi (Cus Trieste) 1,50.

Metri 800: 1) Fedora Zuliani (Snia Friuli) 2'16"8; 2) De Colle (idem) 2'17"8; 3) Toffolo (idem) 2'19"4; 4) Antoni (Cus Trieste) 2'21"8.

Lancio del peso: 1) Antonella Urli (Ugg Cassa R.) m 10,90; 2) Bellina (Snia Friuli) 10,60; 3) Ciampa (Ugg Cassa R.) 10,35; 4) Damiani (Snia Friuli) 9,75; 5) Magro (Cus Trieste) 9,36; 6) Nespolo (Stellaflex) 8,72.

Metri 200: 1) Stefania Garlatti Costa (Snia Friuli) 26"6; 2) Buffolini (Cividin Csi) 26"6; 3) Piccini (idem) 27"1; 4) Bapini (idem) 27"2.

Staffetta 4x400: 1) Snia Friuli 4'13".

Classifica per società: 1) Ugg Cassa Risparmio Gorizia punti 11134; 2) Snia Friuli 11108; 3) Cus Trieste 10195.

TRICOLORE ALLIEVI

Chiarelli settimo nella marcia

Si è svolta ieri mattina, nelle vicinanze dello stadio «Grezar», la prima prova del campionato italiano di società di marcia riservato alla categoria allievi. Sessanta partecipanti a rappresentare 21 società di tutta Italia, e soprattutto la buona organizzazione del G. S. San Giacomo, sono stati i fattori che hanno determinato la riuscita di questa manifestazione.

Per quanto riguarda la parte agonistica, successo del milanese Zomegnan (Snia) che precede in finale di gara il gruppo di quattro atleti che praticamente ha condotto la competizione lungo i dieci chilometri del percorso.

Fra i triestini ottimo piazzamento di Corrado Chiarelli che si classifica settimo dopo un tentativo iniziale di tenere il passo dei primi. Il risultato raggiunto dall'atleta sangiacomino non deve assolutamente deludere, in quanto ci troviamo ancora nella categoria allievi, cioè in piena età evolutiva nei confronti dello sviluppo fisico di un atleta.

A. B.

Ordine di arrivo: 1) Roberto Zomegnan (Snia Milano) 46'17"; 2) Arena (Sportclub Ct) 46'25"2; 3) Mazzoli (Sigillo An) 46'33"; 4) Bottarelli (Pbm Bovisio) 46'46"4; 5) Rosace (Fiamma Reggina) 47'26"3; 6) Colombo (Pbm Bovisio) 47'43"2; 7) Chiarelli (S. Giacomo Ts) 48'14"3; 8) Soggiu (Pbm Bovisio) 48'40"3; 9) Ligreci (Pbm Bovisio) 48'58"8; 10) Scarola (Juvenilia Na) 49'21"8; 11) Cappanera (Snia Napoli) 49'29"0; 12) Stazi (Kronos Roma) 49'35"8; 13) Prata (Astro Milano) 49'50"; 15) Didoni (Astro Milano) 49'57"5; 16) Duccoli (Began Brescia) 50'3"2; 17) Sciuto (Sportclub Ct) 50'10"2; 18) Fin (Straiders Sc) 50'11"4; 19) Platania (Cus Catania) 50'30"4; 20) Marsili (Assi G. Rosso) 50'46"2; 33) Maniago (S. Giacomo Ts) 53'18"8.

Classifica per società: 1) P.B.M. Bovisio Masciago p. 202; 2) Astro Milano 174; 3) Sportclub Catania 83; 4) Sigillo Ancona 80; 5) Assi Giglio Rosso Firenze 78; 6) Kronos Roma 76; 7) Snia Milano 71; 8) Begna Brescia 68; 9) FF.GG. Roma 63; 10) G.S. San Giacomo Trieste 62; 20) Libertas Udine 10.

MARCIA JUNIORES

Vince Fiorella

GRADISCA D'ISONZO — Organizzata dall'Associazione ricreativa Torriana, con il patrocinio della Cassa di Risparmio, si è svolto a Gradisca il «IV Memorial Silvio e Tullio Bressan», gara di marcia valida quale unica prova del campionato italiano juniores per società di marcia. La vittoria è andata al carabiniere Pierluigi Fiorella, che negli ultimi cinque chilometri (la gara si svolgeva sulla distanza di 15 chilometri) ha staccato tutti.

L. A.

Ordine d'arrivo: 1) Pierluigi Fiorella (Carabinieri Bologna) in un'ora 9'50"6; 2) Luca Luberti (Soc. sportiva Iveco Torino) in un'ora 10'54"8; 3) Paolo Borolin (Snia Milano) un'ora, 11'0"4; 4) Saverio Loria (Fiamma Catania) un'ora, 11'22"5; 5) Michele Marinaro (Soc. sportiva Scotellaro Matera) un'ora 11' 22"

Classifica per società: 1) Juvenilia Napoli punti 131; 2) Scotellaro Matera punti 114.

Il ciclismo della domenica

Premio della gioventù Isontini mattatori

Si è svolta a San Dorligo della Valle una corsa ciclistica (Premio della gioventù '80) riservata alle categorie giovanissimi A, B, C e D. Gli isontini hanno fatto man bassa delle prime posizioni con le vittorie di Maturo, Teat, Michelani e Giustina.

Ordine d'arrivo:

CATEGORIA A: 1) Maturo Ranieri (CC Monfalcone); 2) Luca Stabile (AC. Pieris Tellini); 3) Walter Hübner (Cg Ts V. Capponi); 4) Savognan Alberto (Gs Moratti C. Risp. Gorizia); 5) Marco Lessio (AC. Pieris Tellini).

CATEGORIA B: 1) Michele Teat (A.C. Pieris Tellini); 2) Edy Rupelli (S.C.V. Cottur); 3) Roberto Pellizzaro (idem); 4) Andrea Svara (Pol. Chiarbola); 5) Claudio Franco (A.C. Pieris Tellini);

CATEGORIA C: 1) Giampiero Michelani (G.S. Moratti C. Risp. Gorizia); 2) Andrea Milocco (C.g. TS V. Capponi); 3) C. Alberto Cardelli (G.S. Moratti C. Risp. Gorizia); 4) Alessio Balducci (CC Monfalcone); 5) Omar Zaghi (V.C. Latisana).

CATEGORIA D: 1) Luca Giustina (Nucleo Giov. di Ronchi); 2) Nicola Moratti (GS Moratti C. Risp. Gorizia); 3) Mauro Benes (CC. Monfalcone); 4) Walter Foccaro (SC. Pieris Tellini); 5) Sergio Soranzio (Nucleo Giov. di Ronchi).

A Stefano Minetto la Coppa Furlani

Stefano Minetto, portacolori del Cremcaffè di P. Rovis, si è aggiudicato la «Coppa Jolanda Furlani» per cicloamatori (cat. A, B, C, D, E) organizzata in maniera impeccabile dalla Veterani Cottur.

Subito dopo la partenza, a Barcola, un plotoncino di sette ciclisti capeggiati da Boscolo, si è staccato dal gruppo per essere ripreso solo a una dozzina di chilometri dall'arrivo, presso Opicina, da Minetto, il quale, grazie a uno stupendo allungo, si è presentato in beata solitudine all'arrivo.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Stefano Minetto (Cremcaffè di P. Rovis); 2) Giovanni Doglia (Domio) a 1'10"; 3) Ferruccio Battistutta (Act Trieste) a 1'15"; 4) Giuliano Ceschia (Pedale Triestino) a 1'20"; 5) Giordano Riosa (Monfalcone) a 1'30"; 6) Paolo Roppa (Canesin Cervignano) s.t.; 7) Paolo Giorgetti (Bancoroma Trieste) s.t.; 8) Mario Zerial (Domio) s.t.; 9) Luigi Del Bianco (Doni Udine) s.t.; 10) Enzo Peressutti (Monfalcone) s.t.

M. C.

Piccolo negli juniores

BRAZZACCO — Oltre sessanta partecipanti hanno dato vita ieri pomeriggio al Gran premio «Al Fogolar» di Brazzacco per ciclisti juniores, valevole pure quale seconda prova del trofeo «Moschione», organizzato dalla Libertas-Pratic di Ceresetto. Il ritmo della corsa è stato sostenuto sin dal via, mentre il percorso, di 112 chilometri, particolarmente invitante, ha indotto tre ciclisti (a 40 chilometri dal traguardo) a darsi alla fuga. A 8 chilomtri dall'arrivo sono stati però raggiunti da altri due concorrenti, tra i quali il campione italiano di categoria Piccolo, che ha vinto nettamente in volata.

Ordine d'arrivo: 1) Renato Piccolo (Gs Sorgente) in 2 ore e 37' alla media di km/h 40,892; 2) Del Pup (Fontanafredda-Casagrande); 3) Amadia (Gs Caneva Record); 4) Toffoletti (Gs da Moschione Fantini); 5) Fregonese (Fontanafredda); tutti con lo stesso tempo del vincitore; 6) Del Ben (Fontanafredda Casagrande) a 35'; 7) Saccon (Gs Caneva Record); 8) Gasparotto (idem); 9) Mosele (idem); 10) Gasparin (idem).

D. D.

Florenin in velata vince negli esordienti

CIVIDALE — Terzo trofeo «Diffusion moda», categoria esordienti. Buon successo della manifestazione che ha visto al nastro di partenza ben 81 ragazzi in rappresentanza di 17 società della regione e del Veneto. Il percorso di 32 chilometri, disegnato nel territorio cividalese e quindi di impegno per i giovani ciclisti, è stato disputato con generosità dai partecipanti, nonostante le condizioni del tempo non siano state favorevoli.

Sul Borgo Romagno una ventina di corridori si sono distaccati dal resto del gruppo e su questi non ha avuto difficoltà a prevalere, in volata, Fabio Florenin, che facendo scattare il cronometro dopo 52 minuti, ha percorso il tragitto alla media di 36.923 chilometri all'ora.

Ordine d'arrivo: 1) Fabio Florenin (Ng Edil Rex, Ronchi), 2) Stefano Romano (Velo club Cividalese), 3) Ezio Brunetta (Edil Rex), 4) Maurizio Urdih (Edil Rex), 5) Paolo Comar (Edil Rex), 6) Silvano Perusini (Ac Libertas Al Lim), 7) Mauro Masat (Ac Pieris), 8) Stefano Corretto (Edil Rex), 9) Paolo Battel (Libertas tende Pratic, Martignacco), 10) Massimo Volk (Edil Rex).

Cicloturisti a Buttrio

BUTTRIO — Una fitta pioggerellina ha disturbato ieri il raduno cicloturistico valevole per l'assegnazione del primo trofeo Agraria Meroi.

Questa la classifica per società: 1) Pedale Manzanese; 2) A.S. Corno; 3) G. S. Agraria Meroi.

Hockey pista Giovinazzo in fuga

Risultati della 21.a giornata della serie «A» di hockey su pista: Monza-Forte dei Marmi 5-3; Wip Trissino-Atro Goriziana 9-5; Salerno-Bonomi Lodi 3-6; Follonica-Calcobel-Novara 5-4; Corradini-Akai Pordenone 6-2; Laverda Breganze-Viareggio 5-1; Giovinazzo-Marzotto Valdagno 6-1.

Classifica: Giovinazzo punti 31; Monza 29; Goriziana, Pordenone, Trissino, Laverda Breganze e Lodi 25; Forte dei Marmi e Corradini 24; Novara 17; Follonica 15; Viareggio 13; Marzotto Valdagno 9; Salerno 7.

Il Giovinazzo è sempre in fuga verso lo scudetto, seguito a due punti dal Monza, quando ormai mancano cinque giornate alla conclusione del campionato, che si fermerà però per due settimane a partire dal prossimo sabato per consentire alla nazionale di partecipare agli europei juniores di Barcelos in Portogallo.

LE FORMAZIONI POTRANNO SCHIERARE ANCHE TRE STRANIERI E PRESTITI DI ALTRE SQUADRE

Pagnossin, Mobiam e Postalmobili pronte per il campionato estivo

Scatta domani il primo campionato estivo di basket. Alla competizione patrocinata dalla Lega, prendono parte quattordici squadre, che sono state suddivise in due gironi. Il primo girone che interessa le formazioni della nostra regione, comprende due formazioni lombarde, la Pinti-Inox e la Mecap, due venete, La Liberti e la Superga e tre friulane, la Pagnossin, la Mobiam e la Postalmobili. Dal lotto come si vede, manca l'Hurlingham, che ha rinunciato.

Nella prima fase del campionato, che si concluderà il 10 giugno, le squadre partecipanti si confronteranno in incontri singoli o in gare di andata e ritorno ed anche in tornei, che potranno interessare pure le formazioni del secondo girone (Amaro 18, Grimaldi, Honky Wear, Bancoroma, Scavolini, Antonini e Eldorado). I tornei in programma sono quelli di Valvasone (13 e 15 maggio) e di Lignano (20, 21 e 22 maggio). La classifica dei gironi varrà stilata in base ai confronti diretti, con l'assegnazione di un unico punteggio in favore della squadra risultata vincente in entrambe le partite o di quella, che, in caso di parità avrà avuto la migliore differenza canestri.

Nella seconda fase si svolgeranno due tornei ad eliminazione diretta, riservati rispettivamente alla quarta, quinta, sesta e settima classificata e alle prime tre classificate con l'aggiunta della vincente dell'altro torneo.

I punti (o meglio le vittorie) conquistati in questa fase, andranno ad assommarsi a quelli della prima fase, determinando la classifica delle sei squadre che il 27, 28 e 29 parteciperanno al torneo finale che avrà luogo a Pesaro. La classifica per l'ammissione alle finali verrà compilata in base al cosiddetto «game average» (percentuale di gare vinte sul totale di gare disputate).

Il meccanismo, in apparenza complesso, ricalca, a grandi linee, il progetto di calendario per il prossimo campionato di A-1, proposto dalla Lega e bocciato dalla Federazione. Le formazioni partecipanti al campionato potranno schierare in campo tre stranieri e prestiti di altre squadre. Gli stranieri potranno essere «rinnovati» in ciascuna delle tre fasi.

L'impegno delle tre regionali nella prima fase, quella del campionato vero e proprio, è alquanto diversificato nel calendario. La Pagnossin disputerà 6 partite casalinghe e 4 esterne; la Postalmobili 5 partite in casa e 3 fuori; la Mobiam 3 partite in casa e 4 fuori. Non sono ancora note le formazioni che saranno al via, ma è certo che le tre squadre regionali approfitteranno dell'occasione per provare nuovi americani, anche alla luce della delibera federale che ha riportato lo straniero unico in campionato.

Per quanto riguarda in particolare la Pagnossin, McGregor avrà qualche problema con i giocatori italiani, non potendo schierare Premier (militare a Viterbo) e Puntin (militare a Macerata).

Giancarlo Bulfoni

Il calendario delle regionali

Martedì 6 maggio: Pintinox-Pagnossin; mercoledì 7 maggio: Mecap-Pagnossin, Mobiam-Liberti; giovedì 8: Postalmobili-Liberti; sabato 10: Pagnossin-Liberti; martedì 13: Mecap-Postalmobili; mercoledì 14: Superga-Pagnossin; giovedì 15: Pagnossin-Mobiam; sabato 17: Liberti-Pagnossin; mercoledì 21: Pagnossin-Pintinox, Postalmobili-Mobiam; giovedì 22: Pagnossin-Mecap, Mobiam-Pintinox; venerdì 23: Mobiam-Mecap; Postalmobili-Pintinox; sabato 24: Postalmobili-Mecap; martedì 27: Pagnossin-Postalmobili; venerdì 30: Liberti-Postalmobili; sabato 31: Superga-Mobiam; lunedì 2 giugno: Pagnossin-Superga; martedì 10: Mecap-Mobiam, Postalmobili-Superga.

I RISULTATI NON SONO ANCORA DEFINITIVI

Vela: 42 imbarcazioni nella Coppa Monfalcone

MONFALCONE — Con 42 imbarcazioni sulla linea di partenza si è svolta ieri mattina, sulle acque del golfo di Panzano, la 6.a edizione del trofeo «Coppa città di Monfalcone», manifestazione velica organizzata dalla Svoc e riservata a cabinati della classe Open.

Il nome del vincitore assoluto e la classifica per le varie classi presenti alla regata (4.a, 5.a, 6.a, e 7.a classe) verranno resi noti nel tardo pomeriggio di oggi, dopo che la giuria (presidente Gino Cenci, membri Claudio Piet e Remo De Angeli) avrà provveduto a determinare i tempi compensati in base all'ordine di arrivo in tempo reale.

A tagliare per primo il traguardo posto al largo di Duino è stato comunque il «Comet 910» «Garbin III» di Cossutta, della Sv Barcola Grignano, che ha percorso in 3 ore 34'45" le circa 20 miglia del percorso di regata «crociera breve» sulla rotta Duino-Mula di Muggia-Duino.

In seconda e terza posizione, sempre in base al tempo reale, rispettivamente «White Shark» di D'Ada (Yc Adriaco) in 3 ore 36'30" e «Play III» di Malaroda (Svoc) in 3 ore 36'47". La manifestazione, che ha preso il via intorno alle 10, è stata caratterizzata nella sua prima fase da un andamento piuttosto regolare con vento ostro-libeccio di circa 3-4 metri al secondo.

Successivamente, attorno a mezzogiorno, un improvviso rinforzo (vento 6-7 metri al secondo) ha gonfiato le vele e ha accompagnato le imbarcazioni fin quasi in prossimità dell'arrivo, dove una inattesa bonaccia ha fatto segnare il passo a numerosi concorrenti. La regata si è conclusa poco dopo le 14.30, quando l'ultima imbarcazione ha terminato la prova in 4 ore 38'21".

E. B.

A Blasina (Sgt) il regionale di sciabola

Alessandro Blasina, della Società Ginnastica Triestina, ha vinto il campionato regionale assoluto di sciabola svoltosi a Trieste. Il giovane sciabolatore, si è imposto nella finale ai suoi diretti avversari, più anziani ed esperti, mentre il conteggio delle alliquote delle stoccate ha favorito il secondo tiratore triestino, Pierpaolo Ciana, che si è piazzato al quarto posto.

Il più prestigioso trofeo regionale è stato assegnato all'allievo del maestro Centonze, a conclusione di una stagione agonistica che lo ha già visto vincitore del campionato regionale giovanile e di quelli di IV categoria n.c. e di III categoria. Ciò conferma l'ottima forma e il buon livello tecnico raggiunto dall'atleta della Ginnastica Triestina, che gli consentirebbe sicuramente, con un allenamento più intenso, di ben figurare in campo nazionale.

Classifica: 1) Blasina Alessandro (Sgt); 2) Codarin (A.S. Sangiorgina); 3) Dall'Asta (A.S.U.); 4) Ciana (S.g.t.); 5) Carlini (A.S.U.); 6) Lepori (A.S. Sangiorgina).

LA «NAPOLEONICA»

Si è svolta la III edizione della «Napoleonica», marcia a passo libero di 9 km ottimamente organizzata dal Cral - Act. La manifestazione ha riscosso un notevole successo organizzativo, richiamando alla partenza 1370 concorrenti. Al primo classificato è stato assegnato il trofeo «Nereo Rocco» gentilmente offerto dalla famiglia. Ordine d'arrivo: uomini: 1) Ezio Rovere 33'15"; 2) Novacco 33'28"; 3) Deponte 34'55".

Donne: 1) Pitoni; 2) Stocovic; 3) Nordio.

GLI AVVERSARI NON SI SONO PRESENTATI

Prato: l'Hc Trieste s'impone a tavolino

Gli arbitri Rubbi di Bologna, Caroli di Reggio Emilia e l'Hockey club Trieste hanno invano atteso l'arrivo dell'Opel Cazzaniga di Cernusco sul Naviglio. A mezzogiorno nessuno si era fatto ancora vedere per cui il referto è stato chiuso ed il giudice non potrà far altro che assegnare alla squadra triestina i due punti a tavolino.

Ai lombardi, bloccati a Vicenza dalla rottura del pullman che li trasportava, andranno inoltre le sanzioni del caso e cioè un punto in classifica in meno ed una multa particolarmente salata.

Per il girone locale della B-C Itala ed Amatori hanno dato vita ad una partita estremamente polemica che sarà meglio dimenticare il più presto possibile; le cinque espulsioni temporanee e l'espulsione definitiva sono la testimonianza che più che all'hockey si pensava ad altro. Per la cronaca si è comunque imposta l'Itala per 1 a 0.

Nell'altro incontro in programma l'Hc Trieste riserve si è facilmente imposto sul Cus Trieste, presentatosi in formazione largamente rimaneggiata in quanto gli juniores si trovavano a Padova, impegnati in un'eliminatoria del campionato di categoria.

Itala-Amatori 1-0

Marcatore: De Micheli (rigore) 20'.

Itala: Pitacco, Stefanucci, Coloni, Duranti, Poropat, De Grassi, Weis, Marconcini, De Micheli, Lombardo, Cozzi, Pachor.

Amatori: Saccari, Zerial, Semerani, Riccardi, Mandich, Lokar, Vidoli, Pallini, D'Agnolo, Miserocchi, Zari, Marco.

Hc Trieste ris.-Cus Ts 2-0

Marcatore: Candotti al 20' (rigore) e 24'.

Hc Trieste riserve: Belloli, Haligogna, Spadon, Creci, Prencipe, Butinar, Candotti S., Rancan, Pennone, Mikol, Candotti C., Spreafico, Vadnial.

Cus Trieste: Dintignana, Sandrin, Logar, Poletto, Svaghel, Pelessoni, Petrali, Bruno I, Bruno II, Cei, Dobrigna, Righi.

SERIE A/2 GIR. NORD

Benevenuta Bra-Hc Novara 2-0; Hc Reggio Emilia-Cus Bologna 0-3; Hc Trieste-Opel Cazzaniga non disputata; Hc Rovigo-Hc Firenze 0-0.

CLASSIFICA: Cus Bologna 14; Benevenuta Bra 11; Hc Trieste; Opel Cazzaniga e Hc Rovigo 7; Hc Roma e Hc Firenze 5; Hc Reggio Emilia 3. Hc Reggio Emilia.

C 1: IL MOBILE SI È AGGIUDICATO UNA VITTORIA CHE VALE 4 PUNTI

Alabarda in piena crisi

Dudine, uno dei punti di riferimento dell'Alabarda, mentre conclude a canestro (Italfoto)

Il Mobile C. - Alabarda 78-66 (31-30)

IL MOBILE: Cecco 8, Moretti 4, Pontisso 20, Vignando 16, Martina D., Cengherle 2, Moretuzzo 10, Alberini, Martina M., Marchetti 16.
ALABARDA: Prodan 11, Dudine 5, Sculin 12, Cecotti 14, Giani, Dalla Costa 4, Del Ben, Falconetti 3, Zarotti, Forza 17.
ARBITRI: Dell'Anna di Modena e Faenza di Bologna.
NOTE: usciti per cinque falli: per Il Mobile Vignando al 17' e Moretuzzo al 18'; per l'Alabarda Dalla Costa al 15' e Cecotti al 20'.

CODROIPO — Il Mobile si è aggiudicato una vittoria che vale quattro punti. La gara è stata nervosa ma molto corretta. Il primo tempo ha fatto vedere un'Alabarda molto precisa nelle conclusioni da fuori e ordinata in difesa, mentre Il Mobile non riusciva a trovare la via del canestro, anche per la giornata negativa di Moretuzzo e Vignando.

Nel secondo tempo il gioco si è ravvivato e si è visto un basket più consono alla posta in palio: infatti i codroipesi aumentavano il ritmo e concludevano con veloci azioni di contropiede, mentre in difesa contenevano i tiratori avversari.

Alla metà del tempo i ragazzi di Lenarduzzi spingevano sull'acceleratore e prendevano dieci lunghezze di vantaggio. Da citare fra le file codroipesi Marchetti, con 17 rimbalzi, e Pontisso, ottimo nelle conclusioni da fuori; degli ospiti buoni Forza e Sculin.

P. G. B.

Elcrom Monf. 84 — Tre Garofani Pd 82

ELCROM: Paschini 29, Bon 8, Soranzo 20, Cavallari 18, Russi, Bertotti 2, Cicciarella, Ursic 7, Tossut, Banello.

TRE GAROFANI: Artico 6, Salmistraro 18, Brieda 8, Saccaro 2, Fusaro, Minetto, Vianello 22, Giacon 8, Rossi 13, Nagj 5.

ARBITRI: Chiarella e Battaccin di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Elcrom 14 su 21, Tre Garofani 6 su 12. Usciti per cinque falli: Rossi, Bon, Salmistraro, Brieda e Cavallari.

MONFALCONE — Generosa partita di Soranzo e compagni i quali sono riusciti, con una decisa rimonta nel finale, ad aver ragione dei veneti, facendo così un prezioso passo in avanti per la conquista della salvezza. I migliori degli azzurri sono stati Paschini, Soranzo, Ursic e Cavallari.

R. L. R.

Vittoriosa la Sgt nel mini-basket

Al Palazzetto dello Sport si è effettuato il tradizionale torneo di mini-basket che ha visto l'affermazione a sorpresa della Ginnastica Triestina che si è aggiudicata la Coppa del Trentacinquennale Ccdl-Uil dopo una combattutissima partita contro l'Inter 1904.

Questi i risultati degli incontri:

SEMIFINALI: Inter 1904 - Ricreatori 58-29; Ginnastica - Saba 55-38.

FINALI: 1.o-2.o posto: Ginnastica - Inter 1904 57-41; 3.o-4.o posto: Ricreatori - Saba 51-45.

*L'OECE VINCE MA NON «

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FUNESTATA DA UNA TRAGEDIA LA VISITA NELLO ZAIRE

Nove uccisi dalla calca durante la messa papale

Settantadue feriti - Consacrati otto nuovi vescovi

Kinshasa — Papa Wojtyla scambia un bacio con uno dei nuovi vescovi consacrati durante la messa all'aperto (Tel. Upi)

KINSHASA — La terza giornata del Papa in Africa e ultima della permanenza nello Zaire è stata densa di fatti e ha avuto una triste parentesi: nove persone sono state uccise nella ressa della immane folla che ha assistito alla messa celebrata all'aperto da Papa Giovanni Paolo II. I poveretti sono stati calpestati dalla moltitudine, mentre altre 72 persone sono ferite. La tragedia è scoppiata ai cancelli di ferro che si sono aperti all'alba per la funzione religiosa sulla scalinata del palazzo del popolo, nella terza giornata del Papa in Africa.

Alla funzione hanno assistito un milione e mezzo, forse due milioni di persone, una moltitudine immensa ed impressionante. Il Papa si è rivolto alla folla salutandola nei quattro dialetti che si parlano nello Zaire: lingala, swahili, tshiluba e kikongo. Un gesto di affettuoso omaggio che ha provocato l'entusiasmo degli zairesi. La messa, officiata sulla bianca gradinata del palazzo del popolo, che i tecnici e gli operai cinesi hanno finito un anno fa, è durata circa cinque ore. Il Papa seduto su un trono di ebano sormontato da una stuoia di bambu si è alzato per leggere al microfono l'omelia, pronunciata in francese. Tema centrale del messaggio pontificale il ruolo dei vescovi nella vita religiosa e civile.

«Ricordatevi che la vostra autorità è quella del buon pastore, quella del soldato che serve e che è pronto a dare la vita. Voi contribuirete a formare quei cittadini coraggiosi ed onesti di cui i paesi hanno bisogno. Voi dovete essere nemici della corruzione, della menzogna, e dell'ingiustizia. Dovete essere gli artigiani della concordia e dell'amore fraterno senza frontiere; dello sviluppo armonioso, soprattutto tra i poveri. Il vostro ruolo è morale e spirituale ed in quanto tale vi consente di difendere i fondamentali diritti dell'uomo, le fondamentali libertà e le specifiche responsabilità» ha esclamato il Pontefice. Tra gli otto vescovi da lui consacrati sette sono africani (tre dello Zaire) l'ottavo, mons. Michel Gerard Gagnon, è un missionario canadese che vive a Gibuti.

Il Papa è tornato nel pomeriggio al «palazzo del popolo» dinanzi al quale aveva detto messa al mattino. Si è incontrato coi professori e con gli studenti universitari dello Zaire e si è rivolto attraverso di essi a tutta la gioventù africana. Ha suscitato molta attenzione ed è stato più volte interrotto da applausi, specie quando ha parlato di una cultura libera da difendere da ogni servitù internazionale o «colonialismo intellettuale». Nelle prime ore del pomeriggio aveva ricevuto nella sede della nunziatura alcune personalità politiche col primo commissario di Tatoztato, poi in serata, tornato dall'incontro coi giovani, ha ricevuto i sacerdoti di Kinshasa e, successivamente, in visita di omaggio, il presidente Mobutu, che gli ha restituito quella fattagli dal Pontefice nella sua residenza, la sera dell'arrivo.

Ai sacerdoti il Papa ha delineato i tratti essenziali della fisionomia del sacerdote trasmessi dalla tradizione della Chiesa cattolica. Il Pontefice ha detto di avere presenti i sacerdoti venuti da lontano, agli inizi dell'evangelizzazione, ma poi in modo speciale, coloro che provengono dalle popolazioni africane. Agli uni e agli altri ha ricordato le note fondamentali della vita sacerdotale: la preghiera, la povertà, l'obbedienza.

Il Papa ha concluso la sua ultima giornata a Kinshasa ricevendo la colonia polacca dello Zaire in quello che egli ha definito «un insolito incontro in terra africana». Parlando in polacco ai missionari e alle suore originari del suo paese, il Papa ha detto che la loro presenza testimonia la maturità della Chiesa polacca ed il grande spirito missionario che la anima.

ATTESO PER OGGI IL RIMPATRIO DELLE SALME: SONO OTTO O DIECI I CORPI?

L'Iran restituisce i caduti americani

TEHERAN — I corpi dei soldati americani periti nel fallito «blitz» in Iran potrebbero lasciare il paese oggi. Lo ha anticipato l'ambasciatore elvetico Eric Lang, facendo presente che i preparativi per il trasporto e le formalità di carattere burocratico sono stati ormai espletati e con rapidità maggiore del previsto.

Le bare con i resti dei «commando» della fallita operazione in Iran raggiungeranno Zurigo a bordo di un aereo della «Swissair». Da qui saranno trasferite negli Stati Uniti e consegnate alle rispettive famiglie.

Secondo il governo statunitense, otto sono i militari americani periti nella collisione tra l'elicottero e l'aereo da trasporto impiegati nel «blitz». Le autorità di Teheran sostengono invece di aver rinvenuto sul luogo dell'incidente e fra i rottami dei due velivoli dieci cadaveri.

In una conferenza stampa il ministro degli esteri Ghobzadeh ha confermato la prossima restituzione dei corpi. Passando ad altro argomento, sempre connesso alla crisi tra gli Stati Uniti e il suo paese, Ghobtzadeh ha rivelato che il Kuwait e il Qatar sono pronti, se sarà necessario, a ridurre la produzione e l'esportazione di greggio ai paesi occidentali.

È giunto frattanto a Teheran in visita ufficiale il ministro degli esteri cubano Isidoro Lamierca Peoli, che ha avuto un primo colloquio con il Presidente Bani Sadr. Il Capo dello Stato iraniano ha chiesto la settimana scorsa a Fidel Castro di farsi promotore di una conferenza straordinaria dei paesi non allineati perché discuta del fallito «blitz» americano in Iran.

«Il popolo iraniano può esserne sicuro; nella sua lotta contro l'imperialismo esso non è solo; in caso di necessità Cuba è disposta a dare non soltanto aiuto morale ma anche materiale», ha esclamato Malmierca, che si è detto latore di messaggi personali inviati da Castro.

Intanto, parlando a un raduno di palestinesi nel Kuwait, dove è giunto per colloqui con i dirigenti governativi, il leader dell'Olp Yasser Arafat ha affermato che verrebbero fatti saltare in aria i pozzi petroliferi del mondo arabo per impedire agli Stati Uniti di assumere il controllo del Medio Oriente.

Critiche di Vance verso Brzezinski

LONDRA – In un'intervista concessa in esclusiva al settimanale londinese «Observer» l'ex segretario di Stato americano Cyrus Vance ha dichiarato che l'adozione da parte del Presidente Carter sia di un segretario di Stato sia di un consigliere per la sicurezza nazionale crea confusione sulla politica estera statunitense. Vance ha detto che solo al segretario di Stato o al Presidente in persona dovrebbe essere permesso di rilasciare dichiarazioni ufficiali su temi internazionali.

«La funzione del consigliere per la sicurezza nazionale – ha detto Vance – dovrebbe essere di coordinare e di offrire consigli privati». «Non dovrebbe far parte dei suoi compiti – ha anche detto Vance – elaborare la politica estera o esprimerla in pubblico. Quello è compito del Presidente o del segretario di Stato».

Nell'intervista, l'ex segretario di Stato non ha mai fatto direttamente il nome del consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski, né ha specificatamente auspicato la fine della collaborazione di Brzezinski con Carter.

Vance, che ha rassegnato le dimissioni da segretario di Stato la scorsa settimana, nell'intervista ha negato che gli Stati Uniti abbiano mancato di partecipare la propria politica estera agli alleati europei o che gli Usa non abbiano da questi ottenuto il giusto sostegno. «Siamo tutti delle nazioni indipendenti – egli ha aggiunto – legate da un alleanza. Non ci si può aspettare che su ogni singolo problema o azione ci si comporti tutti alla stessa maniera».

Interrogato in merito ad altri problemi, Vance ha detto di essere fiducioso che una larga maggioranza di paesi europei boicotterà i Giochi olimpici di Mosca e che l'Unione Sovietica si ritirerà dall'Afghanistan anche se non in un immediato futuro.

L'AMBASCIATA IRANIANA OCCUPATA DAI NAZIONALISTI

Ancora stallo a Londra

LONDRA — *Dopo undici ore di silenzio sono ripresi ieri i contatti tra i tre terroristi che occupano l'ambasciata dell'Iran a Londra e Scotland Yard. L'altra sera, i nazionalisti del Khuzestan, che tengono da cinque giorni alla loro mercè diciotto persone, in gran parte diplomatici e funzionari iraniani, hanno nuovamente chiesto la mediazione, nella vicenda, di Giordania, Iraq ed Algeria.*

Secondo notizie circolate in mattinata a Londra, il governo di Algeri sarebbe disposto ad autorizzare il suo ambasciatore nella capitale britannica, Abdelkarim Benmahmud, a fare da mediatore. In proposito sia il «Foreign Office» sia Scotland Yard si attengono alla regola del «no comment».

«Chiediamo che i tre ambasciatori, l'algerino, il giordano e quello iracheno, ed i rappresentanti della Croce rossa inizino il loro compito e facciano opera di mediazione fra noi ed il governo inglese in modo da garantire l'incolumità degli ostaggi e dei componenti del gruppo e far sì che l'intera operazione possa concludersi pacificamente», hanno affermato i tre terroristi nella dichiarazione rilasciata contemporaneamente alla liberazione di una donna iraniana incinta e di un connazionale.

Per quanto riguarda le richieste dei tre sembra che esse non siano cambiate. Per la libertà dei diciotto ostaggi (vi sono anche tre inglesi) essi chiedono la scarcerazione di novantuno compagni detenuti nel Khuzestan ed un aereo che porti essi e gli ostaggi in salvo in un'imprecisata località. Alla richiesta il governo di Teheran ha risposto con un secco «no» dicendosi disposto a sacrificare persino la vita dei connazionali ed a farne altrettanti martiri.

Le condizioni degli ostaggi sembrano esser buone. I tre terroristi si sono impegnati a non fare ad essi del male.

ALTRO PASSO VERSO LA NOMINATION

Primarie nel Texas a favore di Carter

Reagan fra i repubblicani (ma non nettamente)

WASHINGTON — *Il Presidente americano Carter ha inflitto una nuova sconfitta al senatore Edward Kennedy nelle elezioni del Texas mentre il moderato George Bush ha ancora provato di essere un temibile avversario per il favorito nella corsa all'investitura repubblicana, l'ex governatore della California, Ronald Reagan. Fedeli a sé stessi, i democratici texani, che già quattro anni fa avevano scelto Carter durante la sua prima campagna elettorale, hanno dimostrato di conservare intatta la loro fiducia in Carter, nonostante il fallimento dell'operazione nel deserto iraniano e la non buona situazione economica.*

Carter ha battuto Kennedy per oltre due a uno: le domande fatte agli elettori all'uscita dei seggi dimostrano chiaramente che i democratici del Texas hanno molta maggiore fiducia in lui che in «Ted» Kennedy per esercitare la presidenza. Per Carter la vittoria è soprattutto psicologica: il voto non è che indicativo; esso non ha alcuna conseguenza per l'attribuzione dei 512 delegati che il Texas invierà in agosto alla convenzione nazionale del partito democratico che eleggerà il candidato alla presidenza.

Ora, dopo essere stato battuto due volte di seguito da Edward Kennedy, in Pennsylvania e nel Michigan, Carter riparte bene per le prossime primarie di domani nel distretto di Columbia (la città di Washington) nell'Indiana, nella Carolina del Nord e nel Tennessee. Inoltre la sua quota di delegati (ne ha già 1.129 sui 1.666 necessari per l'investitura) dovrebbe aumentare ancora dopo le mini-convenzioni che gli sono state favorevoli in numerosi stati.

Ma, se la vittoria di Carter è conforme ai pronostici, la elezione primaria repubblicana ha riservato maggiori sorprese. Secondo i risultati di due terzi dei seggi, il moderato George Bush ha ottenuto quasi altrettanti voti del conservatore Ronald Reagan, in uno stato dove i repubblicani sono reputati conservatori e dove Reagan ottenne tutti i delegati quattro anni fa. Per lui si tratta di una imprevista sconfitta: egli era così certo di vincere che aveva consigliato a Bush di ritirarsi dalla competizione, ma il suo avversario, stimolato da questo insperato risultato e dalla sua precedente vittoria in Pennsylvania, ha dichiarato sabato sera ad Ashville (Carolina del Nord), dove si trova per la sua campagna elettorale: «rimarrò fino in fondo in lizza perché credo che questo paese meriti una scelta».

Un dato interessante di queste primarie del Texas è l'alta percentuale di «schede bianche» tra i democratici, circa il venti per cento. Molti elettori, in sostanza, hanno rifiutato di scegliere tra Carter e Kennedy. Intanto benché i risultati non siano ancora definitivi Carter e Reagan hanno chiaramente battuto i rispettivi avversari, Kennedy e Bush. Carter appare essersi aggiudicato almeno 99 dei 152 delegati alla convenzione (con un rapporto di oltre 2 a 1 nei confronti di Kennedy) e Reagan 60 sugli 80 delegati complessivi. Stando a questi dati e tenuto conto delle miniconvenzioni tenutesi in vari stati e territori, attualmente Reagan dispone di 684 delegati sui 998 necessari mentre Bush ne ha 160. Carter, invece, totalizza 1.195 delegati su 1.666 necessari contro i 668 di Kennedy.

DOPO LE VIOLENZE ARABE A HEBRON

Rappresaglie ebraiche frenate in Cisgiordania

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha rinviato l'adozione di più severe misure repressive nei territori occupati della Cisgiordania. Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha infatti deciso di affidare alla commissione per gli affari esteri e la sicurezza il compito di formulare proposte sul modo migliore di ristabilire la legge e l'ordine.

Secondo la radio di stato, il premier Begin ha difeso l'operato del ministro della difesa Ezer Weizman, accusato di debolezza nei confronti degli ultrà palestinesi. Motivi di opportunità politica — contrasti interni, pressioni americane e necessità di non ostacolare oltre misura il negoziato con l'Egitto sul regime di autonomia — limitano il margine di manovra delle autorità. Ma è fuori dubbio l'esigenza di contrastare l'ondata nazionalista che si manifesta in seno alla popolazione araba e il ripetersi di atti di ostilità contro i nuclei di popolamento ebraici.

Venerdì scorso, come noto, un attentato terroristico a Hebron è costato la vita a cinque coloni israeliani e 24 ore più tardi tre notabili arabi sono stati espulsi dal paese. Nel centro della Cisgiordania è attualmente in vigore il coprifuoco e i militari israeliani continuano a perquisire le abitazioni sospette. Gli arabi, da parte loro, hanno indetto una serie di scioperi nel commercio e nelle scuole.

Ai coloni ebrei della vicina Kiryat Arba è stato vietato l'accesso a Hebron, dato il persistere della tensione.

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI: Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ: Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

In data 4.5.1980 è spirata la nostra cara moglie, mamma, nonna e bisnonna

Giuseppina Zerial in Coloni

addolorati annunciano COLONI, ZERIALI, SCHIRALDI, sorella MARIA e fratello MIRO.

Bagnoli della Rosandra, 5 maggio 1980

Partecipano al lutto per la morte del

PROF.
Antonello Missaglia

ALDO RAMPATI e famiglia, BIANCA e SERGIO ZORZON ed il personale della LIBRERIA SVEVO.

Trieste, 5 maggio 1980

Nell'ottavo anniversario della sciagura aerea di Montagnalonga in cui perse la vita l'

ARCHITETTO
Lidia Tosi nata Borcich

con immutati sentimenti i familiari tutti La ricordano a quanti La stimarono per le sue doti intellettuali ed umane.

Trieste, 5 maggio 1980

Nel IV anniversario della scomparsa di

Carolina (Carla) Lipolt in Spazzal

il marito e parenti la ricordano sempre.

Trieste, 5 maggio 1980

Nel I anniversario della scomparsa di

Carlo Omari

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 maggio 1980

Innocenti.
Inn... inn... inn... hurrá!

USIAMO PRODOTTI Agip

mille
...e non piú mille!

Mille: la vettura di lusso dalla cilindrata più piccola!

Nella Mille, stile, classe e comfort si toccano, si vedono e si usano: fuori e dentro!

Fuori: una linea filante, slanciata ed elegante con un frontale aggressivo e un retro estremamente sportivo.

Dentro: il massimo della cura e del rispetto per le comodità.

Sedili in due tonalità di colore, anatomici, regolabili e muniti di poggiatesta.

Cruscotto, plancia, strumentazione e volante studiati per avere tutto sotto controllo: a portata di mano e... di occhio.

Inoltre: vetri azzurrati, per guidare sempre sotto un bel cielo blu! Ed elettrici: aperti... chiusi, chiusi... aperti, tutto con un dito!

E come motore, Mille offre un cuore di 1000 cc. forte, generoso, scattante e resistente.

Tutto questo è la nuova Innocenti Mille! ...Niente a che vedere con le altre "mille".

INNOCENTI

Avvisi economici

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Liberta 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. e, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	22.05
Amsterdam	07.00	11.50
	15.00	18.50
Atene	11.15	18.00
Barcellona	07.00	16.35
Bruxelles	07.00	10.20
	15.00	20.50
Colonia-Bonn	15.00	20.25
Copenhagen	07.00	13.05
Düsseldorf	15.00	21.25
Francoforte	07.00	11.30
	15.00	20.45
Ginevra	07.00	09.05
Londra	07.00	09.40
	15.00	19.05
Madrid	15.00	20.10
Monaco	15.00	20.55
New York	07.00	14.40
Parigi	15.00	20.10
Stoccolma	07.00	14.55
Stoccarda	15.00	21.50
Zurigo	07.00	09.00

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.50	14.20
Atene	18.50	22.10
Barcellona	17.15	22.30
Bruxelles	11.05	14.20
Colonia-Bonn	09.30	14.20
Copenhagen	17.35	22.30
Düsseldorf	14.45	22.30
Francoforte	17.00	22.30
Ginevra	16.55	22.30
Londra	17.00	22.30
Madrid	11.40	18.25
Monaco	17.00	22.30
New York	19.30	*14.20
Parigi	10.10	14.20
Stoccolma	14.40	22.30
Stoccarda	09.00	14.20
Zurigo	09.40	14.20

* il giorno dopo

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

OFFRESI panettiere capace, tel. 413720. 1985 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparo sostituisco prontamente. Tel. 752806. 5230 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. 414244. 5146 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari 755868, 724092. Gambini 27/A. 1911 CC

VERANDE in alluminio
Finestre con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 30155. 1993 CC

ANTENNE Telebarbara, Svizzera, Montecarlo, Capodistria. Ripariamo transistori, radio, registratori, giradischi, televisori, rasoi. Universalradio, Settefontane 1, telefonare 741317. 5126 CC

ASSUMIAMO lavori restauri, riforme, pitturazioni, decorazioni case, appartamenti, negozi. 231775. 5233 CC

GIARDINIERI artigiani, eseguono manutenzioni giardini trattamenti antiparassitari vangature, e taglio erba, tel. 817584. 5037 CC

IDRAULICO per impianti e riparazioni immediate, tel. 911133. 5129 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno. Leoncavallo, 5, 811504. 4623 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, trasportiamo mobilio. Sopralluoghi gratuiti. Telefono 410275. 422298. 5206 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A. SOCIETA' operante settore Edp cerca nella tua zona ambosessi da addestrare ed avviare come operatori programmatori elettronici per unità Ibm ed Honeywell. Breve training esclusivamente di tipo pratico nelle città di residenza. Ottime possibilità stipendi e carriera. Per appuntamento nella tua città telefono 02/270889 opp. 02/200401 o scrivere: divisione informatica Welcher via Pergolesi 31 Milano. 597/MI D

ABILE esperta commessa per profumeria con conoscenza lingue slave assume per conduzione negozio centro. Offresi interessante retribuzione presentarsi lunedì ditta Ravo, via Rismondo, 12. 2032 D

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Idam via Padova, 36 Milano. 496 D

PIZZERIA in Gorizia cerca cuoco-a, telefonare allo 0481/5752.

PIZZERIA in Gorizia cerca giovane cameriere, telefonare allo 0481/5752. 323 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per paroia

AFFITTASI ampio negozio Gorizia via Carducci zona centrale tel. 2138. 337 I

AFFITTASI zona Tribunale locali restaurati adatti studio legale, telefonare pomeriggio. 30179. 5099 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

A. CERCASI appartamentino in affitto per mesi estivi con accesso mare riviera triestina. Tel. 211500. 5130 L

CERCASI ufficio 180/200 mq agibile subito zona centrale, offerte, tel. 730607 - 768268, ore ufficio. 5175 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

A. ELETTRODOMESTICI usati con garanzia trovate al Mercatino prezzi minimi, tel. 422822. 5083 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. ANTICAGLIE, CIANFRUSAGLIE VECCHIE, telefoni, grammofani, curiosità, bigiotterie, giocattoli, giornali, libri, figurine, cartoline, soprammobili compero. Telefonare 793972 - abitazione 941093. 5229 N

ciet
POGGI S. ANNA
Appartamenti di varie grandezze - condizioni vantaggiose
MUTUI AL 4 e 6%
INFORMAZIONI E VENDITE:
v. Udine 11 - TRIESTE
tel. 418841
SEI

ANCHE se disponete del solo pomeriggio, siamo in grado di trovarvi un'ottimale collocazione presso un'Azienda di importanza internazionale. Gli interessati si dovranno presentare nei nostri uffici di: via A. Diaz 15, Trieste martedì dalle ore 10-12.30 - 15.30-18. 5216 D

AZIENDA IN FORTE SVILUPPO ASSUME QUATTRO COLLABORATORI ambosessi 20-25enni. Retribuzione media 420.000. Presentarsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 c/o Jolly Hotel via Cavour 7, Trieste chiedere signor Ghezzi. 1 D

CERCASI personale maschile - femminile. Presentarsi 9-12 via Roma 30, Trieste, Agenzia Publivox. 050001 D

CONCESSIONARIA birra acque minerali assume autista pat. C ottimo trattamento, tel. 775571. 5242 D

CUOCO cercasi, Locanda Mario Draga S. Ella. Telefonare 228173. 050148 D

ELLE sport, largo Santorio 2, cerca commessa/o esperienza, cocnoscenza sloveno - croato perfetto. Presentarsi lunedì dalle 14.30 alle 15.30. 5173 D

NOTAIO cerca in Trieste per collaborazione laureato/a giurisprudenza conoscenza dattilografia, tel. 0481/2201. 334 D

PASTICCIERE per Sistiana cercasi. Telefonare 209963. 050148 D

PIZZERIA in Gorizia cerca aiuto pizzaiolo per fine settimana, telefonare 5752. 325 D

STRACCI VECCHI, ABITINI ANTICHI, bigiotterie, corredi, borsettine, fibbie, capellini, bambole, tende compero. Telefonare 793972 - abitazione 941093. 5229 N

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. MONETE per collezione e di borsa acquisto pagando bene, telefono 31230 chiamare dopo 17.45. 5042 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO, disimpegno polizze. OREFICERIA CORSO ITALIA 28, primo piano. 5100 O

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando a lire 9350 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano.

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

NESSUN problema pulitura montoni renne ecc. da soli con «Preben». Drogheria Renato, Battisti 24, Benedetti c.so Saba 14. 5239 O

VAILLANT SCALDABAGNI A GAS con produzione istantanea di acqua calda ed EFFETTIVO RISPARMIO informazioni AGENZIA VAILLANT, Trieste, tel. 574313. 5210 O

VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate ASSISTENZA PRONTA RICAMBI ORIGINALI. AGENZIA VAILLANT via Verga 16, Trieste, tel. 574313. 5210 O

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

S. PELLEGRINO S. Pellegrino S. Pellegrino in offerta speciale presso DI.BE.MA sino a sabato 10 maggio. Acqua minerale da litro a 230, aranciata dolce amara da litro a 450, da 1/5 vetro a perdere 225 assieme al chinotto e al bitter, aperitivo Nano a 250. Inoltre Magnum Marino a 1550, Bolla a 1950, Capezzana 2150, Barbera 1450, presso le bottiglierie di via Paglericci 2, via Commerciale 27, via Canova 9 oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 793661. 4777 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

COOPERATIVA artigiana produzione giocattoli e articoli regalo stoffa cerca rappresentante o rappresentanza meglio se avviato zone TS-UD-PN-PD-VE. Telefonare (0481) 30128 per appuntamento. 321 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auti da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 4992 Q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Porsche 911 T, furgone Volkswagen diesel 78, 600 T, Ford Fiesta L, Escort GT, Opel Rekord diesel fam., Peugeot 304 S, Renault 6 L, Citroen GS 1220, Citroen Maseratti, moto Honda 400, Mini De Tomaso, Bmw 3.0 S, Alfasud Ti, Fiat 127, 128, 128 coupé SL, 124 sport, 1100 R, Primula 3 porte, Simca 1000 LS-GLS, Rallye 1, 1100 GLS/S, 1301 S, 1307 GLS, 1308 GT, Horizon LS-GLS, 1510 GLS. Citroen DS 21. 1860 Q

A.A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550. Troverete vasto assortimento vetture usate nuove, rateizzazioni 36 mesi senza cambiali, usato selezionato: 500 F 68, 500 L 69, 71, 126 76, 126 Personal 650 78, 112 El 75, 112 Abarth 75, 124 spec. 71, 74, 131 1300 77, X19 74, 132 GLS 76, 77, Alfa Romeo Alfetta 1.8 75, Alfetta 1.6 76, 2000 GTV 73, Giulia super 1.3 71, Lancia Beta 1400 74, Fulvia coupé Montecarlo 72, Renault 16 TL 70, Fulvia GT 69, Ritmo 65 CL 78, VW Scirocco GT 79, Alfasud 73, 900 T furgone 74, e altre ancora. 4952 Q

A. ALFETTA 1600 perfetta vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 E perfetta vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. FIAT 500 L vendesi. CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5. Q

A. FIAT 128 BERLINA vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. FIAT 125 S perfetta vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. FIAT 132 GLS vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. LANCIA BETA vendesi, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

A. 1307 S 1308 GTS SIMCA 1301, 1100, 1000 VENDESI, CONCESSIONARIA TALBOT DUPLICA, Viale Ippodromo, 2. 7/5 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco, 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta GTV 2000 L 79, Alfetta 1800 78 impianto gas, Giulietta 1800 80, Giulia 1.3 73. FIAT 132 2000 78 aria condizionata, 128 C berlina 78. AUTOBIANCHI 112 Abarth 70 HP 78, 77. LANCIA Beta spider 1600 76. CITROEN CX Athena 2000 80. RENAULT 5 TS 78. FORD FIESTA MARZO 80 KM 600 OCCASIONE. Sul nostro usato garanzia 3 mesi. DIMOSTRAZIONE E PROVE CON LA NUOVA ALFA SUD TI, VISITATECI!!! 5239 Q

ALFETTA 1.6 gancio traino perfetta vendesi, tel. 728366. 5225 Q

ALFETTA 1.8 78 KM 25.000, vendesi, tel. 728366. 5225 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 L, 126, 127, A112, 128, 850, 124, 125, AR 1300 71, Citroen DS 73, 132 2000 79, 750 fam 70, 850 coupé, Volkswagen 72, Benelli 250 74, B. Casale 7, tel. 826084. 4484 Q

F. ZAGARIA concessionaria Renault mostra veicoli usati, piazza Sansovino n. 2, tel. 725390. Vende tutte marche, pagamento dilazionato,fino a 40 mesi senza cambiali. 8/5 Q

FIAT 127 75 bianco vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 204 Q

FIAT 124 sport coupé 1600 vende Autorotor Opel, tel. 51400. 2011 Q

FIAT 131 CL km 5000 vendesi, telefono 728366. 5225 Q

FIAT 126 km 5800 vera occasione vendesi, telefono 728366. 5225 Q

FIORINO cc 1050 anno 1979 km 15.000 nuovo L. 3.800.000 non trattabili, tel. martedì ore negozio al 69221. 5173 Q

FIORINO cc 1050 anno 1979 km 15.000 nuovo L. 3.800.000 non trattabili, tel. martedì ore negozio al 69221. 5173 Q

FORD Escort familiare impianto gas, gancio traino vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 2011 Q

GIULIETTA 1.3 grigio indaco occasione vendesi, telefono 728366. 5225 Q

LADA NIVA il prestigioso fuoristrada 4x4, vendita, assistenza, ricambi presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. Telefono 766880. 2014 Q

OCCASIONI 850, 128 berlina, familiare, coupé, 124 berlina e familiare, Ford taunus familiare, Citroen 1220, BMW 2002 TII, 30 CSI, Lancia Fulvia coupé. Permute, facilitazioni. Autoagenzia Fiegl strada di Fiume, 19. Telefono 766880. 2014 Q

OPEL Rekord diesel 75, vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 2011 Q

PEUGEOT 504 TI perfetta 74, vende Autorotor-Opel, tel. 51400. 2011 Q

PRIVATO vende Fiat 124 special T per informazioni, tel. 200485, orario officina. 5023 Q

PRIVATO vende Mercedes 220 diesel lire 3.500.000, telefonare 810387. 5060 Q

RITMO 1100 5 MARCE SEMESTRALE VENDESI, TELEFONO 728366. 5225 Q

ROVER 3500 16 mesi vita con tutti gli opzional, Citroen GX Pallas 1978, BMW 316 fine 78, tel. 231193. 447 Q

SICURAMENTE paghiamo più di tutti autovetture sinistrate di ogni tipo seminuove o da demolire, tel. 231193.

VENDO Malanca 50 seminuovo, tel. 942600. 5234 Q

1300 GT Junior 75 vendesi, telefono 728366. 5225 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

A.A. A DIPENDENTI parastatali aziendali prestiti con cessione quinto stipendio Brokers Trieste, tel. 764087 Monfalcone 0481/72019. 5241 R

A.A.A. PRESTITI procuriamo con sollecitudine anche senza garanzia a tutte le categorie alle condizioni più amichevoli massima riservatezza, tel. 60285. 1940 R

ACQUISTO contanti caffe-latteria, oppure bar, purché buona posizione, telefonare 791983. 5135 R

NEGOZIO centralissimo Gorizia con licenza tabella XI cedesi. Tel. 86023. 338 R

VENDESI latteria causa partenza. Scrivere W.A.N. via delle Robinie 3, Trieste. 1980 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.I. CASETTA zona MOLINAVENTO alta 2 camere, cameretta, cucina, bagno, veranda. Riscaldamento vendesi LIBERA. 28.000.000 ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 4837 S

A.I. SONCINI in COSTRUZIONE. Consegna fine anno. Appartamenti 2 stanze, salonciino, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, posto macchina. Verdonsi. FACILITAZIONI PAGAMENTO. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 4837 S

A. ACIT. ZONA Foraggi vendesi appartamento rinnovato 3 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo ALTRO stanza cucina doccia riscaldamento vendesi, tel. 68810. 1902 S

A. ACIT Appartamento LONGERA 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo confort. Vendesi, tel. 68810. 1902 S

ACQUISTO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 61712. 5184 S

CASETTA ROIANO da ristrutturare 100 mq su due piani, più 1500 mq bósco vende Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

CERCO APPARTAMENTO LIBERO anche da ristrutturare pagamento in contanti esclusi intermediari, telefonare al 569322 dalle 8 alle 9.30. 12/5 S

CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 4891 S

D'ANNUNZIO libero 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, 2 poggioli, vende 35.000.000. Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

GARAGE S. GIOVANNI mq 48 adatto per tre macchine vende 14.000.000 Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, 61712.

GRIM S.P.A 764952-3-4, 8.30-17.30. Centralissimo soggiorno 3 camere cucina servizi separati soffitta ripostiglio Lit. 41.500.000. 1000/5 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30. Affacciata su Via Carducci proponiamo ottima mansarda da ristrutturare di circa 160 mq prezzo affare Lit 18.000.000. Facilitazioni.

GRIM S.P.A 764952-3-4, 8.30-17.30. Trieste centro soggiorno 4 camere cucina servizio ripostiglio balcone Lit. 28.500.000. 1000/5 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30. In stabile recentissimo libero soggiorno 2 camere cucina abitabile doppi servizi balcone cantina Lit. 61.000.000. 1000/5 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30. Mansardina libera da ristrutturare in zona centrale solo Lit 3.000.000. 1000/5 S

GRIM S.P.A 764952-3-4, 8.30-17.30. Proponiamo a Rozzol terreno edificabile di 720 mq prezzo interessante. 1000/5 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende casa rustica con terreno alla periferia di Staranzano, 41807. 416 S

MONFALCONE vendonsi ultimi appartamenti in palazzina con giardino 2-3 letto, rifiniture accurate, consegna settembre. Rivolgersi impresa Jacumin Mario, tel. 75130 ore ufficio. 402 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende Pieris terreno edificabile, 41807. 416 S

MONTEBELLO vista mare villa occupata con grande giardino vende Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

S. GIACOMO occupato 2 stanze, cucina, gabinetto, vende 10.000.000. Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

TERRENO con casa bifamiliare da restaurare, vista mare, privato vende 45.000.000 acconto saldo con mutuo, telefonare 31021. 2047 S

ZONA Barriera vendesi soffitta modesta 2 stanze cucina 6.000.000, tel. 766676. 19/5 S

ZONA Carlo Alberto casa in corso di totale restauro vendonsi appartamenti occupati varie dimensioni, tel. 766676. 19/5 S

Il LOTTO LE AGAVI. In corso di realizzazione palazzine con appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture accurate, boxses, posti macchina, cucine arredate; zona verde, campi gioco (tennis, bocce, piste, ciclabili), mutui, contributo regionale, facilitazioni di pagamento, rincari concordati. Zona asservita di autobus e negozi. Informazioni e prenotazioni uffici cantiere impresa V. Carpineto 5, tel. 812219 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30. 4998 S

16.000.000 monovano prontingresso zona Baiamonti 30 mq stanza con bagno casa recente tutti i comforts arredato adatto pied-a-terre minimo contanti 8.000.000, tel. 766676. 19/5 S

9.500.000 Via Bramante vendesi appartamento affittato camera cucina servizi minimo contanti 4.000.000, tel. 766676. 19/4 S

30.000.000 panoramicissimo Buonarroti 4 stanze stanzetta bagno poggiolo cantina vendesi affittato, tel. 766676. 19/4 S

32.000.000 Via Giulia vendesi appartamento affittato salone 3 stanze servizi, tel. 766676.

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 400 per parola

LIGNANO Pineta affitto luglio-agosto appartamento 4 letti, tel. 761288. 5238 T

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

ABBATE elegante scafo aperto con prendisole e plancetta, motore installato Johnson 35 Hp 15 ore di moto, carrello Ellebi, accessori L. 3.400.000, visibile officina nautica Sandro via Emo 51. 2063 Z

ALLA Motorcaravan Arca esposizione deposito Caravan Motocaravan Camper carrelli barche, occasioni usati, roulotte Laika 52, Elnagh 375 Motocaravan Anaconda, via Carpineto 28/B, 810387. Sabato aperto. 5060 Z

KUDU Kit navigante occasione rinuncia contratto, Autonautica Demarchi d'Annunzio 25. 2010 Z

PIVIERE 660 perfetto crociera, tel. 790183 da domenica sera.

Compra il futuro
MAGNADYNE
I TV COLOR GIA' PRONTI PER IL FUTURO
COLLAUDATI A CASA, ASSICURATI PER SEMPRE.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.05 D Udine (1)
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna (2)
10.10 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (3)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.10 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (2)
21.40 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (1)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.43 L Udine (3)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (3)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
9.00 D Udine (1)
10.03 D Udine (2)
10.03 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (1)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.14 D Udine
15.10 L Udine
16.30 D Udine (2)
17.26 D Udine (1)
18.03 L Udine
19.26 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.50 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine (2)
23.46 D Vienna - Tarvisio - Udine (1)

(1) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(2) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(3) Soppresso nei giorni festivi.

Concorrenza sleale.

LANCIA

LANCIA HPE 1600, 2000.

Il concetto di vettura che Lancia propone con l'HPE non ha raffronti nel panorama automobilistico. A parità di cilindrata, può competere con qualunque vettura dal carattere spiccatamente sportivo. Ma al tempo stesso, offre a cinque passeggeri una abitabilità interna tale da non far rimpiangere la più comoda berlina. Inoltre, il portellone si apre su un agevole piano di carico che, a divano posteriore interamente reclinato (può essere reclinato anche a metà), raggiunge i 1200 dm.³: uno spazio così grande che, ad esempio, permette di dormirci comodamente in due. Così qualunque sia la vettura che state considerando nel settore 1600-2000, avete nell'HPE una valida alternativa. Ma se state considerando l'HPE non avete alternative.

Con un pizzico di ironia potremmo definirlo un caso di "concorrenza sleale". Ma, in realtà, è il migliore atto di lealtà nei confronti dei nostri clienti, che da sempre chiedono alla Lancia automobili senza confronti.

cilindrata	potenza	vel. max.	scatto 0/100 km/h
1585 cc	100 cv	174 km/h	11,4 sec.
1995 cc	115 cv	180 km/h	10,4 sec.

doki advertising